



Co-funded by  
the European Union

MANUALE

EPSPI PROJECT  
2021-1-DE02-KA220-ADU-000026713



# Parents for Inclusion

## EPSPI

Eltern für die Inklusion - Parents for inclusion - Padres por la inclusión  
Szülők az inklúzióért - Genitori per l'inclusione

Benvenuti nel manuale del nostro progetto

## EPSPI

"Parents for Inclusion - Padres por la Inclusión - Szülők az Inklúzióért - Genitori per l'Inclusione!"

Siamo lieti di darvi il benvenuto come lettori e di invitarvi a un viaggio di ispirazione e di approfondimento sulle buone pratiche del lavoro di integrazione sociale per e con le persone in condizioni di difficoltà.

Questo progetto "Genitori per l'inclusione" è il risultato dell'impegno e della cooperazione di cinque istituzioni provenienti da **Germania, Ungheria, Italia e Spagna**.

In tutti i Paesi dell'UE, come nei Paesi partecipanti DE, ES, IT e HU, esiste un modello sistemico di svantaggio sociale e di discriminazione tra i diversi gruppi sociali e il successo scolastico a lungo termine dei bambini. In particolare, si tratta dei figli dei migranti e dei bambini rom in Ungheria, che sperimentano molteplici svantaggi e perdono facilmente terreno a scuola e poi nella vita professionale, riuscendo raramente a realizzare il proprio potenziale. Tuttavia, gli svantaggi sociali non sono il destino, ma le opportunità e il futuro possono essere influenzati. Il progetto "Genitori per l'inclusione" ne è la prova.

Le cinque organizzazioni partner dei quattro Paesi (Germania, Spagna, Ungheria e Italia) si sono riunite grazie alla loro esperienza, al loro background scientifico, alla loro competenza nel sostenere gruppi target socialmente svantaggiati e ai loro approcci pedagogici complementari. Basato sulla pedagogia di Paulo Freire, il progetto "Genitori per l'inclusione" dà voce ai migranti e ai genitori svantaggiati.

Il progetto è stato avviato con l'obiettivo di sviluppare una metodologia comune di empowerment transnazionale per il lavoro socio-educativo con i genitori socialmente svantaggiati.

Gli esempi presentati vanno dalle basi dell'auto-organizzazione dei migranti per garantire il successo scolastico, alla promozione dello sviluppo della prima infanzia e alla prevenzione dei deficit di sviluppo, all'empowerment delle madri, al potenziale della consapevolezza culturale e alla questione della garanzia di un sostentamento attraverso la ricerca e l'assunzione di un lavoro sicuro.

Questo manuale è quindi una risorsa completa che non solo fornisce informazioni su approfondimenti attuali sulla situazione migratoria e sul lavoro di integrazione sociale, ma getta anche un ponte tra culture diverse. La nostra visione è quella di promuovere una comunità inclusiva e diversificata in cui tutti abbiano l'opportunità di sentirsi a proprio agio e di

sviluppare appieno il proprio potenziale. In questo senso, il manuale deve essere visto come un aiuto e un'ispirazione.

Non ha alcuna pretesa di completezza scientifica, ma si basa sull'esperienza concreta dei collaboratori coinvolti. Vorremmo che questo manuale fosse una risorsa preziosa per i volontari, gli assistenti sociali, gli educatori, le persone e le istituzioni interessate, indipendentemente dalla loro esperienza in questo campo.

Ogni modulo delle istituzioni partecipanti inizia con una panoramica dell'istituzione e della situazione nel rispettivo Paese. Segue uno scambio di buone pratiche e la verifica delle proprie esperienze in paesi e contesti diversi.

Attraverso i test, le organizzazioni partecipanti hanno imparato da e con gli altri e hanno dimostrato che i loro metodi sono universalmente applicabili, come dimostra il lavoro con i genitori rom in Ungheria.

Nell'appendice di questo manuale, troverete una cassetta degli attrezzi con vari modelli in diverse lingue. Questi sono disponibili per implementare o sviluppare ulteriormente le idee del manuale.

Desideriamo esprimere i nostri più sinceri ringraziamenti a tutti coloro che hanno contribuito allo sviluppo di questo manuale, sia attraverso le loro competenze, il loro tempo o le loro esperienze personali. Senza il generoso sostegno dell'Unione Europea, questo progetto, di cui hanno beneficiato tanti migranti, famiglie rom e personale, non sarebbe stato possibile. È un lavoro di collaborazione basato sull'empatia, sul rispetto e sulla convinzione che l'inclusione sia fondamentale.

[Abbiamo trasformato un'idea in un concetto, un concetto in un piano e un piano in un'implementazione che ha preso vita in diversi Paesi.](#)

Cordiali saluti,

Dr. Artur Kalnins e Miriam Germer

Coordinatori del progetto AEF Bonn



## **Modulo 1**

Identificazione dei temi generativi per l'inclusione con i genitori

## **Modulo 2**

L'auto-organizzazione dei genitori come chiave del successo

## **Modulo 3**

Genitorialità inclusiva per lo sviluppo della prima infanzia e identificazione dei deficit di apprendimento

## **Modulo 4**

Genitorialità e successo scolastico dei figli - l'elemento di empowerment della consapevolezza culturale

## **Modulo 5**

Madri per l'inclusione - voce e azione

## **Modulo 6**

Promuovere l'inclusione delle famiglie attraverso il lavoro dei genitori

3

Versione italiana- dicembre 2023

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

This work is licensed under Attribution-ShareAlike 4.0 International. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>



## Contenuti

### Modulo 1

#### Identificazione dei temi generativi per l'inclusione con i genitori

### Modulo 2

#### L'auto-organizzazione dei genitori come chiave del successo

1. Il contesto sociale del progetto "Genitori per l'inclusione" e la situazione iniziale in Germania. Migrazione e successo scolastico dei bambini migranti in Germania .....	3
2. Il lavoro di formazione interculturale dell'Academia Española de Formación - Spanische Weiterbildungsakademie e.V.....	6
3. Sviluppo della situazione migratoria e sociale negli ultimi 20 anni sul posto. Migranti spagnoli in Germania: Vincitori nell'istruzione nonostante le scarse condizioni di partenza - La partecipazione dei genitori e la fondazione dell'AEF .....	10
4. Svantaggi sociali, legali ed educativi del gruppo di spagnoli in Germania .....	12
5. La partecipazione dei genitori come chiave per il successo scolastico dei figli di immigrati.....	15
6. Sulla via dell'auto-organizzazione. Unità didattiche - esempi pratici di lavoro con i genitori in Germania.....	18
7. Scambio di esperienze dei partner del progetto - Esperienze internazionali di laboratorio - Test in altri Paesi europei.....	22
7.1 Modulo 1. Identificazione dei temi generativi per l'inclusione con i genitori .....	22
7.1.1 Metodo di lavoro secondo Paulo Freire.....	22
7.1.2 Materiali preparati per il Modulo 1 .....	26
7.1.3 Implementazione a Valladolid - Spagna .....	28



7.1.4 Implementazione a Padova Italia .....	37
7.1.5 Implementazione a Fuenlabrada Spagna .....	40
7.1.6 Attuazione in Fonyód Ungheria .....	45
7.2 Modulo 2: L'auto-organizzazione dei genitori come chiave del successo .....	50
7.2.1 Concetto e metodo di lavoro per il Modulo 2: .....	50
7.2.2 Realizzazione a Valladolid, Spagna. Materiale fornito per il Modulo 2. Sviluppo di un piano d'azione. Avvio della riflessione sull'auto-organizzazione .....	52
7.2.3 Implementazione a Padova Italia .....	57
7.2.4 Implementazione a Fuenlabrada - Spagna .....	62
7.2.5 Scambio di buone pratiche - Materiali di lavoro finali e rivisti per il modulo 2 .....	66



## Modulo 3

### Genitorialità inclusiva per lo sviluppo della prima infanzia e identificazione dei deficit di apprendimento

8.	L'organizzazione Kincs-Ő NestingPlay e la situazione ungherese .	78
9.	Il gioco dei nidi Kincs-Ő.....	83
10.	Sviluppo della situazione migratoria e sociale negli ultimi anni .....	85
11.	Esperienze e lezioni .....	86
12.	Scambio di esperienze dei partner del progetto - Laboratorio di esperienze internazionali - Test in altri Paesi europei. ....	87
13.	Importanza del gioco e come giocare con i bambini per i genitori - Concetto e metodo di lavoro .....	88
13.1	Materiali forniti per il test .....	92
13.2	Attuazione a Bonn - Germania .....	97
13.3	Attuazione a Valladolid - Spagna .....	98
13.4	Realizzazione a Fuenlabrada Spagna.....	102
13.5	Attuazione a Padova, Italia.....	106
13.6	Riflessione dopo il test .....	108
14.	Sintesi delle esperienze e sviluppo organizzativo .....	111
15.	Altri materiali per il modulo Kincs-Ő NestingPlay: Informazioni sull'osservazione del normale sviluppo del bambino.....	112

6

## Modulo 4

### Genitorialità e successo scolastico dei figli - l'elemento di empowerment della consapevolezza culturale

16. La situazione sociale locale in Italia. La situazione dell'immigrazione in Italia e in Veneto.....	128
17. Popoli Insieme ODV .....	131
18. Evoluzione della situazione sociale e migratoria negli ultimi anni sul posto 133	
19. Situazione particolare delle comunità svantaggiate per quanto riguarda l'istruzione .....	135
20. Esperienza di coinvolgimento dei genitori a sostegno dei bambini. Dalla letteratura alla consapevolezza culturale .....	137
21. Scambio di esperienze tra i partner del progetto - Laboratori di esperienze internazionali - Test in altri Paesi europei. Modulo 4 Genitorialità e successo scolastico dei figli - L'elemento di empowerment della consapevolezza culturale.....	148
21.1 Concetto e metodo di lavoro: Laboratorio "La vita è una storia piena di avventure!". .....	150
21.2 Materiale fornito per il Modulo 4 .....	155
21.3 Attuazione in altri Paesi.....	160
21.3.1 Implementazione a Fuenlabrada - Spagna.....	161
21.3.2 Realizzazione a Valladolid - Spagna .....	162
21.3.3 Implementazione a Bonn - Germania .....	164
21.4 Riflessione dopo i test .....	167
22. Scambio di buone pratiche - Implementazione per la futura "LetteraMondo" 2023 .....	169

## Modulo 5

### Madri per l'inclusione - voce e azione

23.	La situazione sociale locale.....	179
24.	Profilo di Red Incola .....	180
25.	Sviluppo della situazione migratoria e sociale negli ultimi anni sul posto.182	
26.	Esperienze della Fundación Red Incola .....	187
27.	Scambio di esperienze dei partner del progetto - Laboratori di esperienza internazionali - Test in altri Paesi europei .....	190
27.1	Concetto e metodo di lavoro .....	190
27.2	Materiale fornito per il workshop: Autostima. "Salire sul palco della tua vita". .....	195
27.3	Materiale fornito per il workshop: EMOZIONI "Gioia? Paura? Tristezza - Materiale fornito per il Workshop: "FELICITÀ? PAURA? TRISTEZZA?" .....	214
27.4	Attuazione a Budapest - Ungheria.....	230
27.5	Realizzazione a Fuenlabrada - Spagna .....	232
27.6	Attuazione a Padova - Italia .....	237
27.7	Riflessione e conclusione .....	239
28.	Scambio di buone pratiche - Implementazione per il futuro.....	241

## Modulo 6

### Promuovere l'inclusione delle famiglie attraverso il lavoro dei genitori

29.	Situazione iniziale a Fuenlabrada Spagna .....	245
30.	Associazione San Ricardo Pampuri .....	247
31.	Sviluppo della situazione migratoria e sociale negli ultimi anni in loco 250	
32.	Situazione speciale delle comunità svantaggiate in materia di istruzione.....	256
33.	Partecipazione dei genitori al sostegno dei bambini.....	259
34.	Scambio di esperienze dei partner del progetto - Esperienze internazionali di laboratorio - Test in altri Paesi europei.....	264
34.1	Concetto e metodologia di lavoro .....	264
34.2	Attuazione a Padova - Italia .....	270
34.3	Implementazione a Valladolid - Spagna .....	278
34.4	Attuazione a Bonn - Germania .....	284
35.	Scambio di buone pratiche - Implementazione per il futuro. Altri materiali e strumenti didattici.....	287

9

---

### Allegati:

Cassetta degli attrezzi con

I Materiali didattici e strumenti

II. Video



Partner:

**AEF - Academia Española de Formación, Spanische  
Weiterbildungsakademie e.V.**

Germania

**Fondazione Red Incola**

Spagna

**Associazione San Ricardo Pampuri**

Spagna

10

**Fondazione Kincs O**

Ungarn

**Associazione Popoli Insieme**

Italiano

<https://aef-bonn.de/>  
<https://redincola.org/>  
<https://www.casadesanantonio.es/>  
<https://nestingplay.com/products/>  
<https://www.popolinsieme.eu/>

## Modulo 1

Identificazione dei temi generativi per  
l'inclusione con i genitori

## Modulo 2

L'auto-organizzazione dei genitori come  
chiave del successo



Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

This work is licensed under Attribution-ShareAlike 4.0 International. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>



# EPSPI

Eltern für die Inklusion - Genitori per l'inclusione - Padres por la inclusion - Szülők az inklúzióért - Genitori per l'inclusione

---

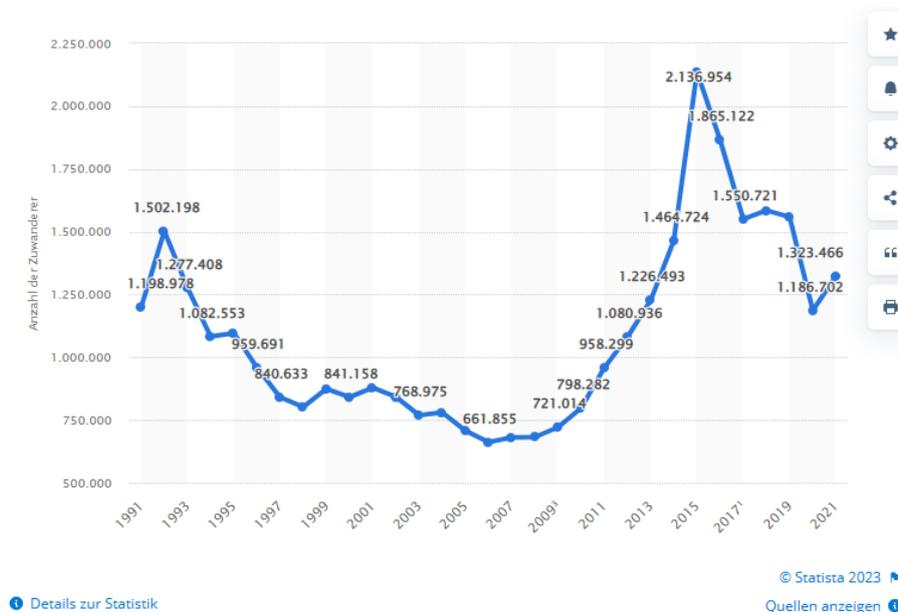
2

## 1. Contesto sociale del progetto "Genitori per l'inclusione" e situazione iniziale in Germania. Migrazione e successo scolastico dei bambini migranti in Germania

In Germania, il primo Vertice Nazionale sull'Integrazione sotto la guida di Angela Merkel nel 2006 e il conseguente Piano Nazionale di Integrazione (PIN) rappresentano il più importante segnale di politica di integrazione degli ultimi decenni. Per la prima volta, la Germania ha riconosciuto e definito se stessa come un Paese di immigrazione e l'integrazione è stata descritta come un compito nazionale per la società nel suo complesso. Dobbiamo tenere presente che questo era l'impegno politico di un governo conservatore, che si limitava a riconoscere una realtà empirica che esisteva da decenni. Il NIP descrive i risultati ottenuti, ma soprattutto descrive apertamente i deficit della politica di integrazione tedesca.<sup>1</sup> Il sistema educativo è il luogo migliore per tracciare come la Germania si stia sviluppando da una realtà di immigrazione negata di "lavoratori ospiti" a un Paese di immigrazione di fatto e di immigrazione nella pratica.

3

Numero di immigrati in Germania dal 1991 al 2021



<sup>1</sup> Nationaler Integrationsplan - neue Wege - Neue Chancen, Hrsg. Bundesregierung, Berlino 2007

L'immigrazione in Germania è aumentata costantemente, soprattutto dal 2008.

Ciò è stato innescato dalla crisi economica e finanziaria, che tra l'altro ha fatto aumentare il numero di cittadini dell'UE provenienti da Spagna e Italia. L'immigrazione ha poi raggiunto un picco con l'ondata di rifugiati dalla Siria e dall'Iraq, e attualmente con la guerra in Ucraina, come mostra il grafico "Numero di migranti in Germania 1991-2021".

Le conseguenze dei cambiamenti demografici e delle dinamiche migratorie sono particolarmente evidenti a scuola e nel sistema educativo. Tra gli alunni della scuola primaria un bambino su quattro ha una storia di migrazione. L'integrazione di questo crescente gruppo multietnico della popolazione nella società di base è una delle sfide centrali del futuro.<sup>2</sup>

Le pari opportunità educative per i bambini migranti sono considerate la chiave dell'integrazione. Il fattore decisivo per l'integrazione nella società ospitante è rappresentato dalle pari opportunità di partecipazione, come hanno ripetutamente formulato e richiesto politici e accademici. Non c'è dubbio che la Germania sia ancora lontana da questo obiettivo nonostante le intense riforme, come afferma l'attuale studio PISA sulla Germania.

4

"Nel 2018 il rendimento medio in lettura in Germania è tornato a circa il livello del 2009, dopo i miglioramenti registrati nel primo periodo - fino al 2012. Nelle scienze, il punteggio medio del 2018 è stato inferiore a quello del 2006. In matematica, i risultati di PISA 2018 sono stati significativamente inferiori a quelli di PISA 2012. Il divario nella capacità di lettura tra gli studenti provenienti da contesti socio-economici privilegiati e quelli provenienti da contesti svantaggiati è sostanziale in Germania e si è ampliato di 9 punti percentuali dal 2009. Il 25% degli studenti più privilegiati ha un vantaggio di 113 punti rispetto al 25% più svantaggiato dal punto di vista socio-economico - 24 punti in più rispetto alla media OCSE (89 punti). Tuttavia, in Germania circa il 10% degli studenti socio-economicamente svantaggiati si trova nel quartile superiore della distribuzione dei risultati. Questo dato è più o meno uguale alla media OCSE (11%). La percentuale di alunni con un background migratorio è aumentata dal 18% al 22% in Germania tra il 2009 e il 2018. La metà di questi alunni è socio-economicamente svantaggiata. C'è un divario di 63 punti tra gli alunni con e senza background migratorio nell'area della lettura. Questo divario è ancora relativamente grande (17 punti) anche dopo aver preso in considerazione il profilo socio-economico degli alunni e delle scuole.

<sup>2</sup> Rainer Geißler e Sonja Weber-Menges: "Migrantenkinder im Bildungssystem: doppelt benachteiligt", in: Aus Politik und Zeitgeschichte 24.11.2008

Tuttavia, il 16% degli alunni con background migratorio si è collocato nel quartile superiore della distribuzione dei risultati, nonostante il relativo svantaggio socio-economico". (Fine della citazione. Traduzione dell'autore).<sup>3</sup>

Il sistema educativo tedesco pone sistematicamente svantaggi sociali e istituzionali su individui provenienti da contesti svantaggiati, con particolare impatto sui figli di immigrati, creando opportunità educative diseguali.

A livello politico, la Germania ha tardato a riconoscere la realtà empirica e a considerarsi un Paese di immigrazione. Pertanto, solo nel 1996 l'integrazione è stata dichiarata esplicitamente un compito delle scuole tedesche con la risoluzione della Conferenza dei Ministri dell'Istruzione e degli Affari Culturali su "Educazione ed educazione interculturale nelle scuole". Fino ad allora, l'integrazione dei bambini era di fatto responsabilità dei genitori!<sup>4</sup>

Le conseguenze di questo svantaggio si ripercuotono ancora oggi e sono state aggravate dagli effetti della pandemia di Corona e dalla carenza di insegnanti dovuta ai cambiamenti demografici.

Circa il 20% dei bambini lascia la scuola senza un certificato e la possibilità di essere bocciati a scuola è quattro volte maggiore per i figli di immigrati. Il federalismo in Germania, con 16 diverse forme di sistema scolastico, ha un effetto aggravante. Il sistema educativo tedesco è caratterizzato da una struttura di base tripartita con una varietà di forme scolastiche e opzioni di transizione.

Tuttavia, l'utilizzo delle opportunità educative teoriche e dei vantaggi offerti dal sistema educativo tedesco non presuppone solo la conoscenza del sistema, ma anche la partecipazione attiva dei genitori. Ad esempio, un giovane può puntare a ottenere una qualifica di "Gymnasium", che porta automaticamente all'ingresso all'università, o successivamente intraprendere il percorso di formazione duale, che porta a una qualifica professionale in tre anni dopo aver lasciato la scuola.

Questa logica intrinseca del sistema educativo pone gli immigrati e i loro figli in una posizione di svantaggio fin dall'inizio, poiché il percorso futuro dello studente viene stabilito molto presto, come dimostrano le

<sup>3</sup> Vgl. OCSE (Hrsg.): PISA-Ländernotiz Deutschland, Verfasser: T. Mostafa e M. Schwabe, OCSE 2019, S. 1-2 (Extrakt aus: OECD Bände I-III)

<sup>4</sup> Katrin Ramsauer: Bildungserfolge von Migrantenkindern - der Einfluss der Herkunftsfamilie, Deutsches Jugendinstitut, München 2011, S. 7



raccomandazioni scolastiche. In nessun Paese industrializzato occidentale le opportunità educative sono distribuite così precocemente e in modo così diseguale come in Germania. Già dopo la quarta classe della scuola primaria, le cosiddette raccomandazioni scolastiche vengono utilizzate dagli insegnanti per decidere quale percorso educativo i bambini devono intraprendere e quale titolo di studio devono e possono ottenere.

In questo contesto, diventano comprensibili gli ultimi risultati degli studi PISA e di altri studi individuali, che dipingono un quadro ulteriormente negativo a causa della pandemia di Corona e delle ondate migratorie da Siria e Ucraina.<sup>5</sup>

## 2. Il lavoro educativo interculturale dell'Academia Española de Formación - Spanische Weiterbildungsakademie e.V.

L'Academia Española de Formación - Spanische Weiterbildungsakademie e.V. (AEF) è stata fondata nel 1984 nel contesto della "migrazione dei lavoratori ospiti" in Spagna, come reazione alla mancanza di opportunità educative adeguate per gli immigrati, al sostegno all'auto-organizzazione e alla partecipazione sociale. Dal 1985, l'AEF è un istituto di formazione riconosciuto dallo Stato. Va sottolineato che l'AEF è il primo progetto culturale di un'istituzione educativa interculturale fondata da migranti con riconoscimento statale in Germania. Attraverso il suo lavoro educativo interculturale, l'AEF è conosciuta e riconosciuta a livello nazionale per il suo lavoro educativo socio-politico, sia nei circoli professionali che tra le altre comunità di migranti con cui mantiene diverse forme di cooperazione. L'AEF è un membro cooperante della Croce Rossa tedesca - DRK-LV-Nordrhein.

Inoltre, l'AEF è un fornitore riconosciuto di corsi di integrazione, cioè di corsi di tedesco (n. 15243-NW) con sedi a Bonn, Troisdorf, Hornberg e Norimberga.

Nei primi anni dopo la sua fondazione, il lavoro educativo dell'AEF si è concentrato principalmente sulla comunità di lingua spagnola. Tuttavia, grazie a un intenso lavoro di rete con altre comunità di migranti e alla creazione di contatti istituzionali governativi, l'AEF è stata considerata una risorsa competente in materia di migrazione presso comuni, associazioni

<sup>5</sup> Sabine Kinkartz: Schüler ucraini: Kritik an Willkommensklassen - Willkommensklasse oder gemeinsamer Unterricht - es hängt vielfach vom Wohnort der geflüchteten Kinder ab, wie sie in Deutschland unterrichtet werden. Das hat Folgen" in: DW, 13.12.2022

ed enti di ricerca. Da qui si sono sviluppate nuove prospettive nel lavoro educativo, come il "Forum di Bocholt per le questioni migratorie" con il Centro statale per l'educazione politica della Renania Settentrionale-Vestfalia.

Una delle cooperazioni di maggiore portata istituzionale è nata nel 1991, quando il Ministero Federale del Lavoro e degli Affari Sociali (BMAS) ha chiesto all'AEF di assumere il ruolo di ufficio centrale in qualità di organizzazione di migranti, al fine di attirare in modo specifico le donne migranti di lingua spagnola e portoghese e altre organizzazioni di migranti nel programma di "misure seminariali a bassa soglia per donne straniere (corsi per donne)", precursore degli attuali "corsi MiA". In questa funzione di ufficio centrale, l'AEF agisce ancora come fornitore di servizi per i ministeri e le autorità tedesche. Dal 2004, si tratta dell'Ufficio federale per la migrazione e i rifugiati (BAMF), responsabile della migrazione.

Attraverso questi "corsi per donne" AEF ha rafforzato direttamente il ruolo delle donne e delle madri nelle associazioni. Soprattutto, attraverso la formazione delle conduttrici dei corsi, è stato possibile approfondire e diffondere temi educativi, informazioni sul sistema scolastico e professionale, sulla partecipazione dei genitori a scuola e molto altro a livello nazionale. Questo programma di sostegno è stato aperto per la prima volta alle donne provenienti da Paesi terzi nel 1998. Per l'AEF, in quanto istituzione educativa e organizzazione di migranti, questo ha aperto l'accesso ad altre comunità di migranti con cui le organizzazioni e le associazioni tedesche avevano difficoltà a stabilire contatti.

Allo stesso tempo, la comprovata carenza di istruzione e i problemi di integrazione dei bambini migranti sono diventati sempre più evidenti, aumentando rapidamente la necessità di azioni e concetti di assistenza. Il concetto di lasciare la responsabilità dell'integrazione e del successo scolastico ai migranti stessi era semplicemente fallito e aveva portato a costi sociali aggiuntivi, cioè alla perdita di capitale umano, che non potevano essere giustificati.<sup>6</sup>

Nel frattempo, l'AEF è riuscita a consolidare la sua reputazione negli ambienti professionali e nelle comunità di immigrati come istituzione educativa competente e come modello, tra l'altro con il progetto LEONARDO IMPUSO (2000-2001) per giovani bilingui e biculturali, che

---

<sup>6</sup> Katrin Ramsauer: Bildungserfolge von Migrantenkindern - der Einfluss der Herkunftsfamilie, Deutsches Jugendinstitut, München 2011, S. 7-11

dovevano aiutare le aziende spagnole a espandersi in Germania come costruttori di ponti interculturali.

In seguito alle richieste delle varie comunità di migranti, l'AEF ha iniziato a sviluppare precocemente un concetto di trasferimento per trasmettere il proprio know-how nella formazione dei genitori sul tema del successo scolastico dei figli di immigrati. Oltre ai "corsi per donne", ora chiamati "corsi MiA", negli ultimi anni l'AEF ha realizzato i seguenti progetti speciali sul tema dell'integrazione, della genitorialità e del successo scolastico dei bambini migranti in Germania:

- Progetto LEONARDO e proseguimento come programma educativo IMPULSO® per giovani bilingui e biculturali (promozione dell'apprendimento permanente e rafforzamento delle competenze sociali dal 2000). Finanziato come progetto modello dall'UE (2000-2001) e successivamente dall'Ambasciata di Spagna.
- Progetto di trasferimento "Figli intelligenti di genitori forti": Rafforzare le capacità genitoriali e il successo scolastico degli immigrati, soprattutto di origine russa, turca e araba in NRW (2005-2007 e 2012-2013), finanziato dallo Stato della NRW.
- Progetto "Die Elternbrücke" (Ponte dei genitori) finanziato dal BAMF di Dortmund dal 01.09.2009 al 30.09.2012 principalmente per genitori turchi, arabi e marocchini.
- L'AEF è stata sponsor del progetto BAMF "Neue Heimat Schwarzwald" (n. 2625BW0048) dal 2016 al 2019, principalmente per i rifugiati provenienti da Siria, Iraq e Iran.
- Allo stesso modo, il progetto BAMF "La mia nuova vita in Germania - Nuova casa Bonn-Rhein/Sieg" (n. 2625NW0183) dal 2018-2021.
- "Erfolgswege - Bildungserfolg von Migrantenkindern - Pathways to Success - Educational Success of Migrant Children" (2019-2020), finanziato dalla NRW per i rifugiati provenienti da Turchia e Siria.

Oltre a questi progetti, l'AEF gestisce corsi di integrazione per l'apprendimento del tedesco per conto dell'Ufficio federale per la migrazione e i rifugiati (BAMF).

Sebbene l'acquisizione della lingua sia l'obiettivo principale dei primi moduli del corso, i libri di testo forniti affrontano anche argomenti come il sistema scolastico tedesco, la famiglia e l'educazione dei figli, sensibilizzando i genitori fin dall'inizio.

In questo contesto, negli ultimi anni l'AEF ha continuamente ampliato e digitalizzato la propria offerta formativa a causa delle varie ondate di immigrazione, come quella dalla Spagna nel 2008 a causa della crisi economica, quella dei rifugiati di guerra dalla Siria e dall'Iraq dal 2015 e quella attuale dall'Ucraina e dalla pandemia di Corona. Queste esperienze confluiscono anche nell'ideazione di nuovi progetti. L'esperienza dell'AEF nei progetti citati e i molti anni di lavoro con i genitori confermano nella pratica gli assunti teorici di base e le ipotesi sul successo scolastico dei bambini migranti, che affermano:

Il punto chiave sono i genitori volontari che sono attivi come moltiplicatori nelle loro comunità e danno esempi positivi. In gruppi etnicamente, culturalmente e religiosamente eterogenei, le possibilità di trasferimento e i risultati sono particolarmente buoni se si applicano i principi della pedagogia dialogica di Paulo Freire.

9

Grazie a questa esperienza, l'AEF partecipa al progetto ERASMUS+ *Genitori per l'inclusione - Padres por la inclusión* e mette a disposizione il suo know-how sotto forma di due moduli didattico-pedagogici sui temi dell'identificazione generativa di argomenti e dell'auto-organizzazione.

### 3. Sviluppo della situazione migratoria e sociale negli ultimi 20 anni sul posto. Migranti spagnoli in Germania: Vincitori nell'istruzione nonostante le scarse condizioni di partenza - La partecipazione dei genitori e la fondazione dell'AEF

I descritti e ben noti deficit strutturali del sistema scolastico tedesco sono stati oggetto di un acceso dibattito per decenni e, più recentemente, di ricerche approfondite.

Ciò è particolarmente vero nel settore delle scuole e delle opportunità educative per i bambini provenienti da famiglie di immigrati. Il Piano Nazionale di Integrazione (PIN) descrive apertamente i deficit della politica tedesca in materia di integrazione e istruzione.

Nella sua interezza, il NIP conferma i risultati dello svantaggio sociale dei bambini immigrati e delle diseguali opportunità educative descritte all'inizio. Allo stesso tempo, il NIP sottolinea il successo educativo dei figli dei "lavoratori ospiti" spagnoli, che appartengono chiaramente ai vincitori del sistema educativo tedesco, andando contro la tendenza generale. <sup>7</sup>

I dati chiave empirici sono evidenti:

Nel 1973, il 70% dei figli dei "lavoratori ospiti" spagnoli in Germania non ha conseguito la licenza scolastica. Le statistiche ufficiali non registravano alcun titolo di studio superiore tra questo gruppo. I gruppi che all'epoca riscuotevano maggior successo nel sistema scolastico tedesco erano i figli di immigrati turchi, il 6%, e i figli di immigrati italiani, il 5% dei quali conseguiva un diploma di ginnasio. Il Gymnasium era ed è considerato il titolo di studio più prestigioso e più elevato in Germania, come già spiegato. In breve tempo, la situazione è cambiata radicalmente in meglio per i figli di spagnoli in Germania.

Meno di 30 anni dopo, il 38% ha conseguito un diploma di ginnasio, un dato superiore al tasso di ginnasio dei bambini tedeschi, pari al 32%! Con altri titoli di studio, oggi quasi il 70% dei bambini di lingua spagnola accede all'università. <sup>8</sup>

Il fatto che i bambini con un background migratorio spagnolo siano dei veri e propri vincitori nel sistema educativo tedesco può essere visto in confronto

<sup>7</sup> Nationaler Integrationsplan, Hrsg. Bundesregierung, Berlino 2007

<sup>8</sup> Martin Spiewak, Aufsatz: Staatsangehörigkeit: "deutsch", in: DIE ZEIT, Nr. 30, 18. Luglio 2002, Sito 3

allo sviluppo dei bambini con background migratorio turco e italiano. In questo caso, nello stesso periodo il tasso di scolarizzazione è salito all'8% per i bambini con background turco e al 6% per quelli con background italiano, il che equivale a una stagnazione. Un altro dato interessante riguarda il background socio-economico degli immigrati spagnoli degli anni '60 e '70. Un numero sproporzionato di spagnoli provenienti da regioni rurali, per lo più con scarsa istruzione formale, è immigrato in Germania dalla Spagna<sup>9</sup>. Inoltre, la Spagna non era uno Stato democratico fino alla morte di Franco. Se si riassumono queste condizioni iniziali e le condizioni sistemiche di svantaggio socio-economico dei bambini immigrati nel sistema educativo tedesco, secondo l'opinione generale e parte della ricerca educativa, questo successo educativo empiricamente dimostrato non dovrebbe esistere. L'esempio negativo dei bambini italiani, invece, soddisfa le aspettative e offre un interessante confronto con la comunità spagnola, poiché fattori culturali come la lingua e la cultura sono simili.<sup>10</sup>

Pertanto, viene spontaneo chiedersi quali siano le ragioni di questo successo educativo dei bambini migranti di lingua spagnola, le esperienze e le lezioni apprese e la trasferibilità di questo modello. La chiave del successo è identificata dal NIP e dalla ricerca: l'auto-organizzazione e il lavoro dei genitori o, più precisamente, il lavoro educativo con i genitori migranti, come esemplificato dall'*Academia Española de Formación - Spanische Weiterbildungsakademie e.V. (AEF)* e da altre auto-organizzazioni come la Confederación-Bund Spanischer Elternvereine.

La presentazione di questo lavoro educativo e della nascita dell'*Academia Española de Formación - Spanische Weiterbildungsakademie e.V.* non può essere riportata qui in tutti i dettagli. Per quanto riguarda il progetto ERASMUS-Plus "Genitori per l'inclusione", verranno quindi esaminati più da vicino quegli approcci pedagogici e quelle esperienze che rendono

<sup>9</sup> Vicente Riesgo e Jesús Hernandez: "Die spanische Auswanderer-Familie in der Bundesrepublik. Situationanalyse und Versuch einer soziologischen Interpretation", in: CARITAS, Zeitschrift für Caritasarbeit und Caritaswissenschaft, 1982,4

<sup>10</sup> La strumentalizzazione di questo tema è particolarmente evidente nella controversia che ha coinvolto il libro di Thilo Sarrazin, "Deutschland schafft sich ab", pubblicato nel 2010. Il libro è sottotitolato "Come stiamo mettendo a rischio il nostro Paese". In esso si costruisce un collegamento diretto tra l'immigrazione dai Paesi musulmani, l'intelligenza genetica, il calo delle nascite e gli scarsi risultati scolastici, nel senso di una crescente sottoclasse sociale e scolastica. Questo libro non affronta i controesempi positivi. A prescindere dalla discussione sullo stile e sul contenuto discriminatorio e razzista, il libro è uno dei libri di saggistica di maggior successo in Germania. Thilo Sarrazin è stato membro del consiglio di amministrazione della Deutsche Bundesbank e membro della SPD. A causa di questo libro, ha dovuto dimettersi dal suo incarico ed è stato espulso dalla SPD nel 2020.

comprensibile il significato della pedagogia orientata all'azione e dei temi generativi di Paulo Freire.

Gli sviluppi storici non sono facilmente ripetibili, ma i fattori e i processi che promuovono il successo possono essere determinati ed esaminati per la loro attualità e trasferibilità. La questione decisiva è il percorso, cioè il "come" o il metodo, basato sulla convinzione che questo successo sia fondamentalmente ripetibile e trasferibile.

#### 4. Svantaggi sociali, legali ed educativi tra il gruppo di spagnoli in Germania

Tuttavia, il punto di forza degli spagnoli è il loro approccio pragmatico e pedagogico. Sono l'unico gruppo di migranti in Germania che si è organizzato esplicitamente sotto forma di associazioni di genitori per affrontare un problema concreto del loro ambiente di vita nella migrazione.

La situazione iniziale e le esperienze degli immigrati spagnoli ("lavoratori ospiti"), che volevano migliorare il futuro dei loro figli in migrazione, non erano affatto promettenti. Dopo i primi segnali di crisi economica, la Germania iniziò a limitare le assunzioni e l'immigrazione e offrì dei bonus per il ritorno in patria. Pertanto, dopo il cosiddetto "blocco delle assunzioni" nel 1973, gli immigrati spagnoli dovettero prendere una decisione e la maggior parte optò per rimanere in Germania e raggiungere le proprie famiglie.<sup>11</sup> La questione della famiglia e della scuola determinò l'ambiente reale degli interessati, visti i gravi problemi che i bambini avevano nelle scuole tedesche. Le prime associazioni culturali e di genitori spagnoli in Germania emersero come forma di auto-aiuto. Le Missioni cattoliche spagnole in Germania, e in particolare il loro Dipartimento per le questioni scolastiche e l'educazione degli adulti con la sua newsletter CARTA A LOS PADRES (Lettera ai genitori), apparsa a partire dal 1972, hanno svolto un ruolo importante in questo processo organizzativo. Non è quindi un caso che la fondazione della Federazione delle Associazioni di Genitori spagnole - *la Confederación* come organizzazione ombrello sia avvenuta nell'anno del cosiddetto "blocco delle assunzioni", il 1973.<sup>12</sup> La fondazione e gli obiettivi *della Confederación* riflettono non solo le contraddizioni della

12

<sup>11</sup> Schmalz-Jacobson, Cornelia/Georg Hansen (Hrsg.): *Ethnische Minderheiten in der Bundesrepublik Deutschland. Ein Lexikon*, München 1995 S. 471-476

<sup>12</sup> Barbara von Breitenbach, *Der spanische Elternverein als Mittel zur Willensbildung und Selbstbestimmung*, Francoforte 1978.

politica migratoria tedesca, ma anche i conflitti all'interno dello stesso gruppo di spagnoli. Le differenze e i disaccordi superavano i pochi punti in comune e sembravano rendere impossibile la cooperazione. I prerequisiti educativi degli immigrati spagnoli non erano affatto buoni. Inoltre, non bisogna dimenticare che in Spagna prevaleva ancora il franchismo. La *Confederación* fu fondata nello spirito di resistenza contro il franchismo e la prevista democratizzazione della Spagna, ma lo spettro di opinioni politiche tra gli immigrati spagnoli andava dai sostenitori del regime agli anarchici. Anche sulle questioni culturali e religiose non c'era affatto unanimità.

Tuttavia, alla costituzione della *Confederación* seguì una vera e propria ondata di associazioni di genitori spagnole che si basavano sul principio dell'auto-aiuto e dell'auto-organizzazione con l'obiettivo della partecipazione sociale. Questo processo di auto-organizzazione e le attività locali guidate da volontari nelle nuove associazioni furono accompagnate e integrate dal lavoro di educazione degli adulti del Dipartimento delle Missioni Cattoliche Spagnole, secondo il motto "il lavoro organizzativo è sempre lavoro educativo e viceversa".<sup>13</sup>

13

Secondo i teoremi della pedagogia di Freire, l'ambiente reale delle persone coinvolte è il punto di partenza del lavoro educativo basato sul dialogo. I contenuti di un processo educativo dialogico non sono risultati e programmi predeterminati, ma i temi generativi dei partecipanti, che in questo processo di apprendimento diventano essi stessi esperti riconosciuti della propria realtà.

Il tema generativo di quel periodo era la famiglia e il successo scolastico dei bambini. La preoccupazione dei partecipanti ha portato a un interesse generale per il tema della scuola, che si è tradotto in un successo di mobilitazione senza precedenti. La capacità di formulare obiettivi strategici sostenuti dai membri e attuati operativamente con un alto potenziale di mobilitazione è uno dei punti di forza delle associazioni di genitori ancora oggi. Per quanto riguarda la scuola, la comunità spagnola ha concordato

<sup>13</sup> Vicente Riesgo, "Selbsthilfepotentiale nutzen und Migrantenvereine fördern: Das Beispiel der Spanier in Deutschland", in: Integration und Integrationsförderung in der Einwanderungsgesellschaft, Band Nr. 91, Gesprächskreis der Friedrich Ebert Stiftung, Bonn 1999.

l'attuazione di due decisioni fondamentali di vasta portata: in primo luogo, l'integrazione dei bambini immigrati nella scuola tradizionale tedesca e, in secondo luogo, l'attuazione dell'insegnamento della lingua madre.<sup>14</sup> L'obiettivo previsto del lavoro educativo era ed è quello di convincere i genitori e i giovani della necessità di una buona formazione scolastica in Germania e, se possibile, di puntare a un diploma di ginnasio.

In tutta la Germania sono stati avviati e realizzati eventi educativi sul sistema scolastico e di formazione professionale tedesco, mentre il lavoro di educazione politica e di lobbying è stato portato avanti a livello di base con il sostegno delle Missioni cattoliche spagnole e successivamente dell'AEF in Germania. Gli obiettivi strategici formulati, ovvero l'integrazione dei bambini immigrati nelle scuole tedesche tradizionali e il mantenimento dell'identità culturale attraverso l'istruzione complementare nella lingua madre, si sono rivelati decisioni corrette e lungimiranti a lungo termine.

All'epoca della fondazione della *Confederación*, queste decisioni fondamentali equivalevano a una rivoluzione, poiché non corrispondevano né alla politica corrente né alle raccomandazioni della ricerca educativa. La politica ufficiale in Spagna e in Germania perseguiva i concetti di "rotazione" e "restituibilità". In Germania, inoltre, si discuteva se fosse necessario istituire "classi nazionali" nelle scuole o se l'integrazione significasse semplicemente assimilazione. Con la richiesta di integrazione nel sistema scolastico tedesco, la comunità ispanofona prese chiaramente posizione con l'opzione di integrare i bambini nella società locale. Il mantenimento dell'identità culturale e la richiesta di un'istruzione supplementare nella lingua madre sono un buon esempio della provata lungimiranza e del pragmatismo analitico dei genitori spagnoli. L'argomentazione secondo cui i bambini che vanno a scuola in Germania dovrebbero comunicare anche con i loro nonni in Spagna ha posto le basi per lo sviluppo di una generazione bilingue e biculturale. Il fatto che il mantenimento delle competenze linguistiche e dell'identità culturale offra eccellenti opportunità ai figli degli immigrati nell'odierna economia globalizzata è dimostrato dall'esperienza del progetto educativo LEONARDO IMPULSO® dell'AEF.

Il progetto IMPULSO® è un programma educativo per la promozione di giovani e professionisti biculturali e bilingui, che mette in contatto

---

<sup>14</sup> Vicente Riesgo, "Migranten sind aktiv - Zum gesellschaftlichen Engagement von Migrantinnen und Migranten", relazione tenuta in occasione di un incontro del Bundesministeriums für Familie, Senioren, Frauen und Jugend, Berlino dicembre 2004.

professionisti e manager di lingua spagnola con aziende internazionali, soprattutto del mondo ispanofono.

In questo processo di auto-organizzazione e di lavoro educativo, i migranti spagnoli non potevano fare affidamento su concetti o programmi accademici già pronti. È forse una coincidenza storica o del destino che uno dei primi direttori del Dipartimento di Educazione degli Adulti delle Missioni Cattoliche Spagnole sia stato non solo un contemporaneo ma anche uno studente di Paulo Freire.<sup>15</sup> Per motivi pragmatici e legati ai tempi, si può spiegare che gli educatori che lavoravano nel Dipartimento di Educazione degli Adulti delle Missioni Cattoliche Spagnole utilizzarono il metodo dialogico della pedagogia di Paulo Freire, allora molto discusso, adattandolo alle condizioni della migrazione in una società industriale e rendendolo utilizzabile.<sup>16</sup> Questo contesto e il fatto che le istituzioni educative tedesche già esistenti non offrivano nulla e non rispondevano alle esigenze degli immigrati spagnoli spiegano l'emergere e l'importanza di un lavoro educativo speciale all'interno della comunità di lingua spagnola in Germania. Il passo logico successivo è stata la fondazione dell'*Academia Española de Formación (AEF)* - Accademia Spagnola di Formazione Continua nel 1984 per fornire una base istituzionale per la formazione continua. L'AEF è stato quindi anche il primo progetto biculturale in Germania di un'istituzione educativa con riconoscimento statale che ha perseguito l'obiettivo di svolgere un lavoro educativo interculturale ed emancipatorio da parte dei migranti per i migranti.

15

## 5. La partecipazione dei genitori come chiave per il successo scolastico dei bambini migranti

I figli degli immigrati non falliscono a causa del sistema scolastico, ma spesso rischiano di fallire all'interno del sistema scolastico. Questo risultato empirico non intende mettere in discussione i deficit strutturali del sistema scolastico tedesco. Piuttosto, questa analisi apre una reale possibilità di azione per genitori, insegnanti e scuole.

<sup>15</sup> Gabriel González del Estal (Hrsg.), *Misiones Católicas de Lengua Española en Alemania*, Bonn 2011, S. 203 sulla prima discussione sulla pedagogia di Paulo Freire in Carta a los Padres N° 6 marzo 1973.

<sup>16</sup> Jesús Hernández, *Pädagogik des Seins*, o.O., 1975

L'auto-organizzazione e la partecipazione sociale sono di fondamentale importanza per il successo scolastico dei bambini immigrati di lingua spagnola in Germania.

In questo senso, il problema della scuola rappresenta il primo tema guida generativo su cui i diversi gruppi hanno potuto accordarsi come base comune per la cooperazione. In seguito si è aggiunto il tema dell'"invecchiamento nella migrazione". Anche a questo proposito, la comunità spagnola è l'unica in Germania ad aver affrontato questo tema tabù in una fase iniziale e ad aver sviluppato il programma di formazione per anziani ¡Adentro! con l'AEF.

Il ricorso a della pedagogia di Paulo Freire è stato un colpo di fortuna e dimostra in modo impressionante la validità di questo concetto. Originariamente sviluppato per l'alfabetizzazione in Brasile e nei Paesi in via di sviluppo, ha dimostrato la sua validità nel lavoro educativo con gruppi svantaggiati, come i migranti, nelle società industrializzate in Europa.

L'esperienza dell'AEF nel campo del lavoro interculturale dei genitori in e con diverse comunità di migranti dimostra che.<sup>17</sup>

- I genitori con un background migratorio sono forti. Hanno ricche risorse culturali, personali, biografiche e psicosociali che possono essere mobilitate per migliorare la loro qualità di vita.
- I genitori con un background migratorio sono esperti della loro situazione di vita, possono formulare i loro interessi e rappresentare le loro preoccupazioni in modo sicuro e diretto.
- I genitori con un background migratorio sono molto motivati per il futuro dei loro figli e possono essere molto interessati e coinvolti nelle questioni relative all'istruzione e al successo scolastico dei loro figli.
- I genitori con un background migratorio possono impiantare nei loro figli un'immagine positiva di sé, della famiglia e della comunità, nonché l'autostima. Così facendo, gettano basi fondamentali per il loro successo a scuola e nella vita.

---

<sup>17</sup> Basato su Vicente Riesgo: "Academia Española de Formación - "Starke Kinder starker Eltern", in: Elternhaus und Schule. Dokumentation der Tagung vom 28.11.2006. Hrsg.: Ministerium für Generationen, Familie, Frauen und Integration des Landes Nordrhein-Westfalen. Düsseldorf 2007, S. 29-30.

- I genitori con un background migratorio possono organizzarsi in modo solidale, difendere gli interessi dei propri figli in modo solidale e accompagnarli e sostenerli in modo efficace e proficuo nella loro carriera scolastica e formativa.

Il lavoro dei genitori basato su queste premesse ha caratteristiche e peculiarità proprie che devono essere tenute in considerazione nella pianificazione degli interventi educativi.

- Il lavoro dei genitori è sempre un lavoro organizzativo ed educativo allo stesso tempo. Non è mai solo un lavoro di informazione. Comprende la persona nella sua interezza e ha a che fare con i suoi atteggiamenti e valori, con le sue intuizioni, emozioni, competenze e abilità.
- Il lavoro dei genitori deve essere organizzato in modo sistemico e non deve essere limitato o ridotto ai settori dell'educazione e della scuola. Il lavoro dei genitori deve includere tutti gli ambiti della vita che sono importanti per i genitori.
- Il lavoro con i genitori promuove le competenze sociali e cognitive delle persone interessate attraverso l'uso di metodi appropriati. La questione della metodologia ha una posizione centrale nel lavoro con i genitori ed è inseparabile dagli aspetti di contenuto.
- Nel lavoro con i genitori, sono questi ultimi a determinare gli argomenti e non i presunti esperti. I genitori sono soggetti paritari che partecipano a un processo di apprendimento congiunto con i formatori. Tutti imparano da tutti con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita della famiglia e di plasmare positivamente il futuro dei figli.
- Il lavoro con i genitori si concentra in modo specifico sulla mobilitazione di tutte le risorse e le potenzialità dei genitori, rafforza le loro forze e inizia a cambiare la realtà senza aspettare un aiuto esterno.
- In questo senso, il lavoro dei genitori è sempre una riflessione sulla pratica.
- La scuola può beneficiare di genitori forti. Questo funziona meglio quando genitori forti incontrano insegnanti forti.

## 6. Sulla strada dell'auto-organizzazione. Unità didattiche - esempi pratici di lavoro con i genitori in Germania

Il lavoro con i genitori non è una semplice animazione dei genitori. Il loro tempo è limitato, quindi il lavoro deve rispondere alle loro esigenze in modo rigoroso, sia dal punto di vista didattico che metodologico.

Per l'AEF, il successo non risiede solo nella continuazione del lavoro con i genitori, ma anche nell'incoraggiare le iniziative dei genitori esistenti a implementare con successo l'approccio di Paulo Freire nei loro gruppi di genitori.

Per ampliare la comprensione dello sviluppo e dell'importanza che l'AEF attribuisce al metodo di Freire, in particolare nella creazione di unità didattiche per il lavoro con i genitori, di seguito vengono presentati due esempi concreti. Questi esempi affrontano temi di attualità precedentemente identificati.

Questi esempi sono stati sviluppati e implementati con successo da diverse iniziative dei genitori in Germania nel corso del 2021 e 2022.<sup>18</sup>

18

### **Violenza tra i giovani. Bullismo nelle scuole**<sup>19</sup>

Il bullismo è un problema serio che colpisce i bambini e gli adolescenti di tutto il mondo. Per combattere efficacemente questo fenomeno, è essenziale coinvolgere i genitori nel processo. I genitori svolgono un ruolo cruciale nella vita dei figli, in quanto sono coloro che possono fornire sostegno emotivo, orientamento e risorse per identificare e affrontare potenziali situazioni di bullismo. Parlando con i genitori di bullismo, si può creare un ambiente in cui i giovani si sentano sicuri nel comunicare le loro esperienze e, insieme, genitori e scuola possono collaborare per identificare e prevenire precocemente il bullismo.

Il foglio di lavoro allegato presenta un'unità didattica che affronta questo tema con i genitori. È stata creata dagli stessi moltiplicatori (genitori con un background migratorio). In collaborazione con l'AEF, i moltiplicatori e i genitori esplorano le strategie per riconoscere, prevenire e combattere il bullismo.

<sup>18</sup> Il piano di lavoro per le attività con i genitori è descritto in dettaglio al punto 7.2.5 Modulo 2 Materiali di lavoro finali e rivisti.

<sup>19</sup> Foglio di lavoro n°2 (Tool-box)

## **I genitori e la scuola. L'importanza del coinvolgimento attivo dei genitori nella vita scolastica dei figli<sup>20</sup>**

Il coinvolgimento attivo dei genitori nell'istruzione dei figli è un pilastro fondamentale per il successo scolastico e personale degli studenti, in particolare per gli studenti con un background migratorio. Quando i genitori sono coinvolti nella vita scolastica dei figli, si stabilisce un ponte cruciale tra casa e scuola. I genitori possono fornire sostegno emotivo, monitorare i progressi accademici, incoraggiare le abitudini di studio e rafforzare la comunicazione con gli insegnanti. A sua volta, nel caso dei genitori migranti, il coinvolgimento nella vita scolastica dei figli facilita l'adattamento dei genitori al nuovo Paese ospitante. Il coinvolgimento attivo dei genitori nella scuola è essenziale per lo sviluppo olistico e il successo dei bambini nella loro traiettoria educativa e di vita.

L'altra unità didattica allegata si concentra sulla partecipazione attiva dei genitori immigrati nel sistema educativo tedesco, una preoccupazione ricorrente della popolazione immigrata in Germania.

La preoccupazione per i progressi scolastici dei figli è una questione centrale per i genitori di tutti i Paesi, indipendentemente dal loro status socio-economico. In questo contesto specifico, si concentra sul dialogo e sull'approfondimento della conoscenza del sistema educativo, promuovendo così la creazione di legami efficaci tra famiglia e scuola. Allo stesso tempo, discute e presenta le diverse strutture di coinvolgimento istituzionale nelle scuole in cui i genitori possono essere coinvolti, promuovendo così la collaborazione tra la scuola, gli insegnanti e gli altri genitori.

19

## **Una nuova realtà per le famiglie e il lavoro con i genitori. Aspetti didattici che la pandemia COVID-19 ci ha insegnato.**

La pandemia COVID-19 ha avuto un profondo impatto su tutti gli aspetti della vita quotidiana e uno dei settori in cui ha avuto un impatto significativo è la digitalizzazione, ormai presente in quasi tutti gli ambiti. Questi cambiamenti hanno rapidamente e fortemente influenzato sia la vita lavorativa dei genitori che quella scolastica dei loro figli.

In un periodo di crisi e di incertezza fino ad allora sconosciuto, nelle famiglie sono nati nuovi bisogni e preoccupazioni che hanno dovuto essere ascoltati,

---

<sup>20</sup> Foglio di lavoro n°3

mentre altri già presenti sono cresciuti. L'evitamento del contatto fisico per motivi di salute era la norma; questa è stata una sfida per l'AEF, soprattutto nel lavoro con i genitori dove l'interazione nel metodo è di vitale importanza.

Oggi l'AEF conduce attività con i genitori in formato tradizionale, digitale e ibrido (partecipazione simultanea faccia a faccia-digitale). Dall'esperienza, l'AEF ha imparato che per una corretta implementazione degli incontri digitali o ibridi con i genitori è necessario tenere in considerazione diversi aspetti didattici importanti.

### **Realizzazione di incontri con i genitori in formato digitale**

Nell'era digitale, gli incontri con i genitori attraverso piattaforme virtuali sono diventati uno strumento fondamentale per la comunicazione e il lavoro comune. Tuttavia, è importante riconoscere che questa modalità presenta alcune sfide e limitazioni che devono essere affrontate.

Uno dei principali ostacoli che si incontrano quando si conducono incontri digitali con i genitori è l'assenza di interazione faccia a faccia. La mancanza di contatto fisico può ostacolare lo sviluppo di relazioni significative tra educatori e genitori, rallentando significativamente il processo di auto-organizzazione e la creazione di reti di supporto. Per superare questa sfida, è essenziale coltivare molteplici opportunità di scambio durante le videoconferenze. È fondamentale ricordare che uno dei principi fondamentali del metodo è che i genitori sono i primi protagonisti del loro processo di trasformazione e, per questo motivo, è necessario creare spazi adeguati per l'interazione tra loro.

Un altro aspetto da considerare è che il tempo per le attività programmate deve essere più breve. L'attenzione sostenuta davanti allo schermo è più difficile, quindi è importante pianificare sessioni molto più brevi rispetto agli incontri faccia a faccia, brevi e incentrate su argomenti rilevanti per i genitori.

La struttura delle sessioni deve essere chiara e organizzata, in modo da consentire ai genitori di ottenere informazioni preziose in modo efficiente, fornendo loro gli spazi necessari per l'interazione.

Nella conduzione degli incontri digitali si deve tenere conto di uno dei principi del nostro metodo: la necessità di uscire dall'ambiente quotidiano per sfuggire ai ruoli prestabiliti in casa. I genitori partecipano a questi incontri dal loro ambiente quotidiano, il che può portare a distrazioni familiari e ad altre difficoltà di concentrazione. Inoltre, non tutti i genitori dispongono delle conoscenze tecniche necessarie o delle attrezzature previste, come

computer portatili e connessioni Internet stabili, per partecipare correttamente agli incontri digitali.

In sintesi, gli incontri digitali con i genitori sono uno strumento di comunicazione prezioso che dovremmo conoscere e tenere in considerazione nel nostro lavoro, ma è essenziale affrontarne gli aspetti negativi, come la mancanza di interazione faccia a faccia, la necessità di programmare sessioni più brevi e il coinvolgimento dei genitori dal loro ambiente quotidiano. Se da un lato dobbiamo riconoscere e sfruttare i vantaggi del progresso digitale, dall'altro non dobbiamo dimenticare che questi incontri virtuali integrano e non sostituiscono gli scambi faccia a faccia. Ci sono dinamiche di lavoro fondamentali della metodologia AEF, come i giochi di ruolo, che non possono essere realizzate in modo ottimale in formato digitale.

### **Conduzione di incontri con i genitori in formato ibrido**

La conduzione di incontri ibridi con i genitori, che coinvolgono partecipanti sia digitali che di persona, rappresenta una sfida unica nel campo dell'istruzione e della comunicazione. Affinché questi eventi siano efficaci, è necessario considerare una serie di aspetti chiave.

21

In primo luogo, sono necessari organizzatori con un elevato livello di competenza tecnica. La gestione di eventi ibridi richiede competenze tecniche avanzate per garantire una trasmissione fluida, l'integrazione degli strumenti digitali e una risoluzione rapida ed efficiente dei problemi tecnici. È quindi essenziale considerare, nella fase di preparazione tecnica dell'evento, quali sono le competenze digitali e le attrezzature tecniche di cui disponiamo e sviluppare le relative procedure.

Garantire la giusta qualità dell'immagine e del suono è un altro aspetto critico. L'esperienza dei partecipanti digitali dipende in larga misura dalla chiarezza visiva e audio, il che significa investire in attrezzature di qualità e in test approfonditi prima dell'evento. Tutto questo comporta un investimento importante che molti genitori o associazioni non possono permettersi.

Inoltre, è necessario progettare dinamiche che siano ugualmente realizzabili e significative sia per i partecipanti digitali che per quelli faccia a faccia. Ciò implica trovare un equilibrio tra le dinamiche degli incontri, riducendo al minimo il rischio che i partecipanti digitali si sentano esclusi o svantaggiati.

Un'altra sfida importante risiede nella difficoltà tecnica esponenziale di sviluppare le procedure nelle unità didattiche degli incontri. Le modifiche al contenuto o alla dinamica dell'evento devono essere implementate con precisione sia nell'ambiente digitale che in quello fisico, il che richiede un'attenta coordinazione, una pianificazione anticipata e una conoscenza preliminare del mezzo.

Gli incontri ibridi con i genitori rappresentano una sfida per i partecipanti, gli insegnanti e gli organizzatori. Creare dinamiche inclusive, conoscenze tecniche avanzate, gestire i cambiamenti didattici e prestare attenzione alla qualità audiovisiva sono essenziali per il successo di questi incontri, che offrono migliori opportunità rispetto al formato digitale, ma anche maggiori sfide da tenere in considerazione.

## 7. Scambio di esperienze dei partner del progetto - Esperienze internazionali di laboratorio - Test in altri paesi europei

### 7.1 Modulo 1. Identificazione dei temi generativi per l'inclusione con i genitori

#### 7.1.1 Il metodo di lavoro secondo Paulo Freire

Per buone ragioni, i "temi generativi" e un piccolo excursus sulla metodologia di Paulo Freire si trovano all'inizio di questo manuale. Perché i metodi e i materiali pedagogici sperimentati nel progetto ERASMUS+ "Genitori per l'inclusione" e qui presentati non solo seguono i principi di Paulo Freire, ma rappresentano anche un vero e proprio lavoro partecipativo dei genitori sul tema del successo scolastico dei bambini. Ciò ha conseguenze di vasta portata sulla forma di trasferimento delle conoscenze e, soprattutto, sul modo in cui si elaborano progetti e misure.

Il nome di Paulo Freire è indissolubilmente legato al suo impegno a favore dei poveri e degli svantaggiati in Brasile e in alcuni Paesi africani, dove ha sviluppato concetti e campagne per l'alfabetizzazione e l'istruzione di base. Freire era in realtà un avvocato e sviluppò la sua pedagogia attraverso le proprie esperienze di insegnamento e apprendimento nelle favelas e nelle aree rurali del Brasile. Nel contesto del suo lavoro di alfabetizzazione, ha sviluppato il metodo dei temi generativi e il principio del dialogo, in cui gli

studenti co-creano da soli il percorso educativo. I temi generativi sono concetti e argomenti attraverso i quali l'ambiente di vita concreto, i bisogni, i desideri e la situazione degli studenti vengono indagati e diventano il punto di partenza del lavoro educativo. Le persone non imparano indipendentemente dalla loro situazione di vita. Freire diceva:

Chi cerca il tema generativo si chiede cosa pensa un uomo della sua realtà e della sua azione nella realtà, in cui si basa la sua pratica.<sup>21</sup> (Traduzione dell'autore)

Si tratta di prendere sul serio le esperienze delle persone e di riconoscerle come esperte del loro mondo di vita. Freire si distingue così chiaramente dal modello di apprendimento borghese della lezione accademica - il "metodo dei banchieri" - e pone il principio del dialogo al centro del suo lavoro pedagogico. Così facendo, Freire elimina contemporaneamente il confine tra insegnante e discente, perché non c'è insegnamento senza apprendimento reciproco. La sfida per l'insegnante è quella di promuovere le facoltà critiche, la curiosità e la fiducia in se stessi degli allievi con metodi appropriati. In altre parole, dare voce agli oppressi e agli emarginati e metterli in condizione di difendere i loro problemi. In definitiva, si tratta di creare condizioni in cui l'apprendimento critico diventi possibile con l'obiettivo di cambiare positivamente il mondo esistente.<sup>22</sup>

Domanda: Che cosa ha a che fare il lavoro di alfabetizzazione di Paulo Freire in Brasile e nei Paesi del terzo mondo con il lavoro di integrazione dei migranti e in particolare con la questione del successo scolastico dei bambini in Europa? Risposta: È stato dimostrato che la metodologia produce risultati sostenibili e raggiunge gruppi che altrimenti non sarebbero stati raggiunti.<sup>23</sup>

Per ragioni pragmatiche e legate ai tempi, si può spiegare che gli educatori che lavoravano qui utilizzarono il metodo dialogico della pedagogia di Paulo Freire, molto discusso all'epoca, adattandolo e rendendolo utilizzabile per le condizioni della migrazione in una società industriale.<sup>24</sup> Questo contesto

<sup>21</sup> Paulo Freire, *Pädagogik der Unterdrückten. Bildung als Praxis der Freiheit*. Reinbek b. Hamburg: Rowolt 1973, S. 88

<sup>22</sup> Paulo Freire, *Pädagogik der Autonomie - Notwendiges Wissen für die Bildungspraxis*, Münster 2008, S. 23 ss.

<sup>23</sup> Il lavoro educativo e organizzativo della comunità di migranti spagnoli degli anni '70 in Germania, descritto in precedenza, ne è il miglior esempio. È forse una coincidenza storica o del destino che uno dei primi direttori del Dipartimento di Educazione degli Adulti delle Missioni Cattoliche Spagnole sia stato non solo un contemporaneo, ma anche uno studente di Paulo Freire.

<sup>24</sup> Jesús Hernández, *Pädagogik des Seins*, o.O., 1975

e il fatto che le istituzioni educative tedesche consolidate non offrivano o non rispondevano alle esigenze degli immigrati spagnoli spiegano l'emergere e l'importanza del lavoro di educazione speciale all'interno della comunità di lingua spagnola in Germania.

Il tema generativo dell'epoca era la famiglia e il successo scolastico dei figli. Il fatto che i genitori stessi ne siano stati colpiti ha portato a un interesse generale per il tema della scuola, che ha portato a un successo di mobilitazione senza precedenti che è durato per decenni, in quanto nuovi temi sono sorti e sono diventati oggetto di lavoro educativo. Questo è il principio dei "temi generativi" nel vero senso della parola, perché la parola latina "generare" non significa altro che produrre, far nascere.

Per ogni moltiplicatore, sia esso educatore o volontario, la questione è quale metodo e materiale utilizzare per identificare i temi generativi. A questo scopo, l'AEF, nell'ambito del progetto ERASMUS+ "Genitori per l'inclusione", ha realizzato un test del suo materiale pedagogico dimostrativo con un gruppo di migranti a lei sconosciuto per i partner del progetto a Valladolid<sup>25</sup>. Sulla base di questo esempio, vengono descritte le singole fasi di pianificazione, creazione del materiale e risultati dell'implementazione. Oltre al metodo di "interpretazione incrociata" qui presentato, ce ne sono naturalmente altri, come il metapiano, che possono essere appropriati. L'importante è che soddisfino le condizioni di un apprendimento libero e critico!

La scelta del metodo e del materiale dipende fortemente dalle condizioni locali. Nel caso più semplice, si chiede alle persone interessate quali sono i loro problemi e la loro attuale situazione di vita. Sembra semplice, ma non lo è. Perché fa differenza se una persona si esprime davanti a un gruppo o in una conversazione individuale.

Secondo Paulo Freire, la scelta dei metodi deve garantire la creazione di un ambiente di apprendimento che renda possibile un apprendimento critico. Ciò significa **apprendimento auto-conoscitivo**.<sup>26</sup> L'obiettivo di questa forma di lavoro educativo è permettere alle persone coinvolte di parlare da sole. Una sfida costante è quella di **raggiungere coloro che altrimenti rimangono in silenzio**.

Naturalmente, questo obiettivo ideale non è facile da realizzare nella

<sup>25</sup> Erano presenti gli educatori dei partenariati di cooperazione del progetto "Genitori per l'inclusione", che hanno poi svolto attività simili nelle loro istituzioni in Ungheria, Italia e Spagna.

<sup>26</sup> Paulo Freire, Pädagogik der Autonomie - Notwendiges Wissen für die Bildungspraxis, Münster 2008, S. 23 ss.

pratica, ma è possibile un'adeguata approssimazione.

Sulla base delle informazioni fornite dai partner partecipanti circa il livello di istruzione molto eterogeneo e la diversità culturale dei gruppi nei loro Paesi, è stato necessario trovare un metodo che potesse essere utilizzato sia da persone con istruzione accademica che da analfabeti e che fosse aperto. Allo stesso tempo, il metodo deve promuovere la **fiducia in se stessi** e consentire una partecipazione attiva all'evento educativo. Inoltre, è implicito un altro criterio:

Il metodo deve aiutare a trasmettere la consapevolezza democratica e a praticare un comportamento democratico. Fondamentalmente, sono adatte le metodologie attivanti, dinamizzanti e partecipative, che servono a promuovere i seguenti aspetti:

- Apprendimento induttivo ed esemplare
- Apprendimento basato su problema
- apprendimento orientato all'azione
- Apprendimento orientato agli obiettivi e al successo
- Apprendimento che consente l'assunzione di responsabilità
- Apprendimento cumulativo

25

Principali indicazioni pedagogiche per l'attuazione del modulo:

- La visione della persona: Ogni essere umano è ricco di esperienze e capacità. In concreto, questo significa che la persona che conduce l'attività non dà lezioni agli altri, ma modera e coordina. L'obiettivo è far emergere le esperienze e le capacità dei partecipanti. Con il concetto di Freire non guardiamo ai deficit, ma alle risorse.
- Il principio del dialogo: Significa che tutti imparano e traggono beneficio gli uni dagli altri. Anche l'animatore o il coordinatore dell'attività impara dai partecipanti. Cosa hanno portato con sé queste persone, in termini di esperienza di vita e di ricchezza culturale?
- Interrogazione: Si cercano le esigenze, l'ambiente di vita e la situazione delle persone.
- Questioni generative: Le persone hanno la capacità di contribuire alla società in cui sono entrate, di migliorare la propria situazione e di plasmarla attivamente, non di aspettare qualcosa. I temi generativi sono argomenti inseriti nella realtà sociale, culturale e politica dei discendenti.

## 7.1.2 Materiali preparati per il modulo 1

Nel novembre 2023 il seguente programma è stato presentato ai partner di Ungheria, Italia e Spagna e testato nella città di Valladolid, in Spagna, con un gruppo di migranti.

Il seguente piano di attività è stato presentato e attuato come proposta. Nota sull'attuazione:

Il programma della giornata NON deve essere spiegato nei dettagli, ma deve essere semplicemente iniziato con la fase 1 senza che i partecipanti sappiano esattamente cosa aspettarsi.

### Seminario diurno<sup>27</sup> :

**Fase 1: Ghiacciolo (lavoro individuale e in plenaria).** (Materiali: un grande foglio di carta con un albero con rami/ foglie colorate/ colla/ penne) Ogni partecipante prende un foglio a forma di foglia d'albero o di mano e lo etichetta con il proprio nome. Poi ogni partecipante si presenta brevemente e attacca la foglia o la mano con il nome all'albero appeso di fronte e si presenta brevemente dicendo il proprio nome.

**Fase 2: (lavoro individuale)** (Foglio di lavoro 1 AEF-modulo 1; oppure materiale 4 pezzi di carta colorata, immagini per stimolare e comprendere). Pensate alle vostre esperienze, alle situazioni di vita personali, alle questioni, alle speranze, ai valori, alle sfide e ai problemi. Che cosa avete in mente di più? Come potete esprimerlo o suggerirlo in 4 parole o termini? (Non ci sono risposte giuste o sbagliate, nel caso in cui si utilizzino immagini per la suggestione o la visualizzazione, le parole possono essere scritte anche nella lingua madre, ma devono poi essere spiegate nella lingua locale). (Ad esempio, lavoro/tempo/separazione/religione/lingua/salute/sentimenti/abitazione...)

### Fase 3: (lavoro di gruppo 5-6 persone)

(Materiali: carta grande o simile, carta colorata, riviste con immagini<sup>28</sup> ,

<sup>27</sup> Arbeitsmaterial: Modul 1: Generative Themen. Bonn 2022. Tagesseminar von Dr. Artur Kalnins, adaptiert für das AEF- Projekt "Parents for Inclusion", gefördert von Erasmus Plus der Europäischen Union. Da Miriam Germer

<sup>28</sup> Affinché i partecipanti possano lavorare in modo ottimale e sviluppare la loro creatività, è utile fornire il maggior numero possibile di riviste in cui siano raffigurate immagini di persone (non esclusivamente pop star, ecc.) e di attività, come ad esempio l'immagine di

immagini stampate che si adattano all'argomento, forbici, penne, colla, eventualmente simboli stampati ed emoji)

- A Ogni partecipante presenta le sue 4 parole e termini nel gruppo.
  - B I termini vengono raccolti, spiegati e discussi. Il gruppo sceglie i 5 termini/temi che ritiene più importanti.
  - C Il gruppo sviluppa una rappresentazione grafica dei 5 termini/temi e delle loro relazioni reciproche. A tale scopo si possono utilizzare immagini, disegni, foto, frecce, forme geometriche, linee, ecc.
- (Attenzione: non deve essere scritto, ma solo una rappresentazione grafica).

#### **Fase 4: (lavoro di gruppo negli stessi gruppi della fase 3).**

- I gruppi si scambiano le immagini/grafiche tra loro.
- I gruppi parlano della rappresentazione grafica dell'altro gruppo, interpretano e fanno ipotesi. Nominano le 5 parole/concetti presunti.

#### **Fase 5: (Presentazione di gruppo in plenaria)**

I gruppi presentano in plenaria il quadro degli altri gruppi e giustificano la scelta delle 5 parole/termini probabili.

#### **Fase 6: (Plenaria con la partecipazione dei gruppi).**

Riflessione congiunta. Identificazione di temi generativi. Cosa hanno in comune i genitori rispetto alla loro situazione sociale e cosa vorrebbero cambiare? Le parole/concetti identificati vengono scritti dai gruppi su foglietti di carta e attaccati sopra l'albero (verso il cielo).

#### **Fase 7: (lavoro individuale e in plenaria).**

Ognuno ritaglia un cerchio ovale (come un sasso) e vi scrive il nome dei propri figli. Il cerchio viene incollato dal partecipante sotto l'albero, accanto al tronco.

#### **Fase 8: (plenaria, eventualmente in cerchio seduti)**

Discussione e riflessione: Che cosa significa l'albero?<sup>29</sup> Cosa significano le foglie e le pietre sottostanti? Quali competenze, abilità, esperienze e

---

un'infermiera. Inoltre, da Internet si possono raccogliere e stampare immagini versatili di soggetti. Per motivi di copyright, i materiali utilizzati non sono pubblicati qui, ma possono essere compilati dal facilitatore stesso. La preparazione di questa fase di lavoro non deve essere sottovalutata.

<sup>29</sup> Crescita, alla sua ombra si può trovare riparo dal sole e dalla pioggia, riposo dalla stressante vita quotidiana, conforto nelle situazioni difficili, amicizia, amore....

difficoltà hanno i genitori, soprattutto nel processo di integrazione? Che influenza hanno sui bambini, che ruolo hanno i genitori nel processo di integrazione dei bambini e nella soluzione dei problemi, ad esempio a scuola? I genitori possono migliorare o crescere? Quali idee ci sono per fare qualcosa da soli e insieme ad altri genitori?

### 7.1.3 Realizzazione a Valladolid - Spagna

Come prima attività del progetto con persone svantaggiate nella società, il Modulo 1 è stato realizzato il 23 novembre 2022 dal personale AEF come ospiti dell'istituto Red Incola di Valladolid, in Spagna. Il personale AEF non conosceva in anticipo il luogo o il background dei migranti invitati. Si erano preparati per un gruppo di circa 20 persone con un background educativo e una conoscenza della lingua spagnola limitati. Di conseguenza, l'attività è stata progettata per essere molto visiva e di facile comprensione.

Uno dei metodi più noti è quello del "metapiano". In questo caso, i partecipanti scrivono le loro risposte su vari cartoncini colorati con parole chiave, che vengono poi attaccati alle bacheche dopo le domande. Tuttavia, è importante porre le domande giuste. Non è molto utile fare domande solo sui problemi, perché l'obiettivo è trovare modi per risolverli e promuovere l'attivazione del potenziale di auto-aiuto. Ad esempio, una possibile sequenza di domande potrebbe essere:

1. qual è il vostro problema principale?
2. Qual è il vostro più grande aiuto?
3. cosa desidera per il futuro (tra 3-5 anni)?

Questo metodo consente di ottenere rapidamente una panoramica e un profilo del gruppo e della sua situazione di vita. Può anche essere utilizzato per identificare i "temi generativi". Ma naturalmente ogni metodo ha i suoi vantaggi e svantaggi. Nel contesto del nostro progetto ERASMUS e del lavoro iniziale con un gruppo di genitori sconosciuto, c'erano diverse ragioni contro l'uso di questo metodo. Il metodo Meta-Plan è basato sulla scrittura, cioè i partecipanti devono scrivere le loro risposte e allo stesso tempo ridurle a un termine. Questo è un compito che causa sempre problemi, anche con un pubblico accademico. Con gruppi numerosi, la logistica e la stessa moderazione possono diventare un problema. Con un gruppo di 30 partecipanti, ad esempio, ogni persona consegna al massimo 3 schede, il che significa che 90 schede devono essere organizzate sulle bacheche in

modo che siano chiaramente visibili. In questo caso i singoli partecipanti possono e devono essere coinvolti direttamente come aiutanti. Questa fase di creazione e organizzazione delle carte sulle bacheche richiede molto tempo e tende a limitare la partecipazione attiva di tutti i partecipanti.

Per questi motivi, nel contesto dell'evento di un giorno a Valladolid è stato utilizzato il metodo dell'"interpretazione incrociata".

L'istituzione ospitante, Red Incola, aveva etichettato l'attività come "Corso per famiglie attive impegnate nel futuro dei propri figli" e aveva invitato circa 40 genitori, prevedendo un numero inferiore di partecipanti in base alle esperienze passate. Sorprendentemente, 38 genitori hanno partecipato all'attività. Le risorse disponibili comprendevano un'ampia sala con attrezzature tecniche come un beamer, pareti mobili, lavagna a fogli mobili e una lavagna. Per il lavoro di gruppo sono stati forniti grandi fogli di carta (formato poster), pennarelli grandi con almeno tre colori, colla, forbici e numerose riviste con immagini e immagini stampate da Internet.

### **La giornata è stata suddivisa in cinque fasi o parti:**

- Benvenuto, inizio e introduzione
- Lavoro individuale
- Primo lavoro di gruppo
- Secondo lavoro di gruppo
- Prova finale

29

Di seguito vengono descritte e commentate le singole fasi con le loro fasi procedurali e i mezzi utilizzati, i fogli di lavoro. Il lettore ha qui il ruolo del moltiplicatore che vuole svolgere un'attività con questa metodologia.

### **Fase I: accoglienza, avvio e introduzione**

In una stanza spaziosa, i 38 partecipanti si sono riuniti in cerchio e si sono presentati brevemente per nome. La maggior parte di loro proveniva dal Sud America ed era madrelingua. L'interesse per l'attività era alto, poiché i partecipanti non sapevano cosa aspettarsi ma avevano fiducia nelle attività ospitate dall'istituzione Red Incola. Inoltre, i partecipanti avevano una limitata familiarità tra loro, essendosi incontrati per la prima volta in questa attività.

Questa fase introduttiva serve a suscitare la curiosità. Rimanete calmi e amichevoli. È importante convincere i presenti a partecipare. Non forzateli. I partecipanti sono curiosi, altrimenti non sarebbero venuti. Ha sempre funzionato bene affermare chiaramente che si potranno esprimere le proprie critiche alla fine dell'evento, ma prima si dovrà partecipare.<sup>30</sup> L'attività scelta per rompere il ghiaccio, con la breve presentazione di ogni partecipante e la visualizzazione grafica ad albero, ha funzionato molto bene.



30

<sup>30</sup> **Nota importante:** in nessun caso dovete spiegare il programma della giornata in dettaglio o distribuire tutti i fogli di lavoro in una volta sola. Iniziate con il primo foglio di lavoro e il primo compito per i partecipanti.

## Fase II: lavoro individuale (Foglio di lavoro 1)

Ogni partecipante ha ricevuto un foglio di lavoro con il seguente testo:

### Foglio di lavoro 1: lavoro individuale (10 minuti)

"Scrivete o nominate in **4** parole o termini le quattro più importanti problemi, esperienze, questioni, speranze, valori, sfide che più vi preoccupano nella vostra situazione personale".

È importante che il facilitatore o il moltiplicatore spieghi il compito in termini semplici e che lo legga ad alta voce e in modo chiaro.

Ciò che sembra così semplice è piuttosto difficile per alcuni partecipanti. Dopo tutto, devono ridurre un problema complesso a un singolo concetto. Alcuni potrebbero voler terminare rapidamente il loro risultato e leggerlo ad alta voce. In questo caso, mantenete la calma e chiedete loro di essere pazienti. Non giudicate ciò che vedono sui singoli fogli.

31

## Fase III: Il primo lavoro di gruppo (Foglio di lavoro 2)

Dopo aver completato il lavoro individuale, inizia il lavoro di gruppo. Il moderatore deve spiegarlo alla plenaria e chiarire le regole. Successivamente, vengono formati i gruppi di lavoro. Ci sono alcuni punti che devono essere presi in considerazione. Devono essere formati 2 o 4 gruppi di lavoro per poter scambiare i risultati in seguito. È possibile avere da sei a otto persone in un gruppo. Ad esempio, abbiamo lavorato con 4 gruppi con un massimo di 9 partecipanti.<sup>31</sup> Una volta trovati i partecipanti per i singoli gruppi, questi devono essere separati spazialmente. O in altre aule di lavoro o il più lontano possibile l'uno dall'altro. A ogni gruppo viene assegnato un numero, ad esempio 1, 2, 3 e 4.

<sup>31</sup> Per la distribuzione dei gruppi è fondamentale un sistema che garantisca che le coppie sposate siano effettivamente separate. È possibile farlo attraverso il conteggio, le carte o la distribuzione numerica alla cieca.

**Il compito di ogni gruppo è riportato nel foglio di lavoro 2:**

**Foglio di lavoro 2: lavoro di gruppo (45 minuti)**

**Compito 1:** Ogni partecipante presenta al gruppo le sue **4** parole/termini che tutti hanno scritto durante la fase di lavoro individuale.

**Task 2:** I termini presentati vengono raccolti e discussi nel gruppo. Il gruppo sceglie i **5** più termini/argomenti importanti dal loro punto di vista.

**Compito 3:** il gruppo sviluppa una rappresentazione grafica delle 5 parole/termini selezionati e delle loro relazione l'uno con l'altro. Ad esempio, immagini, disegni, foto, frecce, Per questo si possono utilizzare forme geometriche, linee e così via.

Attenzione: **non scrivere** parole o usare spiegazioni testuali!

32

*Le immagini mostrano l'impegno con cui le persone hanno lavorato insieme in quattro gruppi.*



Il moderatore è a disposizione per le domande e lascia che i gruppi lavorino liberamente. Si assicura solo che le regole vengano rispettate. Pertanto, niente testi o parole sui cartelloni!!! È ancora una volta importante che i gruppi diano un nome preciso ai loro argomenti, cioè che scelgano un termine e lo rappresentino graficamente. Alla fine del lavoro di gruppo, il moderatore deve raccogliere i poster finiti e assicurarsi che il poster sia visibilmente contrassegnato con il numero del gruppo su un angolo.



33

#### Fase IV: Il secondo lavoro di gruppo (Foglio di lavoro 3)

I gruppi si riuniscono in plenaria e ricevono il prossimo compito. L'esperienza insegna che questo compito viene accolto con entusiasmo e che di solito si crea un'atmosfera di competizione sportiva.

Per chiarire: i gruppi vanno ai tavoli di lavoro precedenti e ricevono il poster dell'altro gruppo. Così il gruppo 1 riceve il poster del gruppo 2 e viceversa. Allo stesso modo, il gruppo 3 riceve il poster del 4, ecc.

**Il compito di ciascun gruppo è riportato nel foglio di lavoro 3:**

**Foglio di lavoro 3: Lavoro di gruppo II (20 minuti)**

**Compito 1:** I gruppi si scambiano le immagini/grafiche l'uno con l'altro.

**Compito 2:** I gruppi interpretano le immagini degli altri gruppo e cercare di scoprire e **nominare le 5 parole/termini** raffigurati.

**Compito 3:** **Il gruppo presenta l'immagine del altro gruppo nel plenum e giustifica la sua selezione delle 5 parole/termini.**

34

Per questa fase di lavoro di gruppo è previsto un tempo limite di 20 minuti.



*Sapete di cosa stanno parlando?*



### **Fase V: Fase finale - Nel plenum - presentazione del lavoro di gruppo e valutazione congiunta: temi generativi.**

Nel plenum vengono presentati i risultati del lavoro di gruppo. Questa fase di lavoro richiede il pieno impegno e la concentrazione del moderatore! Qui si applica in modo particolare la premessa secondo cui non è possibile insegnare senza imparare! Il compito principale del moderatore è quello di moderare il dialogo in modo aperto. Conta quello che i gruppi hanno elaborato e non quello che uno, in quanto "esperto", vorrebbe sentire!

35

Il gruppo 1 ha presentato la propria interpretazione del poster al gruppo 2 e ha nominato i 5 termini o temi che il gruppo ritiene di riconoscere. Questi sono stati scritti in modo chiaramente visibile per tutti<sup>32</sup>.

I termini identificati dal gruppo vengono scritti uno sotto l'altro su un altro foglio di carta e attaccati sotto il poster in questione. In seguito, il gruppo 2 presenta la sua interpretazione del poster del gruppo 1. I 5 termini o argomenti vengono registrati nello stesso modo. I 5 termini o argomenti vengono registrati nello stesso modo. Successivamente, il gruppo 2 presenta la propria interpretazione del poster del gruppo 1. I 5 termini o temi vengono registrati allo stesso modo. Ora i termini veri e propri vengono scomposti, cioè i partecipanti del gruppo 2 spiegano al gruppo 1 i loro 5 termini o temi, che vengono scritti accanto all'interpretazione del gruppo 1. Ben visibili e meglio se di un altro colore! In caso di corrispondenze concettuali, le stesse coppie di termini sono appositamente contrassegnate.

<sup>32</sup> Lo spazio a disposizione per questo esercizio deve essere sufficiente. I cartelloni, infatti, devono essere posizionati l'uno accanto all'altro, ben visibili, e deve esserci spazio per i commenti.

L'altro gruppo fa lo stesso e così via. È importante che solo i partecipanti dei gruppi effettivamente interessati diano i loro commenti!



Alla fine di questo esercizio, nel migliore dei casi, si ottiene uno spaccato qualitativo degli argomenti realmente rilevanti per il gruppo, cioè i **temi generativi**. La selezione risulta dall'accumulo degli stessi termini e temi, che vengono identificati e interpretati nel dialogo comune. Il moderatore elabora una gerarchia di temi in dialogo con il gruppo e li scrive su una lavagna o su un cartellone separato. Questa raccolta di temi costituisce la base per tutte le fasi successive ed è in ultima analisi decisiva per la pianificazione di attività e progetti.

36

## Risultati dei test a Valladolid

Tra i temi generativi emersi vi sono i problemi legati all'alloggio, al lavoro legale, al ricongiungimento familiare e all'adattamento e all'integrazione dei bambini nella scuola. All'interno di questo gruppo, i partecipanti hanno affrontato sfide serie e gravi, richiedendo un delicato equilibrio per un'auto-riflessione positiva. È fondamentale notare che si trattava di genitori di bambini spesso molto piccoli alle prese con situazioni difficili. La maggior parte di loro non aveva uno status di residenza legale, il che ha contribuito a creare un alto potenziale di insoddisfazione e disperazione. Tuttavia, l'accoglienza positiva che hanno ricevuto a Red Incola ha fornito un ambiente di sostegno per lo svolgimento di questa attività.

In questo grande gruppo di quasi 40 persone, un senso di coesione e di speranza si è diffuso grazie al riconoscimento condiviso di situazioni di vita simili. È diventato evidente che i problemi individuali si sono trasformati in temi generativi e le persone si sono sentite più forti insieme che da sole. Alla fine della mattinata, il feedback verbale del gruppo indicava la sorpresa di incontrare così tante persone che affrontavano situazioni simili e l'esperienza positiva dello scambio di idee.

La sperimentazione della metodologia AEF presso l'organizzazione partner non solo ha dimostrato la sua validità, ma allo stesso tempo ha sorpreso molti partecipanti per il suo significato e le sue dinamiche. Ad esempio, i docenti AEF avevano chiesto in anticipo agli esperti dell'organizzazione partner le loro aspettative sui temi dei gruppi di migranti. In effetti, un buon 60% di queste aspettative ha coinciso con i risultati del lavoro di gruppo. La vera sorpresa sono state le altre affermazioni e gli argomenti che non erano stati previsti in questo modo, come la questione della discriminazione dei bambini di lingua spagnola provenienti dal Sud America nelle scuole. Questi argomenti generativi sono diventati il punto di partenza per un ulteriore lavoro e per i primi passi dell'auto-organizzazione. Le persone coinvolte e interessate si sono ritrovate per affrontare in modo collaborativo un problema o una questione. Nel test di Valladolid, ad esempio, ciò ha comportato la raccolta di competenze genitoriali e l'organizzazione di un servizio di aiuto compiti, che ha costituito la base del Modulo 2.

#### 7.1.4 Implementazione a Padova Italia

37

Il 2 dicembre<sup>th</sup> 2022, il Modulo 1 è stato testato in Italia. I dipendenti dell'istituzione Popolie Insieme erano stati presenti a Valladolid e ora stavano svolgendo un'attività simile presso la loro istituzione.

I partecipanti erano 14, provenienti da Iran, Afghanistan, Serbia, Brasile, Albania, Marocco, Pakistan, Ucraina e Camerun. I loro figli avevano un'età compresa tra 0 e 23 anni. Si trattava di un gruppo misto con genitori che vivono in Italia con i loro figli da molto tempo e altri genitori che sono nuovi immigrati. I partecipanti erano in grado di parlare italiano almeno a un livello A2/B1. Il livello di istruzione era vario, ma la maggior parte dei partecipanti aveva un diploma di istruzione paragonabile alla scuola media o superiore italiana.

#### Deviazioni e adattamenti

L'incontro è iniziato con una prima spiegazione del workshop e del progetto europeo sul tema dei genitori migranti e dei problemi che incontrano nel crescere i propri figli in un contesto straniero. Successivamente, ai presenti è stato chiesto di scrivere su un cartoncino cinque parole con cui riassumere le difficoltà incontrate da un genitore migrante a Padova: l'attività è stata svolta individualmente e poi i partecipanti sono stati divisi in 2 gruppi. Nel gruppo, i partecipanti dovevano raccogliere una sola lista di parole. Quindi, alla fine avevamo 2 liste.



La seconda fase del laboratorio è iniziata con un momento di condivisione, incollando le schede appena scritte su un cartellone e dividendole poi in categorie generali. Sono emersi alcuni temi ricorrenti:

- lavoro,
- cultura
- casa
- e la scuola.

Ogni tema è stato discusso dai presenti, rivelando analogie e diversità molto interessanti sia a livello teorico che a livello pratico di gestione delle difficoltà.

La discussione ha messo in luce diverse sfide affrontate dai genitori immigrati in Italia, con particolare attenzione ai temi del lavoro, della cultura, della scuola e della casa.

### Sfide di lavoro:

- La difficoltà di trovare un lavoro è stata una preoccupazione significativa, insieme alla sfida di conciliare gli orari di lavoro con la vita quotidiana dei bambini.
- Il sostegno dello Stato italiano alla conciliazione tra lavoro e responsabilità familiari è stato ritenuto inadeguato.
- La mancanza di una rete di supporto familiare e la dipendenza dall'assistenza intrafamiliare hanno reso difficile per i genitori migranti gestire le responsabilità di cura dei bambini.



### Questioni culturali:

- La differenza culturale tra il contesto familiare e la vita quotidiana ha rappresentato un ostacolo all'integrazione dei bambini.
- I partecipanti hanno discusso il paradosso di crescere i figli con la cultura d'origine pur sapendo che potrebbero faticare a integrarsi nella cultura italiana a causa della mancanza di codici culturali.
- È stata sottolineata l'importanza di mantenere la propria identità culturale e l'impossibilità di eliminare le proprie origini.
- È stata sottolineata la difficoltà di sostenere i bambini in un contesto culturale molto diverso.

### Sfide scolastiche:

- La conciliazione tra scuola e lavoro ha comportato delle difficoltà, soprattutto durante le vacanze scolastiche.
- Sono state menzionate le sfide economiche legate agli asili nido a pagamento.
- Gli episodi di razzismo nei confronti dei bambini a scuola erano preoccupanti e si temeva che potessero normalizzarsi.
- Gli stessi genitori immigrati hanno notato che a volte nutrono pregiudizi e intolleranza nei confronti degli insegnanti e delle scuole.

### Gestione della casa:

- Sono state discusse le difficoltà finanziarie e organizzative nella gestione della casa e delle spese.
- Sono state evidenziate le differenze culturali tra il contesto domestico e quello pubblico, che incidono sull'integrazione.

### Identità culturale e integrazione:

- È stato esplorato il concetto di "doppia assenza e doppia presenza", sottolineando la condizione liminare dei migranti di prima e seconda generazione.
- È stata rilevata la sensazione di binarismo culturale e la pressione a scegliere una sola affiliazione culturale per l'integrazione.

- È stata discussa l'importanza della comprensione e del dialogo tra insegnanti e genitori per creare un ambiente aperto.

### Rappresentazione visiva:

- Il workshop si è concluso con una rappresentazione visiva degli argomenti discussi, utilizzando immagini scelte dai partecipanti senza parole.

Il workshop ha fornito preziose indicazioni sulle molteplici sfide affrontate dai genitori migranti in Italia, affrontando vari aspetti della loro vita quotidiana e delle loro esperienze di integrazione.

### Risultati

I partecipanti hanno espresso soddisfazione per l'esperienza del workshop, riconoscendo le sfide comuni derivanti dalle differenze culturali. Nonostante il riconoscimento che i riferimenti culturali non possono essere completamente cambiati, è stata sottolineata la necessità di affrontare queste differenze nella vita quotidiana. I partecipanti hanno apprezzato l'opportunità di condividere collettivamente i problemi individuali e di rendersi conto che molte sfide sono state vissute comunemente. Questa comprensione collettiva ha incoraggiato il desiderio di organizzarsi e creare soluzioni insieme. Come seguito al Modulo 1, è stato sviluppato il Modulo 2, che sostiene l'iniziativa dei partecipanti di organizzarsi, con il sostegno di Popolie Insieme. Questo dimostra l'efficacia del workshop nel promuovere soluzioni collettive e nel mettere i partecipanti in condizione di affrontare problemi comuni.

40

#### 7.1.5 Implementazione a Fuenlabrada Spagna

Dopo che i dipendenti dell'istituto San Ricardo Pampuri avevano assistito alla sperimentazione a Valladolid, è stata preparata un'attività simile per Fuenlabrada. Era interessante vedere se i risultati sarebbero stati simili nello stesso Paese.

I partecipanti a Pampuri erano molto diversi da quelli di Valladolid. Mentre a Valladolid non c'era praticamente alcuna barriera linguistica, dato che la maggior parte dei partecipanti proveniva dal Sud America ed era quindi di madrelingua spagnola, i partecipanti a Pamburi provenivano da molti Paesi diversi. Inoltre, tendevano a essere un gruppo di livello educativo-culturale medio-basso. Si tratta di migranti provenienti da Marocco, Siria, Nigeria,

Guinea, Venezuela e Colombia. Molti di loro sono persone a rischio di esclusione sociale. A seguito di queste dinamiche, Pampuri ha apportato diversi adattamenti ai moduli originali.

Per cercare di raggiungere gli obiettivi previsti con le risorse a disposizione, San Ricardo Pampuri ha suddiviso l'attività in tre sessioni nel mese di gennaio (16<sup>th</sup> , 23<sup>rd</sup> e 30<sup>th</sup> ) che sono dettagliate di seguito.

## Deviazioni e adattamenti

Pampuri ha modificato alcune metodologie per ragioni di tempo, spazio e caratteristiche della popolazione. L'obiettivo era identificare i temi generativi per il lavoro con i genitori e riflettere su di essi. La prima sessione è iniziata il 16 gennaio<sup>th</sup> con la prima attività:

**Fase 1:** (lavoro individuale e in plenaria).

(Materiali: un grande foglio di carta con un albero con rami/ foglie colorate/ colla/ penne)

Ogni partecipante prende un foglio a forma di foglia d'albero e lo etichetta con il proprio nome. Poi ogni partecipante si presenta brevemente e attacca la foglia con il nome all'albero appeso di fronte e si presenta brevemente dicendo il proprio nome.

**Fase 2:** (lavoro individuale)

Pensate alle vostre esperienze, alle situazioni di vita personali, ai problemi, alle speranze, ai valori, alle sfide e ai problemi. *Cosa vi preoccupa di più? Come potete esprimerlo o suggerirlo in 4 parole o termini?*

- Scrivete queste sfide in 4 parole o termini specifici. (*Ad esempio: integrazione, denaro, documentazione, lavoro, tempo, partner, religione, lingua, salute, sentimenti, alloggio, istruzione, discriminazione, sicurezza, amicizie, famiglia*).

**Fase 3:** (lavoro di gruppo 4 - 5 persone)

(Materiali: carta grande, carta colorata, riviste con immagini, immagini stampate che si adattano al tema, forbici, penne, colla, eventualmente simboli stampati ed emoji)

- A Ogni partecipante presenta al gruppo le sue 4 parole o termini e spiega perché le ha scelte.

- B I termini vengono confrontati e analizzati e il gruppo sceglie i 5 argomenti più importanti.
- C Il gruppo produce un collage che rappresenta i 5 temi e le loro relazioni reciproche. A tale scopo si possono utilizzare immagini, disegni, foto, frecce, forme geometriche, linee, ecc.



42

#### Passo 4:

- I gruppi si scambiano le immagini/grafiche tra loro.
- I gruppi parlano della rappresentazione grafica dell'altro gruppo, interpretano e fanno ipotesi. Nominano le 5 parole/concetti presunti.
- I gruppi presentano in plenaria il quadro degli altri gruppi e giustificano la scelta delle 5 parole/termini probabili.

Riflessione comune. Quali sono le questioni che destano preoccupazione? Quali sono i punti in comune tra i genitori? Le 5 parole/concetti vengono scritte dai gruppi su foglietti di carta e attaccate sopra l'albero (verso il cielo).

Il 23 gennaio, la sessione 2 era la seguente:

L'obiettivo era motivare i partecipanti a riflettere sull'importanza di avere un ruolo attivo nel promuovere la propria integrazione e quella dei propri figli.



### Fase 5: (introduzione)

Il moderatore ricorderà il lavoro svolto nella sessione precedente (le questioni di preoccupazione e di sfida per i genitori migranti) e darà una breve introduzione all'argomento su cui rifletteremo in questa sessione: *In che modo le preoccupazioni degli adulti possono influenzare la genitorialità?* Mentre riflettiamo per intero, a ogni partecipante verrà chiesto di disegnare tanti fiori quanti sono i figli che ha accanto alla propria foglia sull'albero della sessione precedente.

### Fase 6: (riflessione personale e gioco di ruolo)

- I partecipanti riflettono sulle proprie esperienze e sui problemi legati al processo di integrazione.
- b- Si svolge una dinamica di gioco di ruolo in cui un moderatore intervista i partecipanti. Chiede loro di raccontare le proprie esperienze e i problemi legati ai propri processi di integrazione.

### Fase 7: (riflessione in plenaria)

A. Riflessione comune. Quali difficoltà incontrano i genitori soprattutto nel processo di integrazione dei figli? (ad esempio, mancanza di tempo, problemi gravi, mancanza di competenze sociali, scarse capacità genitoriali) Quale influenza esercita sui figli? Quali obiettivi hanno in comune i genitori? B. Brainstorming. Cosa potete fare come genitori per aiutare i vostri figli a integrarsi nella società? Ogni gruppo scrive su fogli a forma di goccia di pioggia le competenze e gli atteggiamenti necessari



affinché i figli non siano influenzati dalle preoccupazioni dei genitori. (Coerenza, accettazione, fiducia, tempo, dedizione, sforzo, ruolo esemplare, ruolo di leader, pazienza) Queste gocce di pioggia vengono incollate dal partecipante sopra l'albero.

La terza sessione ha riguardato il Modulo 2 ed è descritta più avanti.

## Risultati dei test a Fuenlabrada

Gli obiettivi di identificare temi generativi per il lavoro con i genitori a Pampuri sono stati raggiunti con successo. Nonostante la necessità di adattare il modulo originale per adattarlo alla popolazione, i risultati sono stati simili a quelli ottenuti a Valladolid. I dipendenti non sono stati sorpresi dai risultati, ma il gruppo ha dovuto affrontare un'ulteriore sfida: la mancanza di competenze linguistiche.

Le principali preoccupazioni e sfide identificate includono:

- Lingua
- Alloggiamento
- Documentazione
- Salute
- Occupazione
- Istruzione
- Discriminazione

44

I risultati delle due sessioni hanno informato la preparazione della terza sessione del Modulo 2 e ulteriori risultati saranno discussi in relazione ad essa.



## 7.1.6 Implementazione in Fonyód Ungheria

L'ultimo test del modulo AEF è stato molto speciale e questa relazione è particolarmente toccante. Questa volta, il modulo 1 dei temi generativi non è stato testato con i migranti, ma con un gruppo di donne appartenenti all'etnia rom in Ungheria. Un obiettivo di fondo di questa sperimentazione è stato quello di esplorare come il modulo potesse potenziare una popolazione le cui aspirazioni erano state a lungo escluse dalla loro vita. Le comunità rom hanno dovuto affrontare una discriminazione storica, profondamente radicata nelle loro esperienze sociali, spesso istituzionalizzata e raramente messa in discussione. Questo sforzo di sperimentazione è stato guidato dalla convinzione che, per creare un cambiamento positivo duraturo per la comunità rom, fosse indispensabile accendere il loro interesse a partecipare attivamente alla formazione del proprio destino.

I dipendenti dell'istituto Kincs Ó Alapítvány si sono recati da Budapest a Fonyód (a circa 150 km da Budapest) per svolgere l'attività con 15 donne zingare ungheresi. L'inizio della fase di sperimentazione è stato segnato da un'introduzione completa, che si è rivelata un punto di partenza fondamentale per l'intero processo. Le partecipanti alla sperimentazione presentavano una serie di sfide uniche a causa del loro accesso tipicamente limitato all'istruzione. Per garantire un coinvolgimento efficace, la fase introduttiva ha dovuto utilizzare un linguaggio semplificato e accessibile, spiegando le imminenti procedure di test e le loro implicazioni in modo facilmente comprensibile.

### Deviazioni e adattamenti

L'importanza di questa fase di sperimentazione non può essere sopravvalutata. Per la comunità rom, essere consultati o interpellati su questioni che avevano un impatto diretto sulla loro vita era un evento poco comune. Spesso le circostanze e le decisioni si svolgevano al di sopra delle loro teste e la loro voce veniva raramente ascoltata. Di conseguenza, questo test mirava a colmare questo divario e a valutare come un modulo progettato per loro avrebbe funzionato nella pratica.

Per affrontare questo problema, un passo fondamentale è stato l'introduzione della metodologia Feire ai partecipanti rom. La metodologia Feire, nota per il suo approccio partecipativo e coinvolgente, ha offerto una potenziale via per stimolare l'interesse, incoraggiare il coinvolgimento attivo

e mettere gli individui Rom in condizione di prendere decisioni informate sulla loro vita.

La decisione di introdurre la metodologia Feire ha segnato un cambiamento nelle dinamiche tradizionali che le comunità rom avevano sperimentato. Significava uno sforzo per liberarsi dal modello storico in cui le decisioni venivano prese al posto loro. La metodologia ha rappresentato un catalizzatore per il cambiamento, offrendo un percorso per dotare la comunità rom degli strumenti e delle conoscenze necessarie per avere voce in capitolo nelle decisioni che influenzano la loro vita.

In sintesi, il processo di sperimentazione ha intrapreso un percorso di trasformazione, non solo in termini di valutazione di un modulo, ma anche di ridefinizione delle dinamiche di impegno con la comunità rom. Ha riconosciuto la necessità di elevare le aspirazioni, affrontare la discriminazione radicata e stabilire percorsi di partecipazione attiva. L'introduzione della metodologia Feire ha rappresentato un passo fondamentale verso il rafforzamento del senso di autonomia e di autodeterminazione del popolo Rom, gettando le basi per un futuro più luminoso e inclusivo.

46

L'esplorazione delle sfide legate all'integrazione ha costituito il tema iniziale della discussione.

In piccoli gruppi, è stato intrapreso un viaggio per scoprire le ragioni di fondo che rendono il processo di integrazione nella società un compito così arduo. Allo stesso tempo, si è cercato di identificare le aree di responsabilità nell'affrontare queste sfide. Durante questo scambio, i partecipanti hanno condiviso le loro intuizioni, offrendo uno sguardo toccante sui fattori che ostacolano l'integrazione. Sono emerse le seguenti risposte che fanno luce sulla natura sfaccettata degli ostacoli che devono affrontare:

- **Colore diverso:** la distinzione del colore della pelle è stata identificata come una barriera significativa, il che implica che le percezioni esterne e i pregiudizi giocano un ruolo nell'ostacolare l'integrazione.
- **Socializzazione diversa:** I partecipanti hanno riconosciuto che le loro esperienze di socializzazione uniche hanno creato uno scollamento con la società più ampia, rendendo più difficile l'allineamento con le norme e i valori prevalenti.

- **Aspettative elevate:** È stato riconosciuto che spesso si sono trovati di fronte ad aspettative elevate o a stereotipi, il che ha gravato ulteriormente sui loro sforzi di integrazione.
- **Infrastrutture limitate:** La mancanza di infrastrutture adeguate è stata considerata una sfida sostanziale, a indicare che l'assenza delle risorse necessarie ha ostacolato la loro capacità di accedere a opportunità e servizi.
- **Scarsità di opportunità:** La limitata disponibilità di opportunità, soprattutto in termini di istruzione e occupazione, ha rappresentato un ostacolo significativo all'integrazione.
- **Isolamento geografico:** Vivere in aree remote, lontane dai centri urbani, ha comportato sfide geografiche. Il faticoso viaggio a piedi per raggiungere le aree urbane non solo richiedeva uno sforzo considerevole, ma comportava anche sfide pratiche, come arrivare con i vestiti sporchi.
- **Pregiudizi e stereotipi:** I partecipanti hanno anche evidenziato la dura realtà di essere giudicati prematuramente in base al loro aspetto, aggravando le difficoltà incontrate nel tentativo di integrarsi.

47

La discussione si è anche avventurata sulle soluzioni e sulla responsabilità personale. I partecipanti, riconoscendo il ruolo che possono svolgere nel favorire l'integrazione, hanno offerto i seguenti spunti di riflessione:

- **Apprendimento continuo:** L'impegno per l'apprendimento continuo è stato sottolineato come un passo fondamentale verso la crescita e l'integrazione personale. L'acquisizione di conoscenze e competenze è stata vista come un mezzo per colmare il divario e contribuire al processo.
- **Rompere gli schemi generazionali:** I partecipanti hanno riconosciuto l'importanza di rompere il ciclo di modelli generazionali che potrebbero perpetuare le disparità sociali. Questo riconoscimento di responsabilità ha trasmesso la determinazione ad avviare un cambiamento positivo all'interno delle loro comunità.
- **Dare priorità all'istruzione:** La priorità dell'istruzione è stata sottolineata

come una misura significativa per migliorare l'integrazione. I partecipanti hanno capito che investire nell'istruzione non solo porta benefici agli individui, ma rafforza anche la capacità collettiva di impegnarsi efficacemente nella società.

In sintesi, l'esplorazione delle sfide e delle responsabilità legate all'integrazione ha rivelato un panorama complesso. I partecipanti hanno riconosciuto la natura sfaccettata degli ostacoli che hanno affrontato, che vanno dalle percezioni esterne e dalle carenze infrastrutturali all'impatto dell'isolamento geografico e dei pregiudizi. Allo stesso tempo, il loro riconoscimento delle responsabilità personali ha dimostrato un forte impegno a contribuire attivamente al processo. Il dialogo ha esemplificato il potere dell'autoconsapevolezza e dell'azione collettiva come componenti essenziali nel perseguimento di società più inclusive e integrate.

## Risultati dei test a Fonyód in Ungheria

L'esperienza complessiva dei partecipanti durante l'impegno è stata innegabilmente positiva. L'approccio distinto e innovativo adottato dagli organizzatori ha lasciato un'impressione duratura su di loro. Qui approfondiamo le sfaccettature che hanno contribuito al loro gradimento e gli elementi che hanno reso questa interazione diversa da qualsiasi altra incontrata in precedenza.

- Un approccio rinfrescante: I partecipanti hanno apprezzato il distacco dalle interazioni tradizionali. Hanno riconosciuto che l'approccio adottato dagli organizzatori è stato diverso, facendoli sentire apprezzati e ascoltati. In una società in cui le loro voci sono spesso ignorate, l'opportunità di esprimere le loro prospettive è stata un cambiamento gradito.
- Domande provocatorie: I partecipanti hanno notato la volontà degli organizzatori di porre domande stimolanti. Sono rimasti piacevolmente sorpresi dalla schiettezza delle domande, soprattutto quando è stato chiesto loro perché lo stato dell'integrazione non fosse migliore. Questa linea di domande ha stimolato una riflessione profonda, spingendoli a considerare le cause alla radice delle sfide che hanno affrontato.
- Sfidare le ipotesi: È evidente che i partecipanti hanno avuto difficoltà a rispondere alle domande relative alla loro responsabilità. Questa difficoltà è probabilmente dovuta al fatto che raramente è stato chiesto

loro di riflettere sul proprio ruolo nel processo di integrazione. L'approccio degli organizzatori ha messo in discussione nozioni e aspettative preconcepite, spingendo i partecipanti a confrontarsi con i propri contributi alla situazione.

L'impatto di questi fattori è andato oltre la semplice esperienza positiva. La novità dell'approccio, unita alle domande provocatorie, ha favorito un'atmosfera unica di dialogo aperto e di auto-riflessione. Ecco un'analisi più approfondita delle implicazioni di questi elementi:

**Facilitare il dialogo aperto:** Avvicinandosi ai partecipanti in un modo diverso da quello che avevano sperimentato, gli organizzatori hanno creato uno spazio sicuro per un dialogo aperto. I partecipanti si sono sentiti più a loro agio nel condividere i loro pensieri, sapendo che il loro contributo era veramente apprezzato.

**Responsabilizzazione dei partecipanti:** Le domande impegnative hanno costretto i partecipanti a riconoscere la propria capacità di azione nel processo di integrazione. Questo riconoscimento, anche se inizialmente difficile, alla fine li ha spinti a riflettere su come contribuire a migliorare la propria situazione.

**Un cambiamento di prospettiva:** L'esercizio di porre domande e di esplorare le complessità della responsabilità ha indotto un cambiamento di prospettiva. I partecipanti sono passati da una posizione passiva, in cui si limitavano a discutere le sfide che affrontavano, a una posizione più attiva, in cui consideravano come potevano guidare un cambiamento positivo.

In conclusione, l'esperienza positiva dei partecipanti durante questo impegno può essere attribuita all'approccio innovativo degli organizzatori e alla natura delle domande poste. Questa interazione è andata oltre il livello superficiale, incoraggiando una riflessione profonda e ispirando un senso di empowerment. Ha illuminato il potenziale di cambiamento e ha evidenziato l'importanza di coinvolgere le comunità emarginate in modo da sfidare le ipotesi e promuovere l'autoconsapevolezza e la responsabilità.

## 7.2 Modulo 2: L'auto-organizzazione dei genitori come chiave del successo

### 7.2.1 Concetto e metodo di lavoro per il Modulo 2:

Nel primo modulo di questo manuale abbiamo approfondito le idee fondamentali di Paulo Freire sui "temi generativi" e sul loro significato. I temi generativi svolgono un ruolo fondamentale nella nostra metodologia di influenza freireana per diversi motivi. In primo luogo, ci offrono l'opportunità di comprendere i problemi attuali dei genitori attraverso le loro esperienze di vita. In secondo luogo, affrontando e lavorando con le preoccupazioni reali dei genitori, siamo in grado di promuovere efficacemente nuove iniziative di auto-organizzazione e sostegno reciproco all'interno delle comunità. In questo modulo ci concentreremo su quest'ultimo punto.

La metodologia di lavoro con i genitori dell'*Academia Española de Formación (AEF)* si ispira al lavoro del pedagogista brasiliano Paulo Freire e all'esperienza sociale della migrazione in Germania a partire dagli anni Sessanta, quando i *Gastarbeiter*<sup>33</sup> iniziarono ad arrivare da diversi Paesi. Questo cambiamento nella realtà sociale ha generato nuovi bisogni tra i genitori immigrati che sono arrivati con le loro famiglie. Lavorare con i genitori migranti è diventato un imperativo per i genitori provenienti da diversi Paesi, e nel nostro caso molto concretamente per i genitori provenienti dalla Spagna, in collaborazione con le Missioni Cattoliche di lingua spagnola. Di conseguenza, la metodologia di lavoro con i genitori è stata un processo di apprendimento continuo che ha attraversato più di cinque decenni ed è stata costantemente adattata alle mutevoli realtà delle famiglie e all'esperienza accumulata.

In questo modulo non si intende approfondire tutti i dettagli della metodologia, poiché si tratta di un processo di apprendimento che dura da diversi anni e che attualmente viene proposto attraverso diverse formazioni di moltiplicatori. L'obiettivo è invece quello di fornire al lettore un punto di partenza e un primo contatto con il metodo, offrendo esempi pratici per facilitarne la comprensione e l'attuazione.

Le sezioni seguenti approfondiscono i principi di base che guidano la collaborazione tra educatori e genitori dal punto di vista di Freire, esplorando come questi principi creino un ambiente di apprendimento

---

<sup>33</sup> Lavoratori ospiti: termine che si riferiva ai membri stranieri a cui veniva concessa una residenza temporanea per assumere un impiego in base a contratti di lavoro nella Repubblica Federale Tedesca a partire dagli anni '60.

arricchente ed emancipatorio per tutti i soggetti coinvolti. L'AEF considera centrale il metodo, concentrandosi su come progettare ed eseguire unità didattiche ritenute essenziali per il lavoro con i genitori sia per i professionisti che per i moltiplicatori volontari.

Attraverso esempi concreti, il modulo illustra come queste unità possano trasformare le dinamiche di insegnamento e apprendimento. Infine, il modulo affronta le sfide poste dalla pandemia globale alle pratiche educative. Condivide le intuizioni acquisite durante lo sviluppo della pandemia, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione di incontri con i genitori in formato digitale e ibrido e la digitalizzazione "forzata" degli ultimi anni.

Principi di base del lavoro con i genitori

Il lavoro con i genitori è un compito fondamentale nella costruzione di una società civile sana e forte. Il pedagogo Paulo Freire ci ha lasciato principi preziosi che guidano ancora oggi il lavoro con i genitori che l'Academia Española de Formación (AEF) svolge in Germania con genitori immigrati di diverse origini e nazionalità. Questi principi sono la base per una relazione arricchente ed efficace tra professionisti, educatori e genitori:

- L'educazione come pratica di libertà: Freire sosteneva che l'educazione è un processo di liberazione, vale a dire che l'educazione può essere intesa solo come pratica di libertà. Nel lavoro con i genitori migranti, questo si traduce nel favorire la mobilitazione dei genitori e promuovere la loro auto-organizzazione. Incoraggiare l'autonomia e la capacità di riflessione è essenziale affinché i genitori si sentano responsabili del proprio apprendimento e del processo decisionale. Pertanto, il lavoro di auto-organizzazione è sempre un lavoro di formazione e viceversa.
- I genitori sono esperti dei loro problemi e attori principali del loro processo di trasformazione: Uno dei principi fondamentali che Paulo Freire ci ha lasciato in eredità è l'idea che la conoscenza non è unidirezionale, ma si costruisce in un processo dialogico e collaborativo. Come persone che lavorano con i genitori, dobbiamo allontanarci dalla figura dell'"esperto" (metafora dell'educazione bancaria) e praticare l'ascolto attivo; i bisogni vengono dai genitori stessi e non dalle nostre esperienze personali o professionali. I genitori hanno esperienze e conoscenze preziose che vanno ascoltate e rispettate. Da qui l'importanza delle questioni generative, alle quali dedichiamo un intero modulo di questo manuale.

- **Ascolto attivo:** Secondo le parole di Freire, l'insegnamento richiede l'ascolto. Freire raccomanda un ascolto attento e rispettoso; ciò significa essere sinceramente interessati a ciò che i genitori hanno da dire e alle loro preoccupazioni. L'ascolto attivo implica non solo l'ascolto delle parole, ma anche la comprensione delle emozioni e delle esperienze che si celano dietro di esse. Offrendo questo spazio di ascolto, creiamo un ambiente di fiducia in cui i genitori si sentono apprezzati, compresi e al sicuro.
- **L'arte della moderazione:** Il ruolo del moderatore ha un ruolo centrale nella nostra metodologia; non c'è un buon lavoro con i genitori senza un'adeguata moderazione. Il moderatore agisce come un mediatore che stimola il dialogo e mantiene un'atmosfera di rispetto e apertura. Una moderazione efficace consiste nell'evitare l'imposizione di idee e nel permettere l'emergere di prospettive diverse.
- **Il lavoro con i genitori è un lavoro di squadra:** Il lavoro di squadra è fondamentale per il corretto sviluppo del lavoro con i genitori. Vanno evitate le iniziative individuali imposte e le figure dei "signori della guerra" all'interno dei gruppi di lavoro e delle équipes. La leadership non deve essere confusa con l'imposizione.
- **Il metodo come chiave del successo:** Freire ha sottolineato l'importanza del metodo nell'insegnamento. Nel lavoro con i genitori, un approccio metodologico solido è essenziale per ottenere risultati efficaci. Il metodo non solo facilita la comprensione, ma promuove anche la partecipazione attiva dei genitori. Avere concetti chiari aiuta a raggiungere gli obiettivi proposti in modo efficiente.

### 7.2.2 Realizzazione a Valladolid, Spagna. Materiale fornito per il Modulo 2. Sviluppo di un piano d'azione. Avvio della riflessione sull'auto-organizzazione

Sulla base della sperimentazione del Modulo 1 a Valladolid, il giorno successivo (24 novembre 2022) è stato adottato un approccio di auto-organizzazione con lo stesso gruppo di genitori migranti. Lo staff di AEF è stato nuovamente ospite della struttura Red Incola e 34 genitori provenienti per lo più da Paesi del Sud America hanno partecipato nuovamente. Molti

di loro avevano i loro figli in un asilo nido presso l'istituzione Red Incola quel giorno.

I passi verso l'auto-organizzazione possono comportare attività come la conoscenza, lo scambio di informazioni di contatto, la creazione di un gruppo WhatsApp e persino la costituzione di un'associazione. Il progetto ha cercato un'attività che potesse essere attuata in vari contesti, partendo dalle basi del Modulo 1. La creazione di un piano d'azione è un passo importante per organizzarsi come gruppo. La creazione di un piano d'azione è un passo importante verso l'organizzazione di un gruppo. Sebbene gli individui possano sentirsi motivati dopo il Modulo 1 ed esprimere il desiderio di collaborare, spesso questo rimane nel regno delle parole senza azioni concrete. Il piano d'azione serve ad avviare i primi passi, consentendo al gruppo di esplorare come organizzarsi collettivamente e di valutare la fattibilità dell'attuazione dei loro piani. L'obiettivo è promuovere la collaborazione di gruppo, attingendo alle competenze dei partecipanti, in linea con i principi di Paulo Freire.

Al fine di costruire direttamente sui risultati del giorno precedente, è stata utilizzata una struttura piuttosto aperta e un mix di metodi di lavoro:

53

### **Fase 1: (breve discussione in plenaria).**

Quali interessi simili ricordate dal seminario precedente?

### **Fase 2: (lavoro di gruppo 3-5 persone)**

Visioni del futuro:

Il mio bambino o i miei bambini tra 10 anni? Incollare immagini adatte o scrivere parole chiave. (Foglio di lavoro con una linea temporale)

### **Fase 3: (Raccolta in plenaria).**

I gruppi presentano le loro visioni del futuro. I risultati vengono registrati sulla lavagna (immagini e domande).

### **Discussione in plenaria.**

Cosa potrebbe aiutare genitori e bambini? Cosa si può fare insieme? Quali idee e competenze ci sono tra i partecipanti al seminario? Quali opportunità di partecipazione esistono a livello locale? Quali reti possono aiutarci? Cosa abbiamo a disposizione?

(Tempo, motivazione,...)

(Si raccolgono suggerimenti: creare un gruppo su Facebook, pubblicare informazioni su un padlet, competenze speciali tra i TN, un caffè per genitori

per lo scambio, un gruppo per i compiti, un gruppo di lettura, un'associazione).

#### Fase 4: (discussione di gruppo)

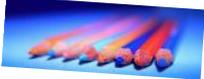
Quali suggerimenti concreti avete?

#### Fase 5: (Raccolta in plenaria)

Le proposte vengono raccolte.

#### Fase 4 (lavoro di gruppo 2- 3 persone)

Nominare un portavoce del gruppo e scegliere una proposta concreta dal consiglio. Creare un piano d'azione per l'attuazione di una proposta concreta.

Tempo	Obiettivi e contenuti	Metodi/processi/approcci	Risorse/materiali/ecc.
	 		 

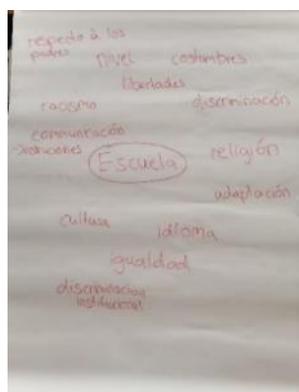
54

#### Fase 5 (Plenaria)

Discussione dei risultati. Cosa significa ciascuna delle sottovoci. Ad esempio, cosa è un "obiettivo" o cosa non è un "obiettivo" Rivedere e correggere le voci.<sup>34</sup>

Quali proposte attuali sono realistiche, quali possono essere attuate?

<sup>34</sup>I partecipanti vengono formati, il che può essere un obiettivo ragionevole. Ad esempio: molte persone che vengono ad un'attività non hanno un obiettivo qualitativo da sottolineare, ma che qualcosa potrebbe essere raggiunto o migliorato attraverso un'attività. A questo punto, i partecipanti possono imparare a pianificare in modo più chiaro e a fissare gli obiettivi giusti.

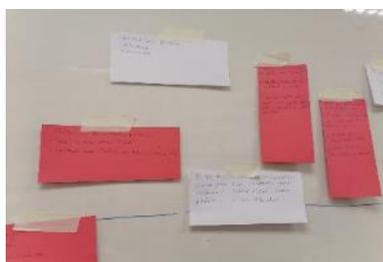


Risultati del giorno precedente

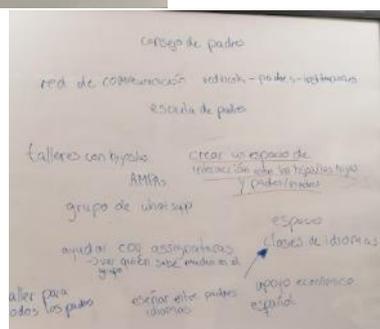
## Deviazioni e adeguamenti

Per questa attività era prevista solo la mattina, il che ha reso necessari alcuni aggiustamenti. Non c'è stato un lavoro di gruppo sul tema delle visioni future, ma è stato chiesto a ciascuno di scrivere 3 visioni future su una scheda di moderazione e alcune persone che lo desideravano hanno potuto presentarle. Poiché l'attività si è svolta per lo più in spagnolo, la lingua d'origine, questa attività è stata appropriata.

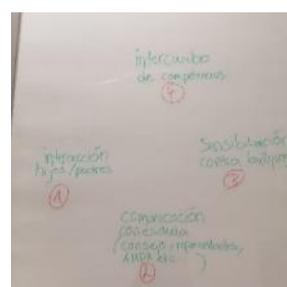
55



È seguita una riflessione in plenaria. Il personale dell'istituzione Red Incola era a disposizione per fornire supporto. L'attenzione si è concentrata su cosa si potrebbe fare in futuro sulla base dei temi generativi e su come Red Incola potrebbe sostenere le iniziative dei migranti.

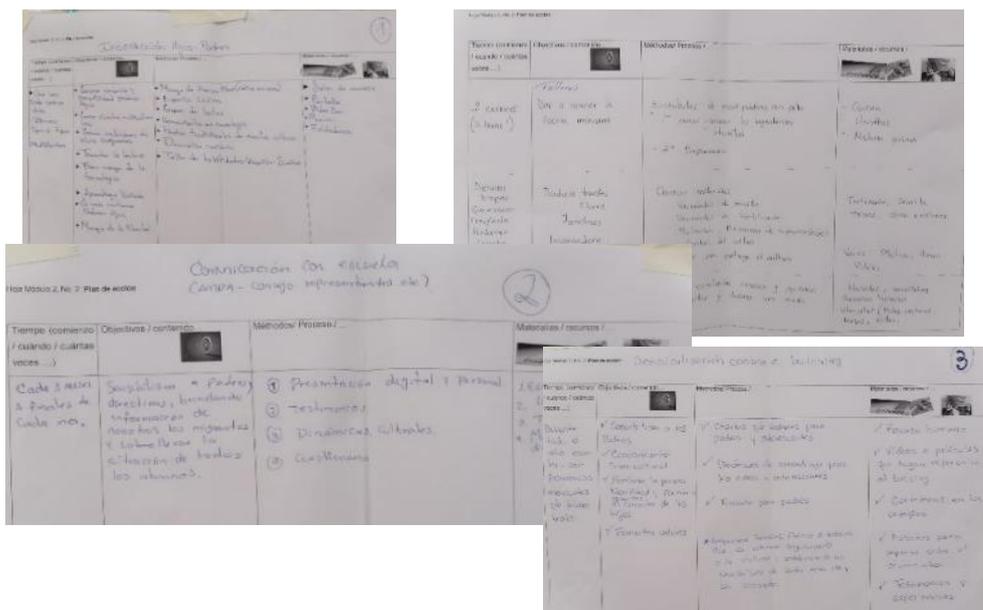


Purtroppo, a causa della mancanza di tempo e del gruppo molto numeroso, non è stato possibile riflettere a sufficienza sulla messa a fuoco delle proprie competenze.



Dopo la pausa, è stato chiesto a 4 gruppi, ciascuno con almeno 7 partecipanti, di sviluppare un piano d'azione su 4 dei temi più importanti che erano di loro interesse.

Dopo 45 minuti ogni gruppo ha presentato brevemente il proprio piano d'azione.



56

## Risultati

I risultati dei piani d'azione erano ancora molto superficiali e poco concreti. Purtroppo, non c'è stato abbastanza tempo per discutere ulteriormente questo argomento e per riflettere su ciò che appartiene esattamente ai singoli punti di un piano d'azione. Inoltre, il gruppo era molto numeroso. Tuttavia, questa attività è stata un primo passo verso l'auto-organizzazione. I migranti e anche le istituzioni presenti dei partenariati di cooperazione del progetto Erasmus hanno riflettuto sul tema. I migranti hanno mostrato idee diverse su cosa e come organizzare attività che si adattino alle loro esigenze a lungo termine, ottenendo così una voce propria nell'istituzione Red Incola. Il gruppo è stato molto coinvolto e, sebbene non sapessero cosa aspettarsi il primo giorno del Modulo 1, alcuni sono stati molto positivi riguardo all'istituzione Red Incola e hanno dichiarato di aver cambiato i piani per essere presenti il secondo giorno. Il gruppo molto numeroso ha rappresentato una sfida per il personale AEF, ma ha rafforzato il senso di unione tra i migranti, la maggior parte dei quali non si conosceva prima. 3 persone hanno anche mostrato iniziativa dopo questa attività, creando un gruppo WhatsApp informale per condividere opportunità e informazioni sul lavoro (soprattutto per le persone che non hanno ancora un permesso di

lavoro). In seguito hanno mostrato ancora più iniziativa e hanno dato suggerimenti per le attività, che possono essere riassunti come segue: Spazi per potersi incontrare con i propri figli e figlie e un luogo di incontro e relazione tra le famiglie in modo autonomo.

- Laboratori per le famiglie per fornire loro linee guida per la comunicazione con i loro figli riguardo al processo di migrazione.
- il sostegno scolastico delle famiglie attraverso l'autogestione con i propri figli
- più attività in questo senso, per dare loro la possibilità di incontrare persone e famiglie in situazioni simili.
- gruppi di sostegno emotivo per persone che hanno subito violenza nei loro luoghi di origine.
- gruppi interculturali per il tempo libero che riuniscono famiglie di culture diverse, per incontrare altre culture e far conoscere ai propri figli le tradizioni della propria cultura per una maggiore consapevolezza culturale

57

Lo sviluppo di questa auto-organizzazione e i test nei vari Paesi saranno spiegati più avanti in questo manuale.

### 7.2.3 Implementazione a Padova Italia

Venerdì 13 gennaio 2023 è stato sperimentato il secondo modulo del laboratorio "L'inclusione in famiglia". Dopo il primo modulo del 2 dicembre 2022, la seconda parte ha proseguito la discussione e ha introdotto attività e idee per affrontare le problematiche evidenziate dai genitori in vari ambiti (lavoro, cultura, casa e scuola). L'obiettivo era quello di potenziare le risorse individuali e di gruppo dei partecipanti. L'invito a partecipare al workshop è stato esteso ad altri genitori interessati a questi temi anche se non hanno partecipato al modulo precedente.

Al modulo hanno partecipato 14 persone, in rappresentanza di diversi Paesi d'origine, tra cui Iran, Afghanistan, Serbia, Brasile, Albania, Marocco, Pakistan, Ucraina e Camerun. La maggior parte dei partecipanti erano immigrati di prima generazione e la maggior parte erano donne. Molti avevano almeno un figlio di età compresa tra zero e ventitré anni. Per

supportare l'organizzazione e l'implementazione del workshop, sono stati invitati due volontari, anch'essi genitori, per condividere con i partecipanti le loro prospettive sui temi trattati.

## Deviazioni e adeguamenti

La prima parte del workshop si è concentrata sull'attività "Energizer", che è servita come strumento per costruire la fiducia e la comunicazione tra i partecipanti che non si erano incontrati durante il Modulo 1. L'attività iniziale mirava a mostrare visivamente le differenze e le somiglianze tra i partecipanti, facendoli muovere nella stanza in base alle loro risposte positive o negative a domande come "Hai parlato più di una lingua oggi?", "Trovi facile trovare gli ingredienti per preparare i tuoi piatti preferiti nei supermercati italiani?", "Sei stato in una biblioteca negli ultimi sei mesi?" e "Ricordi qualche canzone che i tuoi genitori ti cantavano?".

Successivamente, sono state distribuite delle carte da gioco con delle domande e ai partecipanti è stato chiesto di formare delle coppie e di discutere per un minuto l'argomento della carta. Questo è stato fatto in due turni per garantire che tutti potessero conoscere almeno due persone. Dopo aver completato l'attività "Energizer", i facilitatori hanno riassunto i temi emersi dall'incontro precedente e hanno invitato i partecipanti a condividere le loro visioni, i loro progetti o le loro idee per il futuro, indipendentemente dal fatto che fossero o meno collegati ai temi sopra citati. Non tutti si sentivano abbastanza sicuri di condividere le proprie visioni, quindi il gruppo è stato incoraggiato a tenerle presenti durante le attività successive e nel proporre soluzioni e azioni per raggiungere i propri obiettivi per il futuro.

In previsione di un gruppo numeroso e diversificato per il Modulo 2, e sulla base dei risultati del Modulo 1, lo staff di Popolie Insieme aveva preparato quattro attività per fornire un quadro generale ai partecipanti per organizzarsi. Questa strategia si è dimostrata efficace nel fare un uso efficiente del tempo e nel fornire ai partecipanti un senso di produttività e di direzione.

Le attività sono state:

- **Merende dal mondo:**

Un incontro mensile basato sul sostegno reciproco in cui i genitori con un background migratorio possono discutere di qualsiasi argomento che ritengono urgente o critico e scambiare prospettive e possibili soluzioni. In

questo spazio messo a disposizione dall'Associazione, i migranti stessi sono gli esperti delle situazioni che stanno affrontando e possono trovare la soluzione ai loro problemi all'interno delle proprie risorse, favorendo così il loro empowerment e la loro coesione.

- **Programmi di cucina:**

La possibilità di organizzare cooking show online per i partecipanti italiani per promuovere la cucina tradizionale di altri Paesi da parte dei membri del gruppo (Popoli Insieme si occuperà della pianificazione e della comunicazione degli eventi online). Questa attività seguirà un workshop sul commercio equo e solidale e sulla sostenibilità e si svolgerà in collaborazione con un negozio di alimentari equo e solidale che potrà fornire risorse e informazioni su come mantenere facilmente la propria cultura culinaria nonostante la predominanza della cucina italiana nella vita quotidiana dei bambini.

- **Ninne Nanne dal mondo:**

Lavorando insieme a un coro di migranti, i partecipanti avranno la possibilità di cantare e registrare ninne nanne e canzoni per bambini della loro cultura. I dischi saranno distribuiti a scuole materne e asili nido per essere utilizzati come strumento di integrazione e diversificazione degli input che ricevono i bambini italiani e immigrati.

- **Letteramondo:**

L'obiettivo di questa attività è portare le culture dei migranti nella comunità italiana utilizzando i libri e la letteratura come strumento di inclusione e conoscenza. I partecipanti organizzeranno un evento in cui i libri scelti saranno presentati e discussi ed eventualmente distribuiti e esposti nelle biblioteche della città.

Le quattro attività sono state scelte per soddisfare diversi livelli di istruzione, garantendo l'inclusività. "LetteraMondo" è stata pensata per persone con un livello di alfabetizzazione più alto, mentre le altre sono fattibili per tutti, indipendentemente dal livello di alfabetizzazione. Dopo la presentazione, i genitori hanno avuto a disposizione un po' di tempo per le domande e per il lavoro collaborativo, per valutare come queste attività potrebbero affrontare i problemi individuati. È stato chiesto loro di riflettere su quale attività preferissero, di fornire suggerimenti e di condividere idee personali per migliorare le attività proposte. Il tutto è stato formalizzato attraverso un

breve foglio distribuito ai partecipanti per compilare le loro preferenze e i loro suggerimenti.

La discussione finale ha toccato diversi punti, tra cui l'importanza di costruire una rete di sostegno, la possibilità di coinvolgere nuove persone negli incontri, la creazione di una biblioteca e/o di un museo per promuovere la conoscenza delle culture straniere a Padova, le sfide affrontate dai bambini di famiglie miste e il potenziale interesse di alcuni figli maggiori dei partecipanti per le attività proposte.

Altre attività sono nate da iniziative proprie dei partecipanti, che sono stati incoraggiati a organizzarle. Venerdì 17 marzo, nell'ambito del progetto "Genitori per l'inclusione", si è tenuto un incontro presso la sede dell'associazione Popoli Insieme di Padova sull'impatto della cultura del Paese ospitante su genitori e figli migranti. Questa attività è stata proposta dopo che i partecipanti al precedente workshop hanno espresso il loro interesse ed è stata ora organizzata dai migranti. Il tema principale era la musica e l'obiettivo era quello di costruire un ponte tra tutte le generazioni. Erano presenti adulti, giovani e bambini. L'obiettivo dell'incontro era quello di utilizzare musica e canzoni di diversi Paesi per stimolare la riflessione sulle differenze tra le diverse generazioni di migranti, sull'influenza della cultura ospitante e sulla comunicazione tra loro. In generale, gli adulti presenti hanno scelto canzoni tradizionali del loro Paese d'origine e, nonostante le diverse provenienze, i temi affrontati sono stati sempre gli stessi: la guerra, la necessità di lasciare il proprio Paese, la sofferenza di lasciare il proprio Paese e la nostalgia di casa. Per l'incontro, la presenza dei figli di una donna siriana è stata molto preziosa. È stato notato che la musica scelta dai bambini migranti è molto diversa da quella degli adulti, non solo dal punto di vista stilistico ma anche culturale. I ragazzi che hanno partecipato all'incontro hanno proposto canzoni italiane che sono tipicamente ascoltate da un pubblico giovane in Italia. Queste canzoni hanno temi molto diversi dalle precedenti, trattano i problemi comuni dei giovani italiani e si basano su modelli musicali e culturali americani. Dopo questa prima parte di ascolto e condivisione, l'incontro è proseguito in forma più flessibile per stimolare la discussione e il dialogo tra i partecipanti.

60

Dopo la manifestazione dei problemi emersi in questa conversazione, l'associazione Popoli Insieme ha deciso di proporre un altro incontro con un esperto di inclusione che aiuterà i genitori su come sostenere i propri figli a scuola, come migliorare la comunicazione con gli insegnanti e come affrontare le questioni culturali. L'incontro si è svolto il 30 marzo.

## 130° anniversario di Miroslav Krleža

Durante le nostre attività con il gruppo di genitori, alcuni dei partecipanti hanno espresso il desiderio di organizzare qualcosa di aggiuntivo, di proporre loro stessi alcune attività e di avere la possibilità di ottenere un supporto organizzativo per queste attività. Un gruppo di genitori (madri) originari dell'Europa orientale ha organizzato una conferenza il 3 maggio per celebrare il 130° anniversario della nascita di Miroslav Krleža, poeta e scrittore croato. Si è trattato di una conversazione tra la traduttrice letteraria Anita Vuco e la scrittrice croata ed esperta di Balcani Neira Mercep. L'evento si è svolto in una libreria locale e vi hanno partecipato circa 20 persone. Alcune di loro sono rimaste dopo l'evento per continuare il dibattito, che ha riguardato lo sradicamento nella diaspora, la migrazione, le società e le economie del dopoguerra e il ruolo della letteratura e della cultura in questi contesti.

## Risultati

Lo scambio e la comunicazione hanno raggiunto un livello inaspettato, con l'obiettivo di far sentire i genitori più responsabili e di iniziare a pensare ad attività e iniziative che potrebbero promuovere o organizzare per superare difficoltà o sfide. I facilitatori di Popoli Insieme sono consapevoli che il Modulo 1 è stato testato con alcune modifiche alla prima stesura, ma i cambiamenti sono dovuti alla volontà dei partecipanti di parlare tra loro e di condividere le loro opinioni verbalmente il più possibile, quindi i facilitatori hanno deciso di non interrompere questo processo. Popoli Insieme cercherà sicuramente di continuare a incoraggiare il gruppo a crescere e a costruire una rete di supporto dall'interno. La sperimentazione dei moduli 1 e 2 dell'organizzazione partner tedesca ha avuto un impatto positivo sull'organizzazione di Popoli Insieme. Infatti, il progetto ha dato una nuova indicazione su come coinvolgere i migranti adulti che l'organizzazione ha sostenuto o sta ancora sostenendo. Ci ha anche dato l'opportunità di andare oltre l'offerta di attività di base (ad esempio, lezioni di italiano) e di attività culturali di alto livello (ad esempio, LetteraMondo). Quindi, ci ha dato l'opportunità di offrire alcune attività che richiedono un livello medio di impegno e di scolarizzazione. Anche il feedback del personale e dei volontari coinvolti è stato positivo. Poiché offriamo un servizio di collocamento aperto ai migranti della città, questo



progetto ha dato a Popoli Insieme l'opportunità di coinvolgere le persone che frequentano il servizio di collocamento a un livello diverso. L'associazione non è solo un luogo dove trovare lavoro, ma anche un luogo dove incontrare persone con interessi e storie simili e condividere tempo ed esperienze. Per alcuni membri dello staff, questo approccio è stato piuttosto nuovo, in quanto abituati a fornire principalmente servizi di base e soprattutto alle persone ospitate dall'organizzazione. Questa novità è molto stimolante e stimolante per il gruppo.

È anche una nuova sfida per i volontari: cerchiamo di coinvolgere i genitori immigrati come volontari, in modo che possano condividere le loro esperienze.

#### 7.2.4 Realizzazione a Fuenlabrada - Spagna

La sperimentazione del Modulo 2 è stata la terza sessione delle attività per i moduli tedeschi e si è svolta il 30 gennaio 2023 a San Ricadro Pampuri. L'obiettivo era quello di creare reti di sostegno tra genitori migranti. Motivarli e responsabilizzarli a organizzarsi per l'inclusione.

62

#### Deviazioni e adeguamenti

#### Fase 8: (plenaria seduta in cerchio)

Discussione e riflessione: Il facilitatore attacca l'immagine dell'albero e insieme riflettono sulle conclusioni raggiunte nelle sessioni precedenti, sulle preoccupazioni comuni che riguardano la genitorialità. Si parla del significato di ogni parte dell'albero creato dal gruppo.



### Fase 9: lavoro individuale

VISIONE DEL FUTURO: i partecipanti riflettono individualmente e scrivono brevemente la loro visione del futuro. Dove vorreste che fossero i vostri figli tra 10 anni? Quali sono i valori, le compagnie, le routine, le attività che vorreste che avessero? Qual è la vostra visione del futuro? I partecipanti presentano le loro visioni del futuro. I risultati vengono scritti sulla lavagna (ad esempio: lavorare, studiare, avere amicizie sane, mantenere i valori della famiglia, fare sport, integrarsi nella società).

### Passo 10: Dinamica di gruppo

I partecipanti si alzano in piedi se vogliono che i loro figli siano integrati nella società spagnola. Viene poi detto loro che, per vedere cosa succede in altre famiglie sulla strada dell'integrazione, devono fare un passo avanti quando

- i loro figli e le loro figlie parlano spesso lo spagnolo
- avere amici spagnoli
- studiare più di tre ore al giorno
- partecipare a un'attività extrascolastica
- tornare a casa e/o ai compleanni degli amici spagnoli
- ascoltare musica spagnola
- guardare la televisione spagnola
- unirsi a un gruppo WhatsApp di amici spagnoli.

63

Infine, ai genitori vengono poste le stesse domande. Questa volta è stato chiesto loro di fare un passo indietro se

- non parlano spesso spagnolo
- hanno molti amici non spagnoli rispetto a quelli di lingua spagnola
- non studiare più di tre ore al giorno
- non partecipare ad attività, corsi, ecc. al di fuori dell'associazione (non solo per i migranti)
- non andare a compleanni, feste o a far visita a persone che vivono in Spagna da molto tempo
- non guardano la televisione spagnola
- non guardare programmi o serie TV
- non ascoltano musica spagnola (possono nominare tre cantanti famosi)
- non entrare in un gruppo WhatsApp di amici spagnoli e non avere alcun social network in spagnolo.

Alla fine della dinamica, dovrebbero riflettere sul proprio processo di integrazione e su quanto sia importante essere un modello per i bambini e sostenerli nel loro processo di integrazione, in modo che possano raggiungere ciò che i genitori vogliono che raggiungano.

### Fase 11: Discussione in plenaria.

Cosa potrebbe aiutare genitori e bambini? Cosa si può fare insieme? Quali idee e competenze ci sono tra i partecipanti al seminario? Quali opportunità di partecipazione esistono a livello locale? Quali reti possono aiutarci? Cosa abbiamo a disposizione?



(Tempo, motivazione,)

Vengono raccolti suggerimenti: creare un gruppo su Facebook, pubblicare informazioni su un padlet, competenze speciali tra i TN, un caffè per genitori per lo scambio, un gruppo per i compiti, un gruppo di lettura, un'associazione).

Quali suggerimenti concreti avete?

Le proposte vengono raccolte.

Creare un piano d'azione per l'attuazione di una proposta concreta.

64

### Risultati

I risultati del workshop sono stati molto positivi. La partecipazione è stata quella prevista e i partecipanti erano interessati e attivi. Hanno formato un gruppo eterogeneo ma coeso con il quale sono state portate avanti le attività del progetto "Genitori per l'inclusione".

Cosa hanno detto i partecipanti?

*"È una grande opportunità per organizzarci tra di noi",  
"abbiamo bisogno di spazi dove possiamo sostenerci a vicenda",  
"sarebbe interessante poterci aiutare a vicenda con i bambini".  
"I nostri figli sono meglio integrati di noi"  
"Dobbiamo integrarci di più nella società per poter aiutare i nostri figli a raggiungere i loro obiettivi".*

La visione del futuro è legata a queste preoccupazioni. La maggior parte si aspetta che i figli si sentano integrati nella società spagnola, che abbiano stabilità, una casa, studi universitari, salute, buone compagnie, che siano brave persone con dei valori, che parlino le lingue e che siano felici y Infine, è stata individuata l'importanza di creare reti di sostegno che promuovano l'integrazione delle famiglie migranti. A tal fine, l'istituzione ha deciso di organizzare un workshop per continuare a lavorare insieme per affrontare le sfide dei genitori migranti. Sarebbe stato interessante tenere le sessioni in forma continuativa. (Uno o due giorni consecutivi) e avere più partecipanti maschi. Durante l'attività sono emersi i primi argomenti che sarebbero interessati a trattare:

- Creare reti di supporto per partecipare alle riunioni scolastiche con gli insegnanti e avere una presenza nelle istituzioni scolastiche.
- Creare reti di informazione sulle risorse offerte dal comune per sostenere l'educazione dei bambini.
- Creare spazi di riflessione in cui affrontare le questioni legate alla genitorialità.
- Promuovere l'inclusione sociale delle famiglie migranti affrontando le varie sfide culturali che questo processo comporta.
- Rompere la sensazione di solitudine e isolamento e prevenire malattie come la depressione.
- Condividere informazioni su posti di lavoro, risorse sociali, corsi di formazione ed esigenze particolari.

Lo staff dell'ASRP ritiene importante creare uno spazio di fiducia in cui i partecipanti possano imparare in modo collaborativo, sviluppando al contempo relazioni di rispetto e di arricchimento delle differenze culturali. In questo modo si rafforzano i legami di collaborazione, sostegno e partecipazione.



### 7.2.5 Scambio di buone pratiche - Materiali di lavoro finali e rivisti per il modulo 2

Grazie all'esperienza acquisita e ai risultati positivi dei test descritti in Spagna, Italia e Ungheria, per il team AEF è emersa la necessità di una struttura facile da usare e standardizzata per lavorare con i genitori. Nell'AEF, lo sviluppo di unità didattiche occupa una posizione centrale e svolge un ruolo fondamentale nella creazione di un ambiente educativo collaborativo.

Complessivamente, il contesto storico specifico, precedentemente descritto nel testo base AEF e nel modulo 1, che riguarda l'auto-organizzazione dei genitori spagnoli immigrati in Germania, ha dato origine all'idea iniziale. Il tema generatore comune dell'epoca è stato identificato come: la famiglia e il successo scolastico dei figli. Queste preoccupazioni sono diventate il principale punto di partenza per i genitori immigrati in Germania per definire gli obiettivi ed elaborare un piano d'azione adeguato. Questo ha portato al metodo di sviluppo delle unità utilizzato sia dai professionisti che dai volontari-moltiplicatori che partecipano ai corsi di formazione AEF e che successivamente conducono incontri con i genitori nelle loro rispettive aree.

Di conseguenza, il seguente metodo di sviluppo delle unità del modulo 2 fornisce ai volontari-moltiplicatori e ai professionisti un ordine e una struttura nella loro interazione con i genitori.

Questa struttura facilita la comunicazione, la pianificazione e l'attuazione di specifiche strategie congiunte per rispondere adeguatamente ai bisogni delle famiglie identificate e consente ai professionisti e ai moltiplicatori di concretizzare obiettivi e azioni nel dettaglio. Definendo obiettivi chiari e dettagliati, si crea una struttura che guida i moltiplicatori e i professionisti verso risultati tangibili e raggiungibili. Ciò contribuisce a rendere più

efficiente e sostenibile l'approccio orientato all'auto-organizzazione. A loro volta, facilitano la valutazione dei risultati e la programmazione di nuovi incontri, rispondendo così più efficacemente alle mutevoli esigenze delle famiglie.

Di conseguenza, lo sviluppo di unità didattiche nel lavoro con i genitori non solo fornisce un quadro organizzativo, ma promuove anche un processo di miglioramento continuo che va a beneficio di tutti coloro che sono coinvolti nell'educazione e nello sviluppo dei bambini.

Le unità didattiche sono caratterizzate dalla loro struttura verticale, che comprende i contenuti e la sequenza dei moduli caratteristici del nostro metodo, e dalla loro struttura orizzontale, che comprende le categorie didattiche.

### **Struttura verticale: Contenuto e sequenza dei blocchi**

- **Blocco di introduzione:** Lo scopo è quello di presentare l'istituzione o il gruppo di genitori che organizza l'attività, salutare i partecipanti e spiegare la giornata di lavoro.
- **Blocco per rompere il ghiaccio:** L'obiettivo principale di questo modulo è creare un'atmosfera di lavoro adeguata tra i partecipanti e far sì che si presentino gli uni agli altri in modo piacevole. Le dinamiche utilizzate in questo modulo possono essere le più varie, ma devono essere dinamiche di partecipazione paritaria, libera, breve e semplice.
- **Blocco per attivare le conoscenze e spiegare le procedure sul tema in questione:** Durante ogni incontro verranno affrontati uno o più temi specifici, che devono essere stati precedentemente identificati sulla base dei bisogni dei genitori stessi (temi generativi). Questa fase mira in particolare a raccogliere le conoscenze e le esperienze pregresse dei genitori sull'argomento prima di affrontarlo. Questo modulo può essere svolto con dinamiche verbali o role-playing.
- **Blocco tematico:** Gli esperti presenteranno i temi individuati come necessari. Verrà incoraggiata l'interazione con i partecipanti piuttosto che limitarsi a discorsi puramente frontali. Gli esperti devono avere familiarità con la metodologia di lavoro e, se possibile, con il gruppo target. Durante la presentazione, si dovrà prevedere un tempo adeguato per una strategia comune sull'argomento in questione.

- **Blocco di auto-organizzazione:** In questo modulo, gli organizzatori promuoveranno l'auto-organizzazione dei genitori e le iniziative comunitarie. Le iniziative proposte devono essere realistiche in termini di tempo e risorse disponibili. I risultati ottenuti potranno essere valutati in modo collaborativo nei prossimi incontri.
- **Valutazione e blocco di chiusura:** Verrà effettuata una valutazione dell'incontro, che dovrà essere preparata in anticipo. Verranno inoltre individuati possibili nuovi argomenti di interesse per gli incontri futuri, in base alle esigenze dei genitori. I genitori saranno incoraggiati a mantenere i contatti dopo l'incontro e, se possibile, a fissare nuove date per gli incontri futuri.

### Struttura orizzontale: Categorie didattiche

- **Blocco e tempi:** Si tratta di una dichiarazione concisa che descrive ciò che verrà affrontato in questo spazio, compresa una stima realistica del tempo necessario. In caso di incertezza, è consigliabile assegnare del tempo aggiuntivo, poiché gli spazi di scambio e di riposo sono essenziali per la costruzione del gruppo.
- **Obiettivi:** Deve indicare in modo chiaro, conciso e schematico ciò che si intende raggiungere durante il modulo.
- **Procedura:** La sequenza delle fasi da seguire durante il modulo è descritta in dettaglio qui. È essenziale specificare chi svolgerà ogni fase e con quale compito specifico in modo chiaro e non ambiguo. L'unità didattica che si vuole raggiungere deve essere realizzabile e chiara anche a terzi estranei al gruppo di lavoro.
- **Risorse:** Indica quali strumenti o materiali, sia analogici che virtuali, saranno necessari per lo svolgimento del modulo. Ad esempio, quaderni, penne, lettori, lavagne virtuali, fogli di lavoro, ecc.

La tabella seguente è un esempio di come potrebbe apparire un piano di base. L'appendice o cassetta degli attrezzi di questo manuale contiene questo foglio di lavoro e due esempi completi che sono stati creati con successo in modo indipendente dai moltiplicatori.

Blocco	OBIETTIVI	PROCEDURA	RISORSE
<b>BLOCCO 1: INTRODUZIONE</b> Tempo:			
<b>BLOCCO 2: ROMPIGHIACCIO</b> Tempo:			
<b>BLOCCO 3: ATTIVAZIONE DELLE CONOSCENZE SUL TEMA RILEVANTE</b> Tempo:			
<b>BLOCCO 4: TEMATICA PRINCIPALE</b> <i>ESEMPIO: bilinguismo in famiglia, sistema scolastico, bullismo...</i> Tempo:			
<b>BLOCCO 5: MOBILITAZIONE E AUTO- ORGANIZZAZIONE DEI GENITORI</b> Tempo:			
<b>BLOCCO 6: VALUTAZIONE E CHIUSURA</b> Tempo:			

In alto: Esempio di foglio di lavoro di un piano di base

Esempio seguente: Foglio di lavoro elaborato "Il sistema educativo e la partecipazione istituzionale nelle scuole" con tutti i passaggi

Blocco	OBIETTIVI	PROCEDURA	RISORSE
<b>BLOCCO 1: INTRODUZIONE</b>  <i>Orario: 10:00 - 10:30</i>	<p>Salutare i partecipanti</p> <p>Presentazione dell'istituzione organizzatrice/moltiplicatrice</p> <p>Introduzione alla giornata lavorativa</p>	<p>Gli organizzatori salutano i partecipanti e presentano l'istituzione e il suo lavoro.</p> <p>Un organizzatore introduce la giornata di lavoro prevista.</p>	<p>Programma del workshop</p>
<b>BLOCCO 2: ROMPIGHIACCIO</b>  <i>Orario: 10:30 - 10:45</i>	<p>I partecipanti si conoscono</p> <p>Creare un'atmosfera di fiducia adeguata al lavoro</p>	<p>Il moderatore invita i genitori a dividersi in coppie. Le coppie non devono essere formate da persone che si conoscono già.</p> <p>I partecipanti sono invitati a presentarsi al partner e a raccontare qualcosa di interessante sulla loro vita (5').</p> <p>In seguito, i partecipanti sono invitati a presentare il proprio partner di lavoro e a raccontare</p>	

		qualcosa di lui/lei. Gli interventi devono essere brevi e concisi.	
<p><b>BLOCCO 3: Cosa sappiamo della scuola?</b></p> <p><b>Conoscenze ed esperienze precedenti</b></p> <p>Orario: 10.45 - 11.20</p>	<p>Attivare le conoscenze pregresse dei genitori sul sistema educativo.</p> <p>Conoscere e scambiare le esperienze di coinvolgimento istituzionale dei genitori nelle scuole.</p> <p>Condividere le esperienze sulla scuola e sui propri figli</p>	<p><u>Fase I: lavoro di gruppo (25')</u></p> <p>Un moderatore forma gruppi di 4 partecipanti.</p> <p>Una volta formati i gruppi, il moderatore distribuirà il materiale di lavoro e spiegherà il foglio di lavoro n°1. I partecipanti che si conoscono già devono essere separati.</p> <p><u>Fase II: Presentazione in plenaria (10')</u></p> <p>Un moderatore appende le lavagne a fogli mobili con le risposte dei gruppi di lavoro e dà la parola al rappresentante di ciascun gruppo.</p>	<p>Bacheca</p> <p>Chinche o imanes</p> <p>Carta DIN A 2</p> <p>Rotuladores</p> <p>Foglio di lavoro n°1:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Rispondete alle domande in gruppo e scrivete le vostre risposte su un foglio A2.</li> <li>➤ Eleggere un rappresentante per presentare i risultati alla plenaria.</li> </ul> <p>1. Qual è stata la sua esperienza con il sistema educativo del suo paese di residenza?</p> <p>2. Quali sono le differenze più rilevanti tra il</p>

		<p>Il rappresentante di ciascun gruppo darà una breve lettura dei risultati ottenuti. Non verranno fatte ulteriori interpretazioni o commenti.</p>	<p>sistema scolastico del suo attuale paese di residenza e quello del suo paese di origine?</p> <p>3. Ha partecipato alla scuola dei suoi figli? Come ha partecipato?</p> <p>4. Siete stati coinvolti attivamente nella scuola dei vostri figli? In che modo? (Se non siete stati coinvolti attivamente nella scuola, in che cosa sareste interessati ad essere coinvolti?)</p>
<p><b>BLOCCO 4: Il sistema educativo e l'importanza della partecipazione istituzionale nelle scuole</b></p> <p><i>Orario: 11:20 - 13:05</i></p>	<p>Fornire ai genitori informazioni sull'attuale sistema educativo e sui suoi punti chiave.</p> <p>Informare i genitori sugli organi di partecipazione istituzionale a livello scolastico e sulla loro importanza.</p>	<p><u>Fase 1 (30'):</u> <u>Sistema educativo</u></p> <p>Il relatore illustrerà il funzionamento e i punti chiave dell'attuale sistema educativo, nonché le</p>	<p>Presentazione in Powerpoint</p> <p>Lavagna bianca</p> <p>Marcatori</p> <p>Foglio di lavoro n°2:</p> <p>1. Che cos'è la partecipazione</p>

	<p>Sensibilizzare i genitori sull'importanza del sostegno scolastico per i loro figli.</p> <p>Sensibilizzare i genitori sull'importanza di partecipare attivamente alla vita scolastica dei propri figli e di interagire con gli insegnanti e gli altri genitori a scuola.</p>	<p>diverse opportunità educative che offre ai bambini.</p> <p>Pausa (20')</p> <p><u>Fase II (30')</u>: <u>La partecipazione istituzionale nella scuola</u> <u>Cos'è e come possiamo partecipare attivamente?</u></p> <p>Il relatore mostrerà il foglio di lavoro n. 2 sul proiettore per scoprire cosa i partecipanti intendono per partecipazione istituzionale. Modererà la discussione.</p> <p>In seguito, spiegherà cos'è la partecipazione istituzionale nell'ambiente scolastico, i suoi diversi livelli e i suoi effetti sullo sviluppo scolastico dei bambini.</p>	<p>istituzionale nelle scuole?</p> <p>Foglio di lavoro n°3:</p> <p>1. In che modo la nostra partecipazione attiva alla loro vita scolastica influenza i nostri figli?</p>
--	--	--	---

		<p><u>Fase III (15'):</u> <u>Fase di</u> <u>chiusura</u></p> <p>Il moderatore proietterà il foglio di lavoro n°3.</p> <p>Il moderatore sintetizzerà e raggrupperà le risposte per categorie sulla lavagna.</p> <p>Il moderatore inviterà l'oratore a dare un feedback sulle risposte, se lo ritiene necessario.</p>	
<p><b>BLOCCO 5:</b> <b>MOBILITAZIONE E</b> <b>AUTO-</b> <b>ORGANIZZAZIONE</b> <b>DEI GENITORI</b></p> <p><i>Ora: 13:05 - 13:35</i></p>	<p>Sensibilizzare i genitori sull'importanza dell'auto-organizzazione.</p> <p>Sviluppare insieme strategie di supporto reciproco per sostenere i nostri bambini nel loro sviluppo scolastico.</p>	<p>Il moderatore proietterà il foglio di lavoro n. 4 ai presenti.</p> <p>Il moderatore darà la parola per raccogliere le iniziative sulla lavagna e incoraggiare la discussione sulle iniziative per cercare il consenso.</p>	<p>Proiettore</p> <p>Computer portatile</p> <p>Lavagna bianca</p> <p>Matite</p> <p>Foglio di lavoro n° 4:</p> <p>1. Come possiamo organizzarci per sostenere lo sviluppo scolastico dei nostri figli in modo sostenibile?</p> <p>2. Come possiamo stimolare il</p>

			coinvolgimento dei genitori negli organi scolastici?
<p><b>BLOCCO 6: VALUTAZIONE E CHIUSURA DELLA GIORNATA</b></p> <p><i>Ora: 13:35 - 14:00</i></p>	<p>Ringraziare i partecipanti</p> <p>Individuare ciò che i genitori hanno imparato e altre preoccupazioni per le riunioni future.</p> <p>Incoraggiare i genitori a mantenersi attivi e a restare in contatto</p> <p>Concordare le nuove date delle riunioni</p>	<p>Gli organizzatori ringrazieranno i genitori per la loro partecipazione e li inviteranno a rispondere alla valutazione:</p> <p>1. Cosa mi porto via dal workshop?</p> <p>2. Quali altri argomenti mi interessano per i prossimi incontri?</p> <p>Gli organizzatori incoraggeranno i partecipanti a tenersi in contatto e a cercare nuove date per i futuri incontri, chiuderanno formalmente la riunione e saluteranno i partecipanti.</p>	<p>Valutazione:</p> <p>1. Cosa mi porto via dal workshop?</p> <p>2. Quali altri temi mi interessano per i prossimi incontri?</p>



Progetto EPSPI  
2021-1-DE02-KA220-ADU-000026713

## Modulo 3

# Genitorialità inclusiva per lo sviluppo della prima infanzia e identificazione dei deficit di apprendimento

76



Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

This work is licensed under Attribution-ShareAlike 4.0 International. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>





# EPSPI

Eltern für die Inklusion - Genitori per l'inclusione - Padres por la inclusion - Szülők az inklúzióért - Genitori per l'inclusione

---

77

## 8. L'organizzazione Kincs-Ő NestingPlay e la situazione ungherese

A differenza di altri Paesi, in Ungheria la buona pratica è stata sperimentata con la comunità Rom, e il Kincs-Ő NestingPlay ha condiviso con le organizzazioni partner un metodo nato dal lavoro con i bambini e le famiglie Rom. Il motivo è che l'Ungheria non aveva un numero significativo di rifugiati fino allo scoppio della guerra in Ucraina, o gruppi di massa di migranti che hanno difficoltà a integrarsi e a trovare lavoro/misera a causa della lingua e/o della cultura.

Tuttavia, un buon numero di Rom che vivono in Ungheria - soprattutto nelle aree rurali - vive in condizioni di grave indigenza. Di seguito presentiamo il contesto e il percorso che Treasure-Her NestingPlay ha intrapreso per aiutare questi gruppi con i suoi metodi, oltre ad altre attività correlate dell'organizzazione.

### La situazione della comunità rom in Ungheria

78

La situazione della comunità rom in Ungheria e della comunità europea dei rifugiati in Europa presenta alcune analogie, soprattutto in termini di discriminazione, emarginazione e sfide socio-economiche. Entrambi i gruppi devono affrontare problemi simili, come l'accesso limitato ai servizi di base, le difficoltà di accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria e gli alti tassi di povertà e disoccupazione. Entrambe le comunità devono affrontare la discriminazione nella società, che può assumere la forma di discorsi d'odio, crimini d'odio e violenza. Inoltre, entrambi i gruppi sono spesso stigmatizzati e ritratti negativamente dai media, il che può contribuire a creare stereotipi e discriminazioni nei loro confronti. I due gruppi devono anche affrontare sfide abitative, che possono includere condizioni di vita inadeguate e difficoltà nel trovare alloggi stabili, sicuri e a prezzi accessibili. La situazione dei due gruppi è simile anche perché spesso non viene affrontata adeguatamente dai governi ed entrambi i gruppi sono spesso esclusi dalla società tradizionale. Queste due comunità hanno bisogno di protezione, assistenza e integrazione nella società in cui vivono, oltre che di affrontare, mitigare e persino eliminare le cause profonde della loro situazione. Nel complesso, sebbene i problemi specifici affrontati dalla comunità rom e dai rifugiati europei possano essere diversi, entrambi i gruppi devono affrontare sfide significative e discriminazioni che hanno un impatto simile sulle loro vite e sul loro benessere.

La comunità rom è la minoranza più numerosa in Ungheria, ma nel corso della sua storia ha subito e continua a subire notevoli discriminazioni. Il razzismo nei loro confronti è presente in tutti gli aspetti della società e ha un impatto significativo su diversi aspetti della loro vita. Il divario tra i rom e la società maggioritaria è cresciuto in modo sostanziale dopo il cambio di regime, soprattutto a causa della segregazione residenziale e di altri segmenti della società, in particolare nel campo dell'istruzione.

Secondo i dati dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA), il numero totale stimato di Rom che vivono in Ungheria nel 2020 è di circa 500-600.000, pari a circa il 6-8% della popolazione totale. Tuttavia, alcuni studi suggeriscono che il numero di Rom in Ungheria potrebbe essere superiore alle stime ufficiali, a causa di un sottocontrollo e di problemi di autoidentificazione. L'Istituto di ricerca sulla popolazione dell'Ufficio centrale di statistica ungherese stima che nel 2061 nel Paese vivranno circa 1,06 milioni di Rom.

Come in molti altri Paesi europei, la situazione della comunità rom in Ungheria è caratterizzata da notevoli discriminazioni, emarginazione e sfide socio-economiche. Questa comunità è colpita in modo sproporzionato dalla povertà. Secondo diversi studi e rapporti, una percentuale significativa della popolazione rom in Ungheria vive in condizioni di povertà ed è più a rischio di povertà rispetto alla popolazione non rom. Il tasso di povertà della popolazione rom è stimato intorno al 70-80%, un valore significativamente più alto rispetto alla media nazionale del 15-20%. Ciò è dovuto a una serie di fattori, tra cui la discriminazione nell'istruzione e nelle opportunità di lavoro. Molte persone hanno un accesso limitato ai servizi di base, come l'assistenza sanitaria e l'istruzione.

Inoltre, la comunità rom in Ungheria ha maggiori probabilità di affrontare sfide socio-economiche come la disoccupazione (il tasso di disoccupazione della comunità è significativamente più alto della media nazionale<sup>35</sup>, che è uno dei fattori che contribuiscono alla loro povertà e alle cattive condizioni abitative<sup>36</sup>. Le cause di questi problemi risiedono principalmente in una

<sup>35</sup> Per quanto riguarda l'occupazione, i dati dell'Ufficio centrale di statistica ungherese (KSH) mostrano che il tasso di occupazione dei rom è significativamente inferiore alla media nazionale. Il tasso di occupazione dei Rom nel 2020 era di circa il 25%, rispetto alla media nazionale di circa il 61%.

<sup>36</sup> Secondo i dati dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA), i rom in Ungheria sono colpiti in modo sproporzionato dal sovraffollamento: circa il 25% dei rom vive in condizioni di sovraffollamento, rispetto a circa il 6% della popolazione non rom.

combinazione di discriminazione sistemica e altre barriere che rendono difficile l'accesso alle opportunità e ai servizi.

I membri di questa comunità sono spesso oggetto di discorsi e crimini d'odio. Questi crimini spesso non vengono denunciati o, se denunciati, non vengono indagati adeguatamente. Alcune ONG hanno documentato un aumento del sentimento anti-rom e dei discorsi di odio nel Paese. Inoltre, la comunità rom è spesso ritratta negativamente dai media e nei dibattiti politici, il che può contribuire alla discriminazione e all'emarginazione della comunità.

La situazione della comunità rom è generalmente più critica nelle aree rurali. La comunità è concentrata nelle aree rurali e spesso deve affrontare sfide socio-economiche maggiori rispetto alle loro controparti urbane. Molti rom delle aree rurali devono affrontare condizioni abitative peggiori: molti vivono in condizioni di vita inadeguate e/o in alloggi sovraffollati. Inoltre, spesso non hanno accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici, il che può portare a risultati negativi in termini di salute. Inoltre, i servizi pubblici e le amministrazioni locali in queste aree sono generalmente meno sviluppati e meno in grado di soddisfare le esigenze delle comunità rom.

Pertanto, la vera sfida è la situazione sociale della popolazione rom: poiché vivono in strati sociali inferiori, spesso in classi più basse, ciò influisce sul loro rendimento scolastico e (tipicamente, con esso) sulla loro inclusione sociale. Nel complesso, la posizione educativa e lavorativa dei membri della comunità rimane debole, il che può portare alla persistenza e all'approfondimento della povertà. A ciò si aggiunge spesso un clima negativo, spesso ostile, che circonda i rom e che si riflette in pregiudizi e discriminazioni da parte della maggioranza della società, aggravati dal fatto che la comunità rom è stata presa di mira dai movimenti di estrema destra nell'ultimo decennio.

Le differenze culturali tra i Rom e i non Rom in Ungheria possono essere significative: possono includere differenze di lingua, costumi, tradizioni e religione. Inoltre, si possono osservare differenze negli atteggiamenti e nei comportamenti.

Oltre a queste differenze, esistono anche notevoli differenze nello stile di vita dei Rom, per lo più rurali, e dei non Rom in Ungheria, così come nei loro atteggiamenti verso il lavoro, l'istruzione e la famiglia. Queste differenze culturali possono portare a incomprensioni e idee sbagliate, che possono contribuire al pregiudizio e alla discriminazione che questa comunità deve affrontare nella società ungherese. Ad esempio, se la popolazione non rom

non ha familiarità con le usanze e le tradizioni rom, i rom possono essere visti come "strani" o addirittura inferiori. Le differenze culturali possono anche portare all'emarginazione politica e sociale, poiché alcuni partiti e gruppi politici possono utilizzare queste differenze culturali per escludere i Rom dalla partecipazione politica e sociale.

È importante riconoscere che queste differenze sono spesso perpetuate e rafforzate da stereotipi negativi, rappresentazione politica e mediatica, pregiudizio e discriminazione e possono portare a un'ulteriore esclusione della comunità rom. Inoltre, nel complesso, le vie dello svantaggio e dell'esclusione dei Rom in Ungheria passano attraverso un basso livello di istruzione, uno scarso inserimento nel mercato del lavoro, uno svantaggio abitativo e spesso una cattiva salute. È quindi fondamentale comprendere tutti i fattori sociali e le differenze culturali nel contesto della discriminazione sistemica storica e in atto e lavorare per abbattere le barriere e promuovere l'inclusione e l'uguaglianza.

Una delle caratteristiche demografiche più importanti della popolazione rom in Ungheria è che la sua composizione per età è molto più giovane di quella della società ungherese nel suo complesso. La stragrande maggioranza dei giovani rom lascia la scuola primaria e prosegue gli studi in qualche forma di scuola secondaria, ma in genere non si diploma e non riceve un'istruzione con reali prospettive per il futuro. L'impatto del basso livello di istruzione è tangibile in termini di scarsa partecipazione al mercato del lavoro, con conseguente povertà persistente.

La comunità rom in Ungheria incontra notevoli ostacoli nell'accesso e nel completamento dell'istruzione, che possono perpetuare il ciclo di povertà ed emarginazione. Uno dei principali problemi che la comunità deve affrontare nel campo dell'istruzione è l'alto tasso di abbandono degli studenti rom<sup>37</sup>. Secondo alcune stime, il tasso di abbandono degli alunni rom in Ungheria raggiunge il 50%. Ciò è in parte dovuto alla mancanza di sostegno e di risorse adeguate per gli alunni rom, nonché alla discriminazione e ai pregiudizi da parte degli insegnanti e degli altri alunni.

Un altro problema è che gli alunni rom sono spesso inseriti in classi o scuole segregate. Questa segregazione può limitare le opportunità educative per gli alunni più vulnerabili e perpetuare stereotipi negativi e discriminazioni.

<sup>37</sup> In termini di istruzione, i dati dell'Ufficio centrale di statistica (KSH) mostrano che il livello di istruzione dei rom è significativamente inferiore alla media nazionale. Nel 2020 la percentuale di rom con un'istruzione secondaria era di circa il 12%, rispetto a una media nazionale di circa il 60%.

Un altro problema è che molti bambini rom vivono in condizioni di povertà, il che può limitare il loro accesso a materiali di base come libri di testo, cancelleria e altro materiale scolastico necessario per frequentare la scuola. Il fenomeno è aggravato dai diversi modi in cui le famiglie rom pensano all'importanza dell'istruzione e dall'alta incidenza di gravidanze infantili, che rende difficile per le giovani rom completare la propria istruzione.

L'istruzione è un canale molto importante per la mobilità sociale. Attualmente, ci sono 369 scuole ghettizzate, dove più del 50% degli alunni sono Rom. In queste scuole, gli alunni ricevono spesso un'istruzione (e altri servizi) di qualità molto diversa rispetto ai loro coetanei che non frequentano le scuole ghettizzate, il che rende molto difficile la mobilità ascendente e intergenerazionale per il loro futuro.

La situazione delle comunità rom in Ungheria è ulteriormente complicata da altri problemi e fenomeni che interessano il Paese.

- A livello macro/sociale
- Livello decisionale
- A livello di microcomunità

82

La società ungherese è classicamente caratterizzata dalla paura del nuovo, del cambiamento, delle cose e dei fenomeni diversi dal solito e quindi, come già detto a proposito della situazione dei Rom, spesso si trovano ad affrontare l'esclusione.

L'esclusione porta con sé la segregazione, soprattutto nelle aree rurali. In molti luoghi, le comunità rom vivono in condizioni di estrema povertà, isolate dagli altri gruppi della società, incapaci di incontrare il resto del "mondo", chiusi nella loro realtà. Questo crea un divario di socializzazione con le altre fasce della società, che aumenta ulteriormente l'esclusione e l'isolamento.

La paura del cambiamento limita qualsiasi tipo di avvicinamento tra comunità rom e non rom, il cambiamento sistemico, la ricerca di soluzioni e gli atteggiamenti più tipicamente di rifiuto. Naturalmente, questo non è il caso di tutti gli individui, ma il cambiamento sistemico non può avvenire.

Questo è influenzato da altri due livelli che fanno parte della società. Il livello dei decisori che svolgono un ruolo nell'allocazione delle risorse, nella formazione dei professionisti, nella definizione degli obiettivi. Il governo ungherese è stato criticato per non aver fatto abbastanza per affrontare

questi problemi e per le politiche che, secondo alcuni, aggravano la situazione dei Rom. Ci sono state iniziative per migliorare l'istruzione della comunità rom, ma nel complesso la situazione della comunità rom è complessa e rimane un problema continuo che richiede attenzione e sforzi considerevoli. Ma questa non è l'unica responsabilità dei responsabili politici. La qualità e l'accessibilità dell'istruzione e il sostegno degli operatori del settore sono altrettanto importanti per il miglioramento e la crescita della società. A ciò si aggiunge il fatto che in Ungheria la professione di insegnante non è attraente. Sempre più persone abbandonano la professione, i giovani la scelgono di meno, la professione sta invecchiando e gli insegnanti attuali sono esauriti. Le ragioni sono molteplici. Da un lato la scarsa stima sociale e la bassa retribuzione, dall'altro il carico di lavoro sempre più gravoso per gli insegnanti. La carenza di insegnanti nella professione significa che gli insegnanti devono spesso coprire più di una persona, hanno un pesante carico di lavoro amministrativo e devono affrontare il carico aggiuntivo di bambini con SNI, difficoltà di apprendimento diagnosticate (BTMN) o non diagnosticate e ritardi nello sviluppo o bambini Rom. La formazione degli insegnanti non li prepara, soprattutto con strumenti pratici per questi bambini, e spesso il personale e le infrastrutture per occuparsi di loro non sono presenti. Ad esempio, il servizio di insegnamento specializzato è molto sovraccarico. Gli insegnanti di sostegno devono occuparsi di un gran numero di bambini. Quindi la maggior parte del lavoro spetta agli insegnanti di scuola materna o agli insegnanti stessi.

83

I genitori hanno grandi aspettative nei confronti degli insegnanti dei loro figli, che spesso non possono essere soddisfatte. Ciò significa, ad esempio, che in molti casi non esiste una collaborazione tra genitori e insegnanti. Per i genitori rom questo aspetto è spesso più marcato, in quanto non comprendono il sistema scolastico per le ragioni sopra menzionate. L'istruzione non è una priorità per loro. Nella loro vita c'è meno sistema o un sistema diverso. E la risposta degli insegnanti è spesso di isolamento, il che rende la collaborazione ancora più scarsa. È giusto dire che, a causa di queste pressioni, una percentuale significativa di insegnanti è demotivata, stanca, sull'orlo del burnout e si sente sola. Kincs-Ő NestingPlay risponde a questi fenomeni sociali.

## 9. Il Kincs-Ő NestingPlay

NestingPlay-KincsŐ è un'impresa sociale ungherese con la missione di aiutare ogni bambino a beneficiare del potenziale del gioco. È attraverso il

gioco che i bambini imparano nel modo più efficace, con attività ludiche gioiose, coinvolgenti ed esperienziali. I benefici del gioco per lo sviluppo sociale, emotivo, creativo e cognitivo dei bambini sono essenziali per tutti gli studenti, in particolare per quelli più vulnerabili. NestingPlay-KincsŐ fornisce servizi educativi di qualità a tutti i bambini, attraverso attività ludiche guidate basate sui sensi, in modo che i bambini possano sviluppare abilità e competenze che li aiutino ad avere successo a scuola, a completare l'istruzione primaria e a passare a livelli superiori, e infine a trasformarsi in cittadini responsabili e produttivi, aperti alla diversità e alla pace. Gli esperti dell'organizzazione lavorano con bambini da 0 a 12 anni, con particolare attenzione ai bambini con sviluppo atipico. Lo sviluppo di un bambino è influenzato da fattori congeniti, circostanze di vita, come l'estrema povertà, traumi subiti direttamente o indirettamente, altri ritardi nello sviluppo e l'arresto della crescita. Queste sono note anche come disabilità invisibili, anche se non sono affatto invisibili. Sono solo più difficili da vedere e ancora più difficili da identificare. Qualunque cosa sia, in base al comportamento del bambino, possiamo dire con certezza che non va bene per lui.

I professionisti di NestinPlay aiutano questi bambini e i professionisti che lavorano con loro. Le cause dei ritardi nello sviluppo possono essere molto varie, quindi il lavoro dell'organizzazione copre molte aree. L'organizzazione organizza corsi di formazione per insegnanti in tutta l'Ungheria, oltre che in Kenya e in India, concentrandosi sull'identificazione dei ritardi nello sviluppo, sull'osservazione di bambini complessi e sull'aiuto ai bambini con ritardi attraverso il gioco all'interno della comunità. La formazione comprende l'inclusione e il sostegno alle partnership genitori-insegnanti.

Collegato allo sviluppo di ambienti inclusivi è un altro dei servizi dell'organizzazione, la progettazione di parchi giochi inclusivi utilizzando attrezzature da gioco sviluppate in proprio.

Lo sviluppo è fortemente influenzato dalla povertà estrema e dai traumi vissuti o postgenerazionali, per questo NestingPlay lavora fin dall'inizio in aree dell'Ungheria in cui le famiglie vivono in estrema povertà. Tra le altre cose, nel 2019 ha formato insegnanti nelle aree rurali attraverso il concorso OSF e, insieme alla Donation Taxi Foundation, ha lavorato con i bambini rom che vivono in estrema povertà attraverso il concorso LEGO, concentrandosi sulle competenze fondamentali per la scuola.

Gli esperti dell'organizzazione hanno viaggiato anche al di fuori dell'Europa, nei Paesi in via di sviluppo, dove la povertà e quindi il rendimento insufficiente dei bambini sono un problema enorme. Si concentrano su aree di cui i genitori di solito non sono consapevoli, dove non c'è una genitorialità positiva perché si tratta di problemi che fanno passare la genitorialità in secondo piano. In Kenya è in corso un programma complesso che coinvolge insegnanti (di scuola materna e primaria), genitori e bambini. Il programma è iniziato a Kibisi, nella contea di Bungoma, dove, oltre alla formazione degli insegnanti, è stato istituito (costruito) un centro per genitori per la comunità, in cui i volontari lavorano con i bambini, con particolare attenzione ad aiutare i bambini con competenze insufficienti, insegnando anche ai genitori come relazionarsi e giocare con i loro figli. Il centro offre anche supporto su una serie di altri argomenti, come la gravidanza, le questioni pre e post parto, l'alimentazione, l'allattamento, l'igiene, gli stili di vita sani, ecc. Successivamente, è stato istituito il centro per genitori Solasa e sono stati organizzati corsi di formazione per insegnanti in diverse località del Paese, con l'obiettivo di mettere in rete questi centri educativi in tutto il Paese. Come in Kenya, anche in India lavoriamo con bambini traumatizzati e in condizioni di estrema povertà e con i vari professionisti che lavorano con loro.

85

## 10. Sviluppo della situazione migratoria e sociale negli ultimi anni

Nel febbraio 2022 è scoppiata la guerra russa in Ucraina, che ha provocato l'arrivo di un gran numero di rifugiati in Ungheria. Una grande percentuale di questi rifugiati proviene da aree popolate ungheresi e molti di loro appartengono alla minoranza rom.

Inizialmente, anche gli uomini potevano venire, ma poi le frontiere sono state chiuse agli uomini e solo alle donne è stato permesso di lasciare l'Ucraina. Così, da marzo in poi, sono arrivate donne sole, spesso con diversi bambini, il che ha comportato un peso terribile per loro. Molte donne di lingua ucraina non parlano inglese o ungherese, quindi hanno dovuto affrontare non solo il fatto di dover fuggire, lasciando le loro case e il loro Paese, ma anche il fatto di non capire la lingua del Paese ospitante.

All'inizio c'era molto caos perché in Ungheria non esisteva un sistema di asilo stabilito, quindi i rifugiati erano generalmente ospitati in alloggi privati. Col tempo, tuttavia, sono stati creati dei rifugi, mettendo ordine nel caos e

consentendo agli operatori umanitari di raggiungere i rifugiati e fornire loro assistenza. La rete di questi rifugi e organizzazioni è in continua evoluzione.

## 11. Esperienze e lezioni

È qui che è intervenuto Kincs Ó-NestingPlay. Uno dei campi estivi gestiti dal Comune di Budapest si è trovato improvvisamente con un gran numero di bambini, in genere con madri, che l'operatore voleva sostenere e "fare qualcosa per", e non solo fornire loro un alloggio. L'esperienza professionale di Kincs-Ó NestingPlay ha permesso al Comune di Budapest di affidargli questo compito.

L'organizzazione gestisce professionalmente il campo profughi di Fonyod, vicino al lago Balaton, dall'inizio della guerra in Ucraina. Le competenze principali di NestingPlay sono quelle di aiutare i bambini con ritardi nello sviluppo, per qualsiasi motivo, attraverso il gioco e di coinvolgere più consapevolmente i genitori nel gioco comune. Essere un rifugiato e lasciare la propria casa può essere traumatico, soprattutto per i bambini che non comprendono ancora bene il mondo. La ricerca ci insegna che i traumi causano cambiamenti nel cervello, ricablando il cervello e causando potenzialmente ritardi in alcune aree dello sviluppo dei bambini. Su queste basi, era chiaro che Kincs Ó NestingPlay avrebbe iniziato a lavorare con le 80 persone del rifugio, bambini e famiglie, utilizzando la propria metodologia per aiutarli a elaborare il trauma.

L'obiettivo principale era quello di alleviare il trauma della guerra, sostenere il benessere mentale dei genitori e promuovere l'inserimento scolastico dei bambini. Poiché i bambini rom della Transcarpazia erano già in ritardo a causa dell'ambiente inospitale e dell'estrema povertà in casa, è stato necessario iniziare a lavorare sistematicamente sullo sviluppo delle capacità sottosviluppate dei bambini, aiutandoli a svilupparsi. I professionisti dell'organizzazione hanno coinvolto i genitori in questo lavoro, mostrando loro come essere più consapevoli di come stare con i loro figli, come sostenere la loro istruzione.

Dal marzo 2022, grazie a questo lavoro comune, nel campo profughi di Fonyod si è formata una comunità che si sostiene e si rafforza a vicenda. Considerano il campo la loro casa e se ne prendono cura di conseguenza. Le famiglie sono diventate più organizzate e i bambini vanno a scuola e all'asilo.

Per quanto riguarda la questione dei rifugiati, sia l'UNICEF che l'IRC hanno fatto propria l'idea di NestingPlay, grazie alla quale stanno lavorando con le due organizzazioni, in qualità di partner esecutivi, per creare spazi a misura di bambino in molte parti del Paese, dove i traumi dei bambini possono essere curati attraverso il gioco e dove si può intervenire su eventuali ritardi nello sviluppo. Allo stesso tempo, vengono organizzati anche programmi di parent academy per aiutare i genitori nel loro benessere mentale.

Il progetto Erasmus Parents for Inclusion si basa su tutte queste esperienze professionali.

## 12. Scambio di esperienze dei partner del progetto - Laboratorio di esperienze internazionali - Test in altri Paesi europei.

Questo documento fornisce un'esplorazione approfondita di un progetto collaborativo volto a testare l'efficacia del gioco come strumento di inclusione tra un gruppo eterogeneo di rifugiati, tutti accomunati dall'esperienza della maternità. Il progetto ha coinvolto quattro organizzazioni partner in Spagna e Germania, con la partecipazione attiva di 54 rifugiati di diversa provenienza. L'obiettivo era quello di valutare l'impatto di una metodologia basata sul gioco per promuovere l'inclusione e di trarre spunti dalle prime esperienze dei partecipanti con tali attività.

Il progetto "Il gioco come strumento di inclusione" è stato concepito per esplorare il potenziale del gioco nel favorire l'inclusione di un gruppo specifico di persone: le madri rifugiate. Riconoscendo le diverse provenienze di queste partecipanti, l'iniziativa ha cercato di creare un ambiente accogliente e solidale in cui le madri potessero imparare e impegnarsi in attività basate sul gioco. Quattro organizzazioni partner, tra cui la Fundación Red Incola e l'Asociación San Ricardo Pampuri in Spagna, nonché l'AEF-Accademia Española de Formación in Germania, hanno collaborato a questa iniziativa. L'aspetto unico di questa iniziativa è che ha introdotto i partecipanti a questo tipo di attività per la prima volta.

Le partecipanti al progetto erano 54 madri rifugiate provenienti da contesti diversi. Ogni partecipante ha intrapreso un nuovo viaggio, poiché questo progetto è stato la loro prima introduzione ad attività incentrate sul gioco. Le partecipanti erano caratterizzate dalla loro eterogeneità in termini di esperienze, culture e maternità.

### 13. Importanza del gioco e come giocare con i bambini per i genitori - Concetto e metodo di lavoro

Il modulo Kincs-Ő-NestingPlay mira a sviluppare le competenze dei genitori nello sviluppo della prima infanzia e nell'identificazione dei deficit di apprendimento.

L'obiettivo principale del modulo è quello di sviluppare una genitorialità consapevole e positiva, in modo che i genitori imparino a giocare con i propri figli in un modo che permetta loro di accorgersi se il loro bambino ha un ritardo nello sviluppo in qualche area. Il gioco genitore-bambino crea opportunità di conversazione, tattilità ed esperienze condivise.

Cos'altro può fare il gioco? Un altro obiettivo principale della nostra metodologia è quello di aiutare a superare i traumi. Che si tratti del trauma della povertà estrema o del trauma di lasciare la propria casa, il gioco può risolverlo. Da un lato, il bambino può mettere in scena ciò che ha vissuto e, dall'altro, la gioia del gioco lo guarisce. Inoltre, l'esperienza condivisa del gioco aiuta il genitore a sentirsi meglio, aumentando così il senso di sicurezza del bambino, perché "se la mamma sta bene, io sto meglio, e viceversa, se il bambino sta bene, il genitore è rilassato e si sente meglio".

Oltre a tutto questo, il gioco ha un ruolo di integrazione nella società. Attraverso il gioco, i bambini possono entrare in contatto con coetanei con cui non parlano la stessa lingua o non condividono la stessa cultura.

La metodologia di Kincs-Ő-NestingPlay, basata sull'apprendimento attraverso il gioco, è stata insegnata originariamente a educatori, insegnanti, maestri d'asilo, con un complesso sistema di monitoraggio per aiutare a capire quali ritardi nello sviluppo sono alla base di comportamenti difficili e strani. Il gioco è un campo perfetto per osservare questo aspetto e inoltre è il campo più importante per ridurre le lacune dello sviluppo.

#### Perché il gioco è importante

I punti che seguono servono a capire perché la metodologia Kincs-Ő - NestingPlay è buona per le comunità rom e per le famiglie di rifugiati o migranti.

(Questi punti appariranno anche durante la descrizione passo-passo del modulo, quindi non esitate a tornare qui e a ripassarli).

- a. Il gioco è l'attività essenziale dei bambini. Attraverso il gioco i bambini possono imparare, capire e sperimentare il mondo e possono entrare in contatto con i genitori e i coetanei. Secondo Piaget, i bambini fanno esattamente ciò che possono fare ed evitano ciò che ritengono di non poter fare.

Il gioco migliora il benessere cognitivo, fisico, sociale ed emotivo di bambini e ragazzi. Attraverso il gioco, i bambini imparano a conoscere il mondo e se stessi. Apprendono anche le abilità necessarie per lo studio, il lavoro e le relazioni, come la fiducia in se stessi.

Sviluppo del cervello: Il gioco è fondamentale per lo sviluppo del cervello. Offre ai neonati e ai bambini l'opportunità di fare nuove esperienze e di mettere in pratica le abilità esistenti, rafforzando le reti di connessioni cerebrali. I ricercatori sostengono che la corteccia frontale, responsabile del controllo delle emozioni e della risoluzione dei problemi, si attiva durante il gioco. L'esperienza del gioco costringe il cervello a creare quelle connessioni neurotrasmettitoriali che sono fondamentali per lo sviluppo del bambino. Il gioco provoca cambiamenti nella corteccia prefrontale che aiutano a collegare il sistema di controllo esecutivo del cervello, che ha un ruolo fondamentale nella regolazione delle emozioni, nella pianificazione, nella risoluzione dei problemi e nel supporto dell'integrazione cerebrale.

- b. Il ruolo inclusivo è molto importante in questo caso e in questo progetto, perché attraverso il gioco i bambini possono entrare in contatto tra loro. Ci sono giochi che non richiedono il linguaggio, ad esempio. Oppure, anche se devono parlare, possono imparare le parole l'uno dall'altro e comunicare più facilmente in seguito. Inoltre, i bambini provenienti da contee, ambienti e comunità diverse possono conoscere la cultura dell'altro.
- c. Il gioco aiuta a rafforzare il legame tra voi e il vostro bambino. Condividere momenti gioiosi di divertimento e apprendimento aiuta ad avvicinare i bambini e chi si prende cura di loro. In quanto primo compagno di giochi del vostro piccolo, avete la possibilità di offrire opportunità di apprendimento e di connessione proprio a casa vostra. Giocando con il vostro bambino, potete notare prima i ritardi nello sviluppo e chiedere aiuto.
- Inoltre, è bene sapere come giocare insieme in famiglia, dove tutti i bambini possono partecipare in base al loro livello di sviluppo.

Ad esempio, semplificare tutti i giochi! Non dobbiamo iniziare subito un gioco da tavolo con tutte le regole. All'inizio non dovrebbe nemmeno esserci una competizione. Se c'è la possibilità, fatene una versione alternativa e cooperativa per far familiarizzare i bambini con il gioco. Poi possiamo giocare con regole sempre più complesse.

Se ci limitiamo ai giochi da tavolo, ci possono essere bambini che hanno difficoltà a rispettare le regole, ma che vogliono (e devono) partecipare all'esperienza. Potrebbe essere lui o lei a lanciare i dadi, a far girare la trottola, a tenere il coperchio del gioco da tavolo per evitare che i dadi rotolino o a girare la clessidra quando il tempo scade. Sarà felice di partecipare come se fosse uno dei manichini.

Può anche essere un bambino che non riesce ad aspettare il proprio turno. Per questo bambino ogni attesa è difficile. In un gioco da tavolo, se non è il suo turno, o se dopo un'attività se ne aspetta un'altra. Se si deve stare seduti da qualche parte in silenzio, questo bambino lo vive come una sofferenza e probabilmente non sarà in grado di farlo. Gli si possono assegnare responsabilità individuali, come ad esempio prestare attenzione a qualcosa in particolare. Oppure gli si può dare un compito per osservare il tempo che passa. Ad esempio, quanto tempo riesce a contare fino a quando è di nuovo il suo turno. L'importante è che abbia un compito da svolgere tra i due lanci.

- d. Quando si vivono momenti divertenti e si ride insieme, il corpo rilascia endorfine che favoriscono una sensazione di benessere. Le ricerche hanno anche dimostrato che dedicare del tempo al gioco protegge i bambini dagli effetti negativi di un'esposizione prolungata allo stress. Situazioni di stress prolungate possono influire sulla salute fisica e mentale del bambino. Il gioco e le relazioni positive e di sostegno con gli adulti possono aiutare a tamponare questi effetti.

I bambini, attraverso il gioco, possono "rivivere" le esperienze negative. Il gioco allevia lo stress. Il gioco aiuta i bambini a elaborare le emozioni difficili. Quando i bambini hanno a che fare con problemi emotivi complessi, spesso si manifestano nel loro gioco. Dare spazio al gioco permette ai bambini di elaborare sentimenti come il dolore, la paura o la perdita, pur continuando a comportarsi come bambini. Il gioco offre loro un modo per esprimere ciò che stanno combattendo e che non hanno ancora le parole per spiegare completamente. Ricreando ripetutamente eventi dolorosi attraverso il gioco immaginativo, i piccoli cercano di capire l'impatto di ciò che è accaduto. Ad esempio, se il bambino ha

assistito a un litigio tra due adulti, può ricreare questo conflitto con le sue bambole.

- e. I professionisti possono fornire ai genitori idee su quali tipi di giochi e come supportare specifici ritardi nello sviluppo. Giochi sensoriali o matematici, attività per sviluppare la motricità fine o quando e come parlare al bambino. Potete spiegare la differenza tra comprensione del linguaggio e ritardo nella percezione del linguaggio (se avete bisogno di aiuto, contattateci). A questo proposito, potete mostrare come aiutare un ritardo nella comprensione del linguaggio con esercizi di mimica facciale o come strutturare le istruzioni per un bambino con un problema di percezione del linguaggio: usare pittogrammi e movimenti, gesti. E per i problemi di coordinazione del movimento, si può mostrare loro come stare dietro al bambino e fare il disegno/il lancio/il sollevamento con lui, aiutandolo a sviluppare e fissare il movimento corretto e la giusta potenza.

Il motto di Kincs-Ő NestingPlay è "Insegniamo a tutti a giocare". E in effetti la loro metodologia aiuta a garantire che nessun bambino sia escluso dal gioco comune. Per farlo, è necessario sapere quali sono i ritardi nello sviluppo che impediscono ai bambini di giocare.

Gioca da solo in un angolo? Potrebbe trattarsi di un ritardo nello sviluppo del linguaggio, motivo per cui gli altri non capiscono e non amano giocare con lui. Oppure potrebbe avere un difetto di pronuncia che gli impedisce di capire ciò che gli viene chiesto, capisce solo in base alle situazioni e quindi si perde nelle situazioni sociali. Ha un deficit di comunicazione e di socializzazione? Non può scegliere adeguatamente come relazionarsi. Ad esempio, fare amicizia è un colpo per gli altri. Potrebbe avere un disturbo dell'integrazione sensoriale e una ricerca di stimoli sensoriali, che lo portano a buttare giù i castelli degli altri, a lanciare oggetti, a calciare oggetti o a fare continui rumori che disturbano i suoi coetanei. Questo può renderlo facilmente oggetto di ostracismo da parte degli altri bambini. Inoltre, un disturbo della coordinazione dei movimenti facilmente riscontrabile può rendere questo bambino un compagno di gioco riluttante, in quanto può ribaltarsi, rovesciarsi, urtare maldestramente, inciampare e cadere. Sono questi i bambini che non vengono mai scelti dai coetanei per gli sport di squadra e le competizioni in linea.

Riconoscere il problema che sta alla base del loro comportamento, la qualità del loro gioco, ci permette di avere un approccio diverso al bambino, un "nuovo paio di occhi". E questo è il primo passo per aiutarlo.

La metodologia fornisce anche un supporto su come coinvolgere questi bambini nel gioco condiviso.

### Metodologia di test

L'idea originaria del progetto prevedeva di testare la metodologia in presenza dei bambini. Tuttavia, a causa delle difficoltà di coordinamento con l'anno scolastico e altri obblighi, è stato deciso che il modulo sarebbe stato testato esclusivamente dai genitori. Questa modifica ha permesso di esaminare in modo più mirato l'impatto del gioco sulle madri stesse.

## 13.1 Materiali forniti per il test

Descrizione passo dopo passo:

Riunirsi

**Fase 1:** giro di presentazione

1. Chi sei?
2. Ha figli e quanti?

**Fase 2:** Qual è l'opera per me (cosa significa per me)?

I partecipanti ricevono dei post it, quindi devono scrivere ciò che è gioco per loro.

È possibile aggiungere anche altre domande come:

- a. Perché è bello giocare?
- b. Perché è importante?

e può assegnare ai partecipanti dei post it di colore diverso per ogni domanda.

*Chiedete ai partecipanti di scrivere i loro post sulla lavagna a fogli mobili. Leggete tutti ad alta voce e concludete.*

*Abbiamo molti atteggiamenti diversi nei confronti del gioco. Per alcuni è divertimento, svago, risate, per altri è legame con i propri cari, tempo di qualità, per altri ancora è competizione, energia, adrenalina e per molti è apprendimento e sviluppo.*



*Pensiamo a quanto dovrebbe essere costoso il gioco e a quanti tipi di gioco esistono.*

Ponete ai partecipanti le seguenti domande e chiedete loro di rispondere. Potete usare diversi metodi per farlo. A seconda del tempo, dell'energia, della composizione del gruppo, si può discutere a coppie per 1-2 minuti, oppure si può dire a turno, oppure si può fare in fila - a noi piace usare questo metodo - lanciandosi una palla a vicenda, con i partecipanti che si alternano.

Domande:

- a. Quando è stata l'ultima volta che ha giocato?
- b. Qual è il suo gioco preferito?

Quando rispondono, si può chiedere loro con chi hanno giocato o con chi giocavano e magari per cosa hanno giocato.

### **Passo 3**

#### Gioco di movimento articolare: pinguino-flamingo acchiappatutto

93

Penguin-Flamingo-Catcher è un gioco di acchiappo in cui nessuno è solo. Non c'è nessun vincitore da dichiarare e nessun perdente. Certo, se volete potete dichiarare un vincitore, ma non è questo lo scopo del gioco, bensì l'esperienza condivisa.

Dividete i partecipanti in due squadre. Una squadra sarà composta dai fenicotteri, l'altra metà dai pinguini. Dovrete seguire i movimenti dei due animali durante la cattura. I fenicotteri devono catturare tutti i pinguini. Quando un pinguino viene catturato, si trasforma in un fenicottero e diventa un acchiappatore.

Se il gioco è piaciuto ai partecipanti, si può ripetere più volte.

- Chiedete ai partecipanti come è stato giocare? Come si sono sentiti durante il gioco? Questo può essere fatto anche lanciando una palla o gridando.

*Importanza del gioco: contesto teorico*

- a. *attività essenziale dei bambini, occasione per imparare e conoscere il mondo che li circonda*
- b. *collegare i bambini indipendentemente dalla loro origine - ruolo di inclusione*
- c. *mettere in contatto genitori e bambini - conoscere il proprio figlio*

- d. ridurre lo stress e i traumi - riprodurre le esperienze
- e. opportunità di supportare i ritardi nello sviluppo

**Fase 4:** Chiedete ai partecipanti di formare gruppi o coppie. Date loro uno dei punti precedenti e chiedete loro di raccogliere le idee e le possibili ragioni alla base. Perché il gioco aiuta in queste situazioni?

### Provate i giochi!

Crediamo che il gioco non necessiti di grandi risorse economiche. I nostri giocattoli sono progettati per essere realizzati con "spazzatura", materiali bassi, con oggetti trovati in casa, "riciclando" o utilizzando in modi alternativi.

Ecco alcuni esempi, ma alla fine di questa sezione potete trovare altri giochi da fare insieme.

### **Racconto: farfalla sulla città**

Strumenti: carta grande per lavagna a fogli mobili, matita colorata, pennarello, forbici, bacchette, colla/cellulosa.

Dividere i partecipanti in gruppi. Non più di 5-6 persone per gruppo.

*Abbiamo giocato a questo gioco con diverse comunità, bambini, insegnanti e genitori. L'idea originale è che i bambini progettino e costruiscano insieme una città, utilizzando tutti i tipi di materiali del loro ambiente, come scatole di cartone, carta, sassi, foglie cadute, spago, rifiuti, ecc. Può trattarsi di un ambiente immaginario o dell'ambiente in cui vivono. Se si tratta di una famiglia, può essere la loro casa.*

*Poiché probabilmente non c'è abbastanza tempo o opportunità per farlo durante il laboratorio, chiedete ai partecipanti di immaginare insieme un luogo che la farfalla sorvola. Cosa potete vedere e sperimentare? Immaginate di farlo con i vostri figli. Come racconterebbero la storia? 'C'era una volta una farfalla che volava sopra il villaggio...'. Inventate insieme una storia e disegnatela.*

Chiedete ai gruppi di rispondere alle seguenti domande mentre creano:

- a. Di cosa potete parlare con i bambini mentre lo fate?
- b. Quali altri giochi si possono fare con esso, come si può integrare nelle diverse attività dell'asilo/scuola?
- c. Come può essere utile al bambino? Perché è un bene? Che cosa sviluppa?
- d. Cosa potete osservare dei bambini mentre lo fanno?

Quando sono pronti, chiedete ai gruppi di raccontare la storia e di dire cosa hanno risposto alle domande.

(Giochi da tavolo, cultura, imitazione di musica insieme, strumenti musicali, lingua, ecc.)



95

### A cosa si può giocare?

Formate di nuovo i **gruppi**. Possono essere gli stessi del turno precedente, ma è importante che ogni gruppo abbia qualcuno con un bambino. Abbiamo distribuito ai tre gruppi il cubo della storia, le marionette da dito e una busta misteriosa.

Potete provare questo gioco in due modi:

- a. Se avete tempo, potete chiedere ai partecipanti di creare da soli un cubo della storia (poi mostrate loro l'aspetto, e l'altro gruppo può creare i propri pupazzi. Mostrate anche esempi di questo tipo.

Per questo vi serviranno anche degli strumenti: forbici, carta, matite, pennarelli, colla.

### **Borsa misteriosa.**

Chiedete ai partecipanti di mettere un oggetto nel sacchetto. Consegnatelo al terzo gruppo.

- b. Se non c'è abbastanza tempo, date a un gruppo le marionette da dito, all'altro i cubi della storia e al terzo gruppo la borsa del mistero.

Il compito di tutti e tre i gruppi sarà quello di pensare a cosa possono fare con questi giocattoli e strumenti, come potrebbero realizzarli in modo diverso, insieme ai bambini. Cosa sviluppa ogni giocattolo, di cosa si può parlare mentre si gioca e come giocare con bambini di età diverse o con ritardi nello sviluppo.

Per chi ha la borsa misteriosa, pensate a quali altri giochi tattili potreste inventare utilizzando materiali e strumenti a disposizione dei bambini a casa.

Per coloro che hanno a disposizione cubi e marionette, pensate a quali altri giochi di narrazione si possono fare con i bambini usando gli strumenti e i materiali disponibili a casa.

Si potrebbe parlare di come il bambino possa aprirsi e parlare più facilmente durante la manipolazione. Quindi, qualsiasi tipo di attività creativa, o anche cucinare insieme, accoppiare i calzini, di cosa si può parlare con i bambini.

### **Come integrare il gioco nelle attività quotidiane?**

I gruppi possono rimanere. Ogni gruppo trova un modo per trasformare le attività quotidiane di casa in giochi.

- cottura
- appendere i vestiti
- imballare i vestiti
- calzini accoppiati

**Fase 5:** giro di feedback: Cosa ti è piaciuto di più?

Si può usare una palla o un sacco di fagioli come quello all'inizio, e andare avanti e indietro invece che in fila. Ogni persona dovrebbe condividere

- a. una cosa (potrebbe essere un pensiero, un metodo, un gioco, una teoria, un'esperienza, ecc.) che porterebbero con sé e che gli è piaciuta di più,
- b. e una cosa che vorrebbero assolutamente provare.

## 13.2 Implementazione a Bonn - Germania

Il 24<sup>th</sup> agosto 2023 il modulo ungherese è stato testato a Bonn.

11 partecipanti si sono recati al test di Bonn e hanno partecipato anche dipendenti provenienti da Germania, Spagna, Ungheria e Italia nell'ambito del progetto Erasmus. Molti partecipanti erano genitori e hanno dovuto affrontare un lungo viaggio per partecipare. Alcuni hanno dovuto addirittura pernottare per poter partecipare. I partecipanti provenivano da Afghanistan, Cile, Colombia, Germania, Iran, Moldavia, Perù, Spagna e Venezuela. La maggior parte dei partecipanti erano moltiplicatori del progetto AMITE<sup>38</sup> o responsabili dei corsi per donne chiamati corsi MIA. I partecipanti avevano livelli di istruzione diversi, ma sono tutti coinvolti in questi progetti AEF e hanno dimostrato e migliorato le loro competenze come risultato. Questo test dall'Ungheria ha dimostrato che diversi partecipanti parlavano spesso bene l'inglese e il tedesco oltre alla loro lingua madre e hanno fatto da traduttori durante il workshop, il che è stato molto impressionante.

I partecipanti non sapevano esattamente cosa aspettarsi.

I moltiplicatori sono un gruppo molto adatto perché lavorano insieme ai genitori. Non si sono ancora occupati molto di sviluppo della prima infanzia, ma hanno dichiarato che vorrebbero farlo in futuro. Erano molto motivati, interessati e hanno mostrato interesse per ulteriori materiali e informazioni sul riconoscimento delle difficoltà di sviluppo nei bambini. Sono rimasti stupiti dal fatto che l'argomento possa essere reso molto semplice e che si possano sviluppare giochi per i bambini con poche risorse. L'argomento era anche molto nuovo per loro e hanno acquisito una nuova prospettiva.

97



<sup>38</sup> Alcune donne hanno svolto entrambe le funzioni. Come moltiplicatori in AMITE, conducono regolarmente laboratori con i genitori (padri e madri). Questi workshop sono condotti in spagnolo. I genitori possono avere lo spagnolo come lingua madre o parlarlo come lingua straniera, ma hanno un partner madrelingua. I corsi MIA sono tenuti in varie lingue in tutta la Germania dai responsabili dei corsi e sono corsi per donne.

Il tempo a disposizione era limitato, quindi diversi argomenti sono stati svolti in forma più compatta. Inoltre, questa attività è stata una delle ultime del progetto, quindi non è stato possibile ottenere un feedback sull'impatto o sui benefici a lungo termine. L'attività dovrebbe essere proseguita in futuro. Tutte le istituzioni hanno partecipato, imparato e acquisito molte idee per il proprio lavoro. Di conseguenza, questa attività è solo l'inizio di un ulteriore lavoro e di altri progetti. Verrà inoltre ulteriormente diffusa attraverso eventi moltiplicatori.



## Risultati

Questo è stato il primo passo verso la collaborazione con i genitori per promuovere lo sviluppo della prima infanzia. L'AEF sta già pianificando altri progetti. L'AEF organizza regolarmente anche la formazione degli insegnanti per i corsi di integrazione. Nell'ambito dei corsi di integrazione, il corso di orientamento affronta anche il tema dell'educazione e del sostegno ai bambini. Gli insegnanti vengono anche indirizzati al modulo ungherese per incorporare questo aspetto. Miriam Germer, coordinatrice di Genitori per l'inclusione dalla Germania, sta attualmente conducendo un corso di orientamento con i migranti e lavorerà anche sul tema del gioco online con i partecipanti nel novembre 2023. L'attenzione si concentrerà sulle competenze che i bambini possono acquisire fin da piccoli attraverso il gioco e il tempo trascorso con i genitori e che sono molto importanti per il successo scolastico. La scuola in seguito richiede molte competenze e i genitori possono sostenere i loro figli fin dall'inizio per una maggiore inclusione. L'importanza dello sviluppo della prima infanzia è ben nota agli operatori sociali, ma il modo in cui comunicarla nella pratica ai partecipanti attraverso l'auto-riflessione ci è stato mostrato dall'attività NestinPlay.

98

### 13.3 Realizzazione a Valladolid, Spagna

L'istituzione Red Incola ha deciso di effettuare il test in un luogo più grande fuori dal centro della città, a Valladolid. Hanno affittato un autobus e non

volevano invitare più persone dello spazio disponibile (50 posti), quindi hanno invitato circa 25 adulti.

Il giorno del test sono venuti 19 adulti e 21 bambini. Il gruppo era composto da 12 famiglie, di cui 7 sono venute in coppia. Tutte le famiglie sono venute con i loro figli di età diverse. Il livello di istruzione delle famiglie è medio-alto, il che ha permesso un alto livello di riflessione sul tema trattato, ovvero l'importanza del gioco in famiglia. Tutte le famiglie, tranne una, avevano già partecipato a sessioni precedenti del progetto Genitori per l'inclusione.

In generale, si trattava di famiglie che si trovavano in Spagna da 1 a 3 anni, che non avevano ancora un permesso di lavoro e che partecipavano attivamente a Red Incola in altri ambiti, soprattutto nella formazione, poiché si trovavano in una situazione lavorativa molto precaria.

## Deviazioni e adattamenti

In questa sessione lo staff di Red Incola ha pensato di recarsi in una vicina fattoria-scuola della provincia di Valladolid, in modo da poter introdurre l'importanza del gioco in un ambiente naturale. Hanno anche pensato di svolgere la sessione insieme a tutta la famiglia, per avere dei momenti di gioco comune (bambini-adulti) e poter riflettere sulle abilità utilizzate dai loro figli sia nel rapporto con gli animali della fattoria che nei momenti di gioco.

99

### Sessione 1

#### Fase 1:

Giochi di presentazione: "Palla immaginaria" e "Pistolero".

**Fase 2:** lavoro individuale. Idee precedenti: Che cos'è il gioco? (Pubblicarlo)



**Fase 3:** riflessione di gruppo su quando è stata l'ultima volta che hanno giocato.

È stato sorprendente che, in generale, quasi tutte le famiglie abbiano dichiarato di aver giocato con i propri figli nei giorni precedenti, soprattutto quelle con bambini più piccoli.

È stata sottolineata la funzione del gioco come trasmettitore di valori, di cultura, di conoscenza dei nostri bambini e di presa di coscienza del dolore o delle difficoltà che stanno attraversando, che spesso non osano verbalizzare, ma che esprimono attraverso il gioco simbolico.

**Fase 4:** giocare e poi riflettere: come vi siete sentiti, pensate che il gioco possa avere altri benefici?

AFFITTUARIO, ANIMALI - SUONI, RICERCA DELLA SEDIA

Riflessione su altri vantaggi del gioco

Oltre alla riflessione precedente, è stato anche sottolineato che i bambini chiedono sempre meno di giocare con le loro famiglie man mano che crescono, il che ha portato Red Incola a dibattere sulla necessità del gioco a tutte le età, anche nella nostra stessa età quando siamo adulti, e sulla sua funzione di rilassamento, evasione dei problemi e generatore di adrenalina in noi stessi.

100



### Fase 5: i bambini mostrano la fattoria alle famiglie



È interessante notare che mentre i genitori svolgevano la sessione sul gioco, i bambini visitavano la fattoria scolastica con gli assistenti assunti per l'occasione. In questo momento, ai bambini è stato affidato il ruolo di protagonisti, in modo che potessero spiegare ai genitori i diversi animali.

Va notato che l'interazione con gli animali in questa fattoria è molto stretta, toccando, annusando e sentendo ogni animale mentre si svolgono semplici attività agricole.

Dopo questa attività hanno riflettuto su come hanno visto i loro figli e se sono stati sorpresi da qualche loro comportamento, e su quali abilità hanno messo in atto.

### Fase 6: Giochi interculturali.

Prima del pasto, si pone l'accento sul gioco come trasmettitore di valori culturali, per cui i bambini sono invitati a raggrupparsi per nazionalità e a preparare per i loro figli alcuni giochi tradizionali del loro Paese, da giocare dopo il pasto. In seguito, i giochi tradizionali sono stati giocati e si sono resi conto che, con un nome o un altro, coincidevano in diversi Paesi.



## Fase 7. Conclusioni finali

I 5 sensi vengono esercitati a contatto con l'ambiente naturale, gli animali e le piante.

- giocare con la terra diminuisce i livelli di ansia
- il contatto con gli animali stimola le emozioni
- prendersi cura di un animale incoraggia l'assunzione di responsabilità
- la diversità della natura ci aiuta a comprendere la nostra diversità e quella delle persone che ci circondano.

Si propone di svolgere a casa l'attività "Il viaggio della farfalla" che è stata fatta a Bonn con Nesting Play, dando loro le linee guida necessarie e offrendo il modello per realizzare una farfalla di carta.

## Risultati

D'altra parte, avere uno spazio dove i bambini/genitori possono giocare insieme e fare attività in un ambiente privilegiato come la scuola contadina, dà la possibilità di fare esperienze positive come famiglia e di isolarsi dalle difficoltà economiche e sociali che stanno vivendo attualmente, che sono molto gravi. Generare ricordi positivi in famiglia riduce i conflitti e rafforza i legami tra i membri della famiglia.

Con sede in Spagna, la Fundación Red Incola è stata un partner fondamentale del progetto. Con la missione di sostenere le comunità e gli individui emarginati, l'organizzazione ha svolto un ruolo cruciale nel facilitare l'inclusione e l'integrazione delle madri rifugiate attraverso attività ludiche.

### 13.4 Attuazione in Fuenlabrada Spagna

L'Asociación San Ricardo Pampuri, anch'essa operante in Spagna, ha integrato gli sforzi della Fundación Red Incola. L'organizzazione ha apportato una preziosa esperienza nel coinvolgimento della comunità ed è stata un partner fondamentale nell'attuazione del progetto. Hanno effettuato la sperimentazione del modulo dall'Ungheria. Sono stati invitati 20 partecipanti, di cui 17 hanno partecipato. Provenivano da Nigeria, Guinea equatoriale, Marocco, Siria, Colombia, Perù, Venezuela, Cuba e Spagna (gitana). La maggior parte delle partecipanti erano madri sole o prive di reti di sostegno alla genitorialità. Molte appartengono ai loro centri di

accoglienza o partecipano ai programmi di inserimento socio-lavorativo di Pampuri. Avevano partecipato alla sperimentazione del progetto Genitori per l'inclusione ed è nata l'esigenza di dare continuità a questi laboratori in cui Pampuri cercherà di promuovere l'auto-organizzazione.

## Deviazioni e adattamenti

Il modulo è stato analizzato in precedenza dal gruppo di tecnici e professionisti dell'ente, che ha deciso di attuarlo così come era stato progettato. Hanno solo adattato lo sviluppo dell'attività proposta alle caratteristiche e alle esigenze del gruppo, al tempo e alla fine del modulo, per dare continuità al lavoro svolto tra le sessioni. Il laboratorio si è sviluppato in due sessioni: La prima il 1 settembre<sup>st</sup> e la seconda il 4 settembre<sup>th</sup> 2023. Entrambi i workshop sono durati un'ora e mezza.

### Sessione 1

**Fase 1:** Energizzatore: Risveglio della giungla<sup>39</sup>, Presentazione

**Fase 2:** lavoro individuale. Idee precedenti: Che cos'è il gioco? (Pubblicarlo)

**Fase 4:** riflessione di gruppo su quando hanno giocato l'ultima volta.

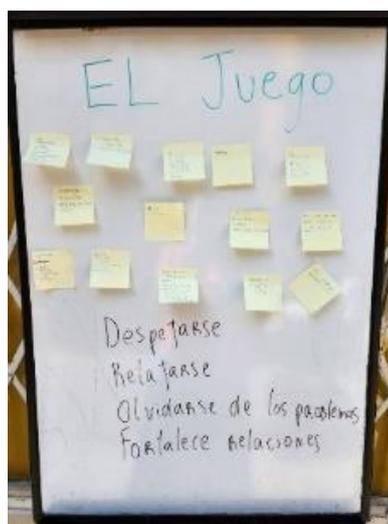
Gioco dei fenicotteri contro i pinguini

**Fase 5:** lavoro di gruppo. Riflessione su altri vantaggi del gioco

Fase 6: In sessione plenaria, ogni partecipante racconta un gioco della propria infanzia.

La prima parte dell'attività ha avuto molto successo. I partecipanti, all'inizio, hanno considerato il gioco solo come una forma di divertimento. Alla fine dell'attività, tuttavia, sono stati in grado di riconoscere altri benefici, quali:

Creare e rafforzare le reti, rilassarsi, dimenticare i problemi, imparare, conoscere se stessi, avere autocontrollo.



103

<sup>39</sup> Ognuno pensa a un animale. Ognuno fa il verso dell'animale in modo molto silenzioso e poi sempre più forte, fino a quando tutti quasi urlano. Al segnale del moderatore, tutti tornano a fare silenzio.

La riflessione sui giochi dell'infanzia è stata molto interessante. Sono emerse storie personali e valori culturali, evidenziando gli altri benefici del gioco, come la trasmissione di valori e cultura dai migranti ai loro figli.



## Sessione 2:

### Fase 1: Introduzione.

La prima sessione è stata ricordata e i partecipanti hanno raccontato le loro esperienze di gioco con i loro figli e figlie. In questa parte Pampuri ha colto l'occasione per riflettere su cosa si può scoprire dei nostri figli attraverso il gioco (deficit, compiti che evitano, ecc.).

### Fase 2: Storia della farfalla

I risultati ottenuti in questa attività sono stati molto simili a quelli ottenuti in Germania. La maggior parte dei partecipanti ha colto le difficoltà del proprio processo migratorio e le proprie aspettative. Un piccolo gruppo di madri single ospitate nei nostri ostelli ha evidenziato solo gli aspetti positivi della permanenza in Spagna e si è immaginato come una famiglia.

104



105

### Fase 3: riflessione finale e possibili applicazioni

Questa fase di riflessione ha aperto una porta e ci ha aiutato a individuare la necessità di lavorare con questo gruppo di madri. Non erano in grado di pensare da sole ad attività che potessero dare continuità a questo laboratorio o che potessero sviluppare con i loro bambini per favorirne l'integrazione o individuare i deficit.

### Risultati

I partecipanti sono stati molto gratificati. L'attività proposta li ha sorpresi e ha messo alla prova la loro capacità di superare la vergogna e giocare liberamente. All'inizio non si sentivano in grado di giocare, ma le attività precedenti (introduzione e rompighiaccio) sono riuscite a creare la fiducia necessaria tra loro. Il cambiamento di energia prima e dopo il gioco è stato

sorprendente e ha raggiunto l'obiettivo di promuovere la riflessione sui benefici del gioco. Tutti i partecipanti hanno sottolineato di essersi sentiti liberi e di aver dimenticato i problemi.

Tutti i partecipanti hanno potuto condividere i giochi dell'infanzia e i loro occhi riflettevano gioia e nostalgia. Questo sentimento li ha motivati a giocare con i loro figli e il risultato è stato molto prezioso.

All'inizio della seconda sessione, i partecipanti condividono le loro esperienze ricreative. Giocare con i propri figli, dopo aver appreso quanto appreso nella prima sessione, li ha aiutati a rafforzare il rapporto madre-figlio. In molti casi, hanno sottolineato che giocare con i loro figli con i giochi della loro infanzia è stata un'esperienza molto arricchente.

L'istituzione San Ricardo Pampuri non è riuscita a raggiungere l'obiettivo di promuovere la creazione di nuovi giochi o attività da parte dei partecipanti. Sebbene siano stati in grado di riflettere sui molteplici benefici del gioco, non erano ancora in grado di creare attività da soli. Ciò può essere dovuto a una mancanza di esperienza o di formazione sulle capacità dei bambini e sulle loro fasi di sviluppo. Questa attività dovrebbe continuare e l'istituzione ci sta lavorando. Il loro scopo principale è quello di organizzare un altro workshop in cui lavorare in dettaglio su "Cosa possiamo osservare attraverso il gioco in ogni fase dello sviluppo per individuare deficit o difficoltà di apprendimento". Sebbene nell'istituto avessero già lavorato con le madri sui benefici del gioco, non lo avevano mai fatto attraverso lo scambio di esperienze infantili e l'individuazione di deficit.

L'attività della farfalla è stata ritenuta molto interessante, poiché è riuscita a dimostrare la capacità del gioco di aiutarci a esprimere emozioni e conflitti. Le madri hanno anche potuto valutare l'importanza di giocare con i propri figli per promuovere l'apprendimento e l'espressione emotiva.

Questa buona pratica entrerà a far parte della cassetta degli attrezzi di Pampuri, che continuerà a lavorare per estenderne i benefici.

### 13.5 Implementazione a Padova, Italia

Il partner italiano Popolie Insieme ha testato una versione preliminare del modello prima del test originale a Bonn. Un totale di 8 partecipanti provenienti da Siria, Nigeria, Serbia, Brasile, Eritrea e Marocco hanno partecipato a un'attività unica, che ha aggiunto un'esperienza illuminante.

## Deviazioni e adattamenti

Il modulo è stato testato il 15<sup>th</sup> giugno, dopo la conclusione dell'anno scolastico, in modo che i bambini fossero liberi da attività didattiche, rendendo più facile per i genitori partecipare all'attività con i propri figli.

Popolie Insieme ha scelto il gioco "Disegniamo il nostro programma giornaliero" perché ha ritenuto più facile sensibilizzare i genitori sull'importanza di giocare e fare attività insieme in famiglia, coinvolgendoli in qualcosa che dimostrasse come e perché è importante pianificare attività e programmi insieme, per dare a ciascuno il tempo di fare ciò di cui ha bisogno e che gli piace fare, lasciando spazio al tempo di ciascuno per sé e per gli altri.

La prima parte del laboratorio è stata dedicata alla spiegazione delle seguenti attività e dell'importanza del gioco con i bambini, sia come strumento per farli crescere e sviluppare le loro capacità in base all'età, sia per costruire relazioni familiari sane e forti.

Prima dell'inizio del laboratorio sono stati preparati dei fogli con una tabella che rappresentava i giorni della settimana divisi in tre sezioni (mattina, pomeriggio e sera/notte). Sono stati preparati anche dei piccoli carrelli con disegni in bianco e nero delle attività che ogni membro della famiglia potrebbe desiderare o avere bisogno di fare durante la settimana (lavorare, studiare, giocare, fare una passeggiata, andare a fare la spesa, lavare la macchina, pulire la casa, ecc).

È stata distribuita a ogni famiglia un'agenda settimanale vuota, una serie di cartoncini con le attività proposte, cartoncini vuoti per disegnare o scrivere altre attività, colla, penne e colori e si è chiesto loro di lavorare insieme per pianificare la settimana.

Dopo che tutti hanno finito, è stato chiesto a un rappresentante di ogni famiglia (dove possibile abbiamo suggerito che uno dei bambini assumesse questo ruolo) di presentare e spiegare il piano della famiglia agli altri.

Mentre i bambini erano entusiasti di avere finalmente la possibilità di partecipare a un'attività pensata per loro, i genitori erano titubanti, perché per molti di loro il tempo per i giochi sembrava tempo sprecato. Tuttavia, con un po' di incoraggiamento da parte dei facilitatori e alcune indicazioni sul perché l'attività, pur essendo ludica, potesse anche essere utile e aiutarli a gestire il loro tempo in modo più efficace, offrendo allo stesso tempo

107

tempo tempo tempo di qualità con i loro figli, tutti hanno mostrato interesse e sono stati disposti a provare.

L'obiettivo di far sperimentare ai genitori un momento di gioco con i propri figli e di far comprendere la significatività e l'utilità di tali momenti è stato raggiunto, anche se la sua effettiva riproducibilità nella vita quotidiana richiederà un po' più di tempo e di esempi di attività, poiché per molte famiglie si trattava di qualcosa di completamente nuovo e insolito. Un altro obiettivo raggiunto è stato quello di rendere genitori e figli più consapevoli dei bisogni e dei desideri reciproci all'interno del programma quotidiano e settimanale della famiglia.

Il modulo potrebbe essere replicato facendo un'altra delle attività suggerite, o la stessa attività con una cornice meno rigida (ad esempio, lasciando piena libertà alle famiglie di decidere cosa includere nel programma settimanale, non fornendo schede preconfezionate).

## Risultati

Questo modulo è stato innovativo per l'istituzione, poiché è stata la prima volta che ha coinvolto i bambini nell'attività principale, senza avere un'attività principale per gli adulti e una secondaria per intrattenere i bambini. Si vorrebbe provare a coinvolgere nuovamente le famiglie nel loro insieme, in attività simili.

108

### 13.6 Riflessione dopo il test

#### Reazioni dei partecipanti

Una delle osservazioni più sorprendenti fatte durante il progetto è stata la sorpresa iniziale espressa dai partecipanti quando hanno saputo che il gioco sarebbe stato un'attività centrale. Per molti si trattava del primo incontro con l'idea di impegnarsi nel gioco e di imparare a giocare da soli. Le reazioni dei partecipanti hanno fornito preziose indicazioni sul potere trasformativo del gioco come strumento di inclusione.

#### Il potere del gioco nell'inclusione

L'uso del gioco come strumento di inclusione è stato un approccio innovativo. Il gioco non solo è servito come mezzo per l'apprendimento e lo sviluppo di abilità, ma ha anche creato un senso di unità tra il gruppo eterogeneo di madri. I seguenti aspetti sottolineano l'importanza del gioco in questo contesto:

### Abbatere le barriere

Il gioco ha rappresentato un terreno comune per partecipanti con background e lingue diverse. Ha superato le barriere culturali e linguistiche, permettendo alle madri di comunicare e legare attraverso attività condivise.

### Potenziamento

Il gioco ha potenziato le madri rifugiate aumentando la loro fiducia in se stesse. Ha permesso loro di esplorare la propria creatività, di esprimersi e di appropriarsi del proprio ruolo di madri e di individui.

### Apprendere attraverso il gioco

I partecipanti non solo hanno imparato a giocare, ma hanno anche scoperto come il gioco possa essere un potente strumento educativo. Si sono resi conto di poter utilizzare il gioco come mezzo per coinvolgere i propri figli, aiutandoli a sviluppare competenze essenziali.

### Promuovere l'inclusività

Il progetto ha dimostrato che il gioco può essere un catalizzatore di inclusione. Ha incoraggiato i partecipanti a interagire con i loro coetanei, rompendo l'isolamento spesso vissuto dai rifugiati e creando nuovi legami all'interno della loro comunità.

Il progetto "Il gioco come strumento di inclusione", realizzato da quattro organizzazioni partner in Spagna e Germania, ha dimostrato il potenziale trasformativo del gioco nel favorire l'inclusione delle madri rifugiate. Nonostante le diverse provenienze, le partecipanti hanno trovato un terreno comune attraverso il gioco, che le ha rese più forti, ha facilitato l'apprendimento e ha creato un senso di unità. Questo progetto fornisce un prezioso caso di studio sul potere del gioco nel promuovere l'inclusione, nell'abbattere le barriere e nel mettere gli individui in condizione di partecipare attivamente alle loro comunità. Le conoscenze acquisite dal progetto hanno il potenziale per influenzare future iniziative volte a sostenere i rifugiati e le comunità emarginate in tutto il mondo.

I partecipanti all'attività descritta hanno espresso un profondo senso di gratitudine per l'esperienza. L'attività proposta, che prevedeva l'impegno nel gioco e il superamento delle inibizioni personali, li ha sorpresi in modo delizioso e inaspettato. Non solo ha messo alla prova la loro capacità di liberarsi dalle inibizioni, ma li ha anche incoraggiati ad abbracciare un senso di libertà in un modo molto intrigante.

Inizialmente, molti partecipanti hanno confessato di non essere sicuri di impegnarsi nel gioco. Tuttavia, le attività per rompere il ghiaccio e le presentazioni che hanno preceduto l'evento principale hanno permesso di creare un senso di fiducia e cameratismo nel gruppo. Questa ritrovata fiducia è stata determinante per consentire ai partecipanti di abbracciare pienamente il gioco che è seguito.

Un aspetto notevole di questa esperienza è stato il notevole cambiamento nei livelli di energia dei partecipanti prima e dopo il gioco. La trasformazione è stata davvero sorprendente e ha chiaramente raggiunto l'obiettivo primario di favorire la riflessione sui benefici del gioco. I partecipanti hanno riferito all'unanimità di aver provato un senso di libertà e la capacità di dimenticare temporaneamente i problemi della vita durante l'attività.

Inoltre, i partecipanti sono stati incoraggiati a condividere giochi e storie d'infanzia, facendo sì che i loro occhi riflettessero una miscela unica di gioia e nostalgia. Questo legame emotivo con il proprio passato le ha motivate a esplorare attività simili con i propri figli. Il risultato di questo sforzo è stato estremamente prezioso e interessante, in quanto è servito a rafforzare il rapporto madre-figlio per molte partecipanti. Giocare con i propri figli agli stessi giochi dell'infanzia ha permesso loro di legare su esperienze condivise, favorendo legami più profondi e creando ricordi duraturi.

L'ambiente naturale ha svolto un ruolo fondamentale in questa esperienza di trasformazione. I cinque sensi sono stati coinvolti attivamente attraverso il contatto con l'ambiente, che comprendeva interazioni con animali e piante. Il gioco nel terreno è stato particolarmente apprezzato per la sua capacità di ridurre i livelli di ansia, fornendo uno sfogo terapeutico ai partecipanti. L'interazione con gli animali ha stimolato le emozioni e ha evocato un senso di responsabilità, poiché prendersi cura di un animale richiede nutrimento e impegno. Inoltre, la diversità della natura ha facilitato la comprensione della diversità individuale e collettiva, permettendo ai partecipanti di apprezzare la ricchezza delle differenze umane.

Nel corso del programma, i partecipanti sono stati introdotti all'attività "Il viaggio della farfalla", un concetto precedentemente condotto a Bonn con Nesting Play a casa. Sono state fornite loro le linee guida e i modelli necessari per creare farfalle di carta. Questa estensione del programma ha ulteriormente motivato e affascinato i partecipanti, che hanno espresso un forte interesse ad acquisire ulteriori materiali e informazioni relative al riconoscimento delle difficoltà di sviluppo nei bambini. Si sono stupiti di come l'argomento potesse essere semplificato e sono stati ispirati dall'idea

che si potessero sviluppare giochi creativi e arricchenti per i bambini con risorse limitate. Questa nuova prospettiva è servita ad ampliare i loro orizzonti e ad approfondire la loro comprensione dello sviluppo infantile.

In conclusione, l'attività descritta è stata un viaggio straordinario che ha lasciato i partecipanti con un senso di gratitudine, ringiovanimento e ispirazione. Non solo ha incoraggiato il gioco e la libertà, ma ha anche rafforzato i legami familiari e favorito una connessione più profonda con la natura. Questa esperienza completa ha anche introdotto i partecipanti a metodi innovativi e accessibili per lo sviluppo del bambino, lasciandoli con una nuova prospettiva e una nuova motivazione ad esplorare questo importante aspetto del caregiving.

#### 14. Sintesi delle esperienze e dello sviluppo organizzativo

La nostra recente impresa ci ha offerto un'opportunità unica di addentrarci in metodologie inesplorate, che costituivano un terreno sconosciuto per il nostro team. Questa nuova esperienza ci ha permesso di impegnarci con la comunità rom in modi che non avevamo mai tentato prima, svelando strati di comunicazione e comprensione che prima non erano stati sfruttati.

111

La comunità rom, nota per la sua resilienza e ricchezza culturale, spesso si trova ad affrontare sfide nell'esprimere apertamente emozioni e desideri. Tradizionalmente, le discussioni sui bisogni tendevano a limitarsi alle necessità di base in fondo alla gerarchia di Maslow. Tuttavia, l'introduzione di queste quattro metodologie ha agito da catalizzatore, permettendoci di avventurarci più a fondo in conversazioni significative, spingendo i membri della comunità ad articolare pensieri e sentimenti che in precedenza erano stati considerati impensabili. L'impatto trasformativo di queste metodologie è stato evidente nella sorpresa espressa dai partecipanti stessi per le rivelazioni fatte.

Un aspetto notevole di queste metodologie è stato il loro approccio sfaccettato, che incorpora non solo il disegno ma anche il potere delle parole. Questa integrazione ha facilitato la creazione di narrazioni e storie, aggiungendo un ricco livello di espressione al processo di comunicazione. La combinazione di elementi visivi e verbali ha offerto un mezzo di comunicazione olistico, transcendendo le barriere tradizionali e consentendo un'esplorazione più completa delle esperienze individuali all'interno della comunità rom.

Al di là dell'impatto immediato sulle dinamiche comunicative, l'esperienza con queste metodologie ha contribuito a creare una nuova base di conoscenze. La natura collaborativa del progetto ci ha esposto a prospettive e approcci diversi da parte dei membri del team e dei partner. Questo patrimonio di conoscenze, accumulato grazie alle esperienze condivise e agli sforzi collaborativi, si è rivelato una risorsa inestimabile. Si è estesa al di là delle metodologie specifiche impiegate, comprendendo una comprensione più ampia delle strategie di coinvolgimento efficaci e dei modi sfumati di affrontare le esigenze uniche della comunità rom.

L'esplorazione di questi territori inesplorati non solo ha ampliato il nostro kit di metodologie, ma ha anche approfondito il nostro apprezzamento per le complessità insite nel coinvolgimento della comunità. La sinergia tra le tecniche innovative e lo scambio di conoscenze comuni ha lasciato un segno indelebile nel nostro approccio. In futuro, siamo meglio equipaggiati per navigare nell'intricato paesaggio delle interazioni comunitarie, armati di una comprensione più profonda di come suscitare espressioni significative e promuovere dialoghi aperti all'interno della comunità rom.

In conclusione, la nostra incursione in queste metodologie inesplorate è stata un viaggio trasformativo, non solo in termini di ampliamento delle nostre metodologie, ma anche di arricchimento della nostra comprensione delle dinamiche comunitarie. La comunità rom, spesso riservata nell'esprimere emozioni, è stata un partner cruciale in questa esplorazione, contribuendo a un serbatoio condiviso di conoscenze e aprendo la strada a strategie di coinvolgimento della comunità più inclusive ed efficaci in futuro.

112

## 15. Altri materiali per il modulo Kincs-Ő NestingPlay: Informazioni sull'osservazione del normale sviluppo del bambino

Kincs-Ő NestingPlay ha anche uno strumento di valutazione per i genitori, che possono utilizzare a casa mentre giocano con i loro bambini.

Può essere utilizzato anche con le famiglie immigrate nei laboratori basati sul modulo Kincs.Ő NestingPlay di cui sopra.

In questa lezione seguiamo il primo anno di sviluppo del bambino. Vi mostriamo le tappe fondamentali dello sviluppo tipico nelle seguenti aree: movimento, manipolazione, socializzazione e abilità linguistiche.

Nel corso della lezione, vi aiutiamo anche a imparare a osservare lo sviluppo del vostro bambino.

## 1. Sviluppo tipico nei primi quattro mesi

I primi due mesi di vita del neonato sono caratterizzati da tappe fondamentali, poiché deve adattarsi a un nuovo ambiente. Lo scopo principale di questo **adattamento** è quello di soddisfare i bisogni primari **reagendo** costantemente a nuovi stimoli. Contemporaneamente inizia anche lo **sviluppo dei movimenti**.

La curiosità è una parte essenziale dell'apprendimento del mondo. La curiosità media tra le emozioni, i bisogni interni e il mondo esterno. È indispensabile per lo sviluppo ed è interconnessa a molte altre emozioni e strutture di pensiero. Focalizza l'attenzione: la attira su alcune cose e la distoglie da altre. Per esempio, un bambino di un paio di mesi è interessato al movimento degli oggetti: segue qualsiasi cosa (persone o oggetti) nel suo campo visivo.

- **Sviluppo del movimento:** Il bambino è attivo anche in posizione sdraiata. Quando è sdraiato sulla pancia è in grado di appoggiarsi sulle braccia inferiori e di sollevare la testa, cosa che può mantenere per un certo tempo. Questo processo richiede una certa forza muscolare e non può essere forzato.
- **Manipolazione:** Seguono il movimento di oggetti e persone. Scuotono il sonaglio che gli viene dato e ne seguono il movimento. Si avvicinano al giocattolo e, se possibile, lo afferrano.
- **Socializzazione:** All'età di 3-4 mesi il bambino restituisce il sorriso di un adulto.
- **Sviluppo del linguaggio:** Reagiscono alla conversazione producendo suoni.

### Osservare:

- Il bambino stringe il dito una volta che glielo si mette in mano?
- Giocano con la voce? Fanno il verso?
- Il bambino reagisce all'avvicinarsi di un adulto, ad esempio smettendo di piangere? Diventa più attivo quando nota che si sta preparando l'ora della pappa?
- Osservano/controllano le loro mani?

## 2. Sviluppo tipico: Mesi 4-8

La tappa più importante nello sviluppo del pensiero, della memoria e della percezione è quando il bambino si rende conto che le cose percepite esistono anche quando escono dal suo campo visivo. Se un bambino non è ancora arrivato a questo punto, significa che gli mancano le categorie che gli permettono di etichettare gli oggetti in diverse "scatole" e di recuperarli successivamente da queste. Questa capacità si sviluppa intorno ai 6-8 mesi. Se un bambino cerca un determinato oggetto anche quando lo copriamo è un indicatore di questa capacità. Un bambino di età inferiore ai 6 mesi non possiede ancora questo modo di pensare e quindi non si sorprende se trova un oggetto diverso sotto il coperchio. Questa capacità influisce su molte altre funzioni in via di sviluppo. Diventano capaci di classificare le persone: notano le persone familiari e si comportano in modo diverso con gli estranei.

- **Sviluppo del movimento:** Riescono a stare seduti con un sostegno e a gattonare. Il movimento diventa ora un mezzo per raggiungere l'oggetto desiderato (le funzioni di percezione e movimento si sviluppano insieme).
- **Manipolazione:** Ci sono molte terminazioni nervose nella lingua e nella cavità orale che inviano segnali al cervello, quindi i bambini mettono gli oggetti in bocca. Poi, una volta che il riflesso di presa è scomparso, afferreranno, toccheranno e osserveranno consapevolmente gli oggetti.
- **Socializzazione:** Sorridono al loro riflesso, ridono, distinguono tra volti familiari e sconosciuti.
- **Sviluppo del linguaggio:** Alla fine di questo periodo il bambino tuba, balbetta ed è in grado di pronunciare sillabe riconoscibili.

### Osservare:

- Il bambino ride, strilla e pronuncia sillabe distinte entro la fine di questo periodo?
- Il bambino distingue tra volti familiari e sconosciuti?
- Il bambino partecipa e si diverte a fare il cucù?
- Il bambino passa il giocattolo da una mano all'altra? Lo osserva, lo mette in bocca?

### 3. Sviluppo tipico: Mesi 8-12

Un bambino di circa 1 anno capisce già che le sue azioni hanno delle **conseguenze**. Si rende conto di poter influenzare gli oggetti, di poter **copiare** il comportamento degli altri e di essere emotivamente connesso agli oggetti, ma queste emozioni dipendono ancora da chi li accudisce (ad esempio, un bambino riconosce un cane, ma non sa come reagire e quindi guarderà il volto dell'assistente e copierà la sua reazione).

- Sviluppo del movimento: I bambini sono in grado di alzarsi in piedi con un supporto, di arrampicarsi sugli ostacoli, di sedersi senza supporto e di camminare per qualche passo (sempre appoggiandosi a qualcosa) entro la fine di questo periodo.
- Manipolazione: Il bambino è in grado di inserire e togliere oggetti da una scatola, di imitare il mescolamento con un cucchiaino in una tazza e di iniziare a fare scarabocchi rudimentali.
- Socializzazione: Sono in grado di dare un oggetto a chi lo chiede con un gesto. Sono in grado di capire i divieti. I bambini imitano anche i gesti emotivi degli adulti: salutare, battere le mani... Sanno tenere e inclinare il bicchiere quando bevono.
- Sviluppo del linguaggio: La comparsa delle prime parole, che hanno lo stesso significato delle frasi più lunghe degli adulti. Il significato di una singola parola può essere plurale (per esempio bau bau può significare tutti gli animali tetrapodi).

115

#### Osservare:

- Il bambino saluta e applaude quando si congeda?
- Il bambino tiene e inclina il bicchiere quando beve?
- Il bambino mette l'oggetto nella mano dell'adulto quando gli viene chiesto?
- Il bambino capisce il divieto? Interrompe l'attività quando gli viene detto di farlo? Ripete le azioni che hanno provocato una risata come reazione?

Il secondo anno - Pietre miliari dello sviluppo dal 12° al 24° mese

In questa lezione ci concentriamo sul secondo anno di sviluppo del bambino. Vi mostriamo le tappe fondamentali dello sviluppo tipico nelle seguenti aree: movimento, manipolazione, socializzazione e abilità linguistiche.

Nel corso della lezione, vi aiutiamo anche a imparare a osservare lo sviluppo del vostro bambino.

#### 4. Sviluppo tipico: Mesi 12-18

Manipolare gli oggetti significa ora avere potere su di essi. Lo sviluppo del pensiero è sostenuto da **esperienze** e **nuove informazioni**. I bambini imparano che il loro comportamento **influisce sull'ambiente circostante**. Questo dà loro fiducia in se stessi e sicurezza, essenziali per uno sviluppo armonioso.

- **Sviluppo del movimento:** Riescono a stare in piedi tenendosi a qualcosa, poi senza. I primi passi. Riescono a stare seduti in modo stabile, con un buon equilibrio e possono anche giocare da seduti. Iniziano a salire sui gradini e sui mobili.
- **Manipolazione:** Lasciano cadere gli oggetti, li chiedono e li lasciano cadere di nuovo. Riescono a impilare i mattoncini (2-3) e a costruire una torre. Svolgono le pagine di un libro. Possono inserire una forma molto semplice in uno stampo. Impacchettare è una delle attività preferite, si divertono a mettere le cose nelle scatole, nei cestini o nei piatti. Usano entrambe le mani insieme, il che significa che usano una mano (davanti al corpo) per sostenere l'altra, quindi le due mani fanno cose diverse. Pertanto, il bambino è in grado di eseguire diversi movimenti con entrambe le mani contemporaneamente.
- **Socializzazione:** Indicano gli oggetti che desiderano. Cercano di mangiare e bere in modo autonomo. Il bambino è in grado di esprimere ciò che vuole in modo non verbale. Capisce i divieti (No! Non puoi farlo) e li segue. Fanno il gioco del "per favore-grazie" e coinvolgono l'adulto. Copiano attività facili, come mescolare, spolverare, usare il telefono. Collaborano quando devono vestirsi.
- **Sviluppo del linguaggio:** Comprendono facilmente le richieste e i divieti rivolti a loro e sono felici di esaudire le richieste. Utilizzano di

conseguenza lo stesso nome per gli oggetti che ricorrono spesso (questo nome può essere qualsiasi cosa, anche solo una parola o una sillaba spezzata, per esempio un cane potrebbe essere bau bau).

Le frasi diventano lunghe due parole. Queste frasi hanno ancora un significato ampio, quindi è importante conoscere il contesto. (Per esempio: "Papà macchina" può significare che il papà è partito con la macchina, o che il bambino sta chiamando il papà per giocare, o che vuole che il papà ripari il suo giocattolo rotto). Durante questo processo gli adulti di solito completano le frasi brevi, il che insegna al bambino a imparare un linguaggio più complesso.

### Osservare:

- Il bambino indica le cose a cui è interessato o quelle che vuole ottenere? Può anche essere un modo per attirare l'attenzione su qualcosa. (In questo caso è importante che il bambino usi il dito indice e che indichi esattamente l'oggetto).
- Copiano le attività che vedono negli adulti? Salutano con la mano?
- Cercano di mangiare autonomamente con il cucchiaino? Riescono a bere da un bicchiere?
- Possono salire le scale a quattro zampe o con il sostegno di un adulto (tenendosi per mano)?

117

### 5. Sviluppo tipico: Mesi 18-24

Il bambino impara ad **adattarsi alle regole**. Copia i comportamenti degli adulti e cerca di usare gli oggetti. Nel loro gioco si possono individuare i comportamenti degli adulti. Si interessa alle forme e ai giochi di costruzione. Questi diventano i primi passi nella pratica del problem solving.

- **Sviluppo del movimento:** I bambini sono in grado di camminare autonomamente e la loro coordinazione dei movimenti diventa sempre più dettagliata. Riescono a salire i gradini. La deambulazione diventa stabile grazie allo sviluppo della connessione tra azioni visivamente percepibili e azioni di movimento (ciò significa che il bambino è in grado di rilevare se il pavimento è irregolare, così come gli ostacoli, e può adattare il proprio movimento di conseguenza). Il bambino è in grado di piegarsi per raccogliere oggetti pur rimanendo in posizione eretta. Inoltre, è in grado di trasportare o tirare oggetti mentre cammina. Al compimento dei 2 anni, è in grado di utilizzare le scale nel modo

seguinte: mettendo un piede sul gradino e spostando poi l'altro piede accanto ad esso. Sono in grado di scendere autonomamente dai mobili.

- **Manipolazione:** Il bambino costruisce torri con 5-6 blocchi. Comincia a sviluppare la motricità fine: riesce a mangiare con il cucchiaino, a indossare e togliere i vestiti e a scarabocchiare con la matita. Gli scarabocchi diventano più organizzati e il bambino è in grado di seguire le linee.
- **Sociabilità:** Il bambino segue volentieri le istruzioni. Copia gli adulti e nel suo gioco compaiono oggetti presi in prestito dall'ambiente. Il bambino è in grado di mangiare con il cucchiaino in modo completamente autonomo. Si aiuta con i vestiti quando si traveste. Riconosce le parti del proprio corpo e le individua, se gli viene chiesto di farlo.
- **Abilità linguistiche: Il bambino è ora in grado di collegare 2-3 parole e alla fine di questo periodo è in grado di pronunciare frasi di più parole. Possiede alcune collocazioni costanti (dare, non voglio). Riesce a capire i suggerimenti spaziali nelle richieste, per cui l'adulto non deve mostrarglieli con i gesti. Il vocabolario passivo cresce in modo esponenziale e si presenta la domanda "Che cos'è questo?"**

118

### Osservare:

- Il bambino chiede cibo e bevande?
- Si chiamano per nome?
- Aiutano a riordinare, partecipano attivamente agli eventi che li circondano, come vestirsi o mangiare?
- Riescono a collegare due parole o a pronunciare frasi di più parole?
- Le attività degli adulti che vedono possono essere identificate/riconosciute nel modo in cui il bambino gioca?
- Cercano l'opportunità di muoversi, di usare le scale, di evitare gli ostacoli, di dondolarsi, di arrampicarsi (l'opposto sarebbe un bambino che rimane fermo quando viene lasciato solo).

### Anno 2-3

In questa lezione potete leggere lo sviluppo di un bambino di 2-3 anni. Vi mostriamo le tappe dello sviluppo tipico nelle seguenti aree: movimento, manipolazione, socializzazione e abilità linguistiche.

Nel corso del capitolo, vi aiutiamo anche a osservare lo sviluppo del vostro bambino.

## 6. Sviluppo tipico

Il bambino è felice di mettere in pratica le sue nuove abilità e capacità. Il movimento e l'influenza sugli oggetti con il movimento sono essenziali per il loro sviluppo. Quando i bambini sembrano svilupparsi in modo "indipendente", in realtà stanno applicando competenze basate su **esperienze acquisite attraverso il movimento**. I bambini più attivi sono più sicuri di sé rispetto ai bambini tranquilli. Anche lo sviluppo cognitivo è strettamente legato al movimento. Se il bambino è in grado di coordinare i propri gesti/movimenti, in seguito sarà in grado di raggiungere l'**indipendenza**.

- **Sviluppo del movimento:** Il bambino è in grado di saltare, di stare in piedi, di calciare una palla, di lanciarla o di prenderla quando gli viene chiesto. Può anche muoversi su una bicicletta giocattolo.
- **Manipolazione:** Il bambino è in grado di collocare le forme nei loro stampi e di ricomporre due parti di un puzzle. Possono anche copiare cerchi e linee orizzontali e verticali. A questa età i bambini si divertono molto a classificare e selezionare gli oggetti. Riescono a mangiare con il cucchiaino senza sporcare troppo.
- **Sociabilità:** Il bambino partecipa attivamente ai travestimenti ed è in grado di spogliarsi autonomamente. Si diverte a dare una mano in casa, è in grado di esprimere i propri bisogni e sa usare il vasino. Usa con sicurezza la parola "io" per descriversi. Sono in grado di attirare l'attenzione degli adulti in modo accettabile e condividono i giocattoli. Partecipano anche a giochi come il nascondino e sono in grado di chiedere aiuto, se necessario.
- **Abilità linguistiche:** Il bambino è in grado di nominare le cose in un'immagine e di identificare due immagini. Identifica un'immagine con un'altra o con un oggetto. Le sfumature della grammatica si manifestano a questa età. I bambini nominano con sicurezza gli oggetti che li circondano e quando compiono 3 anni sono in grado di ascoltare una storia della durata di 15 minuti. Capiscono frasi più complesse e comprendono le preposizioni di luogo. Utilizzano collocazioni di 4-5 parole nel loro discorso. Cominciano a usare una grammatica più

complessa, anche se non necessariamente in modo corretto. Sono in grado di chiedere (Cos'è questo? Perché?) e la loro pronuncia è per lo più comprensibile.

### Osservare:

- Gli piace aiutare a mettere via la spesa, ad esempio? Sono in grado di portare in giro degli oggetti e sono felici di farlo? Anche un bicchiere d'acqua?
- Fanno finta di svolgere attività da adulti, come guidare, fare la spesa o chiamare qualcuno al telefono?
- Il bambino partecipa attivamente al processo di vestizione? È possibile rilevare il desiderio di essere indipendente nelle sue attività?
- Sanno rotolare, lanciare o calciare una palla? Riescono a saltare o a stare in piedi su un piede solo? Cercano di camminare sui bordi del marciapiede e si divertono con i giocattoli del parco giochi?
- Sono in grado di mostrare le immagini di un libro se l'adulto le nomina? O viceversa, sono in grado di dare un nome a certe immagini? Sono in grado di rispondere alla domanda "Cosa stanno facendo?" semplicemente guardando un libro illustrato?

120

### Anno 3-4

In questa lezione potete leggere lo sviluppo di un bambino di 3-4 anni. Vi mostriamo le tappe dello sviluppo tipico nelle seguenti aree: movimento, manipolazione, socializzazione e abilità linguistiche.

Nel corso del capitolo, vi aiutiamo anche a osservare lo sviluppo del vostro bambino.

### 7. Sviluppo tipico

Il mondo si apre per loro. Cominciano a cercare **connessioni**. Si rendono conto che certe cose vanno in un certo modo e poi possono accadere di nuovo, ma in modo diverso. Si rendono conto che di solito c'è più di una soluzione a un problema. Gli oggetti possono essere dedotti dalle forme e viceversa, le forme possono essere riflesse sugli oggetti (le porte sono rettangolari, lo specchio sul muro è rotondo). Il mondo esterno è pieno di stimoli ed essi sono in grado di filtrarli: possono distinguere tra quelli importanti e quelli non importanti.

- **Sviluppo del movimento:** Il bambino può salire le scale alternando le gambe ed è in grado di correre e saltare. A quest'età i bambini sono estremamente attivi: saltano, corrono, si arrampicano su tutto ciò che possono, si dondolano, si girano e così via. Verso i 4 anni si fermano per qualche secondo solo per stare in piedi su una gamba. Saltano su entrambi i piedi, in avanti o in alto. Utilizzano un rullo o si bilanciano bene su una bicicletta da corsa. Un bambino di 4 anni è in grado di mirare direttamente a qualcosa/qualcuno e di lanciargli una palla e sta migliorando anche nella presa.
- **Manipolazione:** Il bambino nota i collegamenti tra gli oggetti e utilizza sempre più oggetti per giocare. Un bambino di 4 anni sa già tagliare con le forbici o infilare le perle. Riesce a disegnare un cerchio sulla carta quando qualcuno glielo mostra. Si verifica la dominanza della mano e diventa certo se il bambino è mancino o destrorso.
- **Sociabilità:** Iniziano a condividere le loro esperienze e a godere della compagnia; tuttavia, la cooperazione continua non è ancora presente. Le loro emozioni cambiano rapidamente e per loro è ancora difficile controllare i sentimenti. Il desiderio di essere indipendenti sta diventando più forte: vogliono vestirsi e mangiare senza aiuto e nella maggior parte dei casi ci riescono.
- **Abilità linguistiche:** Analogamente alla ricerca di connessioni nelle loro attività, i bambini iniziano a concentrarsi sulle relazioni tra oggetti e persone nella loro produzione e comprensione del linguaggio. Le frasi diventano più complesse, usano le preposizioni e iniziano a coniugare. Il loro gioco è ora accompagnato da un discorso e condividono i loro pensieri con gli altri.

121

### Osservare:

- Il bambino parla mentre gioca? Riesce a dare istruzioni all'adulto (quando l'adulto si unisce al gioco)? Riesce ad accettare che qualcuno si unisca a lui? Accetta i suggerimenti dell'adulto? (O continua a giocare da solo trascurando i suggerimenti?).
- Riescono a giocare con i puzzle e si divertono? Cercano consapevolmente la forma e lo stampo giusto?
- Perseverano quando provano le cose? Sono curiosi di conoscere il risultato? Lottano per avere successo nel gioco?

- Sono in grado di dare un nome ai loro disegni? (Anche quando l'immagine stessa è irriconoscibile)?
- Comprendono le espressioni temporali (passato, presente, futuro, parti del giorno...)? Sono in grado di usarle nel loro discorso? Oltre a parlare molto, sono in grado di parlare di immagini e di rispondere a domande rivolte a loro?
- Gli piace svolgere attività autonome, come vestirsi? Riesce a vestirsi autonomamente? Riescono a mettersi i calzini, le scarpe, a usare le cerniere, i bottoni ecc. più o meno senza sforzo? Riescono a concentrarsi su una serie di attività e ad eseguirle? Ad esempio, si tolgono i vestiti e poi li mettono via?

## Anno 4-5

In questa lezione potete leggere lo sviluppo di un bambino di 4-5 anni. Vi mostriamo le tappe dello sviluppo tipico nelle seguenti aree: movimento, manipolazione, socializzazione e abilità linguistiche. Nel corso del capitolo vi aiutiamo anche a osservare lo sviluppo del vostro bambino.

122

### 8. Sviluppo tipico

A quest'età i bambini percepiscono e conoscono già le regole, anzi, le applicano volentieri e quindi possiamo giocare con loro ai giochi da tavolo. Osservano l'ambiente che li circonda e iniziano anche a conoscere i loro coetanei, a confrontarsi con i loro compagni. Il loro gioco diventa colorato, danno ruoli ai loro coetanei e a se stessi. Riescono a sopportare e a capire che ci sono situazioni in cui i loro bisogni non possono essere soddisfatti immediatamente. Sono in grado di parlare delle loro emozioni e di quelle degli altri e capiscono che ci sono comportamenti inaccettabili. Accettano le regole del vivere in comunità. Sono aperti, curiosi e curiosi.

- **Sviluppo del movimento:** Un bambino di 5 anni può stare in piedi e saltare su un piede solo. Riesce a saltare a terra in modo sicuro. I movimenti in elevazione sono tipici e si sviluppano anche i ritmi e la precisione.
- **Manipolazione:** Si impegnano in giochi di ruolo. Li usano per mettere in pratica abitudini e modi di comportarsi in determinate situazioni. Nei loro disegni si crea spazio, le forme diventano più dettagliate e sono in grado di rappresentare più caratteristiche. Sono in grado di copiare 5 diverse forme matematiche e gli esseri umani sono riconoscibili e le parti

del corpo sono proporzionate. Sanno maneggiare in modo sicuro le attrezzature e costruiscono con diversi materiali.

- **Sociabilità:** A quest'età capiscono che le loro azioni influenzano gli altri. Accettano e seguono le regole e le aspettative comportamentali sono chiare per loro. Sono in grado di cooperare e di seguire le regole in un gruppo. Sono in grado di eseguire istruzioni verbali (2 all'inizio, ma in seguito aumentano a 3).
- **Sviluppo del linguaggio:** Il loro vocabolario cresce costantemente e osservano anche il significato e il suono delle nuove parole. Sono in grado di esprimere i loro pensieri tramite frasi, in modo che gli altri li capiscano. Seguono, comprendono ed eseguono volentieri le istruzioni. Mostrano e nominano le parti del corpo, prima quelle più grandi e poi anche i dettagli (anca, vita, caviglia).

### Osservare:

- Di solito le loro storie sono finite o non finite?
- Come reagiscono quando qualcuno disturba la loro zona di comfort? Con flessibilità o causando un problema?
- Accettano le idee o i suggerimenti degli adulti o degli altri bambini o seguono solo i propri?
- Giocano attivamente e volentieri con gli altri in un parco giochi o si limitano a osservare?

123

### Anno 5-6

In questa lezione potete leggere lo sviluppo di un bambino di 5-6 anni. Vi mostriamo le tappe dello sviluppo tipico nelle seguenti aree: movimento, manipolazione, socializzazione e abilità linguistiche.

Nel corso del capitolo, vi aiutiamo anche a osservare lo sviluppo del vostro bambino.

### 9. Sviluppo tipico

È una pietra miliare importante che un bambino di 5-6 anni sia in grado di capire come le sue azioni influenzino gli altri. Sono in grado di cooperare in un gruppo e di seguire le regole. Tendono a formare compromessi senza essere aggressivi. Le loro capacità di risolvere i problemi sono sempre più

sviluppate. Questa è l'età della narrazione: si verificano cause ed effetti, riassunti e ricordi. Iniziano a condividere e ad aiutare gli altri; mostrano segni di empatia. Sono in grado di organizzare lo spazio intorno a loro e di adattarsi ai cambiamenti.

In questo periodo le capacità di percezione e di pensiero si rafforzano a vicenda. Il ragionamento si rafforza e il confine tra fantasia e realtà diventa sempre più chiaro. Lentamente i bambini diventano consapevoli delle loro capacità e abilità, il che dà loro fiducia.

- **Sviluppo del movimento:** Un bambino di quest'età è in grado di stare in piedi su un piede per 8-10 secondi con gli occhi aperti e chiusi. La corsa è stabile e coordinata. Saltano all'indietro. Possono accarezzare, spingere, lanciare, prendere e calciare senza problemi. I bambini acquistano sicurezza nel camminare, correre e saltare. Cominciano ad avere competenze spaziali: riescono a percepire lo spazio e, ad esempio, durante il tag possono cambiare velocità e direzione senza problemi. Si sviluppano anche il ritmo, la precisione e l'efficacia.
- **Manipolazione:** Il loro disegno diventa sempre più dettagliato, possono persino disegnare piccoli dettagli su un essere umano, come ciglia o tasche su un vestito. Se viene detto loro su cosa disegnare, lo faranno di conseguenza. Eseguono più serie di compiti che richiedono abilità motorie fini. Stanno diventando bravi nei lavori manuali: dipingere, disegnare, tagliare, incollare, piegare, modellare. Sono in grado di svolgere semplici lavori domestici e sono felici di farlo: sbucciare, tagliare a cubetti, mescolare, spazzare, spolverare. Imparano a maneggiare coltello e forbici e a usare anche altri strumenti (cacciavite, apriscatole, sbucciatore).
- **Sociabilità:** Accettano e seguono le regole, le aspettative comportamentali sono chiare. Sono in grado di distinguere tra qualcosa di finto e qualcosa di reale. Capiscono e utilizzano le connessioni causa-effetto. Attraverso i giochi da tavolo imparano a conoscere le coincidenze che li aiutano a controllare le emozioni. Un bambino di 6 anni è in grado di mangiare, bere, vestirsi, spazzolarsi i capelli e lavarsi da solo senza aiuto.
- **Abilità linguistiche:** Comprendono i riguardi spaziali degli oggetti e ciò si verifica anche nel loro linguaggio. Di conseguenza, iniziano a usare le preposizioni, i pre e i suffissi in modo più accurato. Sono in grado di

raccontare una storia in modo semplice e comprensibile. Quando raccontano una storia, usano i tempi passati, presenti e futuri e sono in grado di colorarla con le loro idee. Raccontano le loro storie in modo corretto (cronologico). A quest'età i bambini possono cambiare il loro comportamento comunicativo o il contenuto di ciò che dicono in base all'interlocutore.

### Osservare:

- Si divertono a giocare a rimpiazzino o a nascondino? Gli piacciono le attrezzature esterne del parco giochi?
- Gli piace lavorare con gli oggetti di casa e sono bravi a usarli? Sono appassionati di artigianato o di disegno?
- Seguono l'ordine cronologico quando raccontano una storia? Utilizzano e comprendono le preposizioni di luogo?
- Possono accettare le regole? Sono disposti a scendere a compromessi? Condividono?

Secondo la metodologia di Kincs-Ő NestingPlay, i ritardi nello sviluppo possono essere ridotti durante le attività ludiche, quindi condividiamo alcuni giochi per lo sviluppo dalla loro collezione di giochi.

125



Progetto EPSPi  
2021-1-DE02-KA220-ADU-000026713

## Modulo 4

# Genitorialità e successo scolastico dei figli: l'elemento di empowerment della consapevolezza culturale

126



Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

This work is licensed under Attribution-ShareAlike 4.0 International. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>



## EPSPI

Eltern für die Inklusion - Genitori per l'inclusione - Padres por la inclusion - Szülők az inklúzióért - Genitori per l'inclusione

---

127

## 16. La situazione sociale locale in Italia. La situazione dell'immigrazione in Italia e in Veneto

L'immigrazione è un fenomeno piuttosto "nuovo" in Italia e nel Veneto. Infatti, ha assunto dimensioni significative a partire dagli anni '90. All'inizio del 2021, i cittadini stranieri residenti in Italia erano 5,2 milioni, l'8,7% dell'intera popolazione residente. Il termine "cittadino straniero" è utilizzato per descrivere sia i cittadini europei che quelli extracomunitari. Il termine "immigrato" descrive solitamente i cittadini extracomunitari, per un totale di 3.370.000 persone. La maggior parte di loro, l'83,4%, risiede nelle regioni settentrionali dell'Italia.<sup>40</sup> Negli ultimi dieci anni, il Paese è stato al centro del fenomeno migratorio a causa delle sue frontiere mediterranee e dei numerosi sbarchi di migranti, soprattutto tra il 2012 e il 2017. L'altro confine italiano è la fine della rotta balcanica, percorsa ogni giorno da migliaia di persone a piedi a partire dal 2015. La maggior parte di queste persone proviene soprattutto dall'Afghanistan e dal Pakistan.

### Prima e dopo la pandemia

Il Rapporto Immigrazione<sup>41</sup>, pubblicato da Caritas e Migrantes, afferma che durante gli anni della pandemia (2020-2021) da un lato il tasso di immigrazione è diminuito significativamente e, dall'altro, la situazione delle persone migranti che vivono in Italia è diventata più instabile. Nel 2021 sono stati rilasciati 241.595 permessi di soggiorno, 135.000 in più rispetto al 2020. La maggior parte dei permessi di soggiorno per lavoro è stata rilasciata a cittadini ucraini. Nel 2022, dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina, molti ucraini hanno chiesto protezione in Italia. A fine settembre sono state rilasciate 159.000 richieste di protezione internazionale in Italia.

### Diventare cittadini

Questi numeri rappresentano solo una piccola parte dei cittadini stranieri residenti in Italia che, prima e dopo la pandemia, sono rimasti pressoché invariati. La comunità straniera più numerosa è quella dei cittadini rumeni (20%), seguita da quella albanese (8,4%), marocchina (8,3%), cinese (6,4%) e ucraina (4,6%). Uno dei problemi maggiori per la popolazione immigrata in Italia riguarda l'acquisizione della cittadinanza. Un cittadino

<sup>40</sup> <https://www.istat.it/it/archivio/276508>. Consultato il 06.11.2023

<sup>41</sup> <https://www.migrantes.it/wp-content/uploads/sites/50/2022/10/Sintesi-XXXI-Rapporto-Immigrazione-2022.pdf>. Consultato il 06.11.2023

extracomunitario deve essere residente in Italia da più di 10 anni per avviare il processo di acquisizione della cittadinanza. La legge si basa sullo "ius sanguinis" e, anche se nato in Italia, un cittadino straniero deve avere 18 anni e vivere in Italia da almeno tre anni per ottenere la cittadinanza italiana. A livello burocratico, l'acquisizione della cittadinanza può essere molto stressante. Lascia le persone in una condizione di costante incertezza e instabilità. Non possono votare alle elezioni. Le acquisizioni di cittadinanza sono diminuite dell'8% tra il 2020 e il 2021. I nuovi cittadini sono per lo più di origine albanese e marocchina. Per quanto riguarda le famiglie di immigrati, è importante sottolineare che se un genitore acquisisce la cittadinanza, solo i figli minorenni la acquisiranno automaticamente, mentre gli adulti dovranno seguire lo stesso iter dei genitori. Molti bambini sono nati in Italia da cittadini stranieri. Sono più di 1 milione e solo il 22,7% ha acquisito la cittadinanza italiana. Complessivamente, i minori stranieri (nati in Italia, nati all'estero e naturalizzati italiani) rappresentano il 13% dell'intera popolazione minore residente. Nell'ultimo anno sono arrivati in Italia molti minori stranieri non accompagnati, effetto collaterale della guerra in Ucraina. L'impatto sul sistema scolastico è impressionante, visto che gli studenti stranieri nati in Italia rappresentano il 60%. Ciò implica che la lingua italiana è la loro lingua madre, eppure crescono senza cittadinanza<sup>42</sup>.

129

### Situazione locale

Per quanto riguarda la regione Veneto: I cittadini stranieri all'inizio del 2021 erano 509.420, nella città di Padova erano 35.073. La maggior parte di loro proveniva da Romania, Moldavia, Cina, Nigeria, Filippine, Marocco, Bangladesh, Albania, Sri Lanka, Ucraina, Pakistan, Tunisia, Camerun<sup>43</sup>. Essere cittadini stranieri significa non avere accesso ad alcuni diritti garantiti ai cittadini italiani, come il diritto di voto. Per questo motivo, il Comune di Padova ha istituito la "Commissione per i cittadini stranieri residenti a Padova" composta da 16 membri in rappresentanza delle comunità straniere.

### Posti di lavoro per migranti

Per quanto riguarda la situazione occupazionale delle persone immigrate, si nota un'evidente differenza tra i "migranti economici" (i cittadini extracomunitari che si sono trasferiti in Italia in modo legale alla ricerca di un lavoro) e i rifugiati o le persone che migrano per ricongiungimento

<sup>42</sup> <https://www.lenius.it/immigrazione-in-italia/> Consultato il 06.11.2023

<sup>43</sup> <https://www.padovanet.it/sites/default/files/attachment/Stranieri%202020.pdf> Consultato il 06.11.2023

familiare. La prima categoria trova lavoro entro 5 anni, nell'80% dei casi, mentre la seconda categoria sarà occupata solo nel 30% dei casi entro 5 anni. I rifugiati hanno difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro e, molto spesso, nella società. Di solito, i migranti sono attivi nei settori dell'agricoltura e dei servizi alla persona. Gli anni della pandemia hanno avuto una forte influenza sul mercato del lavoro, lasciando molti migranti disoccupati e per lo più senza tutele, anche per quanto riguarda l'assistenza sanitaria. Nel 2021 e 2022 le opportunità di lavoro sono diventate precarie. Infatti, anche se è facile accedere a un lavoro, c'è poca stabilità. Questo accade anche perché gli immigrati tendono ad accettare lavori non standard, il che significa che il rapporto di lavoro non è pienamente legale. L'insorgere di questa situazione ha reso più fragile la condizione di vita di tutti i cittadini, ma soprattutto delle persone immigrate, in termini di inclusione sociale. Questa precarietà riguarda ogni aspetto della vita. Durante gli anni della pandemia molti immigrati hanno vissuto una condizione di estrema vulnerabilità anche nell'assistenza sanitaria, dove sono stati esclusi da test e vaccini gratuiti.<sup>44</sup>

### Famiglie di migranti

130

Trasferirsi in Italia e vivere in un Paese straniero ha impatti diversi sulle famiglie migranti. I ruoli all'interno della famiglia vengono ridefiniti a causa del nuovo contesto: sia la madre che il padre devono lavorare; il mercato del lavoro è piuttosto difficile e la mancanza di una rete sociale e familiare su cui contare rende tutto ancora più difficile. Ciò significa che da un lato le madri saranno più coinvolte nella vita "esterna", mentre i padri si impegneranno maggiormente nella cura dei figli<sup>45</sup>. Alcuni studi evidenziano come la migrazione familiare possa causare una ghettizzazione, soprattutto per le donne che arrivano nel Paese dopo i loro mariti. Di solito hanno difficoltà con la lingua, poiché trascorrono la maggior parte del tempo a casa. Un'altra prospettiva, proveniente da un'analisi sociologica, descrive il fenomeno migratorio che porta alla migrazione familiare. In questo scenario i primi a migrare sono i giovani adulti maschi che lasciano il loro Paese per trovare un lavoro dignitoso e sostenere economicamente la famiglia. Il loro progetto migratorio è temporaneo, ma se si prolunga, si genera una rete migratoria e anche i parenti arrivano nel nuovo Paese, dando vita a una migrazione familiare e a un insediamento permanente. Affidarsi a una rete

<sup>44</sup> <https://www.migrantes.it/wp-content/uploads/sites/50/2022/10/Sintesi-XXXI-Rapporto-Immigrazione-2022.pdf>. Consultato il 06.11.2023

<sup>45</sup> Crivellaro, Francesca "Così lontane, così vicine. Famiglie migranti, ruoli familiari e nuove configurazioni di genitorialità" (2021).

familiare è fondamentale, dato che i giovani adulti che vivono in un contesto familiare sono meno esposti a comportamenti antisociali e criminali. Il ruolo delle figlie è spesso quello di facilitatore linguistico e di mediatore per i genitori.

La situazione della famiglia migrante dipende strettamente dalla stabilità della situazione lavorativa e abitativa, oltre che dai documenti. Il luogo in cui vivono le famiglie migranti influenza il loro rapporto con il contesto locale, il loro senso di appartenenza e naturalmente il loro inserimento nella nuova comunità. Il processo di ricongiungimento familiare è lungo e, molto spesso, si conclude in modo incompleto con il trasferimento in Italia solo di una parte della famiglia. Il processo di inclusione e il rapporto tra famiglia migrante e società di accoglienza è strettamente legato all'occupazione della madre migrante. Gli studi hanno dimostrato che se la donna può contare su uno stipendio stabile e impegnarsi in attività esterne, potrà facilmente creare nuovi legami e migliorare le proprie competenze linguistiche.

## 17. Popoli Insieme ODV

131

Popoli Insieme è un'organizzazione di volontariato fondata nel 1990 a Padova, in Veneto. Tutto è iniziato in un centro giovanile dei gesuiti, grazie alla visione di padre B. Mendeni e di un gruppo di studenti che, dopo un viaggio di volontariato in Burkina Faso, decisero che era giunto il momento di agire nella loro comunità e di aiutare le persone migranti vulnerabili che, all'epoca, faticavano a trovare una casa. Una delle prime azioni dell'organizzazione e dei volontari fu quella di aprire un rifugio notturno per migranti dedicato agli uomini. All'inizio degli anni '90, i migranti arrivavano a Padova soprattutto dall'Africa settentrionale e dall'Europa orientale. Dal 1991 il rifugio notturno non ha mai chiuso i battenti e oggi accoglie rifugiati e titolari di protezione internazionale che si trovano in condizioni di vulnerabilità sociale, economica e abitativa.

### Accoglienza e inclusione

L'attività principale di Popoli Insieme, fin dalla sua fondazione, è sempre stata l'accoglienza dei migranti. Dopo l'adesione alla Rete del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati e alla rete territoriale del Centro Astalli nel 2001, l'obiettivo principale del lavoro dell'associazione è diventato l'accoglienza e l'inclusione dei rifugiati. Inoltre Popoli Insieme è stata molto attiva nel campo dell'educazione e della formazione dei volontari. Attraverso il progetto educativo "Finestre. Storie di rifugiati", dal 2002 Popoli Insieme racconta in

diverse scuole superiori le esperienze di rifugiati provenienti da diverse parti del mondo. Nell'anno 2021/2022, quasi 3.000 studenti sono stati coinvolti nel progetto. Questo aiuta gli autoctoni a superare pregiudizi e stereotipi nei confronti di migranti e rifugiati e a riflettere sulle cause delle migrazioni forzate. Per essere un volontario accanto a migranti e rifugiati, è molto importante essere formati e avere una prospettiva sulle situazioni difficili che queste persone possono aver vissuto. Dal 2004 Popoli Insieme organizza un corso di formazione per volontari e in generale per tutti coloro che sono interessati ad ampliare le proprie conoscenze sulle migrazioni forzate, il diritto d'asilo e l'inclusione.

Dal 2014, vista la situazione di emergenza degli sbarchi e l'esperienza maturata in oltre 20 anni di attività, Popoli Insieme ha deciso di gestire l'accoglienza dei richiedenti asilo e di diventare un'organizzazione più strutturata. Nell'ambito dell'accoglienza e dell'inclusione, Popoli Insieme gestisce oggi 9 appartamenti per richiedenti asilo e il centro di accoglienza notturna per rifugiati, offrendo loro la possibilità di trovare un lavoro, imparare la lingua e trascorrere del tempo con i volontari che, ad oggi, sono più di 80.

132

### Culture e comunità

Insieme ai settori "accoglienza e inclusione" e "educazione e formazione", Popoli Insieme si è impegnata in diversi progetti locali, nazionali ed europei che mirano a promuovere l'inclusione e la consapevolezza attraverso la cultura, l'arte e la creatività e a rafforzare le comunità di migranti. Un esempio di questo approccio, che si concentra su "cultura e comunità", è il progetto "LetteraMondo. Popoli che si narrano" promosso e realizzato da Popoli Insieme, insieme a partner locali e con il finanziamento di una fondazione bancaria. L'obiettivo del progetto, della durata di due anni (2020-2022), è stato duplice: da un lato, si è voluto coinvolgere otto comunità straniere residenti a Padova (Argentina, Brasile, Camerun, Cina, Corno d'Africa, ex Jugoslavia, Marocco, Romania), in un percorso di auto-narrazione attraverso i libri dei loro Paesi d'origine. In questo modo, hanno avuto la possibilità di riflettere sul loro bagaglio culturale e su come vorrebbero che il loro Paese fosse raccontato alla loro nuova comunità italiana, con la collaborazione di librerie e biblioteche indipendenti.

Dall'altro lato, l'obiettivo è quello di promuovere e avvicinare i migranti e i rifugiati al patrimonio culturale della città di Padova. I cittadini stranieri non sono soliti visitare musei e biblioteche e questo progetto è stato un'occasione preziosa per i migranti e i rifugiati di recente arrivo di

conoscere il patrimonio culturale di Padova e per le otto comunità straniere di raccontare le loro storie dal loro punto di vista, attraverso libri, eventi e soprattutto un festival di libri e cultura di 4 giorni "LetteraMondo Fest". Attraverso questo progetto a più livelli, un nuovo pubblico di lettori ha avuto la possibilità di avvicinarsi a nuovi libri e a una letteratura straniera. Un ruolo importante è stato svolto dalle biblioteche pubbliche, partner del progetto, che nell'estate 2021 hanno allestito uno "scaffale migranti" con i libri scelti dalle comunità straniere di LetteraMondo e pronti per essere presi in prestito. Nonostante il progetto si sia svolto in anni difficili per la pandemia, le otto comunità si sono legate e hanno avuto la possibilità di costruire e valorizzare il proprio patrimonio culturale, condividendolo con la città, attraverso libri, poesie e ricordi. L'arricchimento è stato quindi reciproco: le otto comunità straniere hanno avuto la possibilità di mettersi in gioco e di lavorare insieme, la cittadinanza ha avuto la possibilità di ascoltare e di conoscere il patrimonio interculturale che Padova ospita.

## 18. Evoluzione della situazione sociale e migratoria negli ultimi anni in loco

133

Il fenomeno migratorio in Italia ha iniziato a crescere all'inizio degli anni '90, con un evento particolare che è ancora impresso nella memoria pubblica: la Nave Vlora, una nave salpata da Albany con 20.000 persone a bordo attraccata a Bari, nel Sud Italia. A quel tempo, la gente si spostava in Italia soprattutto dall'Africa settentrionale e dall'Europa orientale. Alla fine degli anni '90, molti di loro erano albanesi e kosovari. Negli anni 2000 le coste italiane hanno iniziato ad accogliere in media 23.000 persone all'anno. Gli anni più instabili sono stati quelli tra il 2008 e il 2013. Ciò è stato dovuto soprattutto a situazioni critiche nel Nord Africa e in Medio Oriente, come le rivoluzioni arabe e l'inizio della guerra in Siria. Il 3<sup>rd</sup> of ottobre 2013, al largo di Lampedusa, 368 persone sono morte nel Mediterraneo nel tentativo di raggiungere la sicurezza e la pace in Europa. Questo evento ha rappresentato un enorme shock per l'opinione pubblica italiana ed europea. Per evitare che ciò si ripettesse, l'Italia ha avviato l'operazione "Mare Nostrum" e finanziato i salvataggi in mare. Dal 2014 al 2017, in soli tre anni, l'Italia ha accolto più di 600.000 migranti: un numero superiore a quello dei 20 anni precedenti.<sup>46</sup> Questo ha portato l'Italia a firmare un accordo con la

<sup>46</sup><https://www.cittalia.it/asilo-e-rifugiati-2/l-evoluzione-del-fenomeno-migratorio-in-italia-negli-ultimi-vent-anni/#:~:text=Dal%202014%20al%202017%20si,accolti%20nei%20vent%27anni%20precedenti.>

Libia nel 2017, con l'obiettivo di diminuire gli arrivi di migranti. Nonostante ciò, nel 2017 gli arrivi via mare sono stati 120.000.

### Protezione internazionale

Negli ultimi 20 anni l'immigrazione in Italia è diventata molto complicata, infatti le vie legali per raggiungere il Paese sono diminuite di anno in anno. Nel 2002, la legge Bossi-Fini ha subordinato l'ingresso e il soggiorno in Italia al contratto di lavoro, ha introdotto l'espulsione immediata con accompagnamento alla frontiera e ha dimezzato la durata dei permessi di soggiorno. L'obiettivo originario era quello di fermare l'immigrazione clandestina, ma in realtà ha contribuito all'aumento del fenomeno. È per questo motivo che la maggior parte delle persone che migrano in Italia, raggiungono il Paese attraverso vie illegali, rischiando la vita, e chiedono la protezione internazionale per ottenere un permesso di soggiorno. Nel 2018 il decreto Salvini ha cancellato la maggior parte delle possibilità di ottenere la protezione internazionale. Questo ha generato molte situazioni critiche per i migranti vulnerabili, che si sono trovati senza documenti e senza assistenza. Nel 2020 sono stati reintrodotti alcuni tipi di protezione, ma la situazione è ancora complicata.

134

Le persone che migrano in Italia non attraversano solo il Mar Mediterraneo. Infatti, in Veneto e in altre regioni del Nord, molti afghani e pakistani arrivano in Italia attraverso la rotta balcanica. Per la maggior parte di loro l'Italia rappresenta solo un Paese di transito. Questo tipo di migrazione riguarda persone che lasciano Paesi con possibilità di "passaporti deboli" e che non sono autorizzati a viaggiare in modo legale. Ma questi non sono gli unici migranti che si spostano in Italia: molti arrivano dall'America meridionale o dall'Asia senza dover rischiare la vita.

Durante gli anni della pandemia, gli arrivi di migranti si sono fermati e così la copertura mediatica. All'inizio del 2021, il tasso di arrivo ha ripreso a salire. Durante l'estate, dopo la presa di Kabul da parte dei talebani, più di 5.000 afghani sono arrivati in Italia attraverso i corridoi militari. Nella primavera del 2022, dopo l'inizio della guerra in Ucraina, più di 130.000 persone hanno trovato rifugio in Italia. Allo stesso tempo, gli altri tipi di migrazione non si sono mai fermati. Negli ultimi vent'anni è diventato sempre più un Paese di primo arrivo, che si trova ad affrontare una "immigrazione di frontiera" e tutte le sue conseguenze.

Con il mutare della situazione migratoria, è cambiato anche il lavoro di Popoli Insieme. Fino al 2014 l'organizzazione lavorava solo con i rifugiati, ma visto l'aumento degli arrivi dal Mediterraneo e la necessità di accoglienza, Popoli Insieme ha deciso di aprirsi all'accoglienza dei richiedenti asilo. Attualmente in Italia il fenomeno migratorio è profondamente politicizzato e le politiche di accoglienza, ospitalità e inclusione potrebbero diminuire nei prossimi anni.

## 19. Situazione particolare delle comunità svantaggiate per quanto riguarda l'educazione

La presenza stabile di comunità con background migratorio è un dato consolidato sia a livello nazionale che nel contesto specifico di Padova.

Tuttavia, nonostante le numerose voci della letteratura postcoloniale in Italia, gli spazi culturali di autorappresentazione "dal basso" per questo segmento di popolazione sono ancora scarsi.

Le famiglie migranti e le famiglie svantaggiate in generale devono affrontare molte difficoltà legate ai temi del lavoro, della scuola, della cultura e della casa. Alla base di queste difficoltà c'è l'aspetto economico ma anche quello della rappresentanza da un punto di vista culturale. A causa della scarsa istruzione, i migranti spesso non hanno gli strumenti giusti per chiedere di essere ascoltati dalle istituzioni e questo fa sì che spesso le loro difficoltà non vengano conosciute perché non emergono in superficie. Fortunatamente, a Padova esiste un comitato di rappresentanti delle comunità di migranti che cerca di presentare le loro sfide. Il ruolo di questo comitato è rilevante per la rappresentanza dei migranti.

In generale, la scarsa consapevolezza culturale delle comunità migranti si rivela un ostacolo concreto al dialogo interculturale bidirezionale, soprattutto se si considera la difficoltà dei figli di genitori migranti di conciliare proficuamente il patrimonio culturale del Paese d'origine con il percorso di inserimento nel contesto sociale e culturale italiano, come sostenuto dal professor Stefano Allievi. Ciò vale in particolare per l'ambito educativo. A ciò si aggiungono i molteplici problemi vissuti dai giovani negli ultimi due anni e la situazione geopolitica, pandemica e climatica a livello globale. Secondo i dati Istat, il numero di giovani (14-19 anni) non soddisfatti della propria vita sta raddoppiando.

È quindi importante che la comunità locale si faccia promotrice di iniziative, anche culturali, che considerino la criticità di questo punto di partenza,

ponendo al centro dell'attenzione i genitori migranti e, di conseguenza, i loro figli, e che mirino a favorire l'emergere del potenziale comunicativo, espressivo e partecipativo di queste persone.

Secondo il XXXI Rapporto Immigrazione 2022 di Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, il Veneto è la quarta regione per numero di cittadini stranieri dopo Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna con il 10,01% di cittadini stranieri rispetto alla popolazione totale. Nel Comune di Padova, il numero di residenti stranieri è in crescita: nel 2007 si attestava a 22.000 residenti, mentre nel 2021 salirà a 34.545, il 16,55% della popolazione totale (Annuario Statistico Comune PD 2021). Di questi, il 29,39% è residente nella Circostrizione 2 Nord (Arcella).

La fascia più diffusa è quella tra i 30 e i 54 anni, che da sola copre il 50% (17.100 persone, dati Annuario Statistico Comune PD 2021), con una componente femminile in crescita. La presenza di un elevato numero di donne e l'innalzamento dell'età media della popolazione straniera sono significativi della presenza di famiglie straniere che hanno scelto di vivere e stabilirsi a Padova, soprattutto per quanto riguarda le comunità più presenti: Romania, Moldavia, Marocco, Cina, Nigeria, Filippine, Marocco, Albania, Bangladesh, Sri Lanka, Ucraina, Tunisia. Si tratta di Paesi molto diversi tra loro e dall'Italia. Per questo motivo, il tema della genitorialità e dell'educazione dei migranti richiede una riflessione anche dal punto di vista culturale.

A questo dato va infatti aggiunto quello relativo al numero di alunni stranieri presenti a scuola. Nel 2021/2022, l'Annuario statistico del Comune di Padova ne calcola 4038. Di questi, la percentuale più alta, il 29%, è nelle scuole dell'infanzia (circa 1188 bambini).

Questi dati rivelano quindi un target di migranti che non è più rappresentato solo da uomini adulti che lavorano, ma da intere famiglie in cerca di radicamento sul territorio, compresi i figli, che sempre più spesso nascono in Italia. Queste famiglie, però, si trovano spesso ad affrontare ostilità e discorsi d'odio, come analizzato dall'associazione VOX - Osservatorio Italiano sui Diritti, che periodicamente elabora "mappe dell'intolleranza". Per far fronte a tutte queste difficoltà, strettamente legate al contesto migratorio, è necessario sviluppare nella comunità migrante l'identità sociale, la coesione sociale e il senso di appartenenza alla comunità locale e globale. Salvaguardare il patrimonio culturale da cui provengono le famiglie con background migratorio residenti nel territorio padovano significa quindi

inserirsi in un più ampio movimento di valorizzazione, che questa Associazione si propone di attuare in modo partecipato.

Un altro punto di attenzione, non strettamente legato all'istruzione, è il problema dell'alloggio. Se i genitori immigrati hanno difficoltà abitative, i loro figli possono trovarsi in una situazione di mancanza di attenzione e di spazio per sviluppare il loro potenziale. Questo vale anche per i genitori. Quindi, anche se il problema non è strettamente legato all'istruzione, le sue conseguenze lo sono.

## 20. Esperienza di coinvolgimento dei genitori a sostegno dei bambini. Dalla letteratura alla consapevolezza culturale

Da 32 anni Popoli Insieme opera a livello locale (Padova) a sostegno della popolazione migrante, con particolare riferimento ai maschi adulti richiedenti asilo e rifugiati. Negli ultimi tre anni, però, l'Associazione ha aperto le porte a progetti legati all'empowerment e alla sensibilizzazione culturale delle comunità migranti sia di lunga data che di recente arrivo, arrivando così a sviluppare nuove competenze di accompagnamento e orientamento al territorio. In questo quadro si inseriscono anche iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio culturale, letterario e culinario appartenente a questo target e all'inclusione dello stesso nel territorio (Padova). Esistono studi che confermano, infatti, che l'empowerment e l'approccio community-based sono profondamente generativi nel contesto creativo-artistico. Attraverso questo processo, sempre realizzato in modo bidirezionale con il coinvolgimento delle popolazioni locali e delle comunità di migranti, si vuole produrre un impatto positivo sulla coesione sociale e sullo sviluppo di opportunità di scambio interculturale.

137

La consapevolezza culturale è un aspetto fondamentale dell'empowerment.

In Popoli Insieme abbiamo iniziato ad affrontare questo tema con il progetto LetteraMondo nel 2020: 8 comunità straniere (con un minimo di 10 membri per gruppo) sono state coinvolte in un percorso di formazione all'auto-narrazione attraverso i libri e alla fine, con la partecipazione delle biblioteche pubbliche di Padova, è stato organizzato un Festival. LetteraMondo è stato un grande successo e siamo consapevoli che potrebbe essere sviluppato

ulteriormente. Tuttavia, non è applicabile a qualsiasi tipo di comunità di migranti. Molti di loro non hanno il background educativo specifico necessario per parteciparvi e il rischio è di perdere la motivazione. Poiché la "consapevolezza culturale" può favorire l'empowerment in molti altri modi, abbiamo deciso di ampliare l'approccio di LetteraMondo verso una formazione più semplice.

Sebbene spesso erroneamente legati a meri atti di soddisfacimento di bisogni primari, in realtà gli usi e i costumi del mondo del cibo e dei canti che accompagnano il sonno - due punti fondamentali che il progetto toccherà - hanno una loro cultura, una loro storia e una loro simbologia in ogni parte del mondo, come riportato da M.Montanari in "Il cibo come cultura". È da questo assunto, che incrocia universale e particolare, che il progetto si propone di portare nuovi spunti e contenuti di interesse generale per un arricchimento condiviso e partecipato.

Popoli Insieme, all'interno del progetto Genitori per l'inclusione e in generale, vuole affrontare proprio il tema dell'eredità culturale che i genitori con un passato migratorio lasciano ai figli che crescono in Italia e popolano il territorio padovano. La richiesta di aderire a un unico modello culturale (quello del Paese ospitante) in un'età così delicata come quella dell'infanzia rischia di mettere in ombra la ricchezza culturale (quindi anche gastronomica e canora/musicale) di cui le famiglie con background migratorio sono portatrici. Allo stesso tempo, come sottolinea l'antropologo G.Hage in "White Nation: Fantasies of White Supremacy in a Multicultural society", una società in cui si replichi lo schema del melting-pot a compartimenti stagni finirebbe per coinvolgere le comunità migranti solo in un contesto folkloristico, quasi carnevalesco, che relega l'altro entro i confini della propria alterità. Diversamente, l'approccio interculturale proposto favorisce una collaborazione continua e partecipata tra le parti e, come sperimentato nel 2019, il contesto del "mangiare in comune" di persone migranti con persone locali favorisce l'instaurarsi di relazioni di fiducia (si veda l'articolo dell'antropologa Lucia Chaplin). A proposito di "mangiare in comune" e commensalità digitale, sono in corso pubblicazioni che trattano, tra l'altro, il tema dei "digital cooking show" proposti dall'Associazione Popoli Insieme nel 2020-2021 e analizzati da una prospettiva antropologica nell'ambito del progetto Hera Food2Gather, con partner l'Università di Padova, che ha svolto parte della ricerca proprio approfondendo i laboratori di cucina online che coinvolgono persone rifugiate. Per quanto riguarda gli aspetti legati alle tradizioni orali e canore, l'approccio sviluppato con successo nell'ambito del progetto LetteraMondo viene applicato e adattato



anche a chi non ha familiarità con l'ambito letterario. In questo modo si può facilitare la riemersione e la condivisione delle ninne nanne del mondo.

"Genitori per l'inclusione" mette insieme aspetti locali e globali, universali e particolari, evidenziando i dettagli che distinguono ma anche i grandi punti che uniscono le culture di tutto il mondo, accompagnando le famiglie con background migratorio all'incontro con la comunità locale e viceversa, generando discussioni a partire da alcune semplici domande sulla genitorialità: Come faccio addormentare i miei figli? Quali storie canto? Che musicalità hanno le mie canzoni?

Qual è il piatto del mio Paese che cucino per i miei figli? In che modo questo piatto è buono per la salute e per il pianeta? In effetti, un approccio dialogico, relazionale e comunitario faciliterà la trasmissione e la ricezione dei contenuti.

I problemi delle famiglie straniere sul tema della consapevolezza culturale come strumento di empowerment sono principalmente legati a: mancanza di possibilità economiche, mancanza di conoscenze culturali e di strumenti culturali, necessità di soddisfare i bisogni primari, priorità diverse. Questi problemi sono collegati tra loro e considerati insieme spiegano appieno perché le comunità di immigrati non sono sufficientemente coinvolte nel discorso culturale. Molto spesso, i figli di genitori stranieri non possono contare sul sostegno dei genitori quando scelgono di studiare, di andare all'università o di dedicarsi ad attività culturali. Questo accade perché la consapevolezza culturale non è considerata dai genitori come una possibile fonte di denaro. Le loro vite si basano su percezioni e priorità diverse e rischiano di vivere tra due mondi. Per affrontare questo problema, l'esperienza di Popoli Insieme nell'ambito del progetto LetteraMondo ha sostenuto la formazione di migranti adulti. L'esperienza di LetteraMondo sarà spiegata meglio nel prossimo paragrafo.

L'idea di LetteraMondo è stata progettata nel 2019 in Popoli Insieme e finanziata nel 2020 in Italia dalla Fondazione Cariparo. In Europa esistono già alcuni progetti letterari finalizzati all'inclusione sociale dei giovani migranti (ad esempio Ibby <http://www.ibbyeurope.org/> e il progetto educativo O Mundo in Belgio <https://omundo.be/>), ma si nota ancora una mancanza di proposte volte al coinvolgimento dei giovani migranti/rifugiati nella vita culturale/letteraria del Paese ospitante. Anche se parlano la lingua del Paese ospitante, raramente partecipano alla vita culturale, per mancanza di conoscenze sull'argomento o per questioni economiche e di inclusione. D'altra parte, alle comunità di migranti viene spesso chiesto di

partecipare alle iniziative della società civile attraverso mezzi come il cibo. Anche se è un ottimo strumento di integrazione, il cibo non può trasmettere la complessità come può fare la letteratura. Infine, abbiamo osservato un "processo di appropriazione": quando si svolgono iniziative culturali legate alla letteratura migrante, si chiede ai relatori locali di parlare al posto dei migranti.

Questi esempi, osservati da Popoli Insieme, lo dimostrano:

- Interesse delle comunità culturali locali ad ampliare la prospettiva sul mondo e a trattare il tema delle comunità migranti e della migrazione
- che in realtà mancano strumenti e approcci per creare un contesto interculturale che incoraggi i migranti a partecipare al processo
- la mancanza di un'effettiva rappresentazione delle comunità migranti nei progetti e nelle iniziative culturali/letterarie sul tema della migrazione

L'idea di LetteraMondo è nata per colmare questa lacuna, formando alcuni migranti a diventare facilitatori di itinerari di auto-narrazione attraverso i libri. I migranti coinvolti nel progetto nel 2020 continuano a operare a livello locale in modo più strutturato, organizzando eventi letterari e animando la vita culturale di Padova. LetteraMondo è stato il primo passo verso nuove possibilità.

140

LetteraMondo, riassumendo, consisteva in:

- Formazione all'auto-narrazione guidata da facilitatori migranti: ha coinvolto 8 comunità straniere a Padova
- Scelta di 3 libri per comunità e donazione dei libri (24 in totale) alle biblioteche pubbliche di Padova
- Produzione e montaggio di un video per ogni comunità che presenta il libro
- Realizzazione di uno "scaffale migranti" per ogni comunità straniera in ciascuna delle biblioteche pubbliche coinvolte
- Organizzazione del LetteraMondo FEST con le 8 comunità con un approccio dal basso verso l'alto: ogni comunità ha dovuto modellare il proprio evento, con ospiti, argomenti, titolo, ecc.

### Famiglie di migranti la cui situazione è migliorata.

Come detto, possiamo dire che LetteraMondo ha aperto alcune nuove possibilità di integrazione dei migranti. Grazie agli incontri comunitari, infatti, numerosi gruppi informali si sono strutturati creando anche pagine Facebook derivate da LetteraMondo per la promozione e la valorizzazione della letteratura dei loro Paesi: la prima pagina è stata quella dell'ex Jugoslavia, che ha creato la propria pagina "YU LetteraMondo" (<https://www.facebook.com/YuLibriXX>). Seguono il Camerun (Camerun per LetteraMondo: <https://www.facebook.com/camerunperletteramondo>) e il Brasile, solo su Instagram, "@brasiletteramondo". È importante dire che i partecipanti delle comunità di migranti di LetteraMondo erano principalmente genitori stranieri, anche se le comunità hanno coinvolto le famiglie al completo, considerando il progetto come un'occasione per formarsi gratuitamente sul tema della letteratura e per parlare di argomenti poco affrontati (ad esempio guerra, colonialismo e razzismo per il gruppo camerunense).

Alcune comunità hanno approfondito testi scelti volutamente in versione bilingue, altre hanno cercato un equilibrio per rappresentare i molteplici Paesi della loro area geografica (Ex Jugoslavia, Corno d'Africa), poi c'è chi ha deciso, a fronte dell'acquisto di libri in italiano, di fornire a proprie spese ai partecipanti al gruppo anche la versione in lingua originale per facilitarne la comprensione (Cina, Romania). Tutti i gruppi si sono riuniti anche a margine dei tre incontri previsti per mettere a punto la scelta dei testi, la loro condivisione tra i membri della comunità, la lettura integrale e la preparazione delle videorecensioni. Il progetto ha coinvolto anche membri di comunità residenti altrove, dando al progetto un respiro nazionale e internazionale: nell'attività di divulgazione "Campionato LetteraMondo", pensata per far fronte a Covid e rendere le comunità più attive sul canale social, è stato chiesto alle comunità di proporre ogni mese contenuti rilevanti legati alla propria cultura: nome di un poeta o di una poetessa, di un saggista, di un romanziere, filastrocche, piatti della propria cucina, versi di poesie ecc. Questa ricerca ha coinvolto, secondo le narrazioni, le madri di Mogadiscio che hanno contribuito con messaggi audio, andando a creare dal basso una vera e propria raccolta del patrimonio familiare e comunitario.

In alcune realtà, come il gruppo rumeno, sia la madre che il marito hanno partecipato come facilitatori del gruppo. Avevano trovato l'organizzazione "Pro Dacia": uno spazio per valorizzare le danze popolari rumene. Le danze sono state purtroppo interrotte dal Covid-19, ma "LetteraMondo" è stata l'occasione per una vera ripresa delle attività, sostituendo le danze,

momentaneamente impossibili da realizzare a causa del Covid (nel 2020), con la parola scritta. La comunità cinese (particolarmente colpita dagli stereotipi sull'essere responsabile della Covid-19, in Italia) tra i testi scelti, ha incluso un libro che tratta di storie di vita legate alla Covid-19. Il gruppo marocchino, il più giovane in termini di età (solo studenti, nessun genitore coinvolto), ha protratto per 4 ore il primo incontro in cui ragazze e ragazzi di tutta la regione si sono incontrati il sabato mattina per condividere riflessioni e rimodellare le proprie identità.

Questo dimostra che tutta la famiglia migrante può beneficiare di LetteraMondo. Allo stesso modo, la riflessione sul passato comune eppure così diverso è stata lo spunto per le comunità del Corno d'Africa e dell'ex Jugoslavia, segnate dalla grande presenza di conflitti nelle loro aree geografiche di riferimento, per rielaborare un discorso identitario: queste comunità hanno infatti deciso di lasciare che il progetto valorizzasse aspetti della loro cultura che uscissero dalle facili logiche di mercato che puntano a parlare soprattutto di guerra e conflitti. Per il gruppo del Camerun, invece, LetteraMondo ha offerto la possibilità di partire da libri e romanzi per parlare con i propri figli del tema della guerra: alcune mamme che hanno partecipato al progetto con i propri figli hanno dichiarato di non aver mai parlato di questo, di colonialismo, di razzismo, e i libri scritti da africani le hanno supportate in questa nuova riflessione.

Il format iniziale di "LetteraMondo" è stato ideato nel 2019 da Popoli Insieme ODV di Padova, Italia. Nel 2020 Popoli Insieme ha ricevuto un finanziamento, nell'ambito del bando di idee "*Culturalmente 2019*" della Fondazione Cariparo, per il progetto denominato "LetteraMondo". L'obiettivo del progetto era quello di coinvolgere le comunità straniere del territorio in tematiche culturali e letterarie. Il progetto è stato guidato dall'idea che le comunità migranti e le loro culture sono molto più complesse della semplice cucina etnica a cui sono ridotte nella rappresentazione mainstream. Sul territorio spiccano spesso iniziative legate a balli, canti, cucine straniere, ma raramente le comunità sono chiamate a parlare attraverso i libri. "*LetteraMondo*", per la prima volta nel territorio padovano, ha dal 2019 - anno della sua ideazione - il duplice obiettivo di avvicinare le comunità migranti alla lettura e di promuovere il loro patrimonio culturale tra i cittadini locali.

Nel territorio padovano, le comunità straniere più presenti sono quelle provenienti da Romania, Moldavia, Cina, Nigeria, Filippine, Marocco, Bangladesh, Albania, Sri Lanka, Ucraina, Pakistan, Tunisia, Camerun. La "Commissione per i cittadini stranieri residenti a Padova", istituita dal

Comune di Padova qualche anno fa, è composta da 16 membri che rappresentano non solo le proprie comunità di origine ma, più in generale, le comunità migranti.

A partire dal coinvolgimento di questo ente pubblico e grazie alla rete di Popoli Insieme ODV, sono state coinvolte nel progetto alcune comunità straniere presenti sul territorio sulla base dei seguenti criteri: numero di membri della comunità a livello locale; predisposizione e motivazione dei membri a partecipare al progetto; disponibilità sul mercato italiano di opere di narrativa e saggistica provenienti dai Paesi di origine e già tradotte in italiano. Le seguenti 8 comunità hanno accettato di essere coinvolte nel progetto "*LetteraMondo*":

- Comunità argentina, con riferimento al centro culturale El Pericón,
- Comunità del Brasile, con riferimento all'associazione Ven Brasil,
- Comunità del Marocco, con riferimento all'associazione padovana dei marocchini
- Comunità della Romania, con riferimento al gruppo di danze popolari rumene
- Comunità del Corno d'Africa, già attiva in altre iniziative sociali come "Cena per tutti" e "Festa dei Popoli". La comunità comprende partecipanti provenienti da Somalia, Eritrea ed Etiopia.
- Comunità del Camerun, riferendosi al gruppo di camerunesi presenti a Padova
- Comunità dell'ex Jugoslavia, non formalmente costituita ma basata su un gruppo di persone provenienti dai Paesi dell'ex Jugoslavia che offrono contenuti culturali a livello informale nell'area di Padova.
- comunità cinese, con riferimento all'Associazione Filo di Seta, che ogni anno anima il Carnevale cinese di Padova.

Queste comunità, attraverso un percorso di auto-narrazione guidato dai libri, hanno ideato e organizzato un festival partecipato e comunitario, il "*LetteraMondo FEST*", che si è tenuto nel settembre 2021. Come detto, l'obiettivo del progetto "*LetteraMondo*", che ha avuto una durata biennale (2020-2022), è stato duplice: da un lato, ha voluto coinvolgere otto comunità straniere residenti a Padova (Argentina, Brasile, Camerun, Cina, Corno d'Africa, ex Jugoslavia, Marocco, Romania), in un percorso di auto-narrazione attraverso i libri dei loro Paesi d'origine. In questo modo, hanno

avuto la possibilità di riflettere sul loro patrimonio culturale e su come vorrebbero che il loro Paese e la loro cultura fossero conosciuti e rappresentati all'interno della loro nuova comunità italiana. D'altra parte, l'obiettivo era quello di promuovere il patrimonio culturale della città di Padova e di avvicinarlo ai migranti e ai rifugiati. I cittadini stranieri non sono soliti visitare musei e biblioteche. Pertanto, il progetto è stato sia un'occasione preziosa per i migranti e i rifugiati di recente arrivo di conoscere il patrimonio culturale di Padova, sia un'opportunità per le otto comunità straniere di raccontare le loro storie dal loro punto di vista, attraverso libri, eventi e soprattutto un festival del libro e della cultura di quattro giorni, "LetteraMondo FEST". Attraverso questo progetto a più livelli, un nuovo pubblico di lettori ha avuto la possibilità di avvicinarsi a nuovi libri e a una letteratura straniera. Un ruolo importante è stato svolto dalle biblioteche pubbliche (partner del progetto) che nell'estate del 2021 hanno organizzato "Scaffali migranti", esponendo i libri scelti dalle comunità straniere di "LetteraMondo" e inserendoli nel loro catalogo affinché potessero essere presi in prestito e letti dalla comunità.

Nonostante si sia svolto negli anni difficili della pandemia, le attività e la co-organizzazione del festival hanno legato le otto comunità e hanno dato loro la possibilità di costruire e valorizzare il proprio patrimonio culturale, condividendolo con la città, attraverso libri, poesie e ricordi. L'arricchimento è stato quindi reciproco: le otto comunità straniere hanno avuto la possibilità di salire sul palco e lavorare insieme. I cittadini hanno avuto la possibilità di ascoltare e conoscere il patrimonio interculturale che Padova ospita. A livello locale, il Festival ha ottenuto un certo successo e un grande sostegno da parte della comunità locale e delle istituzioni. Oltre alla Fondazione Cariparo, anche il Pio Istituto dei Sordi e il Comune di Padova hanno dato il loro sostegno, traducendo le opere nella lingua dei segni italiana in tutte le serate. Il progetto "LetteraMondo" ha voluto mappare, oltre alle 8 comunità straniere, anche 8 diverse librerie e 8 biblioteche padovane grazie alla partnership con le Biblioteche Civiche di Padova. Le Biblioteche Civiche di Padova hanno collaborato alla diffusione del progetto, all'acquisto e all'inserimento nei loro cataloghi dei libri su cui hanno lavorato le otto comunità. Insieme il CLP e Popoli Insieme hanno creato gli "Scaffali dei migranti", che sono rimasti disponibili per la consultazione per un mese prima che i libri fossero definitivamente inseriti nel catalogo, rendendoli accessibili a tutti.

Ogni scaffale evidenziava i testi su cui aveva lavorato una delle comunità e invitava il pubblico a cercare gli altri 7 scaffali in giro per la città. Talvolta, il

personale della biblioteca ha provveduto ad ampliare lo scaffale con altre proposte della stessa provenienza, sulla base di quanto disponibile in catalogo. Le librerie partner sono state scelte tra quelle indipendenti presenti nel territorio padovano. A ogni comunità è stata assegnata una libreria e una biblioteca di riferimento.

Al termine del progetto, quindi, i 24 libri acquistati da 8 librerie indipendenti sono stati diffusi su 8 scaffali per migranti di 8 biblioteche civiche. Questo percorso di diffusione aveva l'obiettivo di promuovere il prossimo "LetteraMondo" FEST, che si è svolto nel settembre 2021.

Il festival è stato strutturato in quattro serate diverse e con la massima partecipazione dei membri delle comunità migranti e delle loro famiglie. Due comunità straniere hanno partecipato attivamente a ogni serata. Alcuni partecipanti hanno deciso di coinvolgere i propri figli negli incontri di auto-narrazione letteraria, cogliendo così l'opportunità di affrontare temi complicati come la guerra e il razzismo, raramente affrontati a casa. Questo percorso ha quindi espresso chiaramente il suo potenziale di empowerment e ha aumentato il livello di autoanalisi e di dialogo familiare e interculturale del gruppo.

Secondo le interviste raccolte sul campo, questo è stato il principale valore aggiunto del progetto. I beneficiari hanno visto nei libri selezionati un utile mezzo per trasmettere elementi della loro cultura in senso lato anche ai loro figli. Gli incontri di auto-narrazione hanno seguito un semplice schema sviluppato in tre diverse fasi, iniziando con una semplice sessione di brainstorming per scegliere e leggere i libri su cui lavorare e produrre un breve video incentrato su uno o più di essi. Il video è stato utilizzato per lanciare gli eventi del FEST "LetteraMondo". All'inaugurazione del festival, molti dei partecipanti conoscevano già i libri e gli estratti scelti dalle comunità partecipanti a "LetteraMondo".

Numerosi sono i feedback positivi che ci permettono di valutare positivamente l'impatto di "LetteraMondo":

*"È stata un'opportunità per parlare di guerra e colonialismo con i nostri figli. Non avevamo mai avuto la possibilità di farlo prima".<sup>1</sup>*

*"Esistevamo già come gruppo informale, ma ora abbiamo una pagina FB e realizziamo più eventi in città. Vogliamo parlare della nostra letteratura, non di politica" (Comunità Ex-Jugoslavia)*

*"Ho comprato libri in doppia lingua, in modo che le persone che non conoscevano bene l'italiano potessero comunque partecipare agli incontri" (gruppo cinese)*

146

Va notato che il progetto ha funzionato perfettamente anche in condizioni di blocco e di relazioni sociali limitate a causa del Coronavirus. Questo perché le comunità si sono incontrate in spazi virtuali come Zoom e, in generale, hanno avuto la possibilità di dedicare più tempo alle attività trasversali perché meno impegnate di quanto sarebbero state in una normale situazione di routine lavorativa quotidiana. D'altra parte, però, a causa del blocco, alcuni momenti di diffusione del progetto come, ad esempio, l'inaugurazione dello Scaffale Migrante da parte delle comunità straniere hanno dovuto essere annullati e questo ha causato la perdita di visibilità, di occasioni di scambio e di incontro a livello locale.

Al termine del FEST "LetteraMondo", i membri delle comunità straniere che hanno mostrato interesse per il tema della scrittura e per quello della lettura sono stati coinvolti in un corso di scrittura creativa interculturale. Il corso, tenuto nel 2022 da Leyla Khalil, scrittrice italo-libanese e responsabile del progetto, si è sviluppato in 5 incontri, ognuno dei quali incentrato su uno o più temi specifici: storia, personaggi, tempo, fabula e trama, incipit, sviluppo e conclusione, tecniche di scrittura creativa.

Il gruppo di partecipanti si è dimostrato sinceramente interessato alla proposta e il corso si è concluso con la partecipazione di sei migranti e la

stesura di sei storie, ognuna di natura molto diversa. Le storie sono state presentate durante la festa finale di "LetteraMondo" nel settembre 2022.

Nel cercare di capire perché, su 80 persone coinvolte nel processo "LetteraMondo", solo sei avessero partecipato al corso di scrittura creativa interculturale, abbiamo cercato di aprire una conversazione con i partecipanti al corso, ma anche con coloro che avevano partecipato a "LetteraMondo" FEST e al percorso di auto-narrazione attraverso i libri ma non al percorso di scrittura creativa. Ciò che è emerso è che il livello culturale e di alfabetizzazione di base, inteso come dimestichezza nell'uso della parola scritta, è stato probabilmente percepito come troppo alto rispetto a quello del gruppo all'interno del quale Popoli Insieme ha effettuato lo scouting dei partecipanti. Questa motivazione, come vedremo, era in linea con l'opinione dei partner europei del progetto "Parents for Inclusion".

Infatti, l'Associazione Popoli Insieme è stata coinvolta nel progetto "Genitori per l'inclusione" proprio per affrontare il tema del successo scolastico e del suo legame con la consapevolezza culturale per le persone con un background migratorio.

Il percorso di "LetteraMondo" è stato quindi preso in considerazione da tutti i partner durante il kick-off meeting. Dopo aver fatto considerazioni di vario tipo, è emerso che l'approccio bottom-up di sensibilizzazione ed empowerment culturale portato avanti con il progetto "LetteraMondo" ha portato con sé numerosi elementi di criticità. Il Consorzio ha convenuto che tali elementi si sarebbero manifestati anche con i gruppi target medi delle altre organizzazioni.

In particolare, è emersa una questione critica:

Il livello di scolarizzazione e di alfabetizzazione dei partecipanti non era adatto alla letteratura.

La proposta iniziale del consorzio era di sviluppare un'edizione di "LetteraMondo" che ruotasse attorno alle narrazioni orali. Tuttavia, dato che il titolo italiano "LetteraMondo" si riferisce esplicitamente alle "lettere scritte", si è deciso di mantenere l'approccio e il tema centrale di "LetteraMondo", cioè quello della parola scritta, ma di adattarne lo sviluppo e la struttura al nuovo gruppo target.

Questa decisione finale doveva ancora passare attraverso ulteriori analisi e discussioni e altre opzioni sono state considerate e poi scartate: ad esempio, si è deciso di strutturare un doppio percorso, in cui ogni partecipante poteva scegliere se presentarsi attraverso un libro o attraverso

un piatto del proprio Paese. In realtà, Popoli Insieme aveva già sviluppato un format di "Cooking Show" interculturale online già nel 2020, nel pieno della pandemia di Covid-19. Tuttavia, si è ritenuto che questo cambiamento non fosse adatto perché, pur considerando la cucina come elemento fondamentale della cultura di un Paese, si ritiene che la scelta di optare per la parola scritta possa avere un valore aggiunto in termini di peso politico che le minoranze possono acquisire attraverso il progetto: non il "nutrimento" passivo dell'altro - l'elemento dominante - ma una vera e propria formulazione del subalterno e rivoluzione della gerarchia sociale e culturale.

## 21. Scambio di esperienze tra i partner del progetto - Laboratori di esperienze internazionali - Test in altri Paesi europei. Modulo 4 Genitorialità e successo scolastico dei figli - L'elemento di empowerment della consapevolezza culturale

Il progetto "LetteraMondo" è stato illustrato in dettaglio ai partner europei del consorzio e in questo Manuale per spiegare il contesto da cui è emersa l'idea precisa di un laboratorio di scrittura creativa e su cui si sono basati i risultati della sua sperimentazione in altri contesti internazionali.

Il nuovo modulo, strutturato a partire da questi argomenti e basato sull'esperienza del corso di scrittura creativa interculturale, presentava quindi alcuni elementi nuovi.

In particolare, il workshop "*La vita è una storia piena di avventure*":

- Meno piramidale e più paritario: viene meno il ruolo del coordinatore che deve gestire e accompagnare la sua comunità nel percorso di auto-narrazione attraverso i libri. Ogni partecipante al corso è considerato un esperto della propria esperienza, del contesto culturale da cui emerge ed è pienamente in grado di gestire il laboratorio come gli altri membri del gruppo.
- Meno caleidoscopico: In vista di una futura sperimentazione su scala europea,<sup>47</sup> ha deciso di eliminare il vincolo del numero di comunità da coinvolgere e il collegamento obbligatorio con biblioteche e librerie.

<sup>47</sup> Alle 8 comunità coinvolte nella prima edizione di "LetteraMondo", nel corso del progetto, è stato chiesto di collaborare con 8 diverse biblioteche locali e con 8. Non tutti i partner

- Meno rigido e più collaborativo:<sup>48</sup> I gruppi di scrittura non sono stati selezionati in base al paese di origine, ma sono stati scelti in modo eterogeneo.
- Più breve: il laboratorio di scrittura creativa "La vita è una storia piena di avventure" si svolge nell'arco di mezza giornata, il che lo rende più facilmente accessibile ai genitori migranti che hanno impegni familiari o lavorativi.
- Più intimo: non ci sono apparizioni o performance pubbliche obbligatorie. Questo garantisce che non ci sia imbarazzo tra i partecipanti quando si tratta di leggere i propri scritti. Allo stesso tempo, le dimensioni del gruppo e la possibilità di scrivere un testo di gruppo fanno sì che ognuno possa decidere se esporsi o meno e fino a che punto a livello autobiografico. Questa rimane una possibilità, non un obbligo.
- Più multidisciplinare: nel percorso proposto, il libro non è solo scritto ma anche impaginato e rilegato con una copertina. Ogni partecipante è libero di contribuire e condividere parti di sé nell'aspetto in cui si sente più sicuro, eventualmente condividendo con il gruppo competenze estranee alla scrittura creativa come quelle grafiche e pittoriche.

149

Oltre al workshop "La vita è una storia piena di avventure", nel contesto italiano, "LetteraMondo" è stato nuovamente sperimentato con 8 nuove comunità, ma con una grande differenza: questa volta la proposta non è arrivata direttamente da Popoli Insieme ma dai beneficiari stessi, sulla base della proposta di genitori di varia provenienza di replicare la buona pratica sperimentata nel 2021. Alcuni membri di queste comunità, infatti, hanno fatto esplicita richiesta a Popoli Insieme di poter raccontare le loro storie al pubblico italiano, nel tentativo di favorire l'integrazione dei loro figli nei contesti sociali e di apprendimento, nonché di facilitare la conoscenza di un passato che appartiene loro. I partner del progetto sono stati aggiornati sugli sviluppi della nuova edizione di "LetteraMondo", in modo che, qualora dovessero svilupparla nei loro Paesi, abbiano a disposizione tutte le informazioni necessarie.

---

hanno una sede in città che possa garantire un'offerta di questo tipo a livello culturale ed editoriale.

<sup>48</sup> La discussione con gli antropologi ha fatto emergere il potenziale problema di vincolare i lettori alla scelta di libri scritti da autori del proprio Paese. Questo, infatti, potrebbe rafforzare l'accezione negativa del concetto di identità. Come un italiano può sentirsi pienamente rappresentato da un testo di Julio Cortazar o Philip Roth, così un nigeriano deve essere libero di scegliere un autore che lo rappresenti di più, sia esso Ngozi Adichie o Italo Calvino.

## 21.1 Concetto e metodo di lavoro: Workshop "La vita è una storia piena di avventure!".

Il modulo "La vita è una storia piena di avventure" è strutturato ex novo e si basa su alcune considerazioni fatte dai partner del progetto Genitori per l'inclusione in merito a "LetteraMondo". Questo permette alla rete di partenariato di condividere non solo una ma addirittura due buone pratiche già sperimentate più volte nel contesto padovano dall'Associazione Popoli Insieme.

L'obiettivo principale del workshop "La vita è una storia piena di avventure!" è quello di far sì che i genitori possano trasmettere alcuni elementi culturali ai propri figli fin da piccoli, suscitando l'orgoglio per il proprio background culturale e per il proprio Paese d'origine. Sia nei genitori che nei figli si cerca inoltre di preservare l'apertura verso il Paese di arrivo e verso il dialogo interculturale, elementi fondamentali per frenare la dispersione scolastica nei giovani studenti stranieri. Il progetto "LetteraMondo"<sup>49</sup> è una buona pratica grazie all'adattamento su misura dell'esperienza dell'Associazione nell'ambito del progetto Genitori per l'inclusione, quindi con un focus specifico sulla genitorialità. Il titolo del laboratorio è stato pensato per garantire ai partecipanti la libertà di esprimersi su ciò che preferiscono, svincolandoli dall'obbligo di trattare solo il tema del loro viaggio migratorio e della genitorialità. La richiesta dall'esterno di ripetere la stessa storia come se fosse l'unica narrazione che identifica il soggetto, infatti, rischia di costringere le persone in una cornice narrativa che non è quella da cui si sentono più rappresentate. Inoltre, si ritiene che ogni storia narrata da una persona che ha vissuto una migrazione sia inevitabilmente impregnata delle speranze, delle difficoltà, delle gioie e dei dolori vissuti durante il viaggio migratorio, nonché dell'esperienza di vita stessa, della sensazione di sentirsi stranieri e vagabondi erranti additati come pericolosi clandestini.

150

---

<sup>49</sup> Il laboratorio di scrittura creativa è stato appreso dall'équipe di Popoli Insieme nel 2019 da Chiara Candeo (formatrice CEMEA) e utilizzato principalmente con gli studenti delle scuole superiori per facilitare l'elaborazione delle testimonianze di migranti e rifugiati che avevano ascoltato. Successivamente, è stato ampliato nel corso di scrittura creativa interculturale legato a "LetteraMondo". Infine, è stato sperimentato con gli ospiti del centro di accoglienza Popoli Insieme nell'ambito di un percorso artistico-creativo sul tema della migrazione. In tutti i contesti, il laboratorio ha avuto successo.

L'obiettivo di raccontare ai propri figli storie legate alla migrazione e al contesto culturale di origine, per favorirne la trasmissione e ostacolarne la perdita, deve comunque essere esplicitamente condiviso con i partecipanti. Questo tende a generare consenso tra il pubblico dei partecipanti, consapevoli dell'importanza di questo tipo di trasmissione.

Un punto fondamentale in tutti i contesti in cui il laboratorio è stato sperimentato è la presenza di alcuni volontari all'interno dei gruppi di scrittura, come verrà illustrato più avanti<sup>50</sup>.

La divisione dei partecipanti in gruppi è avvenuta in modo diverso per ogni gruppo, ogni coordinatore dell'attività ha seguito criteri diversi. Molti hanno scelto di ricreare una varietà di esperienze, mentre altri hanno optato per l'uniformità linguistica all'interno dei gruppi.

C'è chi ha preferito considerare la necessità di proteggere alcuni partecipanti e chi ha preferito delegare questo aspetto ai volontari inseriti in ogni gruppo per facilitare le dinamiche di scrittura. Tutte le opzioni possono essere considerate accettabili, purché si basino su una riflessione condivisa con lo staff e con chi modera il laboratorio.

Esistono molti laboratori di scrittura creativa e concorsi in cui si cerca di raccogliere testimonianze della migrazione. Raramente, però, le persone che emigrano hanno gli strumenti necessari per trasformare la loro esperienza traumatica in narrativa o per vedere la loro esperienza riflessa in opere di fantasia. Tuttavia, uno sforzo di astrazione è necessario per acquisire consapevolezza di sé e parlare di sé. Questo aiuta anche a raccontare la propria storia non solo nei suoi aspetti più drammatici, sui quali i migranti sono forse consapevoli di essere messi maggiormente in discussione dalla società ospitante. Nel laboratorio *"La vita è una storia piena di avventure!"*, trasformare la storia di migrazione in una storia "raccontabile" e "ascoltabile" aiuta a fare di sé un eroe e quindi a valorizzare le difficoltà vissute, aumenta il livello di autoconsapevolezza e di

<sup>50</sup> Anche questo è un adattamento rispetto al format "LetteraMondo", dove le persone coinvolte erano più capaci di autogestirsi e auto-narrare, sia per le competenze linguistiche che culturali acquisite essendo arrivate in Italia molti anni prima.

conoscenza della storia di cui si è portatori, della propria capacità di trasmettere contenuti fondamentali in quanto portatori di una cultura capace di arricchire la società.

### La storia dell'eroe

Lo studioso J. Campbell, nel suo "L'eroe dai mille volti", fa riferimento proprio a questo, nei miti fondanti di culture lontane e diverse si possono rintracciare le stesse strutture narrative, probabilmente legate al carattere di universalità.

L'altro motivo per cui abbiamo scelto di concentrarci su un processo di scrittura creativa volto ad affinare le capacità narrative dei genitori migranti risiede proprio nella vicinanza del concetto di "eroe" a quello di "viaggio", inteso come migrazione o semplicemente vita e genitorialità.

Il viaggio dell'eroe è infatti una struttura narrativa molto utilizzata nel campo della scrittura creativa, che trova la sua principale teorizzazione nel saggio "Il viaggio dell'eroe" (Dino Audino Editore, traduzione di Jusi Loreti nella versione italiana) dello sceneggiatore hollywoodiano Christopher Vogler. Il viaggio dell'eroe è un modello rintracciabile soprattutto nel cinema di origine americana, ma una volta compreso è facile individuarne gli elementi principali nella maggior parte delle narrazioni più popolari e conosciute, a partire dalla mitologia, passando per Shakespeare fino alle saghe del fumetto contemporaneo.

Quando si esamina questo modello, è utile pensare alla trama di un noto film fantasy o di una storia d'avventura, oppure a un mito classico. Il viaggio dell'eroe può essere rintracciato anche in forme narrative come romanzi, serie televisive, articoli e podcast, e in generi come commedie romantiche, thriller e film d'azione, ma in alcuni casi è facilmente riconoscibile anche a un occhio non esperto. Con una breve sessione di brainstorming con i partecipanti, emergerà sicuramente che ognuno di loro è in grado di riportare almeno una storia basata sul viaggio dell'eroe.

Inoltre, secondo questo schema, tutte le storie possono essere interpretate come un viaggio compiuto dal protagonista. Anche se nelle storie d'avventura questo viaggio coincide quasi sempre con un viaggio "fisico" e concreto, perché è più facile da identificare e offre uno spettro più ampio di livelli interpretativi, il viaggio può essere anche un viaggio interiore/simbolico che porta alla crescita e al cambiamento.

152

Ecco alcune buone pratiche a cui il coordinatore e i facilitatori dovrebbero prestare particolare attenzione durante il workshop "La vita è una storia piena di avventure":

Per creare uno spazio sicuro, spiegate ai partecipanti, anche scrivendolo su una lavagna, che durante il workshop si trovano in uno spazio sicuro e libero in cui vigono solo tre regole:

- a) ognuno può condividere ciò che vuole
- b) nessuno è obbligato a condividere nulla
- c) le uniche regole da rispettare sono le due precedenti e il rispetto reciproco, per il resto... massimo appello alla creatività!

- È fondamentale che la stanza in cui si lavora sia uno spazio ispirato e stimolante. Per questo motivo, è importante che i desideri dei partecipanti e gli elementi culturali decorino gli spazi, che i partecipanti inizieranno lentamente a sentire come propri.
- Lasciare ai partecipanti qualcosa di tangibile come ricordo del workshop farà sì che qualcosa rimanga nella loro memoria e nei loro cuori!
- Giocare con lo spazio in cui si svolge il workshop è essenziale per trasmettere ai partecipanti che anche loro possono fare lo stesso!
- Ricordate che state interagendo con persone che non sono abituate a vedersi come eroi. Accompagnarli a immaginare se stessi o altre persone come eroi di una narrazione non sarà immediato. Potrebbe essere necessario ripetere il concetto più volte e in varie forme, sempre con la massima apertura al dialogo e alle domande, illustrando i concetti citati nei paragrafi precedenti.

Guardare dentro di noi è molto importante durante un laboratorio di scrittura, ma è anche necessario ispirarsi a ciò che abbiamo visto accadere fuori di noi, a ciò che abbiamo sognato da bambini, ai ricordi e alle cose che non sono mai accadute. Prendiamoci questo spazio di libertà!

Coinvolgimento: Più i coordinatori e i facilitatori saranno coinvolti durante il workshop, parlando del loro background personale, più i partecipanti saranno disposti a fare lo stesso. Se lo staff ha un background migratorio, anche se solo locale o familiare, sarebbe bene dividerlo! Se i facilitatori

o il coordinatore sono genitori è bene condividerlo, magari fornendo esempi di storie ipotizzate sulla loro storia personale (o su quella che decidono di proporre come tale). Questo permetterà loro di costruire "ponti di empatia".

In un laboratorio incentrato sulla narrazione di sé e di ciò che sentiamo come parte della nostra identità di individui, genitori e migranti, è naturale chiedersi quale sia la lingua migliore da utilizzare per raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefissati. Utilizzare la lingua madre di tutti è certamente una soluzione che semplifica lo svolgimento delle attività, ma non sempre è possibile a causa dell'eterogeneità dei gruppi di lavoro e/o della difficoltà di trovare coordinatori e facilitatori che conoscano la lingua in questione. L'utilizzo di una lingua conosciuta solo da una parte del gruppo renderebbe macchinose molte fasi del workshop e lo renderebbe meno democratico ed efficace.

Durante i vari test, e supportati dal lavoro e dallo studio di molti scrittori ed esperti, tra cui Antonio Tabucchi e Jhumpa Lahiri, abbiamo osservato che la scelta della lingua del Paese di destinazione (in questo caso l'italiano e poi lo spagnolo, il tedesco e l'ungherese) può, in molti casi, essere una scelta migliore. "La vita è una storia piena di avventure" può essere - a prescindere dal fatto che lascia piena libertà ai suoi partecipanti in termini di ciò che vogliono condividere - impegnativo in termini di quantità di emozioni, ricordi ed esperienze che può portare alla luce.

Come ha scritto Lahiri nel suo "In altre parole", spesso l'uso di una seconda lingua per narrare queste storie non solo fa emergere un'equità in cui tutti sono "imperfetti", ma dà anche un senso di "crescita perpetua, di possibilità" che rende il narratore "più attivo, più coinvolto, anche se meno abile".

Ironicamente, l'imperfezione del linguaggio utilizzato rende la narrazione più vera e ispirata, fornendo allo stesso tempo uno scudo da possibili ricordi e traumi dolorosi e un nuovo strumento per trovare una chiarezza sorprendente e una più profonda consapevolezza di sé.

Un altro elemento da considerare è quello dei legami che esistono tra lingue e luoghi. Ogni lingua appartiene a un luogo specifico, nonostante migri e si sposti con i suoi parlanti. Vivere in un Paese in cui la propria lingua madre è considerata straniera può far sentire estranei sia alla comunità che all'ambiente, oltre a subire discriminazioni e microaggressioni, come il fatto che le persone diano automaticamente per scontato che non si possa parlare la lingua di quel luogo.

Poiché questo workshop si rivolge ai genitori e mira a fornire loro strumenti culturali ed emotivi per sostenere l'inclusione e il benessere dei loro figli all'interno del sistema educativo, riteniamo sia importante considerare i legami tra lingue, luoghi e comunità e dare ai genitori la possibilità di fare qualcosa di difficile (scrivere e raccontare storie) in una lingua che potrebbero sentire come ostile e come terreno di scontro con i loro figli, la cui fluidità è di solito maggiore e fonte di vergogna o imbarazzo per i genitori, se confrontata con il loro livello linguistico.

Detto questo, la scelta della lingua da utilizzare per il workshop dipende in ultima analisi dal gruppo di lavoro coinvolto ed è quindi estremamente importante che il coordinatore e i facilitatori conoscano i partecipanti e facciano una scelta informata e fondata al riguardo.

È essenziale che la stanza in cui si andrà a lavorare sia uno spazio ispirato e stimolante: per questo motivo, è fondamentale che i desideri e i riferimenti culturali dei partecipanti decorino gli spazi, di cui inizieranno lentamente ad appropriarsi.

## 21.2 Materiale fornito per il Modulo 4

155

Per un corretto sviluppo del laboratorio, sarà necessario quanto segue:

Fogli A4, Penne per tutti i partecipanti, Pennarelli, matite colorate, Filo di lana colorato, da appendere in due punti della stanza come se fosse uno stendino, Carte di Propp, disponibili online in Italia o riproducibili su Word (la plastificazione è suggerita, ma non obbligatoria), Piccoli sacchetti di stoffa o di carta, Piccole carte bianche, Mollette per appendere le carte, Cestino per contenere le carte, Mazza di carte interculturali "Più di una storia", Materiale per la decorazione (tessuti, cartoncini, bottoni, tappi di bottiglia, ...). Per l'attività di gruppo è richiesta la presenza di un numero di volontari pari ad almeno un quarto dei genitori partecipanti al laboratorio. (Almeno un volontario/facilitatore ogni quattro partecipanti).

### Fase 1: Rompighiaccio

All'inizio del workshop si svolgono in genere attività di ice-breaking, per far sì che i partecipanti possano conoscersi, esprimere alcuni elementi su di sé e scoprire elementi in comune.

In primo luogo, i partecipanti saranno impegnati in una serie di "domande nello spazio".

Per entrambe le attività di rompighiaccio, è importante conoscere il gruppo prima dell'inizio del workshop, in modo da preparare una serie di domande adatte ai partecipanti, in termini di risorse linguistiche, personali, psicologiche e culturali dei partecipanti<sup>51</sup>. Ai partecipanti verrà chiesto di posizionarsi in qualsiasi punto della stanza e di porre le domande. Invece di verbalizzare le loro risposte, i partecipanti saranno invitati a muoversi nella stanza in base a ciò che desiderano dire. Ad esempio, cammineranno verso l'angolo destro della stanza, per dire sì, e verso l'angolo sinistro, per dire no. L'ipotesi di posizionarsi al centro o di trovare altri modi per esprimere la propria risposta sarà lasciata alla creatività dei partecipanti.

Il secondo rompighiaccio che proponiamo è il "Gioco delle domande". Per questa attività utilizziamo le carte "Più di una storia", un gioco di carte interculturale (link al mazzo di carte qui sotto) che consiste in un mazzo di carte con domande in inglese, tedesco e francese. Queste domande potrebbero richiedere una traduzione, per questo motivo vi consigliamo di affiancare ai facilitatori dei mediatori linguistici in caso di necessità.

Le domande aprono alla riflessione sulla propria vita, sulle esperienze, sui ricordi e hanno il vantaggio di essere state concepite per essere sottoposte a chiunque, indipendentemente dal background culturale. Tuttavia, va notato che alcune domande potrebbero offendere la sensibilità dei partecipanti con un passato traumatico. Si consiglia vivamente di effettuare un'attenta analisi del gruppo target per evitare questo rischio, escludendo le schede che trattano argomenti sensibili (ad esempio quelle che chiedono di raccontare un ricordo doloroso o un momento in cui il partecipante si è sentito in pericolo). È inoltre importante sottolineare che tutte le domande potrebbero attivare la sfera emotiva. È quindi importante che i facilitatori prestino particolare attenzione alle emozioni e ai sentimenti del gruppo, per essere pronti a contenere, reindirizzare o sostenere eventuali esplosioni emotive. Chi non riesce a trovare le schede può crearle manualmente e plastificarle. Si raccomanda che il numero di schede sia almeno pari a

156

---

<sup>51</sup> Ad esempio, per il gruppo di persone su cui Popoli Insieme ha testato il modulo, a Fuenlabrada, nel febbraio 2023, sono state scelte le seguenti domande tenendo conto della provenienza geografica dei genitori presenti (in particolare Medio Oriente e Nord Africa): Chi ha fatto un viaggio nell'ultimo anno? Chi ha bevuto il caffè questa mattina? Chi ha bevuto il tè questa mattina? Chi ha mangiato CousCous nell'ultima settimana? Chi ha parlato almeno 2 lingue ieri? Chi ha parlato con un familiare che vive in un'altra città la scorsa settimana? Chi ha cantato una ninna nanna in altre lingue ai propri figli?

quello dei partecipanti all'attività, in modo che tutti possano ricevere una domanda e farne una.

Questa attività verrà svolta a coppie. Il coordinatore può decidere di creare lui stesso le coppie o di lasciare il gruppo libero di crearle.

Il gioco deve svolgersi in due turni, in modo che ogni persona possa fare una domanda e poi rispondere alla stessa domanda. (20 MINUTI)

Questi sono esempi di domande presenti nel mazzo, per una migliore comprensione dell'attività e per avere idee in caso di mancanza del mazzo di carte vero e proprio:

- Raccontaci di una volta in cui hai avuto successo/ha fatto centro
- Raccontaci un momento della tua vita che non dimenticherai mai.
- Parlate di qualcosa che avete creato o che vorreste creare.
- Raccontaci un ricordo della scuola
- Porre a un altro giocatore una domanda a scelta
- Raccontare la storia di una persona che si è persa o ritrovata
- Parlate di qualcuno che ha influenzato la vostra vita
- Parlate del vostro gioco d'infanzia preferito
- Parlate di qualcosa di voi stessi di cui siete particolarmente orgogliosi.

157

## Fase 2: Attività

Dopo aver rotto il ghiaccio, si distribuiscono dei foglietti di carta bianca e si chiede ai partecipanti di scrivere **un desiderio** e di attaccarlo con una molletta a uno dei fili precedentemente preparati dal coordinatore e dai facilitatori. Il coordinatore spiegherà che i desideri non devono essere né troppo ampi né specifici, ma che ognuno sarà libero di scegliere cosa condividere con il gruppo. Per il secondo filo, invece, si chiederà ai partecipanti di scrivere un elemento della propria cultura (un piatto, una canzone, un genere musicale, un tipo di danza, un'abitudine, un film, un personaggio ecc.) e di appenderlo al filo.

Successivamente, spiegare il legame tra scrittura creativa e migrazione. Il livello di dettaglio di questa spiegazione dovrà essere adattato per essere appropriato e compreso da tutti i partecipanti. Il coordinatore spiegherà cos'è una fiaba, qual è la sua struttura, i punti in comune tra l'eroe e la persona migrante, l'importanza di un "oggetto del desiderio", di un obiettivo che sia il motore della storia dell'eroe e del suo "viaggio", più o meno concreto. In questo momento è fondamentale accompagnare i partecipanti a cogliere il parallelismo tra l'eroe delle fiabe e la loro storia di migrazione.

Sarà anche importante sensibilizzare i partecipanti sull'importanza delle storie che raccontano ai loro figli. L'obiettivo principale del workshop è che i genitori possano trasmettere elementi culturali ai loro figli fin dalla più tenera età. Il desiderio, nell'esperienza dei migranti forzati, è soprattutto quello di avere salva la vita di fronte a situazioni di rischio e di ritrovare la serenità. Tuttavia, i partecipanti si troveranno a mettere al centro dei loro racconti i desideri che hanno messo in gioco nell'attività dei figli, come vedremo.

Parlando dell'eroe e della favola, le carte di Propp vengono poi introdotte in modo elementare, mostrandone alcune ai partecipanti e assicurandosi che ne comprendano il significato e l'applicabilità nel contesto della creazione di una storia.

Dopo essersi assicurati che le informazioni abbiano raggiunto i partecipanti, si chiederà loro di formare un cerchio (seduti o in piedi, come si sentono più a loro agio) e di scrivere un'emozione legata all'essere genitori su un terzo foglietto bianco. Queste emozioni saranno raccolte in un cestino da posizionare al centro del cerchio dei partecipanti.

L'ultima attività prima della pausa, che chiuderà la prima ora e mezza di attività, sarà dedicata alla divisione in gruppi e al mandato ufficiale. Per la formazione dei gruppi, è fondamentale che in ogni unità ci sia un facilitatore che prenda parte attiva alle attività ma anche che faciliti la partecipazione di tutti i membri, traduca e medi, e gestisca eventuali criticità sia dal punto di vista logistico che emotivo. L'ideale è avere gruppi di 4 o 5 partecipanti, compreso il facilitatore. A ogni gruppo verranno consegnati dei fogli A4, penne, colori, forbici e un pezzo di filo di lana per "rilegare" il lavoro alla fine e un pezzo di cartone che, piegato, formerà la copertina del libro, che a sua volta viene creato piegando uno o più fogli A4.

In secondo luogo, un membro di ciascun gruppo estrarrà dal cestino

- una delle emozioni legate alla genitorialità,
- un altro raccoglierà un desiderio dal thread
- e altri due elementi culturali dall'altro thread.
- Infine, il coordinatore passerà tra i tavoli chiedendo a ciascun gruppo di estrarre tre carte di Propp.

Ogni elemento verrà utilizzato durante l'attività come segue:

Le carte di Propp avranno il semplice obiettivo di facilitare la narrazione. Si possono usare tutte e tre o anche solo una parte, o nessuna. Il loro ruolo è

quello di aiutare a creare una trama sensata. Se il gruppo riesce a farlo senza ricorrere a questo strumento, va bene lo stesso.

Il desiderio sarà ciò che spinge l'"eroe" nel suo "viaggio", il motore, ciò che lo porta fuori dalla sua zona di comfort.

L'emozione legata alla genitorialità sarà quella provata dal protagonista della storia o da un altro personaggio.

Gli elementi culturali faranno parte del contesto in cui si deciderà di ambientare la storia. Nel caso in cui i membri del gruppo trovino elementi di una cultura non conosciuta da nessuno dei membri e questo li metta a disagio, sarà possibile sostituirli.

In generale, prima dell'inizio dell'attività e ogni volta che è necessario, è bene spiegare e poi ribadire che gli elementi forniti non sono obblighi ma suggerimenti per costruire una storia basata su qualcosa che appartiene ai partecipanti. Tuttavia, il gruppo e la sua creatività hanno la priorità sugli elementi suggeriti e si confida che siano in grado di raccontare la storia più significativa per loro.

Ognuno è libero di decidere quanto esporsi e quanto condividere con il gruppo e che è possibile scrivere sia un testo autobiografico sia un testo di finzione basato su una storia o sull'intreccio di più storie.

Tutti i membri del gruppo sono chiamati a dare un contributo alla storia che si sta scrivendo, ma nessuno è obbligato a scrivere o a condividere nulla se non se la sente (il contributo può anche consistere nello scrivere sotto dettatura, nell'aiutare a decorare la copertina o in altri compiti).

Prima della pausa, si dovrebbe chiedere ai partecipanti di iniziare a pensare a cosa includere nella loro storia sulla base degli elementi ottenuti.

### **Passo 3**

Dopo la pausa, i partecipanti discuteranno la storia e la scriveranno sui fogli A4 piegati in due, in modo da creare una sorta di libretto. È possibile utilizzare più fogli. In questo momento è importante ribadire l'importanza dell'espressione, della rappresentazione, della libertà e del rispetto della libertà degli altri di condividere o meno elementi della propria vita. I facilitatori presenti nei gruppi si assicureranno che nessuno venga escluso o si ritiri completamente dall'attività. Ad esempio, i facilitatori aiuteranno coloro che hanno minori capacità ortografiche e di scrittura. Se tutti i membri hanno difficoltà di scrittura, sarà il facilitatore a scrivere, lasciando ai partecipanti la narrazione orale della storia. Inoltre, il facilitatore richiederà

l'attenzione sui punti di partenza, sul concetto di eroe, sui ricordi della propria migrazione, sul ruolo dei genitori nel contesto migratorio, ecc. e si assicurerà che l'uso degli elementi della storia sia compreso e gestito correttamente dal gruppo. (40 MINUTI)

Dopo aver completato le storie, al gruppo verrà chiesto di creare e decorare la copertina del libro. Coloro che hanno avuto un ruolo meno attivo nella fase di scrittura potranno intervenire in quest'ultima fase. I membri sono chiamati a decorare la copertina del libro e a ideare un titolo. Inoltre, chi vuole può scrivere anche la quarta di copertina o i nomi di tutti gli autori. Per questa attività possono essere messi a disposizione materiali come tessuti, cartoncini di diverse consistenze e colori o altri materiali (30 MINUTI).

#### **Passo 4**

Una volta terminati tutti i cartoneri (libri), verrà allestita la "Fiera del mondo" (una fiera del libro con le storie del gruppo): tutti i libri saranno esposti su un tavolo o su uno scaffale e i partecipanti che lo desiderano avranno la possibilità di leggere la propria storia ad alta voce, con il consenso di tutti gli altri membri del gruppo. In caso contrario, i libri saranno comunque disponibili per la lettura silenziosa da parte degli altri partecipanti. Prima della fine del laboratorio, a ogni partecipante verrà consegnato un sacchettino in cui inserire un elemento culturale, un desiderio o un'emozione lasciata "incolta" nella fase precedente, per portarla con sé e magari costruire un'altra storia per i propri figli.

160

### **21.3 Implementazione in altri paesi**

Al workshop adattato è stato dato il titolo: "La vita è una storia piena di avventure". Il nome stesso del laboratorio è stato un esempio di cooperazione efficace e produttiva all'interno del partenariato, poiché è stato suggerito da una delle altre organizzazioni: Fundación Red Incola.

Il laboratorio è stato sperimentato in Italia da Popoli Insieme, in Spagna da Fundación Red Incola e Asociación San Ricardo Pampuri, in Germania da AEF-Academia Española de Formación e in Ungheria da Kincs-ó Nesting play.

Nell'ambito del progetto "Genitori per l'inclusione", il laboratorio è stato sperimentato con la partecipazione di cinque diverse istituzioni che lavorano con famiglie con un background migratorio e in totale circa 50 genitori hanno preso parte all'attività. I gruppi che ogni organizzazione ha potuto formare per svolgere il test del modulo erano molto diversi in termini di Paesi di

origine dei loro membri, tempo di presenza nel Paese ospitante, competenze linguistiche ed educative ed esperienze di vita e lavorative. I gruppi erano vari, in quanto alcuni potevano contare su una maggiore omogeneità tra i loro membri, mentre altri erano eterogenei e comprendevano persone con background e competenze molto diverse. In Ungheria il gruppo era composto interamente da donne rom che avevano sempre vissuto nel Paese e conoscevano perfettamente la lingua ungherese e la cultura locale, ma che si trovavano, insieme alle loro famiglie, in un luogo di esclusione e discriminazione in quanto minoranza etnica. In Spagna, invece, quasi tutti i membri di uno dei gruppi erano immigrati provenienti da Paesi di lingua spagnola, e questo ha eliminato la sfida linguistica dalla scena.

### 21.3.1 Realizzazione a Fuenlabrada - Spagna

Il laboratorio è stato testato una volta a Fuenlabrada (Spagna) con un gruppo formato dall'Asociacion San Ricardo Pampuri direttamente dai facilitatori di Popoli Insieme. Il test è stato importante per vedere in prima persona come gruppi diversi potessero reagire all'attività e quindi modificarla e adattarla a target diversi. Per questo motivo, il Consorzio ha convenuto che non era possibile implementare LetteraMondo nella sua versione originale, poiché una sola giornata era insufficiente. Pertanto, sarà realizzato un laboratorio di scrittura creativa. Inoltre, Popoli Insieme, insieme a San Ricardo Pampuri, ha deciso di modellare il laboratorio in modo da consentire ai genitori migranti di raccontare ai propri figli storie sulla migrazione e sul proprio passato personale, facendo appello alla figura dell'eroe nelle fiabe classiche.

Durante questa prova del workshop, la partecipazione è stata molto alta (23 persone su 27 invitate) e i partecipanti si sono dimostrati interessati e attivi, formando un gruppo molto ben cooperativo e coeso, nonostante fosse molto eterogeneo. I partecipanti erano infatti di diverse nazionalità (ad esempio Nigeria, Guinea, Marocco, Siria, Colombia, Perù, Russia e Spagna (gitana). Il loro livello di istruzione era generalmente medio-basso, ma tutti hanno dimostrato una buona creatività e la volontà di sfidare se stessi e i propri limiti. Anche se l'attività era condotta da persone che i partecipanti non conoscevano, fin dall'inizio si è instaurato un clima di fiducia e cooperazione.

È stato importante poter collaborare con l'organizzazione locale per adattare le attività al gruppo target, nonostante i cambiamenti necessari non

161

fossero di grande importanza, poiché il gruppo è stato ritenuto idoneo a partecipare senza problemi al workshop. Questo dimostra ancora una volta che per i facilitatori è fondamentale avere almeno un certo grado di conoscenza e familiarità con il gruppo per fornire loro il giusto tipo di input e avere l'approccio più efficace.

## Risultati

I partecipanti sono stati molto gratificati. L'attività proposta li ha sorpresi e ha messo alla prova la loro capacità creativa in modo molto interessante. All'inizio non si sentivano in grado di scrivere o di contribuire con idee al gruppo, ma le attività che hanno preceduto il laboratorio di scrittura creativa (introduzione e rompighiaccio) sono riuscite a creare la fiducia necessaria tra loro. Ad esempio, uno dei partecipanti ha scoperto di avere una grande capacità di sviluppare storie, un'abilità che non aveva mai avuto la possibilità di testare e di cui aveva bisogno, nonostante fosse molto importante all'interno della relazione genitori-figli.

Il workshop non ha previsto un momento di riflessione sull'impatto che ha avuto sui partecipanti. Per questo motivo, l'organizzazione ospitante ha proposto di organizzare una sessione di follow-up per discutere e scambiare opinioni sull'attività.



162

### 21.3.2 Realizzazione a Valladolid - Spagna

Il workshop è stato testato anche dalla Fundación Red Incola di Valladolid (Spagna). Questo test del modulo, nonostante si sia tenuto nello stesso Paese del precedente, ha avuto un mix diverso di partecipanti, con persone provenienti principalmente da Paesi di lingua spagnola come Perù, Bolivia, Argentina e Venezuela. Solo un paio di partecipanti non avevano origini latinoamericane (provenivano dal Marocco), ma erano comunque in grado di parlare lo spagnolo a un livello accettabile. Questo gruppo ha quindi avuto meno difficoltà di comunicazione e ha potuto sviluppare le attività in modo completo e molto simile al piano originale.

I partecipanti erano 20. Per loro, Red Incola ha fornito un servizio di baby-sitting in loco, impiegando una donna che partecipava a un programma occupazionale dell'organizzazione. Il laboratorio si è svolto durante l'orario scolastico e questo ha fatto sì che la maggior parte dei genitori che vi hanno

partecipato non avesse bisogno di portare con sé i bambini, ma il servizio di baby-sitting è stato fondamentale per garantire la partecipazione di quei genitori che avevano figli molto piccoli, non ancora scolarizzati.

## Deviazioni e adattamenti

Per quanto riguarda il piano di lavoro, sono stati fatti degli adattamenti per superare non le sfide della comunicazione, ma gli ostacoli logistici. Ad esempio, l'organizzazione non è riuscita a trovare le carte di Propp in spagnolo, quindi ha acquistato e utilizzato dadi narrativi o cubi con una funzione simile. Un altro cambiamento nel piano di lavoro apportato dai facilitatori è stata la scelta di modificare l'attività finale e di acquistare dei blocchi per appunti fatti a mano. Ai partecipanti è stato chiesto di scrivere il proprio nome sulla prima pagina e poi un'emozione o una sensazione che il workshop aveva lasciato loro. I blocchetti sono stati poi passati a tutti i partecipanti e ognuno di loro ha scritto la propria emozione/sentimento su ogni blocchetto, in modo che tutti potessero lasciare l'incontro con una raccolta di sentimenti ed emozioni che si erano sviluppati e cresciuti durante la mattinata.

163



## Risultati

Il feedback finale dei partecipanti a questa prova del modulo è stato nel complesso estremamente positivo: Red Incola ha ritenuto che gli obiettivi del workshop fossero stati raggiunti e i partecipanti hanno sottolineato come sia stato importante e sorprendentemente positivo e rassicurante condividere le proprie storie ed esperienze e capire di avere molto in comune con gli altri, poiché può essere facile sentirsi soli ed esclusi quando si è in un nuovo Paese da troppo tempo e si sta affrontando una serie di sfide e vulnerabilità sia nella vita personale che in quella professionale, come molti di loro.

### 21.3.3 Implementazione a Bonn - Germania

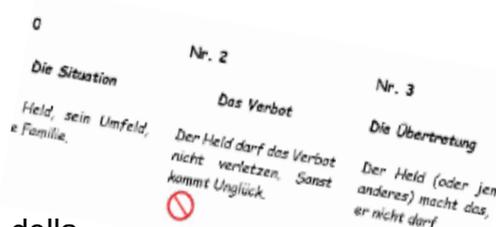
Un altro utile esempio di test di successo del workshop è stato quello tenuto in Germania da AEF. Questo test è stato molto diverso dal precedente, in quanto il gruppo era molto più piccolo (7 partecipanti) e questo ha influito sullo svolgimento delle attività. Il gruppo comprendeva partecipanti provenienti da Ucraina, Macedonia, Yemen e Repubblica Democratica del Congo, di cui 3 uomini e 4 donne. Tutti erano genitori di bambini di età diverse e parlavano tedesco a livello A2/B1, pur non avendo vissuto a lungo nel Paese. Il livello di istruzione era molto diverso.

Le dimensioni del gruppo e lo spazio in cui si è svolto il workshop hanno richiesto dei cambiamenti nelle attività, soprattutto per quanto riguarda i giochi per rompere il ghiaccio, che sono stati saltati a favore di un più semplice giro di presentazioni. L'organizzazione ospitante ha sottolineato come il numero ridotto di partecipanti abbia rappresentato una sfida, soprattutto quando il piano di lavoro prevedeva la suddivisione del gruppo in gruppi più piccoli, e ha quindi deciso di provare a testare nuovamente l'attività in futuro con un gruppo più numeroso. Nonostante queste sfide, tutti i partecipanti si sono sentiti apprezzati e presi sul serio come genitori e hanno riflettuto sull'importanza di raccontare la loro storia ai propri figli e sul fatto che i genitori migranti sono degli eroi.

164

#### Deviazioni e adattamenti

Poiché le competenze linguistiche in tedesco non erano ancora molto buone e il background educativo era molto diverso, l'istituzione AEF stessa ha prodotto delle schede Propp con un vocabolario semplificato<sup>52</sup> e talvolta anche un aiuto visivo. È stato dedicato del tempo per spiegare queste schede e lo scopo e l'idea di utilizzarle.



Di seguito una breve descrizione della procedura

- Introduzione
- Desiderio ed elemento culturale Lavoro individuale

<sup>52</sup> Queste schede campione sono allegate al presente manuale come documento

I Partecipanti dovrebbero scrivere un desiderio (generale, non necessariamente legato all'essere genitore) e appenderlo alla prima corda.

B I partecipanti devono scrivere qualcosa di "tipico"/un elemento culturale della loro cultura e appenderlo alla seconda corda.

- Scrittura creativa e migrazione Plenaria. In plenaria, i partecipanti riflettono insieme. Vengono poste le seguenti domande.

Cosa c'entra la scrittura creativa con la migrazione?

Che cos'è una fiaba (struttura)? Chi era Vladimir Propp? Cosa impariamo da lui su una buona storia/favola?

Quali sono le analogie tra un eroe e una persona che si trasferisce in un altro paese?

In che modo perseguire un obiettivo o un desiderio può cambiare il "corso di una storia"?

- Sensazione di essere genitore: lavoro individuale

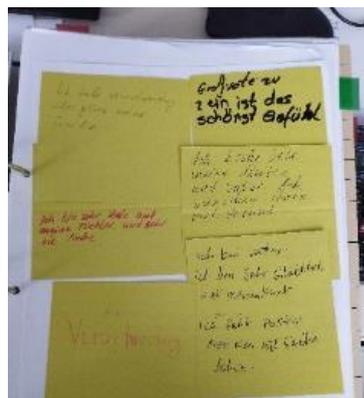
Ai partecipanti viene chiesto di lavorare individualmente per scrivere su un foglietto un sentimento su ciò che associano all'essere genitore. I foglietti vengono raccolti in una scatola o appesi a una bacheca con il retro rivolto verso l'esterno.

- Dividere e spiegare il lavoro di gruppo

I partecipanti sono divisi in gruppi di 2-3 persone. Ogni gruppo riceve un desiderio e due elementi culturali dalle corde. Inoltre, tutti i gruppi ricevono 3 carte propp. Sul tavolo ci sono penne, forbici, carta e un cartoncino per la copertina del libro.

- Scrittura/scambio/riflessione/stampa Lavoro di gruppo

I partecipanti devono scrivere una storia a partire da tutti gli elementi (3 oggetti di scena, elementi culturali, desiderio). I membri del gruppo devono assicurarsi che tutti siano coinvolti e che ci sia uno spazio sicuro per tutti. La struttura e le caratteristiche di una fiaba devono essere incluse.



165



- Progettazione della copertina del libro Lavoro di gruppo

La copertina del libro deve essere progettata in modo creativo e in accordo con la storia.

- Plenaria del Salone Internazionale del Libro

Se si desidera, le storie vengono lette ad alta voce. Durante la lettura ad alta voce verranno visualizzati tutti i libri.



Hanno anche riflettuto sull'importanza che in Germania hanno la letteratura e i libri per l'istruzione e hanno detto che l'insegnamento delle lingue funziona in modo diverso in altri Paesi rispetto alla Germania. La capacità di raccontare storie e di discutere di un argomento è più importante per i bambini a scuola rispetto alle semplici lezioni di grammatica. Questo può essere incoraggiato dai genitori.

166

## Risultati

Sfortunatamente, il workshop era troppo breve e il gruppo troppo piccolo per lasciare più spazio alla creatività e alla riflessione. Il gruppo era composto da persone che avevano completato da poco il corso di integrazione tedesca<sup>53</sup>. Grazie al corso di lingua, erano abituati a scrivere lettere formali e a prestare molta attenzione all'accuratezza linguistica. Erano molto sollevati di fare qualcosa di completamente diverso e di trovare uno spazio dove poter essere creativi, dove non si parlasse di deficit linguistici e dove si potesse parlare di bambini e di scuola. Il numero ridotto di partecipanti è stato il risultato della tempistica. Poiché l'AEF non offre servizi di assistenza all'infanzia, si pensava che la maggior parte dei bambini fosse all'asilo o a scuola la mattina, ma i partecipanti desiderano tenere questi laboratori nel pomeriggio.

<sup>53</sup><https://www.bamf.de/EN/Themen/Integration/ZugewanderteTeilnehmende/Integrationskurse/integrationskurse-node.html>

I migranti in Germania sono contenti delle attività che non si concentrano sull'apprendimento della lingua. Tuttavia, è emerso che la barriera linguistica impedisce ai partecipanti di esprimersi pienamente. Condurre questo workshop nella lingua madre, quindi, porterebbe a una sessione di maggior successo e contribuirebbe anche all'apprezzamento della lingua d'origine<sup>54</sup>. Per questo motivo, nell'ambito del progetto, l'AEF ha presentato questi risultati anche ai moltiplicatori di Amite e ai responsabili dei corsi per donne (corsi MIA), che spesso sono tenuti nella lingua d'origine. In questo modo, l'educazione dei bambini può essere promossa attraverso la letteratura e la consapevolezza culturale nelle famiglie.

## 21.4 Riflessione dopo i test

Nel complesso, ci sono state sfide, difficoltà ed elementi positivi condivisi da tutte le organizzazioni che hanno testato il modulo. I partecipanti hanno espresso gratitudine per la possibilità di esprimersi, provare una nuova attività e persino scoprire passioni e abilità che non sapevano di possedere.

Si sono sentiti autorizzati a fare qualcosa che spesso viene considerato difficile e accessibile solo a persone con una conoscenza più approfondita della lingua del Paese ospitante e con un background educativo più elevato. Inoltre, è stata compresa e interiorizzata la consapevolezza di quanto possa essere vitale e facile dare spazio alla narrazione di sé e al riconoscimento all'interno del ruolo genitoriale. Le principali sfide incontrate erano legate alla novità di questo tipo di attività. Questo ha fatto sì che alcuni dei partecipanti si sentissero, almeno all'inizio del laboratorio, un po' esitanti o poco sicuri di sé, sia per gli argomenti che venivano trattati sia per la complessità di alcuni strumenti. Tutte le sfide sono state superate apportando modifiche anche estemporanee sia agli strumenti che alle attività stesse, come spiegato nel paragrafo seguente: -

Il risultato concreto del laboratorio è una serie di libri "cartoneros" unici e fatti a mano che raccontano storie di migrazione scritte da genitori migranti. I cartoneros possono essere realizzati e decorati con semplice carta da lettere, ma anche con cartone di diverse consistenze e colori, altri materiali come nastri e tessuti, tappi di bottiglia, fotografie, foglie o altro. Questo

<sup>54</sup> Secondo la pedagogia di Freire, l'AEF preferisce potersi esprimere nella propria lingua madre in questi seminari. Molto interessante è anche il punto di vista dell'organizzazione partner italiana al punto 22.1 sulla lingua. Il lettore di questo manuale può farsi un'opinione personale su questo punto.

strumento può essere utilizzato in seguito in altri laboratori, presentazioni, mostre.

Per quanto riguarda i risultati, tutti i test condotti durante il progetto sono stati seguiti da un generale feedback positivo, soprattutto per quanto riguarda il senso di comunità e di inclusione che è aumentato tra i genitori che hanno partecipato. Sotto questo aspetto, l'osservazione più significativa è stata che i partecipanti sono stati in grado di sentirsi connessi e di rendersi conto, spesso per la prima volta, che altre famiglie migranti avevano gli stessi problemi e sentimenti che stavano vivendo senza essere in grado di comunicarli. Il workshop è stato anche efficace nel trasmettere l'importanza di raccontare storie sia a scopo educativo (la narrazione è uno strumento potente in termini di apprendimento della lingua, ma anche per la crescita della consapevolezza culturale e comunitaria) sia per creare un legame all'interno delle famiglie e delle generazioni di migranti.

Secondo i fogli di feedback raccolti dopo i workshop, anche la fiducia in se stessi dei partecipanti è stata accresciuta dall'attività, poiché molti di loro si sono trovati a realizzare qualcosa per cui si ritenevano poco abili.

Come già illustrato, l'obiettivo fondamentale di questo modulo è indagare come i genitori migranti possano migliorare la loro consapevolezza culturale per affrontare e prevenire l'emarginazione dei loro figli e quindi il rischio di abbandono scolastico. Lavorare sulle famiglie significa lavorare sul presente e sul futuro utilizzando il passato come risorsa. In questo modo, il passato viene riconosciuto, attraverso la parola scritta, con tutta la sua legittimità, la sua ricchezza, la sua umanità.

Le forme di dialogo tra padri, madri e figli sono fortemente influenzate dal contesto culturale in cui il dialogo avviene. Sia il percorso di auto-narrazione e responsabilizzazione attraverso i libri proposto da LetteraMondo sia il laboratorio "La vita è una storia piena di avventure" aprono una porta ai genitori verso la possibilità di un dialogo con i figli, facilitando una riflessione su temi universali come il viaggio, l'inserimento in un nuovo contesto, le paure e i desideri, senza però imporre alcun metodo comunicativo o educativo. Ai genitori vengono forniti strumenti di comunicazione che ognuno di loro può poi utilizzare come ritiene più opportuno.

Questo è proprio un percorso di empowerment: dare strumenti e lasciare le persone libere di usarli.

Con le attività di questo modulo, vengono proposti strumenti a volte considerati non adatti ai migranti per parlare di argomenti a volte considerati

non fondamentali per i migranti. Per questo, in qualche modo, questo capitolo del manuale è tranquillamente rivoluzionario.

## 22. Scambio di buone pratiche - Implementazione per la futura "LetteraMondo" 2023

Come accennato, dopo il successo della prima edizione di "LetteraMondo" nel 2021, gli stessi genitori coinvolti in Genitori per l'inclusione nel gruppo italiano hanno mostrato interesse a replicare il progetto "LetteraMondo" mettendosi in gioco. Gli incontri mensili che Popoli Insieme propone al gruppo di genitori del progetto Genitori per l'inclusione hanno quindi iniziato a moltiplicarsi e a portare, oltre alla sperimentazione di buone pratiche illustrate dagli altri partner, anche momenti di autogestione per i genitori stranieri finalizzati all'empowerment e alla partecipazione attiva propria e degli altri genitori stranieri presenti sul territorio, in linea con i Moduli 1 e 2 presentati dal partner tedesco AEF, di cui l'edizione 2023 di "LetteraMondo" in Italia è il risultato.

Va sottolineato che, rispetto alla prima edizione in cui Popoli Insieme spiegava il progetto da zero, nella seconda edizione, attualmente in corso, la visione d'insieme e la supervisione del lavoro delle comunità straniere da parte di Popoli Insieme si è trasformata in un monitoraggio e un supporto più blando, per dare alle comunità più libertà e un maggiore senso di autoefficacia nel raggiungimento degli stessi obiettivi. L'Associazione si è limitata a fare da facilitatore per i rapporti con le istituzioni, la comunicazione sui social network, l'acquisto di biglietti per i migranti provenienti da altre città italiane per poter partecipare agli incontri di auto-narrazione organizzati dalle comunità di origine.

Inoltre, il percorso del 2023 si differenzia da quello del 2021 anche per la maggiore consapevolezza, da parte dei membri delle comunità straniere, del fatto che la parola scritta era, all'interno di quel progetto, uno dei mezzi a disposizione per trasmettere la propria cultura e le proprie storie alle future generazioni che, pur avendo un background migratorio, cresceranno in Italia.

Tuttavia, è bene chiarire che non è stato facile per tutte le comunità esporsi. Vale la pena soffermarsi sulle difficoltà della coordinatrice della comunità filippina che, nonostante un passato di attivismo nella Philippines Women's Association, ha espresso una grande difficoltà a parlare in italiano davanti a un pubblico. La donna, madre di un giovane illustratore di libri, ha

accettato di partecipare a "LetteraMondo" per mettersi in gioco e si è trovata a leggere un libro sulla diaspora filippina. "Lo leggevo durante le pause di lavoro", racconta, "non mi era mai capitato di leggere cose che parlassero così bene di noi. In questo libro ci siamo noi; conosco molto bene queste cose". Lo scambio è stato l'occasione per ribadire ai partecipanti al progetto "Genitori per l'inclusione" l'importanza di sentirsi rappresentati dalla parola scritta per avere piena consapevolezza di sé, della propria storia e per poterla trasmettere ai propri figli.

### Materiale didattico

- Schede interculturali: <https://www.morethanonestory.org/en>
- Le schede di Propp in italiano:  
[https://www.amazon.it/Le-carte-di-%20propp/dp/8897027024/ref=asc\\_df\\_8897027024/?tag=googshopit-%2021&linkCode=df0&hvadid=194879271333&hvpos=&hvnetw=g&hvr\\_a%20nd=5314534449491191376&hvpone=&hvptwo=&hvqmt=&hvdev=c%20&hvdvcmdl=&hvlocint=&hvlocphy=1008611&hvtargid=pla-%2093575741820&psc=1](https://www.amazon.it/Le-carte-di-%20propp/dp/8897027024/ref=asc_df_8897027024/?tag=googshopit-%2021&linkCode=df0&hvadid=194879271333&hvpos=&hvnetw=g&hvr_a%20nd=5314534449491191376&hvpone=&hvptwo=&hvqmt=&hvdev=c%20&hvdvcmdl=&hvlocint=&hvlocphy=1008611&hvtargid=pla-%2093575741820&psc=1)
- "Il viaggio dello scrittore: Struttura mitica per scrittori in inglese:  
<https://www.amazon.it/Writers-Journey-Mythic-Structure/dp/193290736X>

170

### Strumenti

Le carte di Propp (o carte delle storie), utilizzate durante il laboratorio, sono carte che rappresentano i personaggi e gli elementi più frequentemente presenti nelle fiabe. Lo studioso russo Vladimir Propp analizzò la struttura delle fiabe popolari e riconobbe uno schema ricorrente che oggi ritroviamo in parte nelle carte delle fiabe. Questo materiale è molto utile per stimolare la fantasia di bambini e adulti, il linguaggio e la capacità di esprimersi. Per questo motivo, lo strumento è adatto a facilitare la narrazione tra adulti e bambini, a stimolare la creatività e a trasmettere contenuti valoriali.

Propp studiò sia le origini storiche della fiaba nelle società tribali sia i riti di iniziazione, traendone una struttura che propose anche come modello per tutte le narrazioni. Nel suo scritto "Morfologia della fiaba", propose uno schema, individuando 31 funzioni, note anche come sequenze di Propp. Queste funzioni sono inalterabili nell'ordine e sono essenziali per la costruzione del racconto. Ognuna di esse rappresenta una situazione tipica nello svolgimento della trama di una fiaba, riferendosi in particolare ai personaggi e ai loro ruoli precisi (ad esempio, l'eroe o il cattivo). Nell'analisi

di Propp, ciò che il personaggio fa è più importante di chi sia. Che l'eroe sia una ragazza, un principe o un orso è irrilevante. Ciò che caratterizza lo sviluppo della trama è l'azione che l'eroe compie attraverso le sue caratteristiche fisiche.

Inizialmente, all'interno del team di Popoli Insieme, ci siamo chiesti se questo strumento potesse essere adatto, in termini interculturali, anche a persone con background culturali diversi. Anche se non possiamo avere la certezza assoluta dei risultati della sua applicazione in ogni contesto, si può confermare che i laboratori tenuti da Popoli Insieme hanno avuto un buon esito e che nessun partecipante ha mostrato difficoltà a comprendere il significato dei concetti rappresentati. Le difficoltà, se ci sono state, sono state di natura linguistica, motivo per cui ci siamo affidati al supporto di mediatori linguistici e culturali.

Oltre a essere un materiale utile per inventare storie, esercitarsi a raccontarle o scriverle, le carte di Propp offrono anche un altro tipo di esercizio: analizzare le storie che conosciamo. In questo caso utilizziamo solo le carte con le indicazioni delle figure narrative e proviamo a chiederci, ad esempio in Cenerentola chi è il cattivo, chi è l'aiutante, qual è il mezzo magico, ecc. Nel caso specifico del laboratorio proposto, le carte hanno quindi dato la possibilità di rileggere la propria storia con una chiave narrativa, come già illustrato nel paragrafo "Metodo di lavoro".

171

Propp ha anche concluso che tutti i caratteri possono essere classificati in otto categorie di "caratteri tipo":

- 1) il cattivo: colui che combatte l'eroe.
- 2) il donatore (fornitore): il personaggio che prepara l'eroe e gli dà lo strumento magico.
- 3) l'aiutante: di solito un mago, colui che li aiuta nella loro ricerca.
- 4) la principessa (o persona ricercata): l'eroe, nel corso della storia, diventa degno di lei, ma non può raggiungerla o sposarla a causa delle azioni del cattivo o di una serie di eventi ingiusti. Il viaggio dell'eroe termina quando riesce a trovare la principessa.
- 5) il padre della principessa: colui che mette l'eroe al comando, identifica il falso eroe e permette l'unione finale tra la principessa e l'eroe. Propp ha evidenziato che a volte la principessa e suo padre non sono due personaggi separati.
- 6) il dispacciato: - il personaggio che manda via l'eroe.

- 7) l'eroe o la vittima: - colui che reagisce al donatore, sposa la principessa.
- 8) il falso eroe: - la persona che si prende il merito delle azioni dell'eroe, cerca di sposare la principessa.

Lo stesso ruolo può essere ricoperto da più personaggi o, al contrario, uno dei personaggi può ricoprire più ruoli.

Lo schema generale di una fiaba definito da Propp è il seguente:

- 1) Bilancio introduttivo (situazione iniziale);
- 2) Interruzione dell'equilibrio iniziale (insorgenza);
- 3) Azioni dell'eroe (esperienze);
- 4) Ripristino dell'equilibrio (dissoluzione).

FUNZIONI NARRATIVE:

NUMERO	FUNZIONE	DESCRIZIONE
1	Assenso	Un personaggio delle fiabe esce di casa per un motivo particolare.
2	Interdizione	All'eroe viene proibito di fare qualcosa, gli viene imposto un divieto.
3	Violazione dell'interdizione	L'eroe non rispetta il divieto, trasgredisce il divieto che gli era stato imposto.
4	Indagine	Il cattivo cerca elementi utili per combattere l'eroe.
5	Consegna	Il cattivo riceve da qualcuno informazioni che gli servono per danneggiare l'eroe.
6	Inganno	Il cattivo cerca di ingannare la vittima per impossessarsi dei suoi beni.
7	Complicità	La vittima si lascia convincere e cade nella trappola
8	Danni	Il cattivo riesce a danneggiare un membro della famiglia dell'eroe o un suo amico; uno dei membri della famiglia o degli amici dell'eroe manca di qualcosa o ha un desiderio per qualcosa.
9	Mediazione	L'eroe ha il compito di riparare il danno o la mancanza.
10	Controazione	L'eroe accetta l'incarico.
11	Partenza	L'eroe parte per compiere la sua missione

12	1a funzione di donatore	L'eroe deve superare prove e compiti in cambio della promessa di un dono che lo aiuterà nell'impresa.
13	Reazione dell'eroe	L'eroe affronta le prove e le supera
14	Ricezione dell'agente	L'eroe prende possesso del mezzo magico.
15	Cambiamento spaziale	L'eroe arriva o viene portato nel luogo in cui dovrà compiere l'azione.
16	Lotta eroe vs. cattivo	L'eroe combatte contro il cattivo.
17	Branding	Sull'eroe viene posto un segno particolare, cioè un marchio.
18	La vittoria	Il cattivo è sconfitto
19	Liquidazione	L'eroe raggiunge lo scopo per cui ha intrapreso il viaggio.
20	Il ritorno dell'eroe	L'eroe torna nel luogo in cui è partito
21	Persecuzione dell'eroe	L'eroe è perseguitato o inseguito
22	Il salvataggio dell'eroe	L'eroe sopravvive alle persecuzioni o agli inseguimenti
23	Arrivo non riconosciuto	L'eroe arriva a casa senza essere riconosciuto.
24	Affermazioni infondate	Un cattivo (falso eroe) cerca di prendere il posto dell'eroe.
25	Compito difficile	Un'ulteriore prova di coraggio viene imposta all'eroe.
26	Soluzione del compito	Il test è superato.

27	Riconoscimento dell'eroe	L'eroe viene finalmente riconosciuto.
28	Smascheramento del falso eroe	Gli impostori vengono smascherati.
29	Trasfigurazione dell'eroe	L'eroe assume un nuovo aspetto.
30	Punizione del cattivo	Il cattivo riceve la giusta punizione.
31	Il lieto fine	L'eroe riceve la meritata ricompensa.

Il viaggio dell'eroe è una struttura narrativa molto utilizzata nel campo della scrittura creativa, che trova la sua teoria principale nel saggio Il viaggio dell'eroe (Dino Audino Editore) dello sceneggiatore Christopher Vogler.

175

Il viaggio dell'eroe è infatti un modello rintracciabile soprattutto nel cinema di origine americana, ma una volta compreso è facile individuarne gli elementi principali nella maggior parte delle narrazioni più popolari e conosciute, a partire dalla mitologia, passando per Shakespeare fino alle saghe del fumetto contemporaneo.

Lo stesso Vogler nel suo libro consiglia la lettura de L'eroe dai mille volti (Lindau, traduzione di Franca Piazza) di Joseph Campbell, - grande studioso di miti, testo al quale si è ampiamente ispirato per delineare le sue teorie su di lui. Campbell, infatti, grazie ai suoi studi approfonditi, ha potuto notare che le stesse strutture narrative potevano essere rintracciate nei miti fondanti di culture lontane e diverse, probabilmente all'origine del loro carattere universale.





2021-1-DE02-KA220-ADU-000026713

## Modulo 5

# Madri per l'inclusione - voce e azione

177



Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

This work is licensed under Attribution-ShareAlike 4.0 International. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>





# EPSPI

Eltern für die Inklusion - Genitori per l'inclusione - Padres por la inclusion - Szülők az inklúzióért - Genitori per l'inclusione

---

178

## 23. La situazione sociale locale

Fin dalle sue origini, Red Íncola ha prestato attenzione ai bisogni specifici dei bambini di origine migrante e di quelli che soffrono di povertà infantile. La crisi del covid 19 ha reso più visibile la vulnerabilità di queste famiglie. Fin dall'inizio del confino, è stato possibile constatare le difficoltà di accesso alle risorse scolastiche, a causa del digital divide, la situazione di precarietà, lo stress causato dalla lingua, nonché l'incertezza sulla loro situazione amministrativa nel Paese.

Durante il confino, nonostante le iniziative di solidarietà che hanno cercato di generare legami di empatia tra vicini, sono aumentati i discorsi di odio verso gli immigrati sui social network. Questo fenomeno è continuato ad aumentare fino ad oggi, rappresentando un rischio di discriminazione per i minori e un fattore decisivo contro la loro integrazione.

È necessario un sostegno con l'obiettivo di rafforzare la loro autostima, il loro sviluppo personale e l'educazione all'uguaglianza come strumento per rompere il cerchio dell'esclusione sociale.

Lo sviluppo del progetto si basa sui diritti dei bambini, considerando la non discriminazione, la promozione del rispetto, l'attenzione al miglior interesse dei minori, il diritto a uno sviluppo adeguato e completo e la garanzia della loro partecipazione attiva.

Identificazione dell'ambiente sociale e dei bisogni:

Il progetto si sviluppa nell'area di azione sociale di Esgueva, in particolare nel quartiere di Rondilla. Qui si trova il centro integrale della Fundación Red, da cui vengono coordinate e sviluppate le azioni del progetto grazie a un'équipe di professionisti specializzati e a strutture idonee e adattate. Tutto questo garantisce la fattibilità tecnica, che garantisce lo sviluppo del progetto. Il centro si trova accanto all'Espacio Joven Norte, che offre potenti opportunità per sostenere e coordinare insieme le azioni rivolte ai giovani durante il progetto.

Rondilla è uno dei quartieri con la maggiore popolazione di individui con background migratorio, nonché un'area con un'alta concentrazione di persone socialmente escluse. Negli ultimi due anni è aumentato il numero di segnalazioni da parte dei CEAS (Centri di azione sociale) e dei centri educativi a Red Íncola. Nel 2020 sono aumentati l'accompagnamento e la mediazione familiare in relazione all'assistenza scolastica o sanitaria dei

minori. C'è anche una richiesta esplicita da parte di diverse scuole vicine di estendere il supporto educativo per la scuola secondaria nel centro integrale (dove la fondazione ha attualmente un'aula di scuola primaria e un'aula di spagnolo e alfabetizzazione per ragazzi tra i 12 e i 18 anni). Inoltre, il quartiere ha una forte rete di associazioni di quartiere. In questo senso, Red Íncola lavora in rete, coordinando le sue azioni con i CEAS, i centri educativi e diverse entità sociali.

## 24. Profilo di Red Incola

La Fundación Red Incola è un'organizzazione senza scopo di lucro costituita come associazione nel 2006 e come fondazione nel 2011. Il suo consiglio di amministrazione è composto da una serie di collettivi che lavorano in rete per portare avanti una missione comune, quella di sostenere le persone in situazione di esclusione, nonché di promuovere e difendere i loro diritti affinché possano godere di una vita dignitosa. I programmi e i servizi sviluppati sono:

- Riparo e attenzione ai bisogni di base: Quest'area comprende il programma di inclusione, il centro globale per l'immigrazione e il programma per le donne. Sono considerate risorse: il servizio di alloggio (appartamenti di accoglienza per famiglie in situazione di vulnerabilità e la residenza per giovani in situazione di esclusione), il servizio di vitto e guardaroba, l'assistenza psicosociale, la mediazione interculturale, il supporto legale, il Café Solidario (accompagnamento per persone senza fissa dimora) e il centro interculturale Calor y Café.
- Bambini e giovani: I programmi inclusi in quest'area mirano a favorire e promuovere l'istruzione e la partecipazione. Vengono realizzati interventi socio-educativi rivolti a ragazze, ragazzi e giovani. Inoltre, si cerca di coinvolgere e far partecipare le loro famiglie all'intervento.
- Formazione e occupazione: La fondazione facilita l'integrazione delle persone nel mercato del lavoro attraverso itinerari personalizzati. Vengono svolte attività di orientamento, formazione e intermediazione lavorativa. Sostiene l'assunzione di personale e lavora in rete per difendere i diritti dei lavoratori.
- Sensibilizzazione e partecipazione: Vengono sviluppate azioni volte a promuovere la partecipazione, la coesistenza interculturale e la

180

coesione sociale, nonché azioni di sensibilizzazione, di promozione della diversità e di advocacy.

- **Volontariato:** È uno dei pilastri e dei valori di Red Íncola. Promuoviamo il volontariato come mezzo di trasformazione sociale. Formiamo e accompagniamo le persone che collaborano con Red Íncola. Partecipiamo al Corpo Europeo di Solidarietà come entità di coordinamento e accoglienza.
- **Progetti europei:** partecipiamo a diversi progetti con enti dell'UE per incorporare metodi innovativi nell'intervento e migliorare la qualità del nostro lavoro a favore delle persone vulnerabili.

#### Esperienza nel settore dei bambini e dei giovani:

Come accennato al punto precedente, la Fondazione Red Incola realizza diverse azioni rivolte ai bambini, in particolare a quelli in situazioni di vulnerabilità (come quelli di origine migratoria). Alcune delle azioni portate avanti sono:

- Dal 2006 sono state offerte attività di sostegno scolastico, campi estivi urbani, tempo libero e integrazione sociale e lavorativa incentrati sul sostegno ai minori di origine migrante. Nel 2021, 164 minori hanno partecipato ai corsi di sostegno e 69 al campo estivo urbano. Inoltre, il servizio di orientamento familiare è stato utilizzato da 342 famiglie e la Scuola per le famiglie è stata frequentata da 82 famiglie.
- Nel 2014 è stato istituito un punto di informazione per i giovani con l'obiettivo di sostenere e migliorare l'occupabilità dei giovani migranti. Nel 2020 sono stati seguiti 348 partecipanti.
- Dal 2016 è stato creato il programma di intervento per bambini e giovani all'interno del piano strategico della Fundación Red Íncola. Questo programma è incentrato sull'intervento socio-educativo con bambini e giovani in situazioni di vulnerabilità. Nel 2020 sono stati assistiti 210 minori e nel 2021 il numero è salito a 233.
- Nel 2017 è stata avviata la partecipazione alla commissione comunale per l'infanzia del Comune di Valladolid.

181

- Tra il 2020 e il 2022 è stato realizzato "The Tip", un progetto europeo di prevenzione dell'islamofobia attraverso il teatro sociale. Al progetto hanno partecipato 135 giovani di Valladolid.

## 25. Sviluppo della situazione migratoria e sociale negli ultimi anni sul posto.

A livello nazionale, gli immigrati che si stabiliscono in Spagna sono soprattutto marocchini, sudamericani, centroamericani e italiani. Per tutti questi dati abbiamo preso come riferimento il rapporto "Población de Origen Inmigrado en España, 2022" (<https://sjme.org/2023/01/26/informe-poblacion-de-origen-inmigrado-en-espana-2022/>). In esso troviamo che, secondo i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica (INE), in termini percentuali e all'inizio del 2022, la popolazione nata all'estero rappresentava il 15.53% della popolazione totale (7,3 milioni di persone su un totale di 47,4 milioni), la popolazione nata all'estero era il 15%.53% della popolazione totale (7,3 milioni su un totale di 47,4 milioni), la popolazione nata all'estero con qualche tipo di permesso di soggiorno rappresentava il 12,67% e la popolazione straniera residente l'11,4% (5,4 milioni). Tuttavia, i dati dell'OPI (Osservatorio Permanente dell'Immigrazione) indicano che la cifra della popolazione straniera sale a poco più di 6 milioni, il che suggerisce che circa 600.000 stranieri con permesso di soggiorno non vivono effettivamente in Spagna. Di questi 6 milioni, il 44% ha la cittadinanza dell'UE.

Uno sguardo ai dati relativi alla popolazione di origine immigrata nel tempo aiuta a riconoscere il loro impatto sulla struttura della società. Il primo grafico mostra l'evoluzione della popolazione di origine immigrata, degli stranieri nel loro complesso, degli stranieri nati all'estero, degli spagnoli nati all'estero e degli stranieri nati in Spagna dal 2007 al 2022.<sup>55</sup> (<https://sjme.org/wp-content/uploads/2023/01/Poblacion-de-origen-inmigrado-en-Espana-2022.pdf>. Pagina 7. consultato il 07.11.23)

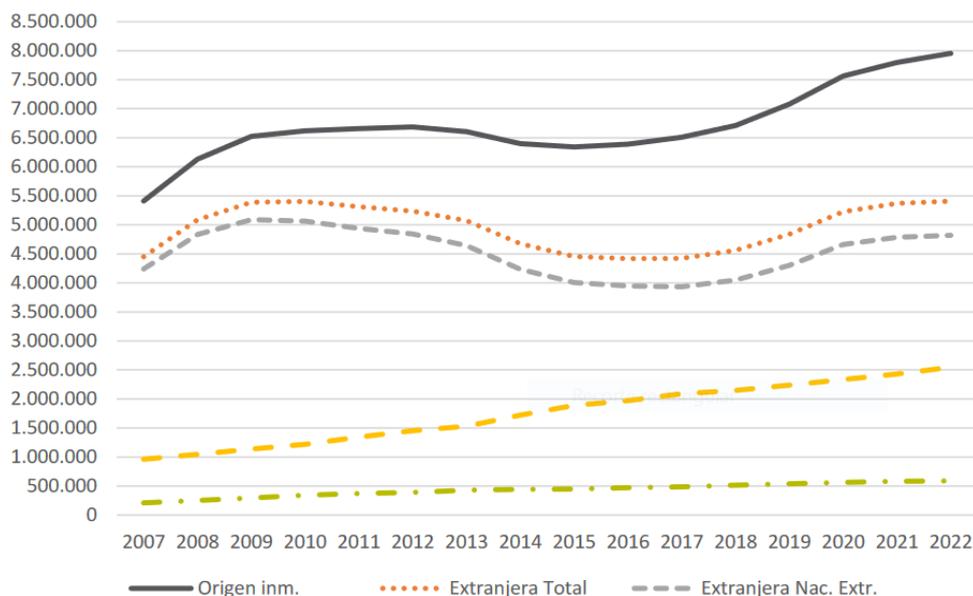
<sup>55</sup> Popolazione di immigrati in Spagna - origine 2022

Figura 1: Spagna. Evoluzione della popolazione di origine immigrata, stranieri nel complesso, stranieri nati all'estero, spagnoli nati all'estero e stranieri nati in Spagna (01/01/07- 2022). nati all'estero, spagnoli nati all'estero e stranieri nati in Spagna (01/01/07-01/01/22).

[La población de origen inmigrado en España]

2022

Gráfico 1: España. Evolución de la población de origen inmigrado, extranjera en su conjunto, extranjera nacida en el extranjero, española nacida en el extranjero y extranjera nacida en España (01/01/07-01/01/22).



183

In Castiglia e León, la popolazione residente nata all'estero di 217.377 unità nel 2022 e i 195.446 titolari di carta di credito stranieri domiciliati in Castiglia e León al 31 dicembre 2021 sono i più alti del periodo. Al contrario, la popolazione straniera residente, pari a 157.152 unità all'inizio del 2022, è ancora ben al di sotto delle 165.218 unità del 2010. La differenza di 38.294 unità tra i dati della popolazione straniera in possesso di un qualche tipo di permesso di soggiorno e la popolazione straniera residente è molto evidente. Le variazioni tra il 2021 e il 2022 sono modeste. Il grafico mostra l'evoluzione della popolazione residente nata all'estero e con cittadinanza straniera, nonché della popolazione straniera in possesso di un certificato anagrafico o di un permesso di soggiorno dal 2007 al 2022.



Fuente: elaboración propia SJM a partir de datos del INE y del OPI.

In base ai dati del censimento del gennaio 2023, il 7% della popolazione di Valladolid è straniera. Dopo la pandemia, è aumentato il numero di arrivi in città di latinoamericani, soprattutto dalla Colombia, dal Venezuela e dal Perù, e di rifugiati ucraini. Anche per quanto riguarda l'origine delle famiglie assistite da Red Íncola, nell'ultimo anno si è verificato un netto cambiamento. Tradizionalmente venivano servite famiglie di origine araba, ma la percentuale di latinoamericani nell'ambito dell'assistenza familiare è aumentata in modo significativo. In questo contesto, le attività della Escuela de Familias sono un impulso per generare e consolidare le relazioni tra le famiglie. Le famiglie latinoamericane hanno un grande coinvolgimento e partecipazione alle proposte della Rete Incola, probabilmente a causa della lingua e delle tendenze culturali in termini di socializzazione. Questo cambiamento di profilo ha portato in molte occasioni i partecipanti a diventare volontari dell'organizzazione.

184

Situazione particolare delle comunità più svantaggiate in termini di istruzione.

La Covid-19 è una grande sfida per la società nel suo complesso e le sue conseguenze sono l'aumento della vulnerabilità dei gruppi socialmente esclusi e l'incremento della percentuale di popolazione che vive in condizioni di grave povertà. La fase che va dall'infanzia alla giovinezza è un periodo di cambiamenti chiave nello sviluppo di una persona, nel consolidamento della propria identità e, quindi, un aspetto di cui dobbiamo occuparci in modo particolare nella società. La situazione familiare ha una chiara influenza sullo sviluppo dei minori. La famiglia è responsabile della copertura della maggior parte dei bisogni fondamentali dei figli. Tuttavia, i bambini che beneficiano del progetto provengono da famiglie con scarse risorse economiche che vivono in una situazione di povertà, che influenza la loro abitazione e la copertura dei bisogni di base. Come caratteristiche delle famiglie di origine immigrata, spicca l'insicurezza vissuta a causa della

situazione amministrativa. Vi è anche una chiara diversità familiare (famiglie monoparentali, famiglie numerose, ecc.) e, in molti casi, si percepisce una difficoltà nel coinvolgimento di queste famiglie nella promozione, nell'educazione e nella socializzazione dei bambini, a causa di fattori quali la mancanza di competenze sociali, l'eventuale bassa autostima e l'ulteriore difficoltà della barriera linguistica.

Nell'ultimo anno si è registrato un aumento del numero di giovani giunti per la prima volta a Red Incola. Si tratta di minori arrivati da poco nel Paese, spesso non accompagnati e richiedenti protezione internazionale. La loro rete di sostegno è molto debole e, a causa dei periodi di reclusione, si è ulteriormente indebolita. Ciò rende l'accompagnamento più che mai necessario affinché possano completare le loro possibilità di vita autonoma. Questi giovani sono inclini all'instabilità emotiva, a un basso concetto di sé e a un senso di inferiorità, conseguenza della rottura forzata dei propri legami culturali e affettivi. Lasciano gli amici, la famiglia, i compagni di classe, gli insegnanti, ecc. nel loro Paese e si confrontano con un ambiente socioculturale diverso che, in alcuni casi, è riluttante a normalizzare la loro socializzazione.

185

Come risultato di Covid 19, abbiamo osservato che il divario curricolare è aumentato tra gli studenti che sono riusciti a terminare l'anno precedente online e quelli che hanno abbandonato l'attività didattica, a causa del digital divide, ma anche della barriera linguistica. Sono state osservate notevoli difficoltà linguistiche tra gli studenti, che hanno creato problemi nella comunicazione con le scuole e nel nostro monitoraggio telefonico. È stata rilevata una regressione nelle competenze linguistiche anche tra i bambini arrivati a Valladolid nello stesso anno e che hanno iniziato a imparare lo spagnolo. Un sostegno specifico in spagnolo e alfabetizzazione, come quello fornito da Red Íncola, è ritenuto essenziale per questi giovani arrivati.

- Nel campo dell'istruzione esistono preoccupazioni per l'insuccesso scolastico dei minori di origine migrante. Le osservazioni indicano che per loro è necessario un sostegno straordinario per la compensazione curricolare. Inoltre, le famiglie spesso non sono in grado di fornire supporto in questo ambito e le vacanze scolastiche sono un periodo di rischio. L'aver portato avanti il supporto educativo, adattando i metodi attraverso i gruppi di discussione, è stato prezioso. Essendo uno dei pochi enti che hanno mantenuto il programma faccia a faccia, abbiamo identificato un rischio significativo tra i minori che passano dalla scuola primaria a quella secondaria. Le scuole hanno condiviso con noi questa

- preoccupazione. Le risorse del quartiere sono sature e c'è bisogno di ampliare il numero di posti per il sostegno educativo a livello secondario.
- Il tempo libero è un aspetto importante dello sviluppo dei bambini e Red Íncola si preoccupa di un uso sano del tempo libero. Nonostante l'esistenza di un programma di attività gratuite, la partecipazione delle famiglie e dei giovani di origine migrante è molto bassa. Gli adolescenti di origine migrante sono più a rischio di sviluppare comportamenti a rischio. Hanno bisogno di informazioni, dinamizzazione e accompagnamento per poter godere del loro tempo libero e poter socializzare, e a Red Íncola offriamo loro questa opportunità attraverso un gruppo interculturale (giovani migranti e autoctoni), favorendo la creazione di relazioni sicure in modo naturale e promuovendo la loro inclusione.
  - Preoccupazione e disagio per i comportamenti razzisti e xenofobi. Le differenze culturali nei modelli di comportamento portano a situazioni di smarrimento e solitudine. I minori migranti non si sentono come i loro coetanei spagnoli, ma non riconoscono nemmeno in se stessi la cultura del loro Paese d'origine. Ci rendiamo conto che le misure per incoraggiare la partecipazione e promuovere l'identità sono una delle grandi sfide, e quindi una priorità del progetto.

186

### Difficoltà:

Le famiglie hanno numerosi problemi a mantenere i propri figli a causa delle difficoltà sopra menzionate:

- Mancanza di conoscenza del sistema scolastico spagnolo: Quando i bambini arrivano, vengono iscritti al grado corrispondente alla loro età, il che, in linea di principio, rappresenta un vantaggio per la socializzazione del bambino con il suo gruppo di pari. Tuttavia, in molti casi, questo porta anche a una continua frustrazione, poiché i bambini sperimentano un divario curricolare molto significativo a causa della mancanza di un background accademico, che impedisce loro di comprendere la maggior parte di ciò che viene loro spiegato. Questa frustrazione si trasferisce alle loro famiglie, che in molti casi vedono che i bambini che erano ottimi studenti nei loro Paesi d'origine, ora perdono interesse a causa delle difficoltà che incontrano. Le aspettative delle famiglie sul conseguimento di prestigiosi titoli universitari da parte dei figli sono fortemente ridimensionate.

- L'esperienza migratoria in sé: in molti casi, le famiglie che hanno partecipato a questo programma hanno vissuto un'esperienza migratoria molto traumatica, poiché hanno dovuto migrare a piedi dalla Colombia o dal Venezuela verso altri Paesi dell'America Latina, come il Perù o l'Ecuador, fuggendo da situazioni molto violente e da continue minacce di morte. In alcuni casi hanno assistito alla morte di un familiare o di un caro amico. Quando arrivano in Spagna, la loro paura persiste per un periodo prolungato ed è frequente che non permettano ai loro figli di camminare da soli per la città, di incontrare gli amici o di andare a casa dei compagni di scuola, perché temono che possa accadere loro qualcosa di terribile in qualsiasi momento.
- L'instabilità emotiva dei bambini: tutto ciò porta a una grande instabilità emotiva nelle famiglie. A volte, soprattutto quando i bambini sono più piccoli, le famiglie credono di aver protetto i loro figli dal percepire il pericolo che hanno subito o la paura che hanno vissuto, a volte anche mascherando il viaggio migratorio come una "gita" o un viaggio turistico. Tutto questo porta all'instabilità emotiva dell'intera famiglia, e a volte ogni membro della famiglia non condivide la propria tristezza perché crede di proteggere il resto della famiglia.
- Preoccupazione per la conservazione della cultura d'origine: le famiglie sono spesso preoccupate che, di fronte alle situazioni di disuguaglianza che i loro figli sperimentano nelle scuole, il loro modo di proteggersi sia l'assimilazione della cultura spagnola, perdendo così le loro radici culturali.

187

## 26. Esperienze della Fundación Red Incola

SUPPORTO EDUCATIVO CON LE FAMIGLIE: È stato possibile dimostrare l'importanza del coinvolgimento delle famiglie nel monitoraggio educativo dei loro figli. Attraverso questo programma lavoriamo sullo sviluppo di abilità e competenze per madri e padri, in modo che possano offrire un supporto educativo di qualità ai loro figli. Attraverso questo programma, l'intera famiglia si riunisce per rivedere tutti i compiti dei figli, accompagnata da un volontario e con la guida di un educatore. Dopo aver seguito questo programma, il 90% delle famiglie migliora il rapporto con la scuola e con gli insegnanti dei propri figli, perdendo la paura di stabilire relazioni con le équipe educative dei propri figli.

## PROGRAMMA DI BORSE DI STUDIO SCOLASTICHE E ASSISTENZA INTEGRALE ALLE FAMIGLIE

Attraverso questo programma, ogni anno vengono sostenute 45 famiglie per incoraggiare i giovani provenienti da famiglie molto vulnerabili, in particolare i migranti, a proseguire gli studi. È un dato di fatto che tutti i migranti senza permesso di lavoro partono da una situazione di disuguaglianza, perché oltre alle diverse difficoltà economiche, abitative e sanitarie, c'è anche la difficoltà dell'istruzione, in quanto non hanno diritto all'aiuto pubblico per l'istruzione spagnola, Sebbene i bambini abbiano diritto all'istruzione gratuita, i loro genitori non hanno i mezzi per coprire la notevole spesa per l'acquisto dei libri di testo. Per affrontare questa sfida, Red Íncola sostiene queste famiglie con un contributo di 600 euro all'anno. Contemporaneamente, viene fornito un itinerario socio-lavorativo e formativo, in cui la situazione della famiglia viene monitorata durante tutto l'anno scolastico. L'assistenza aiuta a riflettere e offre alternative per migliorare la situazione familiare e contribuire all'istruzione dei figli. Questo percorso è integrato da azioni di formazione sulla genitorialità positiva, sulla prevenzione della tossicodipendenza, sull'economia domestica e su altre azioni necessarie in ogni corso.

CHE COSA È? Si tratta di un bando privato per la concessione di borse di studio a famiglie con figli in età scolare, attivo dal 2011. Da allora, 500 bambini hanno potuto ricevere una borsa di studio di 600 euro per aiutarli a integrarsi nel sistema scolastico.

PERCHÉ? In Spagna l'istruzione è gratuita fino ai 16 anni, ma ci sono vari costi (come il materiale scolastico) che spesso non sono sovvenzionati e devono essere coperti dalla famiglia. In alcuni casi, le famiglie, soprattutto quelle in via di regolarizzazione, non possono permettersi queste spese.

OBIETTIVI La borsa di studio Red Íncola mira a garantire che nessun bambino abbandoni il sistema educativo, che migliori il suo rendimento scolastico e che i genitori passino a una migliore inclusione economica e sociale grazie all'accompagnamento più stretto fornito ai beneficiari del programma.

Come viene pubblicizzato? Approfittiamo della presentazione dei dati annuali dell'organizzazione, che di solito avviene a giugno, per chiamare i media e presentare l'apertura del bando. In ogni caso, l'appello è già noto alla maggior parte delle organizzazioni della sfera sociale, che di solito ci indirizzano alle persone vulnerabili che sono suscettibili di riceverlo.

188

A settembre, la ricerca dei destinatari prosegue attraverso un comunicato stampa e alcuni servizi per i media, ai quali partecipano i casi di successo dei bandi precedenti.

Come funziona? Nei mesi di giugno e settembre si raccolgono le domande in cui i bambini devono presentare il loro censimento, gli aiuti che ricevono, le spese che hanno... Riceviamo circa 200 domande all'anno e l'équipe Red Incola, coordinata dall'educatore responsabile per l'infanzia e la gioventù, fa una prima valutazione.

Criteri: Reddito familiare, numero di membri, situazione di vulnerabilità, salute, ecc., partecipazione ad altre attività/programmi di Red Incola, alloggio nelle aree rurali, ecc.

Quanti sono? Successivamente, vengono selezionate 45 famiglie (27.000€), che è l'importo che di solito raccogliamo con fondi privati (individui, aziende, organizzazioni...).

Queste 45 famiglie firmano un impegno di follow-up che le inserisce in un itinerario personalizzato in cui vengono agevolate:

- Che Red Incola possa parlare con le scuole dei propri figli.
- Che i genitori partecipino alla ricerca attiva di un impiego (attraverso Red Incola o con altri enti).
- Se il bambino non va bene a scuola, parteciperà al sostegno scolastico.
- Ogni trimestre i genitori consegnano i voti dei loro figli all'educatore dell'Incola Rossa e approfittano dell'occasione per una breve sessione di tutoraggio.
- Si impegnano a far partecipare i bambini alle escursioni o alle attività proposte dalla scuola (che di solito costano circa 20 euro).
- Ogni trimestre partecipano a una sessione di scuola per genitori su temi specifici (inclusione, prevenzione delle droghe, genitorialità positiva, ecc.)

Per migliorare il monitoraggio, i 600 euro vengono pagati a rate con la consegna dei voti trimestrali.

Le borse di studio vengono assegnate alla fine di settembre con una cerimonia alla quale sono solitamente presenti i donatori, le famiglie, i bambini e il team di Red Incola.

## 27. Scambio di esperienze dei partner del progetto - Laboratori di esperienza internazionali - Test in altri paesi europei

Le persone che si rivolgono a Red Íncola e ad altre entità sociali sono per lo più individui con queste caratteristiche: migranti, spesso nuovi arrivati in Spagna, che hanno vissuto un alto livello di eventi stressanti negli ultimi tempi e la maggior parte di loro non ha una rete di supporto sociale in Spagna. Si tratta spesso di persone a rischio di esclusione sociale e con un livello piuttosto alto di problemi diversi, che in molti casi portano anche a problemi di identità. Se a questo aggiungiamo il difficile compito di essere genitori e la scarsa conoscenza delle "regole del gioco" nel Paese ospitante, possiamo immaginare che la probabilità che tutto ciò non si ripercuota sui loro figli sia molto bassa. Da qui, a Red Incola, una delle prime cose che vedono è la necessità di accompagnare le persone in questo riconoscimento di base delle emozioni, e l'empowerment personale come un passo molto necessario quando si affronta una cura. Come raccomandano le compagnie aeree: - in caso di crisi, l'adulto dovrebbe indossare una maschera prima di occuparsi dei bambini che lo accompagnano. In sostanza, prendersi cura di sé per potersi prendere cura dell'altro.

190

### 27.1 Concetto e metodo di lavoro

Il modulo di Red Incola si basa su queste riflessioni legate alla metodologia:

- Nell'ambito del progetto Genitori per l'inclusione, Red Incola doveva sviluppare un modulo di empowerment specifico per i bambini svantaggiati dal punto di vista educativo (cioè le madri in inclusione), basato su approcci pedagogici teatrali. Questo modulo/laboratorio è un laboratorio che si sta sviluppando a Red Incola da diversi anni e che, negli ultimi anni pre-covid, ha ampiamente dimostrato la sua efficacia e le sue virtù, con diversi gruppi di donne migranti, generalmente con basse qualifiche e un basso livello di spagnolo. Tuttavia, negli ultimi anni (dopo il covid), il profilo delle persone che frequentano Red Incola è cambiato notevolmente.
- Red Íncola ha voluto sperimentare nuovamente il modulo a Valladolid nell'ambito del progetto Genitori per l'inclusione. Il workshop è stato

condotto nel gennaio 2023 con un gruppo di circa 15 migranti, per lo più donne e madri, e alcuni uomini - padri. Il gruppo era molto eterogeneo in termini di Paese di origine e livello di istruzione, ma con due caratteristiche comuni: erano tutti migranti, vulnerabili, ed erano tutti molto interessati a cercare di facilitare il successo scolastico dei loro figli.

- Questi laboratori si basano sulla metodologia e sulla pedagogia teatrale e raggiungono un alto grado di partecipazione. I partecipanti presentano il loro ambiente di vita in modo giocoso e gli educatori, gli assistenti sociali, ecc. che li accompagnano possono utilizzare questa azione per il lavoro di mobilitazione e inclusione. Tuttavia, la parola TEATRO è stata eliminata dalla pubblicità del laboratorio (Allegato 1), per non spaventare i partecipanti con una concezione "classica" del teatro, che potrebbero pensare di dover studiare un copione e recitare davanti a un pubblico.
- Poiché sono tutti genitori che hanno, in molti casi, bambini piccoli sotto la loro custodia, grazie al progetto Genitori per l'inclusione, Red Incola offre un servizio di babysitter/ludoteca, con la presenza di due professionisti, che preparano anche spuntini e catering per i partecipanti, consentendo loro di partecipare e connettersi pienamente con il programma e con i loro figli. A Valladolid, il 23 gennaio, il workshop è durato 5 giorni strutturati, dal lunedì al venerdì nel pomeriggio (dalle 16.30 alle 19.30).
- In altre occasioni questo workshop può essere tenuto in altri formati, più brevi, o con sessioni settimanali separate (il che facilita l'instaurazione e l'allenamento di comportamenti appresi e lavorati, ma aumenta anche il rischio di perdere i partecipanti, ed essendo una delle chiavi di questi workshop la fiducia guadagnata tra il gruppo stesso - e anche con il facilitatore - è stato dimostrato che il fatto di fare le sessioni back to back migliora lo spirito di gruppo, la fiducia e i legami creati.
- Di seguito sono riportate alcune dinamiche e uno schema di come potrebbero essere organizzati questi laboratori, ma naturalmente ce ne possono essere molti altri ed è importante adattarsi alle esigenze del gruppo e dell'organizzazione, oltre che al tempo e allo spazio in cui lavorare.

- Come regola generale, Red Incola consiglia di tenere il workshop in spazi ampi, dove si possa fare rumore senza disturbare nessuno, e con pochi ostacoli nella stanza, in modo che i partecipanti possano muoversi liberamente e ci sia più flessibilità nella scelta delle dinamiche.
- Come diceva Paolo Freire, il sistema si basa sul fatto che gli insegnanti devono comprendere la realtà in cui vivono come parte della loro attività di apprendimento. A Red Incola adattano questo messaggio, mettendo sempre i partecipanti al centro e rendendoli responsabili dei percorsi che seguono, cercando sempre di fare in modo che i professionisti li accompagnino, senza cercare di dirigere dove devono andare. Da questo punto di vista, in questo laboratorio l'entità apre le porte e accompagna. Il facilitatore mostra altre porte, altri percorsi... ma non decide per loro.
- La sua pedagogia si basa sull'idea che l'educazione debba essere usata per potenziare le persone e creare cambiamenti sociali. Il potenziamento dei partecipanti è l'obiettivo finale di questo seminario.
- È tremendamente terapeutico lavorare sulle emozioni e saperle identificare in noi stessi. Le persone che frequentano Red Incola raramente riescono a dedicare un minuto a se stesse, devono sempre "spegnere" altri fuochi più importanti. Per questo motivo, prendersi qualche ora ogni tanto per imparare a identificare le emozioni, a lavorare su come gestirle, a ricordare a noi stessi, è molto potenziante oltre che necessario.

192

### Obiettivi:

#### Specifico

- Generare uno spazio in cui relazionarsi, parlare e creare legami di fiducia tra le persone. Promuovere l'**autostima, la fiducia in se stessi**, generare coinvolgimento e impegno con se stessi attraverso la conoscenza di sé e di tutti gli altri. DARE POTERE ALLE MADRI E AI PADRI.
- Mobilitare le famiglie, per lo più con un basso livello di istruzione formale, appartenenti a gruppi sociali o etnici svantaggiati.
- Utilizzare un approccio di empowerment, attraverso la conoscenza di sé utilizzando, tra l'altro, la pedagogia teatrale.

### Generale:

- Evitare l'abbandono scolastico precoce e garantire il successo formativo a lungo termine.
- Scambio di esperienze e buone pratiche.
- Mobilitazione e inclusione.

### Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)

Questi workshop fanno riferimento ai seguenti obiettivi di sviluppo sostenibile:



#### **Educazione di qualità:**

Promuovere un'istruzione di qualità. L'istruzione consente la mobilità socio-economica verso l'alto ed è una chiave per sfuggire alla povertà.



#### **Uguaglianza di genere:**

Raggiungere l'uguaglianza di genere e dare potere a tutte le donne e le ragazze.



#### **Riduzione delle disuguaglianze:**

Ridurre le disuguaglianze all'interno e tra i paesi

### I laboratori

Si tratta di laboratori pratici ed esperienziali, intensi, emozionanti, pieni di energia, divertenti e molto partecipativi, in cui le persone prima sperimentano attraverso le dinamiche e poi riflettono.

Con l'obiettivo finale di mobilitare le famiglie per coinvolgerle ancora di più nell'educazione dei loro figli, Red Incola utilizza un approccio di empowerment e di auto-conoscenza delle madri e dei padri, potenziando e rafforzando la loro autostima in modo che possano prendere iniziative.

Attraverso il divertimento, generando uno spazio rilassato in cui possono:

- Incoraggiare le relazioni intrapersonali, promuovere il lavoro di squadra e la partecipazione.
- Stimolare e incoraggiare lo sviluppo e l'energia della madre e del padre.
- Aumentare il pensiero laterale e la creatività.
- Lavorare sull'attenzione e sulla percezione.
- Migliorare la conoscenza di sé, per conoscere il proprio contributo al gruppo.
- Lavorare sull'osservazione, sul potere dello sguardo, sull'ascolto e sulla magia della pausa.
- Valorizzare tutte le persone che partecipano al gruppo.
- Rispettare le differenze all'interno del gruppo.
- Incoraggiare il coinvolgimento e l'impegno nel gruppo.

Fin dal primo minuto in cui inizia l'allenamento, si lavora sull'obiettivo. Autostima ed emozioni.

194

- È necessario uno spazio adeguato al numero di persone in cui è possibile fare rumore.
- I partecipanti sono invitati a indossare abiti comodi, essere curiosi, avere voglia di imparare e divertirsi.

#### Sviluppo dei laboratori. Note importanti

- Si tratta di un laboratorio pratico ed esperienziale, in cui le persone sperimentano prima le dinamiche e poi riflettono.
- Tutti i partecipanti prendono parte a ogni dinamica.
- Per avere il controllo del workshop, il numero di partecipanti consigliato è di massimo 20 persone.
- È necessario disporre di una sede sufficientemente ampia per consentire ai partecipanti di muoversi.
- È necessario un luogo in cui si possa fare rumore.
- I due workshop hanno una durata complessiva di 6 ore.
- Gli allegati sono riportati alla fine del manuale per supportare il facilitatore.
- È molto importante tenere traccia del tempo in ogni dinamica.

## 27.2 Materiale fornito per il workshop: Autostima. "Salire sul palco della tua vita".

Di seguito sono riportate le singole fasi o parti del laboratorio con le relative istruzioni sotto forma di schede di lavoro.

Rafforzare l'autostima attraverso la cura di sé:

### Parte 1 (2 ore)

1. Ingresso e accoglienza (Scheda n. T1.1)
2. Prestazioni e animali (Scheda n. T1.2)
3. Presentazione e obiettivi (Scheda n. T1.3).
4. Riscaldamento (Scheda n. T1.4).
5. Affermazione del mio animale (scheda n° T1.5).

### Seconda parte (2 ore)

1. maschere magiche (scheda n° T1.6)
2. Auto-riflessioni + Ruota di condivisione (Scheda n° T1.7)

195

<b>Nome</b>	<b>Ingresso e accoglienza</b> <b>(Pagina 1 di 1)</b>	<b>T1.1</b>
<b>Tempo</b>	15 minuti	
<b>Materiale</b>	Etichette, pennarelli con punta spessa, tanto amore.	
<b>Musica</b>	Musica dinamica e vivace.	
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricevere i partecipanti, dando un'accoglienza calorosa e amichevole.</li> <li>• Unire il nome di ogni partecipante su un cartellino.</li> <li>• Riunire tutti i partecipanti prima di entrare nella sala di formazione.</li> <li>• Check-in del gruppo.</li> </ul>	
<b>Istruzioni</b>	<p><b>Fase 1.</b> I partecipanti arrivano all'ingresso, prendono un'etichetta, ci scrivono sopra il loro nome e la attaccano in un punto visibile.</p> <p><b>Fase 2.</b> Il facilitatore dà il benvenuto ai partecipanti e pone domande di base per creare fiducia, come ad esempio come arrivare, l'orario, ecc.</p> <p><b>Fase 3.</b> Il facilitatore troverà un alleato e andrà a prepararsi per la performance, facendo sapere all'alleato quando potrà portare l'intero gruppo.</p>	
<b>Commenti</b>	È molto importante che il maggior numero possibile di persone sia presente all'ingresso per vivere l'inizio del workshop.	

<b>Nome</b>	<b>Prestazioni e animali (Pagina 1 di 3) T1.2</b>
<b>Immagine</b>	
<b>Tempo</b>	15 minuti
<b>I materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Parole legate all'autostima stampate in formato folio: gioia, paura, forza, coraggio (Allegato 3).</li> <li>• Fotografie in formato foglio di vari animali: leone, formica, tigre, elefante, giraffa, coniglio, cane, gatto, ecc.</li> <li>• 10 metri di corda e 40 mollette.</li> <li>• 12 candele a pila.</li> </ul>
<b>Musica</b>	Musica lenta per pianoforte
<b>Abbigliamento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Vestiti neri</li> <li>• Maschera</li> <li>• Valigia</li> <li>• Vestiti da clown, naso da clown</li> </ul>
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Generare emozioni e sentimenti legati all'autostima, alla paura, all'incertezza, alla sfiducia, all'entusiasmo, alla curiosità, al cambiamento.</li> <li>• Lavorare sull'ascolto</li> <li>• Uscire dalla zona di comfort.</li> <li>• Il cambiamento che dà forza al cambiamento</li> <li>• Osservare il nostro stato d'animo</li> </ul>

<b>Istruzioni</b>	<p><b>(Pagina 2 di 3) T1.2</b></p> <p><b>Preparazione della scena</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Gli animali, le parole e le candele sono disposti sul pavimento, la valigia con i vestiti del clown e la musica del pianoforte al centro.</li> <li>2. Si posizionano la corda e le mollette, l'obiettivo è appendere i fogli di carta con gli animali e le parole.</li> <li>3. La stanza deve essere il più possibile buia.</li> </ol> <p><b>Prestazioni</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il facilitatore è già nella stanza con abiti neri e maschera, sdraiato immobile sul pavimento.</li> <li>2. Le persone entrano nella stanza e osservano la scena, gli animali e le parole sparse sul pavimento.</li> <li>3. L'animatore si alza e cammina tra le candele, gli animali e le parole, pronunciando allo stesso tempo a voce alta ed enfatica le parole scritte sul pavimento, quindi recita alcuni versi, guardando attentamente negli occhi i partecipanti. "Queste cose mi vengono dal profondo della vita: Accumulando ero diventato un riflesso... l'acqua continuamente cambiata e agitata; come le cose, lo specchio è mutevole". Momenti di vita imprigionavano la mia penna, momenti di vita che sfuggivano più tardi, momenti che avevano la violenza del fuoco, o erano più leggeri di fiocchi di schiuma". (Questo libro è di Alfonsina Storni). Allegato 2.</li> <li>4. L'animatore sceglie un animale e una parola, li appende alla corda e indica ai partecipanti con dei gesti di compiere la stessa azione.</li> <li>5. L'animatore va alla valigia e, cantando una canzone allegra, si mette il naso da clown e si traveste da <b>valigia</b>.</li> </ol>
-------------------	---

	<p><b>(Pagina 3 di 3) T1.2</b></p> <p><b>Test di gruppo</b></p> <p>1. Termometro dell'umore: in cerchio si inizia un movimento ritmico con entrambe le mani su e giù, quando si raggiunge una certa energia e un certo ritmo, il facilitatore dirà STOP e ogni persona si fermerà al livello da 1 a 10, che rappresenta il suo umore, essendo zero alla base dei piedi, cinque al centro e 10 sopra la testa.</p>
<p><b>Varianti</b></p>	<p>Nel test vengono aggiunte le seguenti domande: Come stai? Perché siete qui? Cosa vi aspettate dai workshop?</p>
<p><b>Commenti</b></p>	<p>Il facilitatore è sempre attento alle reazioni dei partecipanti, incoraggiando se necessario con gesti o parole a selezionare gli animali e le parole.</p> <p>Durante la performance, ogni persona è immersa in pensieri e sentimenti diversi: alcuni sono gioiosi, altri timorosi. Su questo si rifletterà nel corso del laboratorio durante la condivisione comune.</p> <p>Possibile elenco di animali da utilizzare nello spettacolo: orso panda, gatto, elefante, giraffa, zebra, leone, tigre, scimmia, coniglio, delfino, cane, formica, ecc.</p>
<p><b>foto allegate</b></p>	

<b>Nome</b>	<b>Presentazione e obiettivi</b> <b>Pagina 1 di 2</b> <span style="float: right;"><b>T1.3</b></span>
<b>Immagine</b>	
<b>tempo</b>	15 minuti
<b>Materiale</b>	Vestiti e naso da clown
<b>Musica</b>	-
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentare il facilitatore e il programma m.</li> <li>• Condividere gli obiettivi e la struttura del workshop.</li> </ul>
<b>Istruzioni</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Introduzione del facilitatore</li> <li>2. Presentazione del programma</li> <li>3. Presentazione e struttura del workshop             <ol style="list-style-type: none"> <li>a) Obiettivi del workshop: Lavorare sulla conoscenza di sé e sull'autostima.</li> <li>b) Cosa ci porteremo via                 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Al termine del workshop, lascerete il seminario con il desiderio e la forza di impegnarvi e di partecipare ancora di più all'educazione dei vostri figli.</li> <li>• Conoscere meglio noi stessi.</li> <li>• Strumenti da utilizzare nei momenti importanti.</li> </ul> </li> </ol> </li> </ol>

200

	<p><b>(Pagina 1 di 2) T1.3</b></p> <p>c) Competenze su cui lavoreremo?</p> <p>Empowerment, conoscenza di sé, comunicazione, lavoro di squadra, creazione di un legame di fiducia tra tutto il gruppo, rispetto, ascolto, ecc.</p>
<p><b>Varianti</b></p>	<p>Ampliamo o riduciamo le informazioni fornite nella presentazione del facilitatore, nel programma e nel workshop, a seconda del livello dei partecipanti e del tempo disponibile.</p>
<p><b>Osservazioni</b></p>	<p>È molto importante condividere la presentazione e gli obiettivi con i partecipanti, per questo abbiamo creato un foglio separato.</p> <p>È inoltre molto importante che si svolga subito dopo la performance.</p>

<b>Nome</b>	<b>Riscaldamento</b> <b>Pagina 1 di 4</b>	<b>T1.4</b>
<b>Immagine</b>		
<b>Tempo</b>	30 minuti	
<b>Materiale</b>	Altoparlante	
<b>Musica</b>	Musica dinamica e vivace.	
<b>Abbigliamento</b>	-	
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Per svegliarsi e riscaldarsi.</li> <li>• Preparare il corpo e il cervello in un atteggiamento adatto ad attivare l'osservazione, l'ascolto, l'attenzione e la concentrazione.</li> <li>• Incoraggiare le relazioni tra i partner.</li> <li>• Lavorare per essere importanti, dare valore a noi stessi.</li> <li>• Lavorare sulla voce</li> <li>• Siate protagonisti.</li> <li>• Lavorare sulla gratitudine.</li> <li>• Lavorare sulla timidezza</li> </ul>	
<b>Istruzioni</b>	<p>Formiamo tutti un cerchio.</p> <p><b>8. HI SA SA.</b></p> <p>Fase 1: pronunciare queste sillabe, HI SA SA e ripetere circa 10 volte. Seguendo lo stesso ritmo, con energia, ad alta voce, vocalizzando molto bene e con lo sguardo periferico.</p> <p>Fase 2: Prendete una spada immaginaria con entrambe le mani e ripetete di nuovo le sillabe HI SA SA, con ritmo e muovendo le braccia, quando pronunciate HI la spada deve essere in alto, quando pronunciate SA deve essere al centro e quando dite SA deve essere in basso. Ripetiamo più volte e ci carichiamo di energia.</p>	

202

**(Pagina 2 di 4) T1.4**

**9 Bacio sorridente.** Si deve lanciare un bacio con un sorriso, non c'è un ordine nel lancio. Il corpo e lo sguardo devono essere molto chiari su chi è il destinatario, che subito dopo sarà colui che lancerà il bacio sorridente.

**10. "Io sono Maria".** I partecipanti devono recarsi al centro del cerchio e pronunciare ad alta voce la frase "IO SONO MARIA" (nome di ciascuno) e fare un gesto. Per rompere il ghiaccio, prima esce il facilitatore e poi il resto delle persone. È importante arrivare al centro e pronunciare la frase guardando tutti i partecipanti. Sciogliere il cerchio

**11. Camminare nella stanza.**

L'intero gruppo cammina comodamente per la stanza, con un atteggiamento di ascolto, guardandosi negli occhi. Il gruppo è distribuito in modo uniforme e NON cammina in cerchio.

Passo 1. Continuiamo a camminare per la stanza e, quando incontriamo i nostri compagni, li salutiamo con gioia, poi con tristezza, poi con sorpresa, poi con rabbia e infine di nuovo con gioia.

Fase 2. Continuiamo a camminare e diamo un bacio ai nostri compagni di classe quando ci incrociamo.

**12. 1, 2, 3, 4.**

Il gruppo cammina per la stanza e l'animatore indica un numero: al sentire 1 il gruppo salta, 2 il gruppo tocca il pavimento, 3 il gruppo dà un bacio a un compagno, 4 il gruppo grida ole ole ole e olé mentre fa il gesto di ballare una sevillana.

203

**(Pagina 3 di 4) T1.4**

**13. Elastico .**

Il gruppo cammina per la stanza e il facilitatore indica quale parte del corpo qualcuno tira con un elastico. Si inizia con una mano, che dirige tutto il corpo in movimento, poi si passa all'altra mano, poi a entrambe e si continua con tutto il corpo: Testa, anca, spalla, gamba, bacino, ecc. Dirigere la parte del corpo su cui è agganciato l'elastico immaginario.

**14. Il mio animale.**

Fase 1. Il gruppo cammina per la stanza e il facilitatore indica i diversi animali che sono apparsi nello spettacolo. Quando si sente il nome dell'animale, tutti imitano l'animale allo stesso tempo, sia il suono che il movimento.

Fase 2. In silenzio, sul posto e con gli occhi chiusi, il gruppo riflette sull'animale scelto. Il facilitatore pone alcune domande di riflessione: Come cammina il vostro animale? Quale pensate sia il suo gesto più caratteristico?

Fase 3. Il gruppo cammina per la stanza, imitando contemporaneamente l'animale scelto.

In coppia

**15. Lo specchio.**

Fase 1. A coppie, tutti insieme, distribuitevi nello spazio. I giocatori (A e B) si trovano uno di fronte all'altro a un metro di distanza. A inizia dei movimenti lenti e facili e B lo imita. Il resto del corpo viene aggiunto gradualmente all'esercizio. Al segnale dell'animatore, i ruoli si invertono: B inizia e A rispecchia i movimenti. Al segnale dell'animatore, cambio di partner.

Fase 2. La stessa dinamica e l'esercizio si conclude (se il partecipante lo desidera) con la donazione immaginaria di una parte del proprio corpo a un compagno. Ad esempio, il cuore.

	<p><b>(Pagina 4 di 4) T1.4</b></p> <p><b>16. Dimmi, ti ascolto.</b></p> <p>Fase 1. A coppie, tutti insieme, distribuiti nello spazio. I giocatori (A e B) sono in piedi uno di fronte all'altro a un metro di distanza. A si presenta per 1 minuto a B che ascolta senza poter parlare. Al segnale del facilitatore, i ruoli si invertono: B inizia e A ascolta in silenzio. Al segnale del facilitatore, cambio di partner. Il facilitatore deve cronometrare il verbale.</p>
<p><b>Commenti</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gli esercizi di riscaldamento servono a introdurre nel training la leggerezza, la spensieratezza e il gioco, acquisendo la disponibilità necessaria per esprimersi liberamente e poi condividere le riflessioni.</li> <li>• Più siamo presenti, attivando il corpo e i sensi, migliori saranno i risultati e la mente diventerà più percettiva.</li> <li>• Creare un'atmosfera giocosa, che faccia emergere l'energia individuale e collettiva necessaria per affrontare il compito.</li> <li>• È essenziale che il facilitatore sia attento e ascolti tutte le persone, adattando o motivando l'intero gruppo con la sua energia.</li> </ul> <p>Questi esercizi saranno utilizzati nel corso dei vari workshop e diventeranno sempre più facili per i partecipanti e quindi motivanti.</p>

<b>Nome</b>	<b>Dichiarazione di animali</b> <b>Pagina 1 di 3 T1.5</b>
<b>Immagine</b>	
<b>Tempo</b>	45 minuti
<b>Materiale</b>	-
<b>Musica</b>	Musica dinamica e gioiosa.
<b>Abbigliamento</b>	-
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riconnetterci con le nostre potenzialità e qualità positive.</li> <li>• Lavorare sulla conoscenza di sé e sul rafforzamento della propria autostima.</li> <li>• Per aumentare la fiducia in noi stessi.</li> </ul>
<b>Istruzioni</b>	<p>Ci sediamo tutti in cerchio.</p> <p>1. Cosa c'è che non va nel mio animale?  <b>Fase 1.</b> In silenzio, sul posto e con gli occhi chiusi, il gruppo pensa all'animale scelto. Il facilitatore pone una serie di domande a cui ciascuno deve rispondere da solo.</p>

206

(Pagina 2 di 3) T1.5

**Quali sono le caratteristiche dell'animale che avete scelto?**

Ad esempio, è coraggioso, intelligente, forte, ecc.

**Cosa vi piace dell'animale che avete scelto?**

Ad esempio, è presuntuoso, premuroso, affettuoso?

**Che cosa ammirate dell'animale?**

Può trattarsi di una qualsiasi delle caratteristiche sopra elencate o di altre diverse.

**Quale gesto del vostro animale ammirate?**

Qualcosa di semplice. Ad esempio, se dico che il mio animale è il LEONE e che mi piace perché è FORTE. Il mio gesto potrebbe essere "fare forza con il braccio".

**Fase 2.** Il facilitatore conta e, al tre, ognuno esegue il gesto del proprio animale e chiede ai partecipanti di memorizzarlo per usarlo in seguito.

**2. Cosa sto facendo di buono?**

**Fase 1.** A coppie, tutti insieme, distribuitevi nello spazio. I giocatori (A e B) si posizionano uno di fronte all'altro a un metro di distanza.

A dice a B Cosa hai fatto di buono nell'ultima settimana? B ascolta senza poter parlare. Al segnale del facilitatore, i ruoli cambiano: B inizia e A ascolta in silenzio.

A dice a B Quali sono le cose che gli altri dicono che fai bene? B ascolta senza poter parlare. Al segnale del facilitatore, inversione dei ruoli: B inizia e A ascolta in silenzio.

A dice a B Quali sono le cose che sai fare bene? B ascolta senza poter parlare. Al segnale del facilitatore, inversione dei ruoli: B inizia e A ascolta in silenzio.

Il facilitatore deve cronometrare i minuti e segnare i tempi.

.....

207

	<p><b>(Pagina 3 di 3) T1.5</b></p> <p><b>3. Salgo sul palco</b></p> <p>Fase 1: Ci mettiamo tutti in piedi a un lato della stanza e le persone escono una alla volta per pronunciare a voce alta e chiara la seguente affermazione.</p> <p>Io sono (nome)</p> <p>Sono una (donna o un uomo)</p> <p>Io sono (caratteristica del mio animale)</p> <p>Esempio: Io sono Maria. Sono una donna, sono forte (facendo il gesto).</p> <p>Quando le persone hanno finito di dire la loro affermazione, il resto dei partecipanti applaude e la persona successiva esce, dice la sua affermazione, noi applaudiamo, ecc. fino a quando tutte le persone escono.</p>
<p><b>Commenti</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Per questa dinamica, il gruppo si siede in cerchio, sul pavimento o sulle sedie, adattandosi alle circostanze comuni. In nessun caso ci devono essere tavoli</li> <li>• Le affermazioni sono frasi o brevi frasi guidate da un forte desiderio, su ciò che crediamo di essere e di poter essere. Attraverso il processo di ripetizione, l'inconscio le accetta e le realizza, essendo la causa di come ci proiettiamo.</li> <li>• È essenziale che il facilitatore sia attento e ascolti tutte le persone, adattando o motivando l'intero gruppo con la sua energia.</li> </ul> <p>È importante che il facilitatore sia il primo a salire sul "palco".</p>

<b>Neme</b>	<b>Maschere magiche</b> <b>Pagina 1 di 3</b> <b>T1.6</b>
<b>Immagini</b>	
<b>Tempo</b>	75 minuti
<b>Materiale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Maschere di cartone bianco.</li> <li>• Pennarelli colorati.</li> <li>• Acquerelli colorati.</li> <li>• Ornamenti, perline, nastro adesivo, riviste, ecc.</li> <li>• Colla</li> </ul>
<b>Musica</b>	Musica tranquilla
<b>Abbigliamento</b>	
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lavorare sulla conoscenza di sé.</li> <li>• Migliorare la cura di sé.</li> <li>• Creare la migliore versione di me stesso.</li> <li>• Riflettere le mie qualità positive utilizzando l'artigianato.</li> </ul>
<b>Istruzioni</b>	<p>Tutti si sono distribuiti nello spazio.</p> <p><b>1. Quali sono le cose che facciamo per prenderci cura di noi stessi?</b></p> <p><b>Fase 1.</b> A coppie, tutti insieme, distribuitevi nello spazio. I giocatori (A e B) si posizionano uno di fronte all'altro a un metro di distanza.</p>

### (Pagina 2 di 3) T1.6

A dice a B **Quali cose possiamo fare per prenderci cura di noi stessi?** B ascolta senza poter parlare. Al segnale del facilitatore, i ruoli cambiano: B inizia e A ascolta in silenzio.

A dice a B **Quali cose ho fatto questa settimana per prendermi cura di me stesso?** B ascolta senza poter parlare. Al segnale del facilitatore, inversione dei ruoli: B inizia e A ascolta in silenzio.

A dice a B **Una cosa che farò questa settimana per prendermi cura di me stesso?** B ascolta senza poter parlare. Al segnale del facilitatore, inversione dei ruoli: B inizia e A ascolta in silenzio.

Il facilitatore deve cronometrare i minuti e segnare i tempi, se necessario.

Tutti seduti intorno allo spazio.

#### 1. **Creo la mia maschera.**

**Fase 1.** Mettete insieme i pennarelli e le decorazioni. Le maschere vengono distribuite a ciascun partecipante.

**Fase 2.** Il facilitatore spiega con tutta l'importanza che questa maschera è magica e che permette o aiuta a essere chi si vuole essere.

**Fase 3.** Durante 30 minuti la maschera deve essere decorata utilizzando tutto il materiale messo insieme.

**Fase 4.** Durante 10 minuti ha luogo una condivisione delle maschere.

210

	<p><b>(Pagina 3 di 3) T1.6</b></p> <p><b>3. Vado in scena con la mia maschera.</b></p> <p>Fase 1: Ci mettiamo tutti in piedi a un lato della stanza e le persone escono una alla volta per dire a voce alta e chiara la seguente affermazione.</p> <p>IO SONO (nome) IO SONO (una donna o un uomo) IO SONO (facendo il gesto della caratteristica del mio animale) IO MI CURO (abbracciandomi) E MI AMO (mettendo la mano sul cuore)</p> <p>Esempio: Io sono Maria. Sono una donna, sono forte (facendo il gesto), mi prendo cura di me stessa e mi amo.</p> <p>Quando le persone finiscono di dire la loro affermazione, il resto dei partecipanti applaude e la persona successiva esce, dice la sua affermazione, noi applaudiamo, ecc. finché non escono tutte le persone.</p>
<p><b>Varianti</b></p>	<p>Proponetevi di pronunciare questa affermazione davanti allo specchio ogni giorno per 3 volte per 1 settimana di seguito.</p>
<p><b>Commenti</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• È molto importante pronunciare l'affermazione alla lettera, in prima persona.</li> <li>• È essenziale che il facilitatore sia attento e ascolti tutti, adattando o motivando l'intero gruppo con la sua energia.</li> </ul> <p>È importante che il facilitatore sia il primo a salire sul "palco".</p>

<b>Nome</b>	<b>Auto-riflessione T1</b> <b>Pagina 1 di 2</b> <span style="float: right;"><b>T1.7</b></span>
<b>Immagine</b>	
<b>Tempo</b>	15 minuti
<b>Materia</b>	-
<b>Musica</b>	-
<b>Abbigliamento</b>	-
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riflettere su ciò che è accaduto nelle diverse dinamiche o esercizi.</li> <li>• Riflettere e condividere ciò che si è sperimentato e imparato, per ispirare il gruppo.</li> <li>• Promuovere il lavoro di squadra.</li> </ul> <p>Lavorare sull'ascolto e sulla fiducia.</p>
<b>Istruzioni</b>	<p>Tutti in cerchio, seduti per terra o su sedie.</p> <p><b>Fase 1. Verranno</b> poste le seguenti <b>domande</b> cosiddette <b>potenti</b>.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Che cosa avete scoperto negli esercizi precedenti?</li> <li>2. Cosa avete imparato?</li> <li>3. In base a ciò che avete imparato, cosa metterete in pratica domani?</li> </ol> <p>Porre le domande una alla volta e attendere con calma la risposta.</p>

212

	<p><b>(Pagina 2 di 2) T1.7</b></p> <p>Siete invitati, non obbligati, ma incoraggiati a condividere con il maggior numero di persone possibile.</p> <p><b>Fase 2. Riflessione condivisa.</b> Ogni persona condivide con il gruppo un commento, una riflessione, su ciò che ha sperimentato nel workshop.</p> <p><b>Fase 3. Parola condivisa.</b> Ogni persona condivide con il gruppo una parola su ciò che ha vissuto durante il workshop.</p>
<p><b>Varianti</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fate la condivisione a coppie e poi condividetela insieme.</li> <li>• Invitate i partecipanti a riflettere su ciò che hanno condiviso per iscritto, ora o in seguito.</li> <li>• Proponete di creare un quaderno per riflettere su tutte le lezioni di sviluppo personale apprese nel corso del tempo.</li> <li>• Invitateli a fare ricerche sull'autostima e sullo sviluppo personale ascoltando podcast, leggendo libri, guardando video, ecc.</li> </ul> <p>Completare la dinamica con la teoria sulla fiducia, l'autostima, ecc.</p>
<p><b>Commenti</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Questa è la parte più importante: perché l'apprendimento abbia luogo, è necessaria la riflessione.</li> <li>• Il facilitatore deve essere assolutamente presente e moderare le riflessioni, con ascolto e presenza assoluta.</li> <li>• Per informazioni: I sentimenti sono la somma delle emozioni di base e dei pensieri. Ad esempio, l'amore è un sentimento.</li> <li>• Domande potenti (fase 1) è la fase più importante del workshop, poiché riguarda la scoperta di sé, l'apprendimento e la crescita personale.</li> </ul>

### 27.3 Materiale fornito per il workshop: EMOZIONI "Gioia? Paura? Tristezza - Materiale fornito per il Workshop: "FELICITÀ? PAURA? TRISTEZZA?"

Di seguito sono riportate le singole fasi o parti del laboratorio con le relative istruzioni sotto forma di schede di lavoro.

Scoprire le emozioni attraverso l'osservazione.

1. Riscaldamento (Scheda n° T2.1).
2. Sagome (Scheda n. T2.2)
3. Rappresentazioni di emozioni (Scheda n. T2.3)
4. Ruota di condivisione. (Fichs n° T2.4)
5. Chiusura finale (Scheda n° T2.5)

<b>Nome</b>	<b>Riscaldamento</b> <b>Pagina 1 di 6</b>	<b>T2.1</b>
<b>Immagine</b>		
<b>Tempo</b>	15 minuti	
<b>Materiale</b>	Altoparlante	
<b>Musica</b>	Musica dinamica e gioiosa.	
<b>Abbigliamento</b>		
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Per svegliarsi e riscaldarsi.</li> <li>• preparare il corpo e il cervello in un atteggiamento adatto ad attivare l'osservazione, l'ascolto, l'attenzione e la concentrazione.</li> <li>• Incoraggiare le relazioni tra i partner.</li> <li>• Lavorare per essere importanti, dare valore a noi stessi.</li> <li>• Lavorare sulla voce</li> <li>• Siate protagonisti.</li> <li>• Lavorare sulla gratitudine.</li> <li>• Lavorare sulla timidezza.</li> </ul>	
<b>Istruzioni</b>	<p>Formiamo tutti un cerchio.</p> <p>1. <b>Mani + Massaggio + Otto.</b> Strofinare le mani + automassaggio su tutto il corpo dalle gambe alla testa + attivare il corpo dalla caviglia alla testa, facendo dei cerchi con le caviglie, le ginocchia, i fianchi, il petto, le spalle ....</p>	

(Pagina 2 di 6 )

T2.1

**2. Testa fuori. Tutti insieme,** gestualmente e teatralmente, prendiamo la testa, la mettiamo a terra, la calciamo verso la strada, per lasciare fuori il lavoro incompiuto e prenderci del tempo per noi stessi.

**3. Siamo tutti bambini**

Quanti bambini ci sono nella stanza? Grazie. Chiudete gli occhi e fate un respiro profondo. Pensate per 10 secondi a un momento molto felice di quando eravate bambini.

Quando lo avrete, aprite gli occhi.

Quanti di voi pensano che gli occhi di un bambino siano il modo migliore per imparare? Grazie

Quante ragazze ci sono ora nella stanza? Grazie

Ora siamo pronti a giocare.

**4. Cosce - Fischietti - Battimani.** Con entrambe le mani battiamo due volte sulle cosce, poi due volte sui fischietti e infine due volte sui palmi delle mani. Ripetere la sequenza per circa 10 volte.

Sequenza: Cosce, fischi, palmi, cosce, fischi, palmi, cosce, fischi, palmi....

**5. Proiettili di energia.**

**Fase 1:** il facilitatore dà uno schiaffo al compagno a sinistra, il compagno dà uno schiaffo alla persona a sinistra e segue la sequenza fino al facilitatore. Fare 2 o 3 giri. Il corpo e lo sguardo devono essere molto chiari su chi è il destinatario.

**Fase 2:** ripetiamo i proiettili lanciando il nostro nome. 2 giri.

**Fase 3:** ripetiamo lanciando il nome dell'animale che abbiamo scelto e appeso alla corda, ad esempio elefante, tigre, ecc.

Formiamo tutti un cerchio.

216

(Pagina 3 di 6) T2.1

**6. La palla immaginaria.**

**Fase 1.** Dovete lanciaarvi l'un l'altro una palla immaginaria. Nello stesso momento del lancio, direte il vostro nome. Non c'è un ordine nel lancio. Il corpo e lo sguardo devono essere molto chiari rispetto al ricevente, che lancerà immediatamente la palla, come se fosse una palla da pallavolo.

**Fase 2:** Lanciare la palla pronunciando il nome del destinatario. Concentrarsi e guardare negli occhi con la massima attenzione.

**7. Imitare il mio corpo e la mia voce.** L'animatore farà dei movimenti mentre pronuncia suoni o parole. I partecipanti devono imitare il movimento e il suono. Esempio: Alzare le mani e dire "Wow", alzare la gamba come un karateka ed emettere il suono del calcio, muovere i fianchi, saltare, ecc.

Formiamo tutti un cerchio

**8. HI SA SA.**

**Fase 1:** pronunciare queste sillabe, **HI SA SA** e ripetere circa 10 volte. Seguendo lo stesso ritmo, con energia, ad alta voce, vocalizzando molto bene e con lo sguardo periferico.

**Fase 2:** Prendete con entrambe le mani una spada immaginaria e ripetete di nuovo le sillabe HI SA SA, con ritmo e muovendo le braccia, quando pronunciate HI la spada deve essere in alto, quando pronunciate SA deve essere al centro e quando dite SA deve essere in basso. Ripetiamo più volte e ci carichiamo di energia.

**9. Bacio sorridente.**

Si deve lanciare un bacio con un sorriso, non c'è un ordine nel lancio. Il corpo e lo sguardo devono essere molto chiari su chi è il destinatario, che subito dopo sarà colui che lancerà il bacio sorridente.

217

(Pagina 4 da 6) T2.1

10. **"Io sono Maria"**. I partecipanti devono recarsi al centro del cerchio e pronunciare ad alta voce la frase

**"IO SONO MARIA"** (nome di ciascuno) e fare un gesto. Per rompere il ghiaccio, prima esce il facilitatore e poi il resto delle persone. È importante arrivare al centro e dire la frase guardando tutti i partecipanti. Todos formamos un círculo. (Formiamo tutti un cerchio) Disfare il cerchio

11. **Camminare nella stanza.** L'intero gruppo cammina comodamente per la stanza, con un atteggiamento di ascolto, guardandosi negli occhi. Il gruppo è distribuito in modo uniforme e NON cammina in cerchio.

**Passo 1.** Continuiamo a camminare per la stanza e, quando incontriamo i nostri compagni, li salutiamo con gioia, poi con tristezza, poi con sorpresa, poi con rabbia e infine di nuovo con gioia.

**Fase 2.** Continuiamo a camminare e diamo un bacio ai nostri compagni di classe quando ci incrociamo.

12. **1, 2, 3, 4.** Il gruppo cammina per la stanza e l'animatore indica un numero: quando si sente 1 il gruppo salta, 2 il gruppo tocca il pavimento, 3 il gruppo dà un bacio a un compagno, 4 il gruppo grida ole ole ole e olé mentre fa il gesto di ballare una sevrillana.

13. **Elastico.** Il gruppo cammina per la stanza e il facilitatore indica quale parte del corpo qualcuno tira con un elastico. Si inizia con una mano, quella che dirige l'intero corpo in movimento, poi si passa all'altra mano, poi a entrambe le mani e si continua con tutto il corpo: Testa, anca, spalla, gamba, bacino, ecc. Dirigere la parte del corpo su cui è agganciato l'elastico immaginario.

218

**(Pagina 5 di 6) T2.1**

**14. Il mio animale.**

**Fase 1.** Il gruppo cammina per la stanza e il facilitatore indica i diversi animali che sono apparsi nello spettacolo. Quando si sente il nome dell'animale, tutti imitano l'animale allo stesso tempo, sia il suono che il movimento.

**Fase 2.** In silenzio, sul posto e con gli occhi chiusi, il gruppo riflette sull'animale scelto. Il facilitatore pone alcune domande di riflessione: Come cammina il vostro animale? Quale pensate sia il suo gesto più caratteristico?

**Fase 3.** Il gruppo cammina per la stanza, imitando contemporaneamente l'animale scelto.

In coppia

**15. Lo specchio.**

**Fase 1.** A coppie, tutti insieme, distribuitevi nello spazio. I giocatori (A e B) si trovano uno di fronte all'altro a un metro di distanza. A inizia dei movimenti lenti e facili e B lo imita. Il resto del corpo viene aggiunto gradualmente all'esercizio. Al segnale dell'animatore, i ruoli si invertono: B inizia e A rispecchia i movimenti. Al segnale dell'animatore, cambio di partner.

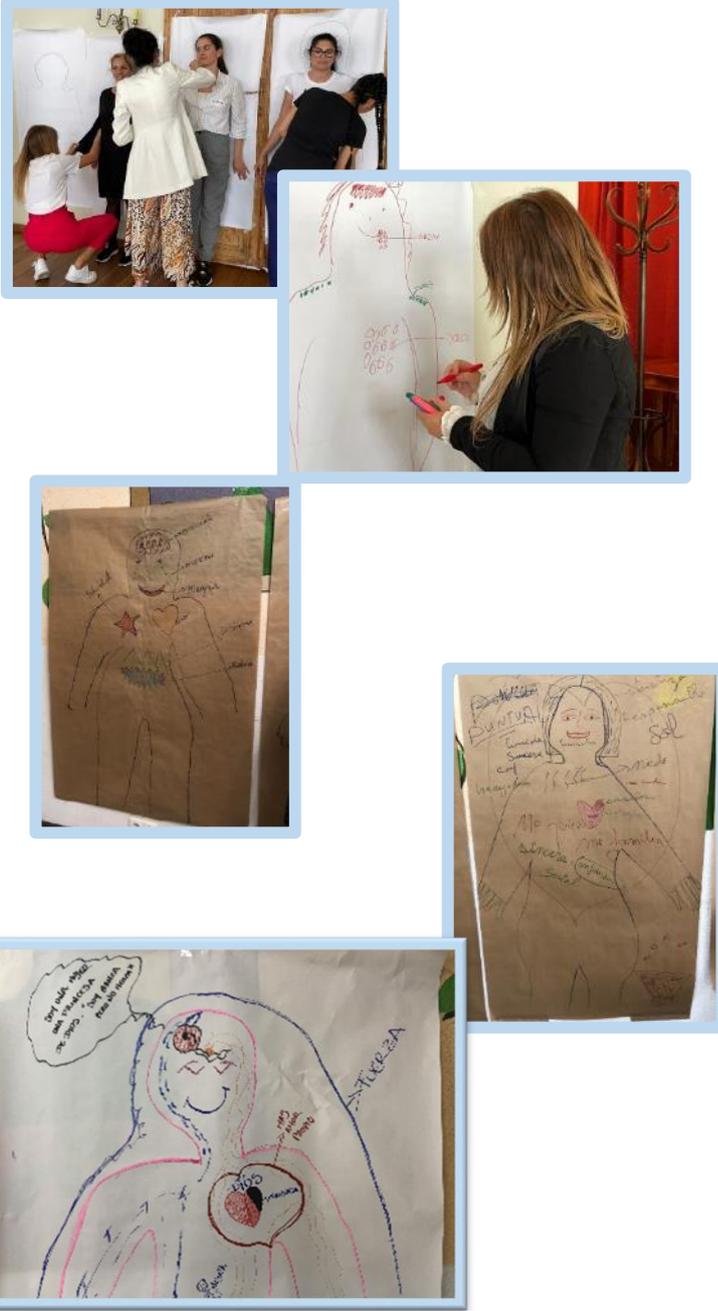
**Fase 2.** La stessa dinamica e l'esercizio si conclude (se il partecipante lo desidera) con la donazione immaginaria di una parte del proprio corpo a un compagno. Ad esempio, il cuore.

219

	<p><b>(Pagina 6 di 6) T2.1</b></p> <p>16. Ditemi, vi ascolto.</p> <p><b>Fase 1.</b> A coppie, tutti insieme, distribuiti nello spazio. I giocatori (A e B) sono in piedi uno di fronte all'altro a un metro di distanza. A si presenta per 1 minuto a B che ascolta senza poter parlare. Al segnale del facilitatore, i ruoli si invertono: B inizia e A ascolta in silenzio. Al segnale del facilitatore, cambio di partner.</p> <p>Il facilitatore deve cronometrare il verbale.</p>
<p><b>Commenti</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gli esercizi di riscaldamento servono a introdurre nel training la leggerezza, la spensieratezza e il gioco, acquisendo la disponibilità necessaria per esprimersi liberamente e poi condividere le riflessioni.</li> <li>• Più siamo presenti, attivando il corpo e i sensi, migliori saranno i risultati, più la mente diventerà percettiva.</li> <li>• Creare un'atmosfera giocosa, che faccia emergere l'energia individuale e collettiva necessaria per affrontare il compito.</li> <li>• È essenziale che il facilitatore sia attento e ascolti tutte le persone, adattando o motivando l'intero gruppo con la sua energia.</li> </ul> <p>Questi esercizi saranno utilizzati nel corso dei vari workshop e diventeranno sempre più facili per i partecipanti e quindi motivanti.</p>

<b>Nome</b>	<b>Fischietti</b> <b>Pagina 1 di 3</b> <b>T2.2</b>
<b>Immagini</b>	
<b>Tempo</b>	75 minuti
<b>Materiale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Carta marrone o bianca. Pezzi da 1,5 metri. Uno per ogni partecipante e uno per il facilitatore.</li> <li>• Nastro per mascheratura</li> <li>• Pennarelli colorati con punta spessa.</li> <li>• Colori con punta spessa</li> </ul> <p>Foglio di salvataggio termico</p>
<b>Musica</b>	Musica tranquilla
<b>Abbigliamento</b>	
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riconoscere le emozioni di base.</li> </ul> <p>Lavorare sulla conoscenza/percezione di sé e identificare come e dove ciascuna delle emozioni di base si manifesta nel nostro corpo.</p>
<b>Istruzioni</b>	<p><b>Preparare la scena prima dell'inizio del workshop.</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Attaccate la carta marrone alla parete, distribuita in tutta la stanza (vedi foto x).</li> <li>2. I pennarelli e i colori sono collocati in un luogo centrale per l'uso comune.</li> <li>3. Disegnate una sagoma su uno dei pezzi di carta.</li> </ol>

	<p><b>(Pagina 2 di 3) T2.2</b></p> <p>4. Dipingere un cuore sulla sagoma precedente.</p> <p><b>Fase 1.</b> Il facilitatore invita i partecipanti a guardare le pareti su cui sono attaccati i pezzi di carta, su uno dei quali è disegnata una sagoma, che corrisponde alla sagoma del facilitatore.</p> <p><b>Fase 2.</b> Ogni partecipante disegna la propria sagoma sui diversi pezzi di carta. Possono aiutarsi a vicenda.</p> <p><b>Fase 3.</b> Emozioni da prestazione Foglio di lavoro 9</p> <p><b>Fase 4.</b> Ai partecipanti viene chiesto cosa hanno visto nello spettacolo, quali emozioni hanno differenziato, se ha trasmesso loro qualcosa. Dovrebbe essere molto chiaro quali sono le emozioni di base.</p> <p><b>Fase 5.</b> Ogni partecipante disegna e colora in silenzio le proprie emozioni sulla propria sagoma: che forma ha, che colore ha, dove le sente, ecc. Quando ognuno ha finito di disegnare e colorare, deve rimanere in SILENZIO davanti alla propria sagoma osservando ciò che il proprio Sé emotivo gli trasmette. Questa fase durerà circa 15 minuti.</p> <p><b>Fase 6.</b> Ogni partecipante condivide la propria silhouette con gli altri partecipanti. Di solito questa fase è molto profonda e intensa, quindi richiede l'ascolto, il rispetto e la presenza di tutto il gruppo.</p>
<p><b>Commenti</b></p>	<p>La silhouette di partenza non deve essere perfetta, per motivare i partecipanti; non si tratta di disegnare bene, ma solo di fare una silhouette.</p> <p>Il facilitatore è sempre attento alle reazioni dei partecipanti, offrendo aiuto se necessario per disegnare le sagome.</p> <p>È molto importante che, mentre coloriamo le nostre emozioni sulla silhouette, restiamo in silenzio.</p>

	<p>Il facilitatore incoraggerà le persone a condividere la loro silhouette nella fase 4, ma questo è volontario e non deve essere forzato.</p>
<p><b>foto allegate</b></p>	
<p><b>Nome</b></p>	<p><b>Emozioni da prestazione</b></p>

Pagina 1 di 2		T2.3
<b>Immagine</b>		
<b>Tempo</b>	5 minuti	
<b>Materiale</b>	Coperta termica di soccorso.	
<b>Musica</b>	Musica lenta per pianoforte.	
<b>Abbigliamento</b>	Abbigliamento nero.	
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Riconoscere le emozioni di base.</li> </ul> Osservare le sensazioni che ogni emozione di base ci trasmette.	
<b>Istruzioni</b>	<p><b>Fase 1.</b> Mentre i partecipanti disegnano il bordo della loro sagoma, il facilitatore si posiziona al centro della stanza in posizione fetale immobile, indossando gli abiti neri, la maschera bianca e avvolto nel telo termico.</p> <p><b>Fase 2.</b> Quando tutti i partecipanti guardano la scena, il facilitatore inizia a eseguire i seguenti movimenti per rappresentare le 7 emozioni di base:</p> <p><b>MALATTIA.</b> Depressione (posizione fetale, avvolta nella plastica).</p> <p><b>PAURA. STRESS</b> (Camminare agitati, spaventati, respirare in modo agitato)</p> <p><b>DISAGIO.</b> Allergie (starnuti, strofinamento della pelle con le mani)</p> <p><b>(Pagina 2 di 2) T2.3</b></p>	

	<p><b>SORPRESA.</b> Euforia (Sorpreso e agitando nervosamente le mani)</p> <p><b>GIOIA.</b> Euforia (salto)</p> <p><b>SORPRESA.</b> Tristezza (spalancare gli occhi e piangere)</p> <p><b>RABBIA.</b> Rabbia (strappo energicamente la plastica).</p> <p><b>Fase 3.</b> Ai partecipanti viene chiesto cosa hanno visto nello spettacolo, quali emozioni hanno differenziato, se ha trasmesso loro qualcosa. Dovrebbe essere molto chiaro quali sono le emozioni di base.</p>
<p><b>Commenti</b></p>	<p>Durante la performance, ogni persona è immersa in pensieri e sentimenti diversi, alcuni di gioia, altri di paura. Su questi si rifletterà nel corso del laboratorio, durante la condivisione comune.</p>

<b>Nome</b>	<b>Auto-riflessione + ruota di condivisione</b> <b>Pagina 1 di 3 T2.4</b>
<b>Immagine</b>	
<b>Tempo</b>	15 minuti
<b>Materiale</b>	
<b>Musica</b>	
<b>Abbigliamento</b>	
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riflettere su ciò che è accaduto nelle diverse dinamiche o esercizi.</li> <li>• Riflettere e condividere ciò che si è sperimentato e imparato, per ispirare il gruppo.</li> <li>• Promuovere il lavoro di squadra.</li> <li>• Lavorare sull'ascolto e sulla fiducia.</li> </ul>
<b>Istruzioni</b>	<p>Tutti in cerchio, seduti per terra o su sedie.</p> <p><b>Fase 1. Verranno poste le seguenti domande cosiddette potenti.</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Che cosa avete scoperto negli esercizi precedenti?</li> <li>2. Cosa avete imparato?</li> <li>3. In base a ciò che avete imparato, cosa metterete in pratica domani?</li> </ol> <p>Porre le domande una alla volta e attendere con calma la risposta.</p> <p>Siete invitati, non obbligati, ma incoraggiati a condividere con quante più persone possibile.</p>

	<p><b>(Pagina 2 di 3) T2.4</b></p> <p><b>Fase 2. Riflessione condivisa.</b> Ogni persona condivide con il gruppo un commento, una riflessione, su ciò che ha sperimentato nel workshop.</p> <p><b>Fase 3. Parola condivisa.</b> Ogni persona condivide con il gruppo una parola su ciò che ha vissuto durante il workshop.</p> <p><b>Passo 4. Consegna dell'alleanza.</b> Viene consegnato un piccolo cuore di legno come alleanza e come ricordo del workshop. Il facilitatore consegna il cuore a ogni persona, una alla volta, guardandola negli occhi.</p> <p><b>Passo 5. Addio.</b> In cerchio e in piedi. Ogni persona dà un bacio su una mano, un altro bacio su un'altra mano. Stringete i pugni per evitare che i baci sfuggano. Alzate le braccia con i pugni chiusi e al tre lanciate baci nell'universo per chiunque ne abbia bisogno.</p>
<p><b>Varianti</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fate la condivisione a coppie e poi condividetela insieme.</li> <li>• Invitate i partecipanti a riflettere su ciò che hanno condiviso per iscritto, ora o in seguito.</li> <li>• Proponete di creare un quaderno per riflettere su tutte le lezioni di sviluppo personale apprese nel corso del tempo.</li> <li>• Invitateli a fare ricerche sull'autostima e sullo sviluppo personale ascoltando podcast, leggendo libri, guardando video, ecc.</li> <li>• Completare la dinamica con la teoria sulla fiducia, l'autostima, ecc.</li> </ul> <p>Il patto (fase 4) può essere un altro oggetto, un braccialetto di fili, un pezzo di carta, il naso di un clown, ecc.</p>

<p><b>Commenti</b></p>	<p><b>(Pagina 3 di 3) T2.4</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Questa è la parte più importante: perché l'apprendimento abbia luogo, è necessaria la riflessione.</li> <li>• Il facilitatore deve essere assolutamente presente e moderare le riflessioni, con ascolto e presenza assoluta.</li> <li>• Per informazioni: I sentimenti sono la somma delle emozioni di base e dei pensieri. Ad esempio, l'amore è un sentimento.</li> <li>• Domande potenti (fase 1) è la fase più importante del workshop, poiché riguarda la scoperta di sé, l'apprendimento e la crescita personale.</li> </ul>
<p><b>foto allegate</b></p>	

<b>Nome</b>	<b>Chiusura</b> <b>Pagina 1 di 1 T2.5</b>
<b>Immagine</b>	
<b>Tempo</b>	15 minuti
<b>Materiale</b>	Diplomi, valutazioni di workshop, macchina fotografica o telefono cellulare.
<b>Musica</b>	Musica gioiosa
<b>Abbigliamento</b>	
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricevere un riconoscimento per l'impegno profuso.</li> <li>• Eseguire la valutazione e i punti di miglioramento del workshop.</li> <li>• Riflettere il risultato finale in una foto.</li> </ul>
<b>Istruzioni</b>	<p><b>Fase 1. Presentazione dei diplomi.</b> La presentazione dei diplomi, se presenti, avrà luogo.</p> <p>Vengono consegnati uno alla volta e in modo cerimoniale, dando importanza al momento per riconoscere lo sforzo compiuto.</p> <p><b>Fase 2. Valutazione.</b> Vengono distribuiti dei questionari di valutazione che ogni persona compila indicando le aree di miglioramento.</p> <p><b>Fase 3. Foto finale.</b> Chiedete il permesso e scattate due foto di gruppo finali, una "normale" e una con un gesto divertente.</p>
<b>commenti</b>	il facilitatore deve adattare la chiusura alle caratteristiche e al tempo del workshop.

## 27.4 Implementazione a Budapest - Ungheria

Il 7 giugno 2023, professionisti dell'educazione dell'istituzione Red Incola di Valladolid (Spagna) hanno partecipato a un workshop a Budapest, il primo ad essere sperimentato nel Paese di un partner di cooperazione. Il gruppo di donne in Ungheria è stato particolarmente interessante, perché a differenza della popolazione con cui Red Incola lavora abitualmente in Spagna (immigrati), era composto da 14 donne rom che vivono in un villaggio rurale fuori Budapest. Queste donne si sono recate appositamente nella capitale per partecipare a questa esperienza, presentando una notevole diversità in termini di età e stato civile. Tra loro c'erano, ad esempio, una donna single di 20 anni senza figli e una nonna di 60 anni.

Sebbene le partecipanti non provenissero da condizioni di estrema povertà, alcune di loro avevano affrontato ambienti difficili durante la crescita. L'istituzione organizzatrice, NestingPlay/Kincs-Ő, ha adottato un approccio inclusivo invitando donne con profili diversi per esplorare le somiglianze nelle sfide che hanno affrontato, indipendentemente dalla loro età.

Fin dall'inizio del laboratorio, si è notato che i partecipanti hanno provato un misto di curiosità verso la situazione, il gioco e il compito proposto. Nonostante si trattasse di una sfida iniziale, alcuni hanno espresso apprensione, come illustrato dal commento di un partecipante che ha detto: "All'inizio era molto spaventoso. Non siamo abituati a questo. Di solito usiamo le candele alle veglie funebri e ai funerali". Anche altri hanno provato ansia all'inizio, faticando a rilassarsi a causa dell'incertezza su cosa aspettarsi.

La libertà di espressione ha rappresentato un'altra sfida iniziale per diversi partecipanti, che temevano di non essere all'altezza delle aspettative. Un partecipante ha raccontato: "Ho



230

avuto difficoltà a parlare, avevo paura di dire qualcosa di stupido perché non conoscevo nessuno, non volevo mettermi in imbarazzo". Tuttavia, l'intervento del facilitatore e della persona incaricata della traduzione ha contribuito a creare un ambiente intimo, familiare e sicuro. Questo ha portato, dopo la prima ora, molti partecipanti a rilassarsi progressivamente, a condividere di più e a rivelare aspetti personali. Questo è stato un passo significativo, considerando la tendenza culturale delle donne rom a non parlare molto di se stesse o dei propri sentimenti e pensieri interiori.



Nel caso delle donne rom, è culturalmente previsto che non mostrino debolezza o si lamentino, ma che si limitino a svolgere il loro lavoro in silenzio. Alcuni partecipanti hanno condiviso: "Solo a partire dalla metà dell'attività ho iniziato a rilassarmi quando ci sono stati assegnati compiti che potevano essere svolti in un'atmosfera piacevole, e l'ho trovato persino molto divertente e simpatico". L'interazione visiva costante durante i compiti si è distinta come il primo passo verso la connessione, con i partecipanti che hanno stabilito amicizie che sono durate oltre il workshop, utilizzando piattaforme come Messenger per tenersi in contatto.

231

## Risultati

Tutti i partecipanti hanno dimostrato un alto livello di coinvolgimento, condividendo con il gruppo esperienze profonde. Molti erano entusiasti di parlare di argomenti che raramente affrontavano nella loro vita quotidiana. Un partecipante ha dichiarato: "Mi sono divertito molto. È stato un esercizio importante per me quando ho dovuto scegliere una foto di un animale e parlare del perché l'ho scelta. È stato una sorta di esercizio di autoconsapevolezza per me, in



cui ho capito che dovrei prendermi più cura di me stesso e prestare attenzione. È stata una grande opportunità per me. Ho potuto finalmente prendermi una pausa dalle difficoltà quotidiane. Il cambiamento di ambiente e l'incontro con altre persone è stato rivitalizzante e molto arricchente".

In sintesi, il workshop di Budapest si è rivelato un'esperienza preziosa e trasformativa per i partecipanti, che hanno superato le sfide iniziali e creato legami significativi. La diversità del gruppo ha fornito un'opportunità unica per esplorare le somiglianze nelle sfide condivise e la creazione di un ambiente sicuro ha permesso ai partecipanti di esprimersi in modo autentico e profondo. Questo incontro non solo ha offerto una tregua dalle difficoltà quotidiane, ma ha anche rappresentato un'occasione di arricchimento per la crescita personale e la connessione interpersonale, evidenziando l'importanza di creare spazi inclusivi e sicuri per condividere esperienze al di là delle barriere culturali e sociali.

## 27.5 Realizzazione a Fuenlabrada - Spagna

A Fuenlabrada, in Spagna, l'implementazione del modulo ha avuto luogo il 18 settembre 2023, presso l'istituzione San Ricardo Pampuri, coinvolgendo 13 migranti provenienti da Bolivia, Marocco, Venezuela, Colombia, Guinea Equatoriale, Nigeria e Siria. Il workshop, orchestrato dall'associazione San Ricardo Pampuri, si è svolto in una sessione di due ore e mezza. Per tenere conto dei vincoli di spazio e di risorse personali, il modello è stato replicato con le modifiche ritenute necessarie.

Il laboratorio è stato uno sforzo collaborativo che ha coinvolto un facilitatore responsabile degli aspetti artistici e teatrali, un moderatore incaricato di promuovere la riflessione e la partecipazione attiva di due psicologi. Un elemento degno di nota è stato l'inserimento della musica come catalizzatore emotivo, che ha permesso di amplificare l'impatto esperienziale.

L'attività si è svolta secondo il seguente programma a tappe:

- Fase 1: prestazioni dinamiche di gruppo. Identificazione con un animale
- Fase 2: Riflessione in sessione plenaria
- Fase 3: Lavoro individuale di conoscenza di sé e di espressione emotiva
- Attraverso il disegno della sagoma.
- Fase 4: Plenaria, riflessione e conclusioni

## Derivazioni e adattamenti: Attività: "Salire sul palco della tua vita".

**Scenario:** in una stanza poco illuminata una persona vestita di nero sarà seduta al centro accanto a una valigia (con uno sguardo cupo). Sul pavimento ci saranno immagini di animali e parole stampate relative a emozioni e sentimenti ottimistici e pessimistici. Sulle pareti saranno incollati dei grandi fogli (uno per ogni partecipante). All'inizio ci sarà una musica nostalgica in sottofondo. A metà della performance la scena si trasformerà accendendo le luci, cambiando la musica e con la trasformazione del facilitatore.

**Risorse materiali:** Immagini di animali e parole, fogli grandi, pennarelli colorati, musica.

**Tempo:** 1 ora e mezza

**Fase 1:** performance introduttiva (20 min)

I partecipanti entreranno nella stanza insieme al facilitatore e, una volta incontrata la scena, si osserveranno le diverse reazioni e si motiverà il movimento. Il facilitatore si muoverà tra i partecipanti, li guarderà e ripeterà le parole scritte sul pavimento.

Dopo circa 5 minuti, il facilitatore chiederà ai partecipanti di scegliere dal pavimento un animale con cui si identificano. La donna vestita di nero sceglierà una leonessa, la metterà sulla valigia e si cambierà d'abito fino a diventare un clown allegro e divertente, cambierà musica, suonerà un fischietto (che avrà appeso al collo) e inizierà a ballare e a formare una conga con tutti i partecipanti formando un cerchio. Alla fine della canzone, raccoglierà tutte le parole pessimistiche e le metterà nella valigia, prenderà la foto della leonessa e dirà a gran voce: "Mi chiamo ....., sono una donna, sono forte come una leonessa, mi prendo cura di me stessa e mi amo perché valgo!".

Poi indicherà un altro partecipante e ognuno dovrà presentarsi allo stesso modo evidenziando una caratteristica dell'animale scelto. L'animatore incoraggerà i partecipanti a esprimersi con parole positive e a parlare con sicurezza.

233



## **Fase 2:** Riflessione di gruppo e conclusioni (20 minuti)

Al termine di tutte le presentazioni, i partecipanti saranno invitati a sedersi e il facilitatore inviterà alla riflessione ponendo le seguenti domande:

Come si è sentito entrando?

Come vi siete sentiti quando la situazione è cambiata?

Cosa pensate che abbia rappresentato lo spettacolo?

Le risposte saranno scritte alla lavagna.

La discussione proseguirà ponendo domande che fungono da stimolo alla riflessione. Il moderatore cercherà di introdurre i concetti di autostima, autoregolazione emotiva e di sottolineare l'importanza di conoscere se stessi. Cosa ha fatto cambiare la scena (Chi ha acceso la luce? Chi ha cambiato la musica? Chi ha cambiato i vestiti? Chi ha iniziato la conga? Che cosa ha provocato nel gruppo?) Vi siete identificati in qualche modo?

Cosa pensate di poter mettere in pratica a partire da domani?

## **Fase 3:** Conoscenza di sé. Lavoro individuale (20 minuti)

Ogni partecipante si posizionerà di fronte a uno dei fogli appesi alla parete. Avranno a disposizione pennarelli colorati. Il facilitatore tornerà sul palco e si posizionerà al centro della stanza e darà le seguenti istruzioni.

D'ora in poi, concentratevi sul foglio di carta davanti a voi, guardatelo e rappresentate tutto ciò che vi chiederò, potete fare disegni, scrivere parole

o qualsiasi cosa vi venga in mente, ma dovete farlo velocemente. Disegnate la vostra sagoma a grandezza reale.

Ora pensate a un momento in cui avete avuto paura. Che cosa vi ha fatto paura? In quale parte del corpo la sentite? Che aspetto ha la vostra paura? E potete rappresentarla? (Mentre i partecipanti disegnano, il facilitatore emette dei suoni legati all'emozione che devono rappresentare).

(Ripeterà le stesse istruzioni per le altre emozioni di base: paura, rabbia, disgusto, tristezza, gioia).

**Fase 4:** Conclusioni e riflessione finale. In tutto 20-30 min.

Ai partecipanti verrà chiesto di osservare il risultato e chi lo desidera sarà invitato a spiegare il significato della sua rappresentazione. Poi ci si siederà in cerchio e verranno poste le seguenti domande per invitare alla riflessione: Come ti sei sentito? Pensi di conoscere te stesso e pensi che sia importante? In che modo la conoscenza di sé può influenzare il rapporto con i propri figli?

Tenendo presente che questo laboratorio con le madri è un laboratorio di continuità, alle partecipanti verrà chiesto di svolgere un esercizio di autoconoscenza in cui scrivere su un foglio le diverse reazioni emotive della settimana successiva. Tenendo conto di ciò che ha provocato l'emozione, di come hanno reagito, di dove l'hanno provata e di come ha influenzato positivamente o negativamente i loro figli).

## Risultati

I partecipanti sono arrivati al workshop pieni di aspettative e di motivazione. All'inizio l'esperienza è stata caratterizzata da nervosismo, curiosità e incertezza, ma si sono subito messi all'opera. Una di loro, in particolare, ha avuto difficoltà a inserirsi nelle prime dinamiche che prevedevano una forte esposizione, ma a poco a poco è riuscita ad aprirsi e a collaborare.

Le dinamiche di conoscenza di sé e di introspezione in alcuni partecipanti (arrivati da poco in Spagna e che stavano attraversando un difficile processo migratorio) hanno generato forti emozioni che siamo riusciti a

contenere e ad aiutare a regolare nel gruppo e con il supporto degli psicologi.

Il feedback delle partecipanti è stato molto positivo, il 90% ha dichiarato che il workshop ha contribuito notevolmente alla loro conoscenza di sé, a incoraggiare la loro espressione emotiva, che come madri spesso non si concedono, e anche al loro sviluppo personale.



La partecipante che all'inizio non riusciva a lasciarsi andare e a partecipare alle dinamiche di gruppo, alla fine ha ottenuto un ottimo risultato, con il suo disegno che è stato il più commentato. In questo caso ha raccontato aspetti molto personali della sua vita e ha riflettuto sulle sue emozioni, condividendole con il gruppo.



Gli obiettivi sono stati più che raggiunti. Poiché il personale di Pampuri conosceva questa attività, riteneva che fosse difficile per loro, essendo un'istituzione senza esperienza di metodologia teatrale, e che non sarebbero stati in grado di riprodurla con gli stessi risultati del tecnico di Red incola. Ma, contrariamente alle aspettative, l'attività è stata un completo successo. Gli adattamenti realizzati hanno funzionato molto bene.



Sulla base di questa esperienza, le loro proposte di intervento per il futuro saranno molto più creative e innovative.

Le reti di sostegno che si sono create tra i partecipanti nel corso del progetto Genitori per l'inclusione sono fondamentali e rappresentano il più grande successo di questi laboratori.

Grazie a queste reti e all'identificazione che le persone provano l'una con l'altra, sono stati raggiunti risultati che non ci si aspettava. La maggior parte

dei partecipanti è stata aperta a descrivere i propri disegni e ha espresso con sicurezza le proprie esperienze personali, sentendosi sostenuta dagli altri.

Durante la fase di riflessione, hanno espresso la loro gratitudine per la possibilità di creare questi spazi di espressione emotiva e di networking tra donne che stanno vivendo situazioni simili. Il numero di donne interessate a far parte del gruppo di madri in rete e il loro coinvolgimento nella sua gestione sta gradualmente aumentando.

San Ricardo Pampuri ne darà continuità nei laboratori di gestione delle emozioni in cui si approfondirà l'importanza di riconoscere le nostre emozioni e quelle dei propri figli per aiutarli a regolarle ed essere un esempio positivo.

In futuro Pampuri vorrebbe testare l'attività con gli uomini e i padri che partecipano ai suoi laboratori, poiché ritiene che coinvolgerli e motivarli all'espressione emotiva sia una sfida necessaria.

## 27.6 Implementazione a Padova - Italia

237

Il 2<sup>nd</sup> dicembre 2022 l'associazione Popoli Insieme ODV ha invitato 10 migranti a sperimentare il metodo teatrale di Red Incola a Padova.

Erano di origini diverse, tra cui Iran, Afghanistan, Siria, Brasile, Albania e Nigeria. Tutti i partecipanti erano immigrati di prima generazione e la maggior parte di loro aveva almeno un figlio, di età compresa tra zero e ventitré anni. La maggior parte di loro erano donne, ma c'erano tre coppie e, quindi, tre uomini. Sono stati invitati anche due volontari per supportare l'organizzazione e la realizzazione del laboratorio. Inoltre, i volontari scelti erano genitori, in modo da poter condividere con i partecipanti alcuni argomenti e la prospettiva generale.

### Derivazione e adattamento

Il primo modulo ("Súbete al escenario de tu vida") è iniziato con una breve introduzione dell'attività e un'attività di presentazione. A tutti i partecipanti è stato chiesto di presentarsi in modo interattivo. Un facilitatore ha posto alcune domande al primo partecipante tenendo in mano un gomitolo di lana, poi gli ha passato il gomitolo e il partecipante ha risposto alla domanda. Il gioco



è andato avanti così fino a quando tutti hanno fatto le loro domande e la loro presentazione, formando una rete di fili che simboleggiava l'impatto delle interazioni che abbiamo con gli altri, ma anche le connessioni che possiamo costruire nella nostra comunità e che ci permettono di essere genitori, dipendenti, amici, parenti migliori, ecc. Nell'attività originale, il primo modulo era dedicato all'autostima e il secondo alla conoscenza di sé. Li abbiamo unificati un po' per avere un'attività che fosse alla portata del nostro target. Dopo la presentazione attiva, abbiamo distribuito grandi fogli di carta e abbiamo chiesto ai partecipanti di disegnare se stessi e di usare i colori e il materiale creativo a disposizione per rappresentare la propria personalità e le proprie emozioni, concentrandosi su una caratteristica che ritenevano negativa e una che ritenevano positiva di sé.



L'obiettivo era quello di riflettere su se stessi come individui con emozioni e tratti di personalità specifici e allo stesso tempo era un'introduzione all'ideale dell'autostima e del riconoscimento delle proprie qualità. Alcuni partecipanti hanno avuto difficoltà a proiettare i loro sentimenti e la loro personalità sul foglio solo con i colori, quindi abbiamo chiesto loro di attaccare un post-it ai loro disegni e di scriverci sopra le loro qualità negative e positive. Questa sezione è stata anche un momento di riflessione individuale.



238

Dopo che tutti sono stati soddisfatti del loro disegno, c'è stata una piccola pausa, poiché abbiamo ritenuto che i partecipanti avessero bisogno di un momento di decompressione, dato che l'attività si era rivelata un po' impegnativa per alcuni di loro.

In seguito, ognuno ha presentato il proprio lavoro al gruppo. È stato interessante notare che molte delle caratteristiche che le persone hanno riferito sulla loro personalità sono state discusse in base a come influiscono concretamente sulla loro vita (per esempio: sentirsi pigri e introversi può avere un impatto sulla vita sociale dei propri figli, essere irascibili può causare problemi nella vita professionale, essere aperti alle novità può significare un processo di apprendimento più rapido delle lingue, ecc.)

## Risultati

Tutti i partecipanti sono stati soddisfatti dell'esperienza, anche se all'inizio hanno avuto qualche difficoltà a condividere le emozioni. L'attività è stata un po' impegnativa da gestire, perché la coesistenza di una dimensione ludica con una più profonda e impegnata ha creato un po' di confusione. Alla fine dell'esperienza i partecipanti sono rimasti comunque colpiti da quanto questo tipo di attività possa insegnarci su noi stessi e aiutarci a creare legami e connessioni con gli altri.

Avendo constatato l'efficacia e il movimento di questo tipo di attività e l'universalità del linguaggio delle emozioni e del teatro, Popolie Insieme cercherà di utilizzarle più spesso e cercherà un'occasione per formare il proprio personale su questo tema.

### 27.7 Riflessione e conclusione

Il workshop proposto da Red Incola è molto flessibile. Nei quattro scenari in cui è stato testato - Valladolid, Padova, Fuenlabrada e Budapest - si è rivelato di notevole impatto ed efficacia. Considerando la popolazione vulnerabile a cui si rivolge, individui che spesso devono affrontare sfide significative nella loro vita quotidiana, e lo stress quotidiano incontrato da chi lavora in organizzazioni che forniscono supporto diretto a persone in situazioni difficili, è spesso quasi impossibile allocare risorse per laboratori che possono sembrare apparentemente ludici ma che sono innegabilmente essenziali.

Nonostante le condizioni difficili che hanno posto ostacoli al team di Red Incola, come le barriere linguistiche e culturali tra il team tecnico e i partecipanti, il workshop di Budapest si è rivelato un grande successo. L'adattamento all'organizzazione ungherese e la traduzione nel loro "linguaggio organizzativo" ne aumenteranno senza dubbio l'utilità.

Questo laboratorio, pur essendo ludico, riesce a rafforzare i legami tra i partecipanti, una volta "tolto il travestimento" e scoperto se stessi e gli altri come pari. Allo stesso tempo, in molte delle occasioni in cui è stato realizzato, è stato visto come un catalizzatore per "iniziare a lasciarsi andare", un filo che ogni formatore esperto può iniziare a tirare, per lavorare sui traumi, le mancate corrispondenze di aspettative, i sogni e le frustrazioni che i nostri partecipanti spesso attraversano.

Ovviamente uno dei rischi del workshop, se il formatore non è abbastanza esperto o competente, è che i partecipanti si esponano troppo, si aprano al resto e crollino senza essere ripresi dal gruppo stesso. Per questo motivo, gli esercizi di team building sono un must e più ore si riesce a stipare il workshop, più è probabile che funzioni.

Quando i partecipanti si aprono, il gruppo dovrebbe essere già pronto a raccogliarli, sostenerli e rafforzarli.

Come già detto, Red Incola ha tenuto questo workshop circa 10 volte fino ad oggi, ma sempre su base "volontaria", e questo progetto ha aiutato l'organizzazione a professionalizzare un po' questo workshop, per dargli la forma che si stava dimostrando funzionante. Tuttavia, in questo arco di tempo, il profilo dei partecipanti che si impegnano principalmente con Red Incola e partecipano alle sue attività ha subito cambiamenti significativi. Si è passati da una popolazione target di donne marocchine, spesso con un basso livello di istruzione e spesso responsabili di uno o più figli, a lavorare maggiormente con donne e uomini latinoamericani. Questa nuova fascia demografica non presenta barriere linguistiche (spesso possiede un livello di istruzione medio o medio-alto) e dimostra un forte interesse e necessità di partecipare a tutte le attività che Red Incola offre.

240

Questo influenza in qualche modo anche il tipo di attività e/o di dinamiche che vengono scelte. Per questo motivo proponiamo un esempio con diverse risorse, che si è rivelato un laboratorio molto utile e vantaggioso per affrontare le emozioni e permettere ai partecipanti di riconoscersi come individui capaci e attori della propria vita.

Grazie al progetto Genitori per l'inclusione, Red Incola ha formalizzato questo laboratorio, che si sta già rivelando prezioso e coinvolgente per le organizzazioni del consorzio, in particolare per le persone che partecipano ai nostri programmi.

L'autostima dei nostri figli si sviluppa in gran parte in base al rapporto che hanno con noi. I genitori che si sentono sicuri di sé, che si apprezzano e che accettano i propri limiti sono in grado di creare ambienti sicuri e positivi. Ma non solo: è stato dimostrato che i genitori con una sana autostima sono più propensi a godersi la famiglia e i figli:

- 
- Godetevi di più la famiglia e promuovete progetti insieme.
  - Affrontano meglio i problemi e le difficoltà. Inoltre, raggiungono più facilmente accordi con l'altro genitore.

- Sperimentano più emozioni positive sia all'interno che all'esterno della famiglia.
- Mostrano più affetto e le loro critiche sono costruttive.
- Sono più abili e creativi nell'educazione dei figli.
- Sono meno iperprotettivi nei confronti dei figli, con conseguente aumento della loro autostima.

*In qualsiasi manuale di autostima per genitori, una delle prime raccomandazioni è: prenditi del tempo per te stesso come persona, dimenticando il tuo ruolo di genitore. Il tempo per se stessi è spesso l'ultima cosa che hanno le persone con cui lavoriamo nelle nostre organizzazioni.*

---

## 28. Scambio di buone pratiche - Implementazione per il futuro

Durante il workshop iniziale del programma Genitori per l'inclusione, la testimonianza di una partecipante colombiana è stata particolarmente significativa. Ha raccontato la sua esperienza di partecipazione nelle scuole e ha sottolineato l'importanza di questo coinvolgimento. È stata membro dell'Associazione dei genitori della scuola delle sue figlie e ha fatto parte del Consiglio scolastico.

È stato osservato che il fatto di creare spazi in cui condividere esperienze positive genera partecipazione nella società ospitante, in questo caso quella spagnola.

I risultati di questo programma possono essere riassunti nelle seguenti azioni concrete:

- Socializzazione di problemi e paure: a volte, quando le paure e le apprensioni vengono verbalizzate, diminuiscono e possono lasciare il posto a un aumento della speranza e dell'energia necessaria per ristrutturare la propria vita in Spagna.
- Creazione di reti di sostegno: attraverso questi workshop, le famiglie che hanno vissuto situazioni molto difficili come quelle descritte sopra hanno potuto condividere le loro preoccupazioni e stabilire relazioni di sostegno tra di loro, concretizzandosi in un gruppo WhatsApp.

241



Motivazione a realizzare nuove iniziative: attraverso le dinamiche svolte nei workshop, sono state proposte le seguenti quattro azioni concrete per la continuità in futuro.

- La creazione di uno spazio per le famiglie per fornire supporto educativo ai loro figli.
- Creare uno spazio di auto-aiuto emotivo per elaborare il lutto.
- Creare uno spazio di sensibilizzazione nelle scuole contro il razzismo, in modo che i migranti possano raccontare la loro esperienza migratoria, precedentemente elaborata e accompagnata da professionisti,
- Generare un gruppo di famiglie interculturali, in cui ogni famiglia possa mostrare e offrire l'apprendimento delle proprie radici culturali, in modo che i loro figli non perdano la loro cultura e che ci sia una vera coesistenza interculturale e non un'assimilazione della cultura spagnola.

242



Progetto EPSPi  
2021-1-DE02-KA220-ADU-000026713

## Modulo 6

# Promuovere l'inclusione delle famiglie attraverso il lavoro dei genitori

243



Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

This work is licensed under Attribution-ShareAlike 4.0 International. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>



# EPSPI

Eltern für die Inklusion - Genitori per l'inclusione - Padres por la inclusion - Szülők az inklúzióért - Genitori per l'inclusione

---

244

## 29. Situazione iniziale a Fuenlabrada Spagna

Negli ultimi anni, i cambiamenti demografici derivanti dai movimenti migratori sono stati molto rapidi e il loro impatto durerà per molti decenni. L'Europa è una delle regioni del mondo che accoglie il maggior numero di immigrati: un migrante su quattro arriva attualmente in questo continente (Arango, Moya, Oliver & Sánchez-Montijano, 2015).

I governi regionali e le istituzioni pubbliche hanno creato politiche migratorie e hanno cercato di studiare questo fenomeno. Tutto lascia pensare che i movimenti migratori continueranno con intensità nel corso del prossimo secolo. Inoltre, è necessario lavorare per l'integrazione delle seconde e terze generazioni di immigrati per garantire la convivenza e la coesione sociale.

L'integrazione sociale di questa popolazione immigrata è tra le maggiori preoccupazioni e gli obiettivi principali delle istituzioni spagnole. Madrid, in quanto capitale della Spagna, e la Comunità di Madrid in quanto regione, è uno dei principali focolai che ha accolto il maggior numero di immigrati. A livello locale, Fuenlabrada e la fascia meridionale della Comunità di Madrid, dopo il comune di Madrid, sono le aree che accolgono il maggior numero di immigrati. Ciò è dovuto alle caratteristiche di quest'area: alloggi più accessibili e a buon mercato, insediamento di comunità della stessa nazionalità che offrono reti di sostegno (i primi anni di vita giocano un ruolo importante), grandi zone industriali con maggiori possibilità di lavoro, grandi città dotate di risorse e politiche sociali locali. Attualmente Fuenlabrada non può essere intesa come una città parte della più grande capitale, poiché offre l'intero repertorio di servizi, attrezzature e comfort necessari per essere autosufficienti. Fuenlabrada è guidata da un tessuto industriale di grande impianto e da un intero sistema di beni pubblici e privati (sport, istruzione, cultura, assistenza e salute, tempo libero e commercio) che rendono superflua per gli abitanti del quartiere la necessità di recarsi fuori dal territorio comunale per le cose di tutti i giorni.

Attualmente la Comunità di Madrid non ha un piano di immigrazione in vigore. L'ultimo piano si è concluso nel 2021. Il Piano per l'Immigrazione 2018-2021 sviluppa linee d'azione che delineano l'accoglienza di nuovi immigrati, persone ricongiunte con le loro famiglie e rifugiati, così come la situazione di coloro che sono già stabiliti a Madrid e che desiderano continuare a risiedere e sviluppare la loro vita nel nostro Paese.

245

Secondo il rapporto sulla popolazione straniera registrata nella Comunità di Madrid realizzato dal centro studi e dati dell'Osservatorio sull'immigrazione nel gennaio 2021,<sup>56</sup> indica che in primo luogo:

- Il 15% della popolazione residente a Madrid è costituito da stranieri, rispetto all'85% di cittadini spagnoli, con un aumento dell'1,1% rispetto all'anno precedente.
- La popolazione straniera residente nella nostra comunità è giovane (82,2%).
- Per quanto riguarda il genere, la situazione è abbastanza uniforme: il 48% sono uomini e il 52% donne.



246

**Fuenlabrada** è un comune situato a sud-ovest di Madrid, nella cosiddetta seconda corona metropolitana, ed è il quarto comune con la maggiore popolazione della Comunità di Madrid.

Fuenlabrada è passata dall'essere una cittadina agricola che negli anni '60 non raggiungeva nemmeno i 3.000 abitanti, a diventare una micro-città con

<sup>56</sup> Per maggiori informazioni, esistono due fonti per la registrazione della popolazione immigrata: l'INE e la previdenza sociale. <https://www.ine.es/> y <https://www.seg-social.es/wps/portal/wss/internet/EstadisticasPresupuestosEstudios/Estadisticas>  
Il rapporto è disponibile all'indirizzo [https://www.comunidad.madrid/sites/default/files/informe\\_de\\_poblacion\\_extranjera\\_enero\\_2021\\_0.pdf](https://www.comunidad.madrid/sites/default/files/informe_de_poblacion_extranjera_enero_2021_0.pdf)

oltre 200.000 abitanti. Attualmente, la sua principale attività economica è il settore industriale e dei servizi, basato sulle piccole e medie imprese, e possiede numerosi complessi industriali, che fanno della città un motore economico di Madrid.

Per quanto riguarda la demografia, si caratterizza per essere una città con una marcata componente giovanile.

L'evoluzione della popolazione di origine migrante segue un andamento molto simile a quello della popolazione totale di Fuenlabrada; con una graduale diminuzione dal 2010, dove si registrava un totale di 32.595 migranti nel comune, fino all'anno 2022 con 24.930 migranti registrati. Nel 2022, della popolazione totale registrata, il 10,73% è di origine straniera.

L'agenzia comunale per l'impiego prepara un rapporto mensile in cui evidenzia che, nel dicembre 2022, quasi 4 immigrati su 10 provengono dall'Unione Europea, con il principale Paese di origine che è la Romania. I migranti extracomunitari costituiscono una parte consistente. Superano il 60% dei migranti e provengono da Marocco, Nigeria, Cina e Colombia. La percentuale maggiore di popolazione si concentra nei quartieri sorti durante la prima espansione della città negli anni '70, dove le abitazioni sono prevalentemente in edifici con più di cinque piani (Avanzada, Naranjo e Arroyo). La percentuale più alta di popolazione immigrata si concentra nella zona centrale del comune, con circa il 60% della popolazione straniera residente e registrata nel comune. Il quartiere è ora conosciuto come "Quartiere arabo". In quest'area si trova anche la popolazione autoctona più anziana ed entrambe le popolazioni vivono insieme. Il 95% delle famiglie vive in affitto o in subaffitto. Un nuovo contesto sociale e urbano che si è visibilmente modificato negli ultimi cinque anni è l'uso dello spazio pubblico urbano nella maggior parte dei comuni con più di 10.000 abitanti della comunità di Madrid.

247

### 30. Associazione San Ricardo Pampuri

L'immigrazione motivata da ragioni economiche e lavorative è quella che ha avuto un maggiore impatto sociale e ha dato luogo a una trasformazione più evidente della società spagnola.

La maggior parte dei migranti della nostra organizzazione è emigrata per motivi economici e di lavoro, ma anche per libertà e protezione politica, religiosa o sessuale. Alcuni sono rifugiati e/o richiedenti asilo.

Secondo l'ultima indagine regionale sull'immigrazione<sup>57</sup> della Comunità di Madrid (2019): il 95% dei cittadini stranieri residenti nella nostra regione è registrato e il 35% ha la nazionalità spagnola. Nell'ASRP, il 100% dei partecipanti è registrato. E solo il 20,6% ha la nazionalità spagnola.

Per quanto riguarda la situazione familiare, il 56% è single e il 37% è sposato, con un partner o in matrimonio di diritto comune. Il 49% ha figli e ha una media di 2,2 figli. Nella nostra entità, il 39,3% è single. Il 47,05% ha figli. Il numero medio di figli per famiglia è di 1,99. Il 69% dei migranti assistiti nella nostra entità sono donne.

La situazione abitativa nella Comunità di Madrid si è complicata negli ultimi anni, dopo la bolla immobiliare. Quasi la metà degli stranieri vive in affitto, il 20% in casa di parenti o amici e il 17% in una stanza in affitto. Il 60% degli stranieri non ha difficoltà a pagare l'alloggio e il 34% ha difficoltà, ma riesce a pagare. Secondo i dati ottenuti dall'analisi della situazione di esclusione abitativa, dei nostri partecipanti migranti, il 62,23% vive in appartamenti in affitto e l'11,98% ha difficoltà a pagare. Il 9,19% vive in stanze in affitto e il 21,20% è stato accolto da parenti o amici. Inoltre, l'organizzazione ASRP gestisce una rete di rifugi per persone senza fissa dimora, il 72,42% delle quali sono immigrati. Molti di loro hanno vissuto per strada, in case insicure, in case in cui non avevano il permesso di risiedere o in case in cui hanno subito minacce di violenza. Alcune delle famiglie assistite dall'ASRP hanno in corso processi di sfratto, che sono stati bloccati dal Decreto Legge 37/2020.

Secondo i dati della Comunità di Madrid, più del 40% degli stranieri si è rivolto a un ente o a un'associazione nell'ultimo anno.

Secondo tale indagine, il 72% degli stranieri lavora, il 9% studia e il 15% è disoccupato. A livello nazionale<sup>58</sup> il tasso di disoccupazione della popolazione spagnola è dell'11,76% e quello della popolazione straniera del 18,40%. L'entità, il cui obiettivo principale è l'integrazione sociale e l'occupazione delle famiglie in stato di esclusione, per il 91,86% è disoccupata. Il reddito che ricevono è legato ad aiuti e sussidi pubblici (reddito minimo vitale, sussidi e aiuti) e/o a lavori nell'economia sommersa; e da questi pagamenti devono pagare le spese quotidiane. Anche se nei dati dei CAM più della metà degli stranieri guadagna più di 1.000 euro al mese, il reddito medio dei migranti nell'ASRP non supera i 500 euro. I settori di attività economica in cui si stipulano più contratti con la popolazione

<sup>57</sup> <http://www.madrid.org/bvirtual/BVCM050023.pdf>

<sup>58</sup> <https://www.ine.es/daco/daco42/daco4211/epa0322.pdf>

straniera sono l'ospitalità, le attività amministrative e i servizi ausiliari, il commercio e la riparazione di veicoli e l'edilizia.

Secondo i dati del CAM, il 45% degli stranieri ha completato gli studi obbligatori stabiliti dal governo spagnolo o ha terminato la scuola superiore, e il 17% ha studiato all'università (persone di nazionalità italiana, venezuelana e cinese). Nell'ASRP, il 9,70% non è alfabetizzato, il 10,94% ha completato gli studi primari, il 39,95% gli studi secondari o la formazione professionale e solo il 14,66% ha completato l'istruzione superiore.



Tutte le partecipanti appartengono a gruppi particolarmente vulnerabili. In sintesi, l'istituzione si rivolge principalmente a donne con un basso livello di conoscenza della lingua spagnola, che rende quasi impossibile l'accesso a un'occupazione dignitosa. Alcune di loro appartengono a gruppi di dati che includono: prostituzione, vittime di violenza di genere, disoccupate di lungo periodo, genitori single con persone a carico, di età superiore ai 45 anni e/o con disabilità.

L'occupabilità di questo gruppo è bassa, poiché questi partecipanti non sono stati formati sulle tecniche di ricerca del lavoro, hanno inviato solo pochi curriculum al mese e non dedicano tempo alla ricerca del lavoro. Non conoscono le risorse esistenti per la ricerca di un lavoro, come portali internet, agenzie di collocamento, ETT, ecc.

Hanno difficoltà ad accedere a un lavoro a causa, nella maggior parte dei casi, della mancanza di formazione e di esperienza lavorativa. Le donne con più di 45 anni sono donne che hanno smesso di lavorare per occuparsi della cura e della protezione della famiglia. Quando vogliono entrare di nuovo nel mercato del lavoro, devono affrontare la barriera dell'età. Inoltre, queste donne dichiarano di non avere le capacità o gli strumenti per cercare

un lavoro. Questo le porta ad avere pensieri negativi e a rassegnarsi al proprio destino. Guardano la loro vita scorrere, insoddisfatte ma confuse. A livello emotivo, hanno una bassa autostima (dipendono dagli altri e si sentono sconfitte ancor prima di provare a svolgere una qualsiasi attività economica) e attribuiscono la responsabilità della loro situazione precaria a fattori esterni, ignorando la loro mancanza di coinvolgimento e impegno nel proprio processo.

Per quanto riguarda le reti di sostegno, hanno una carenza di persone di riferimento e spesso, quelle presenti, non sono le più adatte a guidarle nelle attività economiche. Si identificano come donne sottomesse e passive, che non credono che i loro risultati siano propri, attribuendoli invece a fattori esterni o alla semplice fortuna. La mancanza di una rete di sostegno fa sì che sperimentino anche la solitudine e la sensazione di non poter contare su nessuno, che le porta a isolarsi senza nemmeno provarci.

### 31. Evoluzione della situazione migratoria e sociale negli ultimi anni in loco

250

L'evoluzione della migrazione in Spagna è strettamente legata alle politiche migratorie. A livello statale, la Costituzione conferisce allo Stato la giurisdizione esclusiva sulle politiche riguardanti i flussi migratori, i permessi di lavoro e di soggiorno, la nazionalità, il rifugio e l'asilo. L'integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro spagnolo si basa sulla concessione da parte del governo di un permesso di soggiorno e di lavoro, favorendo così la stabilità lavorativa e personale.

Il periodo tra il 1991 e il 2006 è stato caratterizzato dall'approvazione delle leggi sull'immigrazione, con una serie di politiche significative, culminate nella legislazione globale del 2006. In particolare, sono stati colpiti settori come l'edilizia, l'agricoltura e il servizio domestico. L'aumento del servizio domestico è correlato alla continua femminilizzazione dei flussi migratori irregolari.

Nel 2007, il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali ha affermato il suo piano strategico, sottolineando l'integrazione e l'immigrazione come opportunità di sviluppo. Ciò ha comportato la definizione di misure e obiettivi. Le modifiche alla "Legge organica 4/2000" miravano ad adattare le procedure alle esigenze in evoluzione degli individui, come l'autorizzazione immediata al lavoro per i coniugi ricongiunti durante la crisi economica. Sono state attuate iniziative come la creazione di centri per

l'integrazione degli immigrati (CEPI) e programmi di formazione per l'occupazione o l'integrazione degli immigrati di seconda generazione.

Negli anni di crescita economica, l'immigrazione ha contribuito positivamente al tasso di occupazione e alla ricchezza generazionale. Questo non solo ha soddisfatto la domanda di lavoratori, ma ha anche incorporato milioni di persone nella base imponibile e nel bacino dei consumatori. Il tasso di occupazione ha raggiunto circa il 70%, offrendo agli immigrati accesso al mercato del lavoro e opportunità di avanzamento professionale.

Tuttavia, l'inizio della pandemia, esacerbata dagli effetti della Covid-19, ha messo a nudo le condizioni di lavoro e di vita al di sotto degli standard dei lavoratori stagionali, in prevalenza immigrati. La questione è stata sottoposta a un esame legale, che ha reso necessario l'intervento di un avvocato d'ufficio per affrontare le sfide sistemiche di questi lavoratori.

La Covid ha avuto alcuni effetti sul mercato del lavoro che sono stati analizzati da Mahia<sup>59</sup> e quelli che spiccano sono:

- La disoccupazione registrata tra settembre 2019 e settembre 2020 è cresciuta del 44%. Si tratta di una crescita doppia rispetto a quella della popolazione spagnola (20%).
- Nella prima metà del 2020, praticamente tutto l'aumento della disoccupazione si è verificato nel gruppo degli stranieri.
- Il calo dell'occupazione ha avuto una particolare incidenza nel settore domestico, dove il 42% dei lavoratori è straniero. Inoltre, il 96% degli affiliati in questo settore sono donne e si stima che un terzo di questi lavoratori sia retribuito in modo non ufficiale (Parella, 2021: 106).
- Inoltre, l'importo medio dell'indennità di disoccupazione è notevolmente inferiore tra gli stranieri rispetto ai cittadini (798 contro 999 euro, luglio 2020).

251

**Attualmente**, tenendo conto della situazione del mercato del lavoro spagnolo, il governo si è finalmente mosso. Ha iniziato a modificare i regolamenti della legge sull'immigrazione e a creare norme più adatte alla situazione attuale. Fino ad oggi, ottenere un permesso di lavoro era molto

59

<https://www.cidob.org/es/content/download/77579/2488062/version/25/file/ANUARI%20MIGRACIONES%202020.pdf>

lento e pieno di ostacoli; d'altra parte, c'è un gran numero di lavoratori per occupare i posti di lavoro necessari all'economia del Paese e la maggior parte di essi sono lavori che probabilmente saranno coperti soprattutto da stranieri.

Nell'agosto 2022 sono state approvate una serie di misure che hanno notevolmente alleggerito le condizioni per gli stranieri nel Paese. Ottenere un permesso di soggiorno e lavorare è diventato molto più accessibile, in quanto sono stati modificati i criteri di residenza. Inoltre, sono state create nuove figure come la formazione al lavoro e i vantaggi per gli studenti stranieri. Per accelerare la risposta alle richieste del mercato del lavoro, il patto per le capacità della Commissione dell'Unione Europea promuove una politica migratoria volta a ridurre la mancanza di determinate capacità nella forza lavoro. Sebbene la situazione dell'economia e lo scenario geopolitico siano incerti, sembra che ci troviamo in un contesto di ripresa economica, in parte facilitata dal potenziale impatto dell'esecuzione dei fondi provenienti dai piani di ripresa, trasformazione e resilienza.

Le misure in materia di migrazione, e non solo quelle di formazione sul posto di lavoro, costituiscono una strategia temporanea per accelerare la risposta richiesta dal mercato del lavoro in questo contesto.

L'obiettivo perseguito con questa riforma è quello di affrontare rapidamente i crescenti squilibri del mercato del lavoro spagnolo associati alla carenza di manodopera proveniente dal settore migratorio, oltre a rispondere a situazioni preesistenti non risolte con le attuali normative, a partire dalla piena salvaguardia delle condizioni di lavoro. Il modello migratorio spagnolo non solo manca di agilità nella sua capacità di rispondere alle sfide del mercato del lavoro, ma include anche importanti inefficienze e genera lo sviluppo di pratiche economiche informali che hanno elevate ripercussioni umane, economiche, sociali e gestionali.

Per quanto riguarda la **Comunità di Madrid**, esiste un piano regionale 2019-2021. Questo piano è in linea con la legislazione europea sull'integrazione della popolazione immigrata. Gli assi principali sono: l'occupazione, le donne immigrate, le seconde generazioni di immigrati, i minori stranieri non accompagnati, la lotta al razzismo e alla xenofobia, la convivenza e l'accesso ai servizi pubblici.

Negli ultimi anni, in particolare tra il 2010 e il 2017, sono state nazionalizzate 212.749 persone residenti a Madrid, di cui l'80,5% provenienti dall'America centrale e meridionale, seguite da quelle provenienti dal continente africano



con il 12,3% del totale (soprattutto dal Marocco (9,5% del totale). Il continente asiatico con (3,2%) e l'Europa (2,4%).

La distribuzione dell'immigrazione nella piramide demografica della Comunità di Madrid è molto diversa da quella della popolazione spagnola. La maggior parte delle persone straniere è in età economica attiva (il 14,43% ha meno di 16 anni e l'81,81% ha tra i 16 e i 65 anni). Nella popolazione spagnola, il 16,66% ha meno di 16 anni e il 63,66% ha tra i 16 e i 65 anni.

Infine, va notato che per il corretto svolgimento dell'integrazione, l'amministrazione degli stranieri svolge un ruolo importante. L'immigrazione legale dispone di meccanismi di accesso sia al mercato del lavoro che ai servizi pubblici - sanità, istruzione, servizi sociali, ecc -, essenziali per favorire il loro inserimento. Nel caso della Comunità di Madrid, nel 2018, il 94,80% degli immigrati si trova in una situazione legale, con un'autorizzazione di residenza e/o di lavoro e un accesso paritario a tutti gli ambiti della società di accoglienza.

**Fuenlabrada** lavora da più di 10 anni a favore dell'interculturalità: nel 1999 è stato creato il Servizio Municipale per l'Immigrazione - SEMI - e nel 2001 è iniziata una strategia globale da parte del Comune con il Primo Piano di Coesistenza e Solidarietà Interculturale ("Plan Convive"). In questo periodo è stato creato un Forum per l'integrazione sociale degli immigrati (1999), sono state realizzate "Giornate di sensibilizzazione" contro il razzismo e la xenofobia (dal 1999), ed è stato realizzato il Secondo Piano Convive (2006-2009), che è riuscito a coinvolgere un gran numero di Consiglieri (13) e ha rappresentato un significativo sforzo di trasversalità. Attualmente, c'è la proposta di lanciare un terzo Piano di Convivenza. Nel 2013, il Comune di Fuenlabrada ha ricevuto, insieme ad altri nove comuni spagnoli, il premio per le buone pratiche e le esperienze di integrazione degli immigrati da parte del Dipartimento del benessere sociale, per le azioni svolte nel campo della convivenza interculturale con famiglie di diverse nazionalità e per il lavoro svolto sui temi dell'accoglienza e dell'integrazione. È stato concesso a progetti finanziati dal Fondo sociale europeo e dal Ministero dell'Occupazione e della Sicurezza sociale.

Fuenlabrada ha partecipato, insieme ad altri municipi e organizzazioni, al programma europeo di sostegno alle iniziative che combattono il razzismo e la xenofobia, come il "Progetto Anti-Rumours", e continua a lavorare, realizzando campagne di sensibilizzazione municipali, con l'obiettivo di continuare a contribuire a una maggiore coesione nel comune.

Grazie a tutti questi sforzi, esiste una grande rete di partecipazione cittadina, con più di 400 entità registrate, tra cui più di 60 entità appartenenti a immigrati e persone favorevoli agli immigrati. Le amministrazioni comunali hanno il compito di integrare la popolazione straniera, un ruolo assegnato loro dalle leggi statali. Le relazioni sull'integrazione sociale sono condotte dai servizi sociali municipali e prendono in considerazione fattori quali la conoscenza della lingua, l'integrazione ambientale, la formazione completa e l'alloggio. Queste relazioni sono a sostegno di una richiesta formale, che consente alle persone di dimostrare i tre anni di residenza nel nostro Paese.

Nell'**ASRP** la percentuale di immigrati ha subito lievi fluttuazioni, rimanendo nell'intervallo tra il 70% e l'80% dall'inizio delle azioni dell'ente, più di 20 anni fa. Anche i primi 3 Paesi di provenienza sono gli stessi: Marocco, Nigeria e Guinea Equatoriale. Queste sono le 3 popolazioni maggioritarie, sebbene vi sia anche una presenza significativa di Paesi latinoamericani come Colombia e Venezuela, e altri come Perù, Ecuador e Repubblica Dominicana. A livello europeo: Romania e Ucraina sono i Paesi con la maggiore immigrazione.

Le condizioni di lavoro del collettivo di migranti sono particolarmente dure e, in molti casi, si sviluppano nell'ambito dell'economia sommersa. Quasi il 25% degli utenti serviti nel 2022 si trovava in una situazione amministrativa in attesa di legalizzazione o in fase di legalizzazione. Lavorare in nero è il primo e unico punto di accesso per molti immigrati che non sono ancora stati formalizzati legalmente per vivere in Spagna. Gli immigrati che non hanno ancora risolto le loro richieste di residenza legale o la cui domanda non è stata approvata non possono accedere ad aiuti o benefici come la disoccupazione o il reddito minimo vitale. È nel lavoro domestico e di assistenza alle persone che spesso trovano un lavoro senza contratto, che comporta l'assenza di diritti e molte possibili difficoltà per questi lavoratori, soprattutto se donne. I bassi livelli di qualifica e la mancanza di esperienza e conoscenza portano queste persone a svolgere lavori non qualificati. Inoltre, tendono a rimanere per un periodo di tempo più lungo rispetto a un cittadino regolare in una posizione simile.

Durante il tempo necessario per legalizzare la loro residenza, alcuni di loro colgono l'opportunità di svolgere una formazione che possa integrare il loro curriculum. Ma, soprattutto, la competenza più importante è stata l'acquisizione della lingua, dato che la maggior parte dei migranti serviti non parla spagnolo.

All'ASRP è stata creata una metodologia di insegnamento delle lingue per tutti gli utenti, incentrata sul miglioramento dell'occupabilità.

Il lavoro di integrazione viene svolto anche attraverso workshop sui valori costituzionali e sulla cultura generale. I corsi di formazione sulle abilità sociali e lavorative sono comunemente offerti al resto dei partecipanti e rappresentano un'opportunità per integrarsi con persone di altre nazionalità, tra cui gli spagnoli, e iniziare a formare reti e nuovi legami. A complemento di ciò, due volontari forniscono consulenza legale, concentrandosi principalmente su questioni di immigrazione. Il coordinamento con i servizi sociali è ben organizzato, tanto da facilitare i rapporti di residenza legale dei partecipanti. All'interno di questa rete, gli appartamenti di accoglienza per i senzatetto, negli ultimi 5 anni hanno superato l'80% della percentuale di immigrati. Alcuni degli utenti che hanno partecipato in questi anni all'ente sono ora volontari che aiutano altri immigrati e sono diventati punti di riferimento all'interno delle loro comunità.

Tuttavia, il tasso di disoccupazione è sempre stato significativamente più alto tra la popolazione straniera. A Fuenlabrada, secondo il rapporto dell'osservatorio del lavoro<sup>60</sup> del dicembre 2022, il 13,9% del tasso di disoccupazione totale registrato è costituito da persone di nazionalità straniera, principalmente dal Marocco e dalla Romania.

Prendendo in considerazione gli indicatori di esclusione sociale<sup>61</sup> come la segregazione, lo spazio e l'integrazione, possiamo concludere che i livelli sono ancora elevati. Alcune variabili che compromettono l'integrazione sono il basso livello di istruzione, l'esclusione residenziale, la mancanza di reddito economico o un reddito basso e instabile, il digital divide, la precarietà del lavoro e la concentrazione geografica per etnia.

D'altra parte, l'identità culturale è ancora presente e le abitudini e le radici sono conservate dal Paese d'origine. L'assimilazione della cultura ospitante è un processo lento. È necessario che ci sia una mescolanza tra i diversi gruppi sociali e per questo l'ASRP promuove attività di scambio e laboratori di gruppo per tutti. Un'altra variabile è la partecipazione dei cittadini: i canali di partecipazione sono ampi e vari, ma la partecipazione a movimenti politici, culturali o sociali è scarsa. Inoltre, è importante che si sviluppi

<sup>60</sup>[https://cife-fuenlabrada.es/wp-content/uploads/2023/01/Informe-paro-y-contratos-Fuenla\\_Dic-2022.pdf](https://cife-fuenlabrada.es/wp-content/uploads/2023/01/Informe-paro-y-contratos-Fuenla_Dic-2022.pdf)

<sup>61</sup> Piano di immigrazione della Comunità di Madrid (2019-2021)  
[https://www.comunidad.madrid/transparencia/sites/default/files/plan/document/plan\\_de\\_inmigracion\\_2019-2021.pdf](https://www.comunidad.madrid/transparencia/sites/default/files/plan/document/plan_de_inmigracion_2019-2021.pdf)

l'inclusione nella scuola e nel tempo libero. L'ASRP incoraggia gli utenti a partecipare ai consigli scolastici, alle associazioni di quartiere e ad altre associazioni culturali o del tempo libero.

### 32. Situazione particolare delle comunità svantaggiate per quanto riguarda l'istruzione

La popolazione straniera presenta una serie di difficoltà particolari. Questo non è legato alla cultura, ma alla sua struttura e al modo in cui si rapporta con l'economia, la salute e la società, poiché parte da una posizione di disuguaglianza e di stigma nei confronti di collettività che si presentano con i propri svantaggi, come la religione o il genere (femminile o lgbtqi +).

Alcuni esempi<sup>62</sup> che illustrano queste situazioni di uguaglianza sono legati ai dati sul rendimento scolastico dei figli di famiglie immigrate: Secondo il rapporto PISA 2018, i risultati ottenuti mostrano che l'insuccesso scolastico dei giovani immigrati è un fenomeno che si verifica in tutto il Paese.

Il personale docente ha difficoltà a insegnare in classi in cui sono presenti un maggior numero di studenti con problemi di comprensione linguistica, livelli di istruzione più disparati, maggiori differenze culturali e, soprattutto, una certa tendenza a formare gruppi di studenti della stessa nazionalità con problemi di integrazione, in classe.

256

- L'inserimento tardivo nel sistema educativo spagnolo aumenta, come è logico, la percentuale di insuccessi scolastici.
- Essere immigrati o avere genitori immigrati è un fattore di rischio per il successo scolastico, che si tradurrà in un'assimilazione segmentata nella vita adulta.
- Gli ispanofoni hanno maggiori vantaggi in ambito puramente accademico e nell'integrazione con gli studenti autoctoni, a patto che non ci sia una coesione molto forte con i coetanei che li porti a formare gruppi di minoranze razziali all'interno delle classi e alla tendenza all'isolamento culturale di alcuni gruppi di immigrati.
- Esistono stigmi nei confronti degli studenti stranieri; tuttavia, gli altri genitori di solito non mostrano un pubblico rifiuto, i minori sono inclusi nelle feste di compleanno e nelle attività extrascolastiche, ma questa integrazione è minore se il numero di studenti stranieri è molto alto,

<sup>62</sup> immigrazione e istruzione: disuguaglianze ed esperienze di discriminazione nella comunità di Madrid <https://revistas.uned.es/index.php/ETFVI/article/view/26259/21945>

osservando che formano i propri gruppi di coetanei e mantengono una certa distanza dagli studenti spagnoli e dalle altre nazionalità (Álvarez Sotomayor, 2008).

- Nella pandemia Covid-19, il divario digitale è diventato più evidente (mancanza di computer e di accesso a Internet).

Nelle **secondo generazioni** di immigrati ci sono 3 modi per favorire l'integrazione: istruzione, formazione e sostegno. È così che possiamo osservare che l'integrazione scolastica, in diversi ambiti e livelli, migliora gli indicatori relativi alla dispersione e all'insuccesso scolastico; e che la formazione professionale ha una particolare prevalenza tra gli studenti stranieri. Tuttavia, il volume di studenti stranieri iscritti al primo e al secondo ciclo di studi universitari continua a essere basso. Il processo di formazione e riaggregazione delle famiglie si è verificato in modo naturale per i bambini provenienti dai Paesi d'origine. L'integrazione delle seconde generazioni avviene in modo soddisfacente.

Questi minori hanno accesso all'istruzione pubblica e possono accedere alla formazione professionale, una chiave per ottenere un futuro con pari opportunità. Tuttavia, non possiamo dimenticare che devono formarsi un'identità in cui le due culture devono combaciare, il che, a seconda della maturità del processo migratorio dei genitori, può essere molto impegnativo. Ciò dipende dal fatto che si tratta di raggruppare minori nati fuori dalla Spagna o minori nati in Spagna. Nel caso dei primi, la separazione con i genitori è stata lunga e le loro aspettative sono elevate e possono non essere soddisfatte, e si trovano ad affrontare ostacoli come la barriera linguistica, il divario tra il sistema educativo spagnolo e il loro sistema educativo; - oltre a un ambiente socio-culturale diverso.

D'altra parte, i minori nati in Spagna entrano nel sistema educativo fin dall'inizio. Poiché i loro genitori non sono integrati e non conoscono la lingua, questi minori sono costretti ad assumere il ruolo di traduttori e intermediari per conto dei genitori. Le disparità tra le usanze di casa e quelle dell'ambiente scolastico o dei loro amici possono creare confusione sulla loro identità e sulla cultura a cui appartengono.

I piani di integrazione mostrano che l'istruzione è un elemento chiave per l'integrazione lavorativa, economica e culturale a breve, medio e lungo termine, nonché per l'accettazione degli immigrati nella nostra società. Per promuovere l'apprendimento e l'integrazione dei minori immigrati, sono necessarie risorse assistenziali ben coordinate e ottimizzate.

Nel 2003, il Ministero dell'Istruzione ha creato il collegamento con le classi per rispondere alle esigenze presentate dai minori provenienti dai sistemi di ricongiungimento familiare. Qui compensano le carenze nelle conoscenze acquisite nel loro Paese d'origine. L'insegnamento viene impartito in spagnolo. Questo programma è stato implementato nell'istruzione primaria e secondaria ed è stato mantenuto per tutta la durata del piano di integrazione. In seguito, questo programma è stato ridotto in modo che, nel caso dei minori nati in Spagna, essi venissero incorporati nel sistema educativo all'età di tre anni.

Il numero complessivo di studenti iscritti a corsi di formazione non universitari in Spagna è aumentato a partire dal 2000, fino a raggiungere il punto più alto nel 2017, quando ha iniziato a diminuire. Nella comunità di Madrid, l'andamento è stato simile.

Secondo i dati della statistica annuale sull'integrazione dei migranti (2020) nel sistema educativo, il tasso di abbandono scolastico negli studenti stranieri (29%) è doppio rispetto a quello dei giovani nati nel Paese (13,2%). Per ridurre l'abbandono scolastico, la Comunità di Madrid ha attivato da molti anni delle classi che cercano di compensare questa disparità e si rivolgono agli studenti della scuola secondaria tra i 15 e i 16 anni che presentano problemi di insuccesso scolastico, hanno un alto tasso di assenteismo e sono a rischio di esclusione sociale, economica e familiare.

Se analizziamo gli studenti stranieri iscritti all'anno accademico 2020 in base alla loro area geografica di provenienza, possiamo vedere che il 26,9% degli studenti stranieri iscritti all'istruzione non universitaria proviene dall'Europa, il 27,3% dalle Americhe, il 30% dall'Africa e il 10,6% dall'Asia.

Le seconde generazioni che continuano a studiare oltre gli studi obbligatori sono impegnate in programmi di formazione professionale biennale. Questi programmi sono più accessibili, soprattutto in tempi di difficoltà economiche, quando le famiglie non possono permettersi l'impegno finanziario richiesto dagli studi universitari. Ciononostante, queste famiglie vogliono che i loro figli continuino a studiare per migliorare le loro prospettive di lavoro.

Se la rappresentanza degli studenti immigrati nella formazione professionale è proporzionalmente più alta di quella dei giovani spagnoli, questa relazione si inverte nel caso dell'iscrizione all'università.

### 33. Partecipazione dei genitori per sostenere i bambini.

Come abbiamo commentato finora, le difficoltà che gli immigrati devono affrontare stanno migliorando man mano che la situazione amministrativa consente il completamento dei permessi di soggiorno e di lavoro legali. La formazione al lavoro che hanno svolto fin dal loro ingresso in Spagna come immigrati è un elemento che sta aumentando di frequenza ed è di grande importanza per l'inserimento socio-lavorativo.

Gli imprenditori di origine immigrata sono diventati il motore di molte attività economiche e hanno ottenuto, in molti casi, la rivitalizzazione dei settori dell'ospitalità, delle piccole imprese e dei servizi (García, 2006). La loro percentuale oscilla tra il 10 e il 13% (secondo diverse statistiche). Gestiscono piccole e medie imprese, che ampliano il capitale sociale e culturale degli immigrati (soprattutto tra le popolazioni cinesi e rumene). L'evoluzione dell'occupazione mostra la mobilità e l'adattabilità degli immigrati al mercato del lavoro.

Per quanto riguarda il sistema di sussidi ricevuti dalla popolazione straniera, vale la pena notare che circa il 5% riceve un sostegno economico dai servizi sociali, quasi il 3% riceve un sussidio di disoccupazione e più del 2% riceve un sostegno dalle ONG. Non raggiunge comunque l'1% il numero di persone che ricevono sussidi di disoccupazione. Il reddito minimo di inserimento è andato diminuendo fino quasi a scomparire, ed è stato sostituito dal reddito minimo vitale, percepito dal 18% della popolazione nel 2020. Meno dello 0,1% sono gli immigrati che ricevono una borsa di studio.

Il Ministero dell'Inclusione, della Sicurezza Sociale e delle Migrazioni fornisce sussidi alle istituzioni no-profit per lo sviluppo di progetti di accoglienza per la popolazione immigrata. Un ulteriore sostegno proviene dal Ministero delle Politiche Sociali e della Famiglia. Attraverso queste iniziative, gli enti possono promuovere l'integrazione degli stranieri, coprendo aspetti che vanno dall'assistenza alimentare allo sviluppo di itinerari di inserimento lavorativo. Questi programmi sono cofinanziati dal Fondo sociale europeo nell'ambito del Programma operativo della Comunità di Madrid per il periodo 2014-2021. Questo sostegno consente l'attuazione di iniziative per l'accoglienza, l'integrazione sociale e l'occupazione della popolazione immigrata, nonché la sensibilizzazione e la promozione della convivenza.

259

## A. PROBLEMI

### La donna immigrata come motore sociale

Madrid è la comunità autonoma con il maggior numero di donne straniere che lavorano e con cifre di disoccupazione femminile inferiori a quelle degli uomini, tra gli stranieri. Tuttavia, a Fuenlabrada la proporzione di coloro che presentano alti tassi di inattività e disoccupazione è invertita tra donne spagnole e straniere. Insieme alla disoccupazione e alla violenza, la discriminazione di genere persiste, mantenendo un tasso di incidenza che richiede sforzi continui per ridurla fino a sradicarla completamente.

Il tasso è doppio per le donne migranti e quasi triplo quando la donna è in situazione irregolare. Per questo motivo, la Comunità di Madrid ha approvato leggi come la Legge globale 5/2005 contro la violenza di genere (che include la violenza domestica, sociale e le molestie sessuali). A ciò si aggiungono risorse come l'Osservatorio regionale della violenza e altre risorse che forniscono un'attenzione immediata alle vittime. Il numero di vittime continua ad aumentare ogni anno sia in Spagna che nella Comunità di Madrid.

Un altro grande problema che colpisce le donne straniere è la tratta di esseri umani, soprattutto nel campo della prostituzione. Secondo Solana 2007 e Hernández 2013, l'80% delle donne che esercitano la prostituzione in Spagna sono immigrate e il 95% di loro lo fa in modo forzato. I Paesi di provenienza che spiccano sono Romania, Nigeria e Cina.

Un'altra preoccupazione segnalata dai migranti è l'esclusione abitativa. La metà dei migranti vive in alloggi in affitto. Il 20% dei migranti è ospitato da parenti o amici, il che può essere legato al sovraffollamento delle aree residenziali. Circa l'8% della popolazione migrante ha affittato una stanza e spesso commenta che non ha il permesso di usare il resto delle aree comuni e deve cucinare nella propria stanza. Solo l'8% degli stranieri dichiara di avere una casa propria (Indagine regionale sull'immigrazione, 2016). L'1% vive per strada, in case senza permesso di abitabilità, in centri di accoglienza o è senza fissa dimora. Inoltre, lo 0,3% rimane nello stesso posto di lavoro o lavora all'interno. I dati sulla fertilità delle donne straniere superano quelli dell'intera popolazione e continuano ad aumentare dopo alcuni anni di recessione. La maggior parte delle donne assistite, in particolare quelle provenienti da Paesi come la Nigeria o la Guinea, sono ragazze madri e formano famiglie monoparentali. Per quanto riguarda le marocchine e le latinoamericane, in alcuni casi si tratta di famiglie complete o di separazioni familiari con precedenti storie di violenza di genere. I padri

260

biologici di solito non partecipano al nucleo familiare e spesso si trovano in situazioni di disoccupazione di lunga durata. C'è uno squilibrio nella cura dei bambini. Tutti questi scenari rendono difficile il mantenimento del posto di lavoro, poiché di solito non dispongono di reti di sostegno. Nel caso degli immigrati latinoamericani, la situazione è diversa, poiché tendenzialmente sono le donne della famiglia ad avviare il processo migratorio per poi raggruppare i figli e il coniuge. Vediamo come in queste situazioni si rompe lo schema sociale, garantendo alle donne una maggiore autonomia e ai padri una maggiore partecipazione all'educazione dei minori.

Razzismo e xenofobia persistono in Spagna, nonostante la sua reputazione di nazione favorevole ai migranti. Sebbene la Spagna accolga generalmente con favore gli immigrati, alla base della xenofobia vi sono spesso fattori economici piuttosto che motivi razziali o culturali. Le preoccupazioni economiche possono portare a timori per la concorrenza sul lavoro e l'allocazione delle risorse, contribuendo a un certo grado di ostilità.

Particolarmente preoccupante è la stigmatizzazione dei minori non protetti, che si estende a un pregiudizio generalizzato contro i minori di seconda generazione. Per affrontare questo problema è necessario uno sforzo concertato di sensibilizzazione, soprattutto tra i giovani, per evitare il loro coinvolgimento in gruppi razzisti o xenofobi.

261

Una priorità nella lotta al razzismo e alla xenofobia è fornire sostegno alle vittime di tale discriminazione. Inoltre, gli sforzi dovrebbero concentrarsi sull'aumento della consapevolezza e sull'informazione degli individui sui loro diritti attraverso la fornitura di consulenza e assistenza. Enfatizzando l'educazione e la consapevolezza, in particolare tra i minori, è possibile promuovere una società più inclusiva e tollerante. È fondamentale riconoscere le basi economiche della xenofobia e affrontare contemporaneamente i pregiudizi culturali e razziali, lavorando per una strategia globale che combatta la discriminazione alla radice.

## B. ESPERIENZE

Fin dalla sua nascita, nel 1998, l'ASRP si è impegnata maggiormente nell'area delle donne, iniziando con corsi di formazione e culturali, per poi dare priorità al loro accesso a tutte le altre attività. Il nostro ente si caratterizza per essere un ente altamente esigente, in cui il centro della responsabilità è posto sul partecipante, assumendo un ruolo attivo nel suo

processo. Non siamo un'organizzazione che si limita a distribuire assistenza, ma piuttosto tutti gli aiuti e i sostegni sono associati a regole interne che richiedono ai nostri partecipanti uno sforzo. Il lavoro che svolgiamo è fatto a fianco del migrante, analizzando il processo migratorio e adattandoci alla realtà che ha dovuto vivere. Creiamo insieme a loro obiettivi e traguardi a breve e lungo termine per aiutarli a superare le varie fasi che si presentano come migranti in Spagna.

Creiamo spazi in cui possano condividere le loro esperienze personali, il lavoro di gruppo e le aree di integrazione culturale. Condividono storie dei loro Paesi d'origine, cibo, musica e tradizioni. Partecipano anche a workshop sulla cultura generale spagnola, sulla preparazione al MCSE (un modo per ottenere la cittadinanza) e sui valori costituzionali. La prospettiva di genere fa parte del DNA dell'ente. I valori legati alla sensibilità verso l'uguaglianza di genere sono trasversali a tutte le attività. Sottolineiamo l'importanza di condividere i doveri della vita familiare e del lavoro invisibile, come il carico mentale.

Rifugi: Solo uno dei rifugi è esclusivamente per uomini. 3 di essi sono incentrati sulle famiglie monoparentali (donne con figli) e due sono per le famiglie complete (quelle con due figure genitoriali). La nostra esperienza ci dice che le donne sono quelle che più di tutte ottengono l'affidamento dei minori e che nella maggior parte dei casi sono le uniche a esercitare i diritti e i doveri di quegli stessi minori, essendo la figura che da sola è responsabile della loro cura. Le case di accoglienza sono un trampolino di lancio dove i minori possono stabilizzarsi, formarsi, risparmiare e ottenere un'occupazione che permetta loro di raggiungere l'indipendenza economica. Durante il periodo di utilizzo della casa di accoglienza, incontrano nuove donne che condividono problemi simili. Spesso si creano legami e tribù di sostegno. Per lavorare sulla genitorialità, all'interno della casa si tengono sessioni in cui si analizzano e si promuovono stili genitoriali appropriati, si promuove il legame madre-figlio e si fa formazione sulla cura dei bambini e degli adolescenti. Nelle famiglie si lavora sull'importanza dell'uguaglianza in casa, sulla co-genitorialità e sulla corresponsabilità, nonché sull'impiego del concetto di parità di diritti.

Alzati e combatti: Si tratta di un progetto rivolto esclusivamente alle donne. L'obiettivo principale è migliorare l'occupabilità attraverso un cambiamento di mentalità. La ricerca di referenze adeguate, il coaching motivazionale e il sostegno emotivo sono gli ingredienti che permettono alle nostre clienti di produrre cambiamenti nella loro vita. Il primo passo è l'acquisizione di un livello fluente di spagnolo. Più di centinaia di donne sono passate attraverso

il progetto, spesso con una valutazione molto soddisfacente dello stesso e con alcuni risultati di grande successo negli inserimenti lavorativi.

**Iniziare:** Questo è il loro progetto più vecchio. Non è rivolto esclusivamente alle donne, ma la presenza femminile è del 70%. È un piano di inserimento socio-lavorativo per persone in grave emarginazione ed è accompagnato da altre aree di supporto come l'assistenza alimentare e l'alloggio. Questo lo distingue da altri progetti di ricerca di lavoro. Inoltre, sono inclusi programmi di formazione qualificati come: pratiche aziendali comuni, laboratori di abilità sociali e laboratori di follow-up per la ricerca di lavoro. I laboratori di spagnolo ELE hanno un ruolo importante nel progetto. Si tratta di un'attività che occupa due ore al giorno tutti i giorni della settimana.

**Supporto scolastico:** L'attività di sostegno scolastico è diretta da uno psicologo che, insieme a un'équipe di integratori sociali, svolge un'attività di monitoraggio scolastico e di sostegno settimanale ai minori accolti nelle case. Il coordinamento con le scuole è un aspetto significativo di questa attività.

### C. ESEMPIO POSITIVO

263

#### **Crescere insieme:**

Si tratta di un laboratorio di competenze genitoriali, in cui lavoriamo con madri migranti e minori che non frequentano la scuola materna. L'obiettivo è quello di formare e sostenere i genitori nel processo di educazione dei figli, promuovendo il ruolo educativo dei genitori, motivandoli e mettendoli in condizione di raggiungere il successo e di comprendere meglio lo sviluppo dei loro figli.

#### **Ricerca di lavoro:**

Il primo e più importante obiettivo è l'occupabilità dei partecipanti caratterizzati da disoccupazione di lunga durata. La motivazione è l'ingrediente chiave per consentire questo cambiamento. Si comincia con l'affrontare le difficoltà di riconciliazione di queste famiglie vulnerabili, principalmente donne con bambini. Gli strumenti di ricerca del lavoro vengono adattati per facilitare l'integrazione di questo gruppo nella società.

#### **Supporto scolastico:**

L'ASRP fornisce un'assistenza completa alla famiglia. Per questo motivo, insieme al suo impegno per i minori, è stato lanciato il programma "Scholé".

Professionisti e volontari partecipano a questo laboratorio per accompagnare i bambini migranti nei loro studi.

## 34. Scambio di esperienze dei partner del progetto - Laboratorio di esperienze internazionali - Test in altri Paesi europei.

### 34.1 Concetto e metodologia di lavoro

L'Associazione San Ricardo Pampuri lavora principalmente con persone a rischio di grave esclusione sociale. Molti di loro sono migranti, che le istituzioni spagnole non sono in grado di accogliere nei loro programmi di inclusione. Il nostro obiettivo principale è promuovere l'inclusione sociale e lavorativa di queste famiglie e la loro autosufficienza.

Crediamo che tutti gli esseri umani possano, in un modo o nell'altro, contribuire alla società ed è per questo che, pur riconoscendo le difficoltà e le barriere che devono affrontare, cerchiamo sempre di promuovere la proattività e l'auto-appagamento dei partecipanti. Nell'ambito del progetto Erasmus+ "Parents for inclusion", il nostro obiettivo è stato quello di condividere un'attività volta a promuovere l'inclusione e il successo scolastico dei bambini attraverso il lavoro dei genitori.

Attraverso il lavoro, i genitori non solo coprono le necessità di base dei figli, ma insegnano loro il valore dello sforzo e dimostrano la loro capacità di migliorare. Questo fatto ci aiuta a promuovere l'inclusione sociale delle famiglie migranti.

Tenendo conto delle particolarità del contesto sociale e delle caratteristiche delle famiglie migranti, abbiamo deciso di organizzare il nostro modulo in tre blocchi principali;

- L'importanza di tenere conto delle responsabilità genitoriali nella ricerca attiva e consapevole di un lavoro.
- Difficoltà di riconciliazione familiare nelle famiglie migranti prive di reti di sostegno alla genitorialità.
- La necessità per i migranti di reinventarsi professionalmente, adattando le proprie capacità e competenze ai lavori esistenti in Europa.

Lo scambio di buone pratiche tra i partner di questo progetto è stato una grande sfida e una grande opportunità di crescita per la nostra organizzazione, grazie alla natura creativa e innovativa delle attività proposte dai vari Paesi che hanno collaborato.

Inoltre, questo progetto richiedeva che lo scambio avvenisse in altri Paesi e quindi abbiamo dovuto prima riformulare i nostri laboratori per poterli mettere in pratica con una popolazione sconosciuta e in un contesto diverso.

Questa fase del progetto ha richiesto la coesione del team di lavoro coinvolto nell'implementazione e nell'impostazione delle diverse attività, in modo che l'opportunità di crescita e miglioramento si estenda alle diverse aree dell'entità.

Abbiamo deciso di progettare il nostro modulo combinando tre pratiche del nostro itinerario formativo che abbiamo realizzato con successo nell'ambito dei nostri laboratori sulle abilità sociali, sulla ricerca attiva del lavoro e sulla gestione delle emozioni:

- Jenga per riflettere sulle competenze genitoriali e sui bisogni umani.
- L'Ikigai per il riorientamento professionale.
- Mappatura dell'occupabilità e autocandidatura per la ricerca attiva del lavoro e la riconciliazione familiare.

### Metodo di lavoro

L'adattamento e il miglioramento delle pratiche per allinearsi ai principi pedagogici di Paulo Freire hanno rappresentato una sfida significativa, ma rimangono un aspetto cruciale di questo progetto. La metodologia sostenuta da Freire funge da forza trainante, dando forma agli sforzi educativi all'interno dell'organizzazione.

L'organizzazione impiega una metodologia incentrata sulla persona, strettamente allineata ai valori e ai principi di Freire. Questo approccio enfatizza la coltivazione del pensiero critico e promuove la fiducia dei partecipanti in se stessi. Al centro del processo di apprendimento ci sono i valori, gli interessi, i bisogni e le conoscenze pregresse dei partecipanti. Questa metodologia condivide con Freire la convinzione che il processo di insegnamento-apprendimento debba essere reciproco e cooperativo, con

l'assunto fondamentale che gli individui non imparano in modo isolato dalle loro situazioni di vita.

Abbracciando una metodologia incentrata sulla persona, in linea con i principi di Freire, l'organizzazione mira a responsabilizzare i partecipanti, promuovendo un ambiente che riconosca la ricchezza delle loro esperienze e prospettive individuali. Questo approccio non solo migliora l'esperienza di apprendimento, ma contribuisce anche allo sviluppo di una consapevolezza critica e di un senso di agency tra coloro che sono impegnati nel processo educativo<sup>63</sup>.

In entrambi gli approcci, l'apprendimento è induttivo, orientato all'azione, focalizzato sugli obiettivi dei partecipanti e incoraggia l'assunzione di responsabilità. Come ha detto Paulo Freire, "l'educatore non è più solo colui che educa, ma colui che, mentre educa, si educa attraverso il dialogo con il discente, il quale, essendo educato, si educa a sua volta".<sup>64</sup>

La metodologia centrata sulla persona<sup>65</sup> è un approccio che mette le persone al centro della progettazione e dell'attuazione delle proposte pedagogiche. Questo approccio si basa sui seguenti principi e valori:

- Partecipazione: I migranti devono essere coinvolti attivamente nella progettazione e nell'attuazione delle politiche e dei programmi che li riguardano.
- Empatia: è importante comprendere le esigenze e le esperienze dei partecipanti per progettare programmi efficaci.
- Diversità: Le persone sono diverse in termini di esigenze, esperienze e capacità e i programmi devono tenerne conto.
- Inclusione: Le attività devono essere progettate per includere tutte le persone, indipendentemente dalla loro origine, dal sesso, dal livello di istruzione, dalla religione o da altre caratteristiche.
- Diritti umani: Le politiche e i programmi devono rispettare i diritti umani di tutti i migranti.

<sup>63</sup> Freire Paulo (1987). *Pedagogia degli oppressi* (36a ed.) Messico: siglo XXI.

<sup>64</sup> Freire, P. (1979) *Pedagogia degli oppressi*. Spagna: Siglo Veintiuno editores

<sup>65</sup> Rogers, C. R. (1951). *La terapia centrata sul cliente: Its Current Practice, Implications, and Theory*. Houghton Mifflin.

Quando si parla di ricerca di lavoro, l'assistenza centrata sulla persona (PCA) prosegue con l'approccio di rispettare le esigenze e le preferenze individuali di ogni persona per fornire un'assistenza di qualità.

Tenendo conto dell'approccio della pedagogia dell'oppresso proposta da Paulo Freire, c'è stata un'evoluzione nella nostra metodologia di lavoro, in cui l'identificazione di temi generativi è ora una parte fondamentale.

Questo metodo si compone di tre fasi molto importanti che rispettiamo quando adattiamo e miglioriamo le attività che condividiamo in questo progetto:

**1. Studiare il contesto:** Questa fase riveste un'importanza fondamentale nell'intero processo metodologico, determinando le fasi successive. L'obiettivo è comprendere le questioni generative e la realtà dei partecipanti, consentendo loro di comprendere la loro situazione e il loro ambiente.

L'organizzazione inizia l'intervento con un'analisi approfondita della realtà dell'immigrato. Questa analisi prevede un'intervista sulle competenze genitoriali (vedi APPENDICE 1), che serve come strumento per identificare i bisogni e aiutare ogni individuo a stabilire obiettivi realistici. È indispensabile condurre un'analisi della loro biografia, del processo migratorio e delle loro aspettative per aiutarli a pianificare il loro percorso. In linea con la pedagogia di Freire, l'educazione funziona come un processo di empowerment, che consente agli individui di comprendere e cambiare la propria realtà.

Utilizzando il metodo dell'Appreciative Inquiry (AI), l'organizzazione promuove la conoscenza di sé, facilitando la comprensione dei bisogni e delle preferenze personali. In particolare nel contesto lavorativo, i partecipanti sono incoraggiati a riflettere sui loro interessi, valori, competenze e obiettivi di carriera. Questo processo di riflessione li mette in grado di prendere decisioni informate sul tipo di lavoro che desiderano cercare.

Per stimolare questa riflessione, viene proposta un'attività ludica ispirata al gioco del Jenga. Attraverso questo esercizio interattivo, i partecipanti possono analizzare la loro situazione, comprese le responsabilità genitoriali, le esigenze dei figli, le carenze esistenti (finanziarie, reti di sostegno, formazione) e le differenze culturali che incontrano. Questo approccio facilita la comprensione e l'analisi della loro realtà su scala globale.

## 2. Sviluppare la consapevolezza critica:

In questa fase, l'organizzazione cerca di instillare nei partecipanti una consapevolezza critica che consenta loro di analizzare la loro realtà e di comprendere le cause sottostanti alla loro situazione. L'obiettivo è quello di mettere gli individui in condizione di interrogarsi attivamente sulla propria situazione e di cercare soluzioni alle sfide che devono affrontare. In questa fase metodologica, l'organizzazione ha scelto di condividere due buone pratiche:

1. **La Guida all'orientamento professionale basata su IKIGAI:** Questo strumento assiste i partecipanti attraverso quattro domande d'impatto per analizzare le loro preferenze, riconoscere i loro talenti, le loro abilità e le loro competenze e scoprire autentiche opportunità di progresso. L'attenzione si concentra sulla riflessione sui punti di forza personali e sull'esplorazione di come reinventarsi in un nuovo ambiente con nuove opportunità. Questa tecnica non è utile solo per promuovere l'inserimento nel mercato del lavoro, ma anche per favorire l'auto-realizzazione. Come sottolinea Leach (2002), "non si tratta di costringere le persone a pianificare il loro futuro in modo diverso da come vorrebbero, solo per adattarsi ai programmi esistenti, o per aiutare i professionisti nel loro compito di controllare la vita delle persone che sono impegnati a sostenere". L'Appreciative Career Planning (ACP) incoraggia i partecipanti a definire i propri obiettivi di carriera, a stabilire traguardi e a creare piani di assistenza personalizzati<sup>66</sup>.
2. **Metodologia di ricerca attiva del lavoro:** Questo approccio considera la riconciliazione familiare, incorporando una mappa dell'occupabilità e l'autocandidatura. Oltre a promuovere la proattività dei partecipanti, questa tecnica aiuta i migranti a familiarizzare con il loro nuovo ambiente socio-occupazionale, a scoprire le opportunità nel Paese in cui sono emigrati e ad ampliare le loro possibilità di inclusione sociale senza trascurare le responsabilità genitoriali. ACP incoraggia una comunicazione aperta ed efficace tra potenziali datori di lavoro e individui, sottolineando la necessità di curriculum chiari e convincenti e di una comunicazione fluida durante i colloqui.

268

---

<sup>66</sup> O Leach, S. (2002). L'inserimento lavorativo assistito: Buone pratiche basate su principi chiari. Atti del VI Simposio internazionale sull'inserimento lavorativo assistito "Verso la piena integrazione attraverso l'occupazione" (Salamanca, maggio 2002). Pubblicazioni INICO, Università di Salamanca.

## Agire per trasformare la società:

In questa fase, i partecipanti devono adottare misure proattive per trasformare la loro realtà e la loro comunità. L'obiettivo è coltivare i partecipanti come agenti di cambiamento, lavorando per il miglioramento personale e collettivo. Durante lo sviluppo del progetto, la metodologia ha facilitato la creazione di reti di sostegno tra i partecipanti. L'identificazione di temi generativi comuni ha fornito continuità e coesione al gruppo.

Come affermava Paulo Freire, "quanto più si impone loro la passività, tanto più ingenuamente tenderanno ad adattarsi al mondo invece di trasformarsi".<sup>67</sup> La tecnica di ricerca del lavoro con la mappatura dell'occupabilità consente ai partecipanti di creare reti di sostegno reciproco e di lavoro cooperativo. In questi gruppi, i migranti possono accedere alle informazioni create dai loro pari, tra cui elenchi di aziende vicine, organizzate per mestieri, competenze, abilità e requisiti lavorativi. Questo strumento promuove l'auto-organizzazione dei migranti per realizzare cambiamenti reali nel nuovo contesto in cui hanno deciso di migrare.

Grazie alla tecnica di ricerca del lavoro dell'employability mapping, i partecipanti sono in grado di creare reti di sostegno reciproco e di lavoro cooperativo. In questi gruppi, i migranti appena arrivati possono accedere alle informazioni create da altri migranti, agli elenchi di aziende vicine organizzate per mestieri, alle competenze, alle abilità e ai requisiti per accedere a determinati lavori, alle aziende che offrono orari flessibili per favorire l'equilibrio tra lavoro e vita privata - e persino agli elenchi di professioni che non esistono nei loro Paesi d'origine - o alla formazione che consente loro di svolgere determinati mestieri. È uno strumento che promuove l'auto-organizzazione dei migranti per ottenere cambiamenti reali nel nuovo contesto in cui hanno deciso di emigrare.

La collaborazione per gli ACP presuppone il coinvolgimento di altri potenziali collaboratori, come i mentori o le reti professionali che possono offrire supporto nell'orientamento e nella ricerca di lavoro.

---

<sup>67</sup> Freire, Paulo (1978a). Pedagogia degli oppressi. Madrid: Siglo XXI. Freire, Paulo (1978b).

## 34.2 Implementazione a Padova - Italia

Nell'ambito di questo progetto, l'ASRP ha testato il proprio materiale didattico a Padova, in Italia.

In primo luogo, con i partner del progetto e in secondo luogo con un gruppo di migranti dell'associazione Poppoli Insieme.

Abbiamo deciso di sviluppare un modulo attraverso il quale lavorare sui seguenti concetti chiave.

- Bisogni umani, responsabilità e competenze genitoriali.
- Orientamento e riorientamento professionale per i migranti.
- Riconciliazione familiare e ricerca attiva del lavoro.

### Condizioni locali:

Migranti provenienti da Marocco, Senegal, Nigeria, Mauritania e altri Paesi africani con scarsa istruzione formale.

La difficoltà a soddisfare le esigenze di base, l'apprendimento della lingua, la mancanza di documenti e la ricerca di un impiego sono i problemi principali di questo gruppo.

È stato precedentemente coordinato con l'ente italiano un workshop di tre ore per 20 madri e padri migranti a rischio di esclusione sociale e in cerca di lavoro. La presenza di un traduttore spagnolo-italiano è stata considerata importante per facilitare la comunicazione.

### Deviazioni e adeguamenti

La preparazione e la progettazione dell'attività hanno richiesto la collaborazione dell'équipe multidisciplinare dell'organizzazione. Sebbene gli strumenti e le dinamiche integrate in questo progetto siano componenti intrinseche del programma di inserimento sociale e lavorativo dell'organizzazione, non erano mai stati applicati collettivamente in un'unica sessione di workshop. Questo sforzo collaborativo dimostra l'impegno dell'organizzazione verso approcci innovativi, utilizzando le competenze di diversi membri del team per creare un'esperienza di workshop completa e di impatto. Il coordinamento preventivo tra gli enti è stato necessario anche



per trasmettere, adattare e scambiare con successo le nostre migliori pratiche.

Poiché la popolazione target aveva caratteristiche simili a quella con cui le attività dell'organizzazione erano già state sperimentate in Spagna (padri e madri migranti), tutti a rischio di esclusione sociale, privi di reti di sostegno alla genitorialità, disoccupati di lunga durata o impegnati in lavori precari, con un'esperienza lavorativa limitata e un basso livello di istruzione, non è stato necessario apportare modifiche o adattamenti sostanziali. Gli unici aggiustamenti apportati hanno riguardato la lingua, assicurando che il contenuto fosse accessibile e culturalmente sensibile per i partecipanti. Tuttavia, per l'associazione Poppoli Insieme è stata una grande sfida formare il gruppo target, perché di solito non conduce laboratori di gruppo con le caratteristiche e i tempi richiesti da questo progetto, e quindi è stato necessario apportare alcune deviazioni e adattamenti al volo.

Il giorno in cui si è svolto il test, molti partecipanti stavano celebrando il Ramadan e hanno comunicato che non sarebbero stati in grado di partecipare alle tre ore del workshop, quindi abbiamo dovuto adattarlo.

Infine, l'attività è stata svolta in un'ora e mezza con un piccolo gruppo di partecipanti, alcuni dei quali erano figli di migranti e non padri o madri.

Il team ha eseguito con successo la riflessione sulle competenze dei genitori e l'attività di orientamento professionale ispirata a IKIGAI. Per facilitare la sperimentazione del modulo in altre organizzazioni partner, è stato organizzato un workshop collaborativo con la partecipazione di tutti i partner. Durante questa sessione è stata illustrata l'implementazione passo dopo passo dell'intero modulo e sono stati discussi i vari adattamenti e modifiche intrapresi per raggiungere gli obiettivi con diversi gruppi target.

Il workshop è servito come piattaforma per lo scambio di intuizioni e feedback. Il team non solo ha condiviso le sfumature del proprio approccio, ma ha anche ricevuto preziosi suggerimenti e potenziali adattamenti dai colleghi. Questo sforzo collaborativo ha favorito uno scambio positivo di idee, offrendo ai partner un'opportunità di feedback costruttivo e di miglioramento. L'esperienza di apprendimento collettivo durante il workshop ha contribuito a perfezionare e migliorare il modulo per una più ampia applicabilità a diverse entità.

## Materiale

Modulo ASRP: Promuovere l'inclusione delle famiglie attraverso il lavoro dei genitori.

Obiettivo: Promuovere l'inclusione delle famiglie migranti attraverso il lavoro, sottolineando l'importanza dell'adempimento delle responsabilità genitoriali e favorendo la riconciliazione familiare.

### Fase 1: (attività di presentazione)

(I partecipanti e i moderatori saranno seduti in cerchio)

Attività per rompere il ghiaccio (parole incatenate) in cui ogni partecipante deve presentarsi con il proprio nome, il paese di origine e il numero di figli. Poi deve dire Cosa voleva fare da bambino? Qual era il suo desiderio d'infanzia?

### Fase 2: (puzzle delle competenze genitoriali)

Al centro del cerchio ci sarà un Jenga su un tavolo.

Ogni partecipante deve prendere un mattoncino e scrivere le quattro azioni che compie per i propri figli e che ritiene più importanti.

La domanda di partenza sarà: Quali sono le vostre responsabilità come genitori?

272



*ad esempio*

*Concetti: cibo, igiene, riposo, alloggio, istruzione, salute, sicurezza, fiducia, rispetto, affetto, valori.*

*Attività concrete: dargli da mangiare, portarlo dal medico, portarlo a scuola, leggergli una storia, parlare con lui.*

Questo esercizio di riflessione individuale servirà a identificare le principali questioni generative legate alla genitorialità, alle competenze e alle responsabilità genitoriali.

### Fase 3: (riflessione in piccoli gruppi di 4-5 partecipanti)

I partecipanti si riuniranno in piccoli gruppi per condividere i concetti che ciascuno ha scritto e riflettere sulla frase "Genitorialità è una responsabilità", quindi verrà consegnata loro una scheda con un foglio di lavoro basato sulla piramide di Maslow che sarà suddivisa in tre fasi. La prima rappresenterà gli obiettivi e le aspettative che hanno per i loro figli a breve termine (soddisfazione dei bisogni primari), la seconda a medio termine (bisogni relazionali) e la terza a lungo termine (realizzazione di sé).

Insieme dovrebbero riflettere e scrivere i bisogni dei loro figli relativi a ciascun gradino della piramide. Maslow sostiene che tutte le nostre azioni sono volte a soddisfare determinati bisogni. Secondo lo psicologo, esistono diversi livelli di priorità, gerarchici, per ciascuno di essi.

-Alla fine, i partecipanti scriveranno altri mattoncini con altre azioni che ritengono necessarie per i loro figli al fine di soddisfare tutti i bisogni.

-Dovrebbero anche discutere delle difficoltà che incontrano nel tentativo di conciliare lavoro e genitorialità.

### Fase 4 (Plenaria)



Ogni gruppo presenterà la propria piramide ai compagni e i mattoni verranno ricollocati nella torre. Condivideranno anche le loro conclusioni sulla frase "essere genitori è una responsabilità" e insieme parleremo delle difficoltà di conciliare lavoro e vita familiare.

L'attività prevista prevede una partita collettiva a Jenga, con il moderatore che legge le scritte sui mattoncini e facilita la discussione sui rischi associati al rimandare o al trascurare le responsabilità a causa di fattori quali la mancanza di tempo, di pazienza, di voglia, di denaro, ecc.

I partecipanti in genere concordano sul fatto che la genitorialità comporta notevoli responsabilità e che il lavoro è una necessità per soddisfare le esigenze dei figli. Tuttavia, la sfida consiste spesso nel raggiungere un equilibrio tra lavoro e vita familiare. Di conseguenza, la discussione incoraggia i genitori a ottimizzare il tempo trascorso con i figli e a impegnarsi costantemente per adempiere alle proprie responsabilità genitoriali. Questa attività serve ai partecipanti come metodo riflessivo e coinvolgente per esplorare le complessità della gestione delle responsabilità familiari tra le esigenze del lavoro e della vita.

### Fase 5 (lavoro individuale)

#### IKIGAI PER L'ORIENTAMENTO PROFESSIONALE

L'attività sottolineerà l'imperativo per i migranti di reinventarsi nel mercato del lavoro, considerando le caratteristiche distintive, le opportunità e le condizioni di lavoro di un Paese spesso molto diverso da quello di origine. Per rispondere a questa esigenza, verrà condotta un'attività di orientamento professionale ispirata al modello IKIGAI. Questo esercizio mira a guidare i partecipanti a riconoscere le loro passioni, i loro talenti, ciò di cui il mondo ha bisogno e ciò per cui possono essere pagati, aiutandoli in ultima analisi a navigare nelle complessità del mercato del lavoro nel loro nuovo contesto. L'approccio basato su IKIGAI enfatizza la comprensione olistica della propria identità professionale e il suo allineamento con le sfide e le opportunità uniche presentate nel Paese ospitante: I partecipanti devono rispondere con tre concetti a ciascuna delle seguenti domande:

- Cosa ti piace fare?
- Cosa si può fare?
- Che esperienza lavorativa avete? Per cosa siete mai stati pagati?
- Quali lavori offre il Paese in cui vive in relazione alle domande precedenti?



### Fase 6: (Lavorare in gruppi in base all'area di lavoro)

Mapa dell'occupabilità e autocandidatura

Consiste in un metodo di ricerca di lavoro cooperativo che tiene conto della conciliazione familiare. Cooperativo perché genera un database di varie professioni e aziende a cui possono accedere tutti i partecipanti e gli utenti dell'istituzione e tiene conto della conciliazione familiare perché la ricerca terrà conto delle responsabilità di ogni famiglia.

### Ricerca su Google Maps:

- Utilizzare lo strumento Google Maps per individuare le aziende associate alla professione scelta nell'attività Ikigai.
- Segnate le posizioni delle cinque aziende più vicine.

### Ricerca aziendale:

- Consultate il sito web di ogni azienda per raccogliere le informazioni essenziali.
- Riportare sul foglio di lavoro i dati pertinenti, tra cui il nome dell'azienda, la sede e l'e-mail di contatto.
- Queste informazioni saranno utili per personalizzare i CV e le lettere di presentazione per ogni candidatura.

275

### Analisi delle competenze:

- Esaminare le competenze hard e soft richieste per la posizione specifica a cui si mira.
- Utilizzare risorse come la piattaforma europea delle professioni e delle competenze ([esco.ec.europa.eu](http://esco.ec.europa.eu)) per migliorare la comprensione delle competenze specifiche del lavoro.

### Discorso di autocandidatura:

- Sviluppare un discorso di autocandidatura che includa i dati aziendali rilevanti.
- Riflettere sulle competenze rilevanti per il lavoro possedute dal candidato, sottolineando il modo in cui queste competenze si allineano con i requisiti della posizione ricercata.

Questo approccio in più fasi fornisce ai partecipanti una strategia completa per affrontare il processo di candidatura. Combinando una mappatura pratica, una ricerca aziendale dettagliata, un'analisi delle competenze e un'autopresentazione efficace, i partecipanti sono meglio equipaggiati per

personalizzare le loro candidature e aumentare le loro possibilità di successo nel mondo del lavoro.

### **Fase 7: (sessione plenaria)**

Dibattito e riflessione

Importanza della ricerca collaborativa di lavoro e continuare ad alimentare il database.

Importanza dell'autocandidatura

Utilità della mappa dell'occupabilità

Quanto è importante la riconciliazione familiare?

Cosa possiamo insegnare ai nostri figli attraverso il nostro lavoro? Iniziativa, impegno, miglioramento personale...

*Per concludere, il moderatore ricorderà i desideri dell'infanzia di cui abbiamo parlato all'inizio dell'attività e sottolineerà l'importanza di formarsi e di sforzarsi non solo per svolgere lavori che coprano i bisogni primari, ma anche per sviluppare altre competenze e accedere a lavori più in linea con le preferenze personali e alla ricerca di una realizzazione personale.*

276

### **Risultati**

I partecipanti sono stati partecipativi e si sono identificati con la necessità di prendere in considerazione il ruolo dei padri e delle madri nella ricerca di un lavoro e con l'importanza di una ricerca attiva del lavoro che rispetti la conciliazione familiare.

La seconda parte dell'attività proposta: "Ikigai per l'orientamento professionale e lavorativo" ha raggiunto i risultati attesi, in quanto molti partecipanti sono stati in grado di riflettere sulla propria vocazione e sulle proprie competenze, di conoscere i nuovi lavori in Italia in linea con tali competenze e di riconoscere le necessità di formazione per accedervi. I partecipanti hanno risposto alle domande e riflettuto attivamente sulle loro competenze, abilità, capacità e possibilità di lavoro in Italia. Hanno inoltre sottolineato l'importanza di reinventarsi professionalmente e di aprirsi a professioni che non esistono nei loro Paesi d'origine ma che l'Europa può offrire loro.

Infine, il gruppo ha raggiunto la coesione necessaria per riflettere ed esprimere i propri bisogni.



## Riflessione e conclusione

L'esperienza di Padova ha fornito spunti e insegnamenti preziosi, che hanno portato a un perfezionamento dell'attività proposta. Per migliorarne l'efficacia in contesti diversi, sosteniamo un approccio guidato dai partecipanti, che permetta agli individui di condividere le loro esperienze di genitori. Invece di predefinire i concetti sui mattoncini Jenga, l'attività diventa più coinvolgente quando i partecipanti articolano i compiti e le responsabilità che ritengono significativi. Questo approccio consente una comprensione più profonda dei contesti, dei problemi generativi e delle realtà dei partecipanti attraverso le loro stesse narrazioni, favorendo un'esplorazione più rispettosa e coerente dei loro principi, valori ed esperienze di vita. Di conseguenza, questo approccio adattabile rende l'attività replicabile in vari ambienti.

Inoltre, la conduzione dell'attività nella lingua madre dei partecipanti è ritenuta fondamentale per facilitare la libera espressione. Riconoscendo l'importanza dei livelli di istruzione e delle capacità autoriflessive dei partecipanti, la presentazione della piramide di Maslow deve essere adattata al contesto e alle caratteristiche del gruppo.

Per quanto riguarda l'attività IKIGAI come tecnica di orientamento professionale, essa è vista come uno strumento potente che rispetta l'unicità individuale. Le quattro domande formulate - Cosa ti piace fare? Cosa sai fare? Che esperienza di lavoro hai e per cosa sei mai stato pagato? Quali lavori offre il Paese in cui vivi in relazione alle domande di cui sopra? Si dimostrano efficaci nell'assistere migranti con background e caratteristiche diverse. Questo strumento facilita la riflessione sulle capacità

dei partecipanti e sulle opportunità offerte dal Paese ospitante, aiutandoli a identificare obiettivi di lavoro realistici, riconoscendo le loro vocazioni, interessi e conoscenze. Nel complesso, l'approccio guidato dai partecipanti e la sensibilità culturale contribuiscono all'efficacia e all'adattabilità di queste attività.

### 34.3 Realizzazione a Valladolid - Spagna

**Titolo dell'attività:** Essere madri e padri e cercare lavoro. Il difficile compito di conciliare.

**Popolazione con cui è stata sperimentata l'attività:** 10 donne sudamericane provenienti da Argentina, Colombia, Venezuela e Perù, con un livello di istruzione intermedio. Il workshop è stato condotto nella loro lingua madre.



**FAMILIAS POR LA INCLUSIÓN**  
Taller: Ser madres, padres y buscar trabajo.  
La difícil tarea de CONCILIAR

Actividad del proyecto parents for inclusion 

**25 de mayo**  
9:30 - 13:30  
En plaza Ferrovial N°2  
Más información: infancia@redincola.org  
625 15 52 84

Inscripciones:  


Con almuerzo  
Habrá servicio de cuidado de niños para los participantes  
Se entregará diploma al final del curso



#### Adattamenti e risultati

I concetti scritti in Jenga sono stati adattati e la spiegazione della piramide dei bisogni umani di Maslow è stata approfondita, in quanto si è ritenuto importante che i destinatari comprendessero l'obiettivo dell'attività e che questa funzionasse meglio.

Questa prima parte dell'attività ha raggiunto il suo obiettivo, che era quello di sensibilizzare sull'importanza di tenere in considerazione le competenze dei genitori e di promuovere la responsabilità dei genitori nel soddisfare le esigenze dei loro figli.

La seconda parte dell'attività (IKIGAI) aveva lo scopo di aiutare i partecipanti a identificare un profilo professionale reale su cui concentrare la ricerca di lavoro.

La mappa dell'occupabilità è stata considerata uno strumento innovativo e molto utile per la ricerca di lavoro, che non solo tiene conto della conciliazione familiare, ma offre anche la possibilità di conoscere meglio il mercato del lavoro nella zona in cui vivono.

Anche la terza parte dell'attività, relativa all'importanza dell'autocandidatura, ha raggiunto l'obiettivo di combinare l'efficacia della ricerca di lavoro con le responsabilità genitoriali.



279



### Responsabilità dei genitori:

**Fisiologico - di base (rosso):** Cibo, acqua, riposo, riposo, ossigeno, sonno, riparo, alimentazione....

- Includere frutta e verdura nella dieta dei bambini
- Evitare i dolci industriali nella dieta dei bambini
- Fornire acqua a sufficienza per mantenere i bambini idratati.
- Assicurarsi che dormano il necessario
- Rispettare i periodi di riposo dei bambini
- Mantenere uno spazio tranquillo, senza rumori, dove i bambini possano riposare.
- Cura delle docce dei bambini
- Assicuratevi di lavare i denti 3 volte al giorno.
- Fornire un abbigliamento adeguato alla temperatura e alla stagione in corso.
- Mantenere una temperatura adeguata in casa. Curare l'igiene e la salubrità\* della casa.

280

**Sicurezza (turchese):** Sicurezza fisica, occupazione, risorse, salute, abitazione, spazio privato (sensazione di stabilità, riduzione dell'attivazione dei nostri sistemi di allarme).

- Portare i bambini dal medico quando si ammalano
- Fornire loro i farmaci di cui hanno bisogno quando sono malati.
- Avete una casa sicura/stabile e sufficientemente protetta?
- Garantire un ambiente domestico privo di violenza
- Avere un lavoro stabile
- Offrire ai bambini il materiale di cui hanno bisogno (per la scuola, lo sport, ecc.).
- Avere una casa con privacy per stare con i miei figli.

**Appartenenza - affetto - sociale (blu scuro):** Amicizia, affetto, intimità sessuale, amore, relazioni, partecipazione all'area sociale, accettazione dei pari. Sostenere gli studenti, il gruppo di amici, parlare e accettare le loro emozioni, passare del tempo libero insieme, dare loro affetto,

- Assicuratevi che i bambini vadano a scuola ogni giorno.
- Essere attenti al follow-up e all'evoluzione scolastica dei bambini.
- Aiutare i bambini a fare i compiti e a studiare

- Sostenere i bambini nel loro percorso di studi e/o di carriera
- Permettere ai bambini di esprimere le proprie emozioni e accompagnarli in questo percorso.
- Permettere ai bambini di esprimere liberamente ciò che provano
- Accettare che i bambini possano provare sentimenti diversi da quelli che provo io.
- Giocare con i bambini
- Condividere il tempo libero con i nostri figli
- Permettere e incoraggiare i bambini a giocare con altri bambini.
- Permettete ai bambini di trascorrere del tempo con il loro gruppo di amici.
- Portate i bambini al parco e/o ad attività in cui possano interagire con altri bambini della loro età.
- Esprimere affetto ai bambini con abbracci, carezze, baci...
- Partecipare alle attività scolastiche dei bambini.
- Partecipare alle riunioni con gli insegnanti dei bambini.
- Essere consapevoli di ciò che accade nella scuola.

281

**Stima - riconoscimento (triangolo marrone):** Successo, fiducia, rispetto per se stessi e per gli altri, autostima, conoscenza...

Esempi: Prendere le proprie decisioni, avere fiducia in se stessi, amare se stessi, essere assertivi, credere in se stessi, accettare le critiche, essere rispettosi, essere orgogliosi dei propri risultati e riconoscerli, far sì che gli altri riconoscano i propri risultati,

Accettarli per come sono, rispettare le loro decisioni, favorire la loro autostima, promuovere la fiducia,

- Permettere ai bambini di prendere le proprie decisioni (se sono più grandi)
- Insegnare ai bambini a rispettare gli altri
- Rispettare i bambini e la loro individualità
- Accettare i bambini così come sono
- Dite loro che siamo orgogliosi di loro
- Riconoscere le loro buone qualità ed esprimerle.
- Riconoscete i loro risultati e congratulatevi con loro.
- Farli sentire parte della famiglia
- Aiutarli ad avere fiducia in se stessi
- Insegnate loro ad accettare le critiche non come un'offesa, ma come informazioni per migliorare.

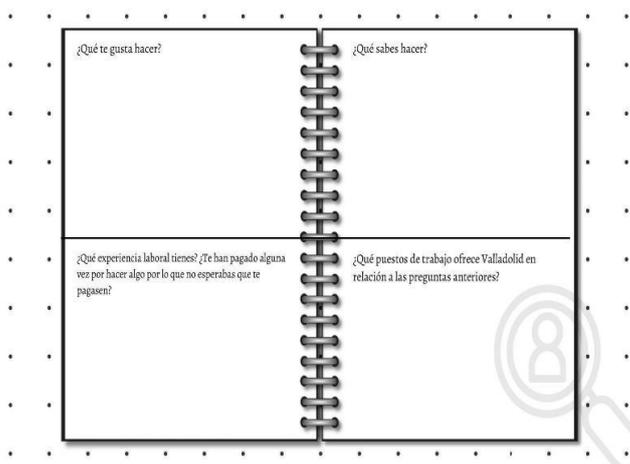
- Consentire loro di essere autonomi e di avere una vita propria
- Insegnare loro a porre dei limiti agli altri
- Stabilire e mantenere i confini in casa

**Autorealizzazione e autorealizzazione (arancione):** Moralità, creatività, spontaneità, assenza di pregiudizi, accettazione dei fatti, risoluzione dei problemi, significato. Obiettivi, sogni, vocazione e sviluppo personale. Avere obiettivi, mete e sogni. Essere un esempio per gli altri, continuare a formarsi, aiutare gli altri, lavorare con iniziativa e leadership, seguire la propria vocazione, motivarli a fissare degli obiettivi, essere un esempio per i propri figli, aiutarli nel loro sviluppo personale...

- Siate un esempio per i vostri figli
- Aiutare i bambini a trovare la loro vocazione
- Insegnare ai bambini l'importanza di aiutare gli altri e di non pensare solo a se stessi.
- Aiutare i bambini nel loro sviluppo personale, per migliorare e progredire verso una versione migliore di se stessi.
- Insegnare ai bambini l'importanza di avere obiettivi e valori
- Aiutare i bambini a sviluppare la loro creatività
- Aiutare i bambini ad accettare gli eventi dolorosi e accompagnarli lungo il percorso
- Aiutare i bambini a smantellare i pregiudizi e ad accettare le differenze

282

Per le dinamiche di riorientamento professionale e lavorativo basate sulla IKIGAI è stato utilizzato il seguente foglio di lavoro



The worksheet is a spiral-bound notebook with four quadrants for reflection:

- Top-left: ¿Qué te gusta hacer?
- Top-right: ¿Qué sabes hacer?
- Bottom-left: ¿Qué experiencia laboral tienes? ¿Te han pagado alguna vez por hacer algo por lo que no esperabas que te pagasen?
- Bottom-right: ¿Qué puestos de trabajo ofrece Valladolid en relación a las preguntas anteriores?

L'attività è stata presentata sottolineando la necessità per i migranti di reinventarsi nel mercato del lavoro, tenendo conto delle esigenze di un Paese le cui caratteristiche, opportunità e condizioni di lavoro spesso differiscono significativamente da quelle del Paese di origine.

I partecipanti sono stati invitati a riflettere sulle cose che sanno fare e che forse non avevano considerato come mezzo per guadagnarsi da vivere o generare reddito. Questa riflessione è stata integrata nelle dinamiche del gioco del Jenga. Una volta che i partecipanti hanno identificato i propri limiti, discernendo ciò che era importante ed essenziale per loro, il passo successivo e cruciale consisteva nel definire, con onestà verso se stessi, le condizioni in cui avrebbero potuto cercare un impiego.

La ricerca di lavoro attraverso la mappa dell'occupabilità ha suscitato grande interesse nei partecipanti. I risultati ottenuti sono stati quelli attesi, la maggior parte dei partecipanti è riuscita a effettuare una ricerca consapevole con



un obiettivo chiaro, tenendo conto delle proprie esigenze, delle opportunità offerte dal contesto e dei bisogni delle proprie famiglie

283



## 34.4 Attuazione a Bonn - Germania

L'attività è stata condotta nell'ambito di un corso di integrazione durante il modulo finale, nello specifico il corso di orientamento. Questo modulo tratta diversi argomenti, tra cui l'Unione Europea, l'orientamento professionale e le questioni familiari, rendendolo particolarmente rilevante.

I partecipanti provenivano da diversi contesti educativi e rappresentavano Paesi come Bielorussia, Polonia, Turchia, Ucraina, Marocco, Indonesia, Libia, Serbia e Russia. In particolare, i partecipanti hanno mostrato diversi livelli di istruzione, con alcuni che hanno indicato risultati scolastici superiori. Le loro competenze linguistiche variavano dal livello A2 al livello B1.

Dato che il corso di orientamento comprende sei moduli linguistici e include un test di lingua, è importante notare che non tutti i partecipanti di questo gruppo avevano raggiunto un livello linguistico B1. Di conseguenza, si è cercato di spiegare il vocabolario e di svolgere le attività linguistiche con parole più semplici, in modo da soddisfare i partecipanti con diversi livelli di competenza linguistica.

284

### Adattamenti e risultati

Il nome del seminario era: "Famiglia e carriera: come mi gestisco? Utilizzare le proprie competenze ed entrare con fiducia nella vita professionale".

La prima parte di presentazione ed espressione del desiderio del bambino si è sviluppata nello stesso modo in cui era stata pianificata e le professioni menzionate sono state le seguenti: Medico, astronauta, calciatore e altre.

Nel gioco del Jenga, i concetti sono stati adattati al livello di comprensione dei partecipanti.

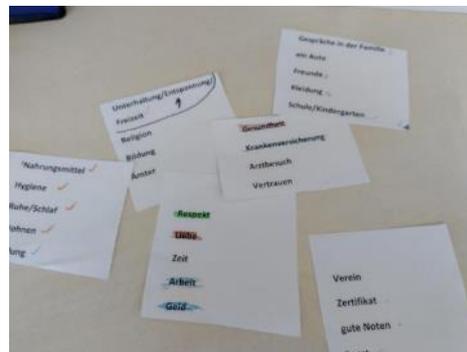


Alimentazione, igiene, riposo, sonno, abitazione, istruzione, salute, assicurazione sanitaria, visita medica, fiducia, amici, vestiti, scuola/asilo, associazione, certificato, buoni voti, sport, divertimento, relax, tempo libero, religione, istruzione, uffici).

Ai partecipanti è stato consegnato un foglio di lavoro con un disegno della piramide di Maslow e i concetti scritti. In piccoli gruppi dovevano scegliere i concetti che rappresentavano i loro bisogni familiari e scriverli sui blocchi Jenga, quindi dovevano posizionarli sulla piramide e classificarli per colore e ordine di importanza.



Le conclusioni di ciascun gruppo sono state poi condivise in sessione plenaria. È stato interessante notare che la religione, ad esempio, è stata classificata tra i contatti sociali. Non sempre c'è stato accordo su tutti i termini. Ma la discussione sulle responsabilità dei genitori, sui bisogni dei bambini e sulle difficoltà di riconciliazione familiare è andata bene.



285

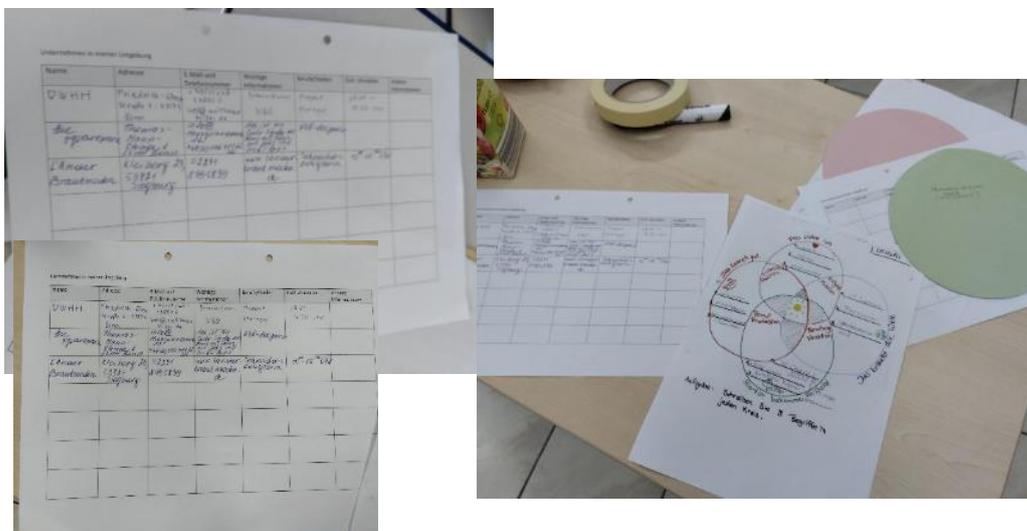


Questo lavoro è concesso in licenza Attribution-ShareAlike 4.0 International. Per visualizzare una copia di questa licenza, visitare <http://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>.

L'attività di orientamento professionale basata sull'IKIGAI si è svolta come previsto, sottolineando la necessità per i migranti di reinventarsi professionalmente. I migranti hanno risposto individualmente alle quattro domande e hanno riflettuto sulle professioni offerte in Germania che non esistono nei loro Paesi d'origine.



286



I partecipanti si sono poi riuniti in piccoli gruppi di lavoro, suddivisi per professioni, per lavorare sull'ultima parte del workshop: le competenze personali e lavorative necessarie per l'occupazione, la mappa dell'occupabilità e l'autocandidatura. Infine, si è tenuta una riflessione plenaria. I partecipanti erano molto motivati. Hanno sottolineato l'importanza di una ricerca di lavoro collaborativa e di mostrare iniziativa nella loro ricerca di lavoro. Hanno apprezzato la possibilità di effettuare stage in azienda (possibilità di cui non erano a conoscenza).

Hanno anche scoperto che ci sono professioni legate alla loro formazione precedente che non conoscevano. In questo modo, hanno ampliato le loro possibilità di lavoro.

In futuro, questi seminari potrebbero essere organizzati nei corsi di orientamento. Poiché l'orientamento in un Paese comprende anche il riorientamento professionale. Secondo la filosofia di Freire, tuttavia, sarebbe meglio che le persone si esprimessero e riflettessero nella loro lingua madre. Questi seminari potrebbero essere tenuti anche nei corsi per donne della MIA nella lingua madre, per dare alle madri l'opportunità di riflettere sulle proprie esperienze.

Questo tipo di seminari potrebbe essere condotto anche nei corsi femminili del MIA in lingua nazionale, per aiutare le madri a trovare un equilibrio tra lavoro e famiglia. Quando i genitori cercano lavoro, danno il buon esempio ai figli. Questo influisce anche sul futuro scolastico e professionale dei figli.

### 35. Scambio di buone pratiche - Implementazione per il futuro. Altri materiali e strumenti didattici

Lo scambio di esperienze e le attività di collaborazione tra i partner del progetto hanno dato vita a cambiamenti significativi all'interno della nostra istituzione. Come già detto, questi cambiamenti hanno portato alla modifica e al miglioramento della nostra metodologia, fungendo da ispirazione per l'avvio di nuovi progetti.

Per quanto riguarda la continuità del progetto, abbiamo creato un gruppo di madri all'interno della nostra istituzione e il nostro impegno è quello di continuare a sostenerle nel loro percorso verso l'autogestione. I prossimi passi prevedono di incoraggiare questo gruppo a replicare le esperienze e le attività a cui hanno partecipato con i gruppi di madri migranti appena arrivati. Il nostro obiettivo è motivarle ad affrontare nuove sfide sulla base dei bisogni individuati. Inoltre, gli sforzi saranno diretti a rafforzare le reti di

sostegno esistenti e a promuovere la creazione di nuove reti attraverso il nostro programma "Rete delle madri".

Le esperienze di successo derivanti dalla sperimentazione iniziale del modulo proposto da AEF sulle questioni generative sono notevoli. Si sono formate organicamente reti di sostegno tra madri che affrontano sfide simili. Tra i casi degni di nota vi è quello di una partecipante marocchina che assiste volontariamente altre neomamme nel tutoraggio linguistico e la collaborazione tra una madre con un bambino nello spettro autistico e un'altra madre che si trova ad affrontare la stessa condizione. Entrambe sono diventate parte di un'associazione specializzata in bambini ASD. Il diffuso interesse dei partecipanti a rafforzare ulteriormente queste reti testimonia l'impatto positivo del progetto sulla costruzione della comunità e sul sostegno reciproco.

#### Altri materiali e strumenti didattici

Considerando che la popolazione con cui lavora l'organizzazione è composta principalmente da madri di origine marocchina e nigeriana, hanno ritenuto essenziale progettare un'attività introduttiva per il progetto Genitori per l'inclusione. L'obiettivo di questa attività è promuovere una riflessione tra i genitori migranti sull'importanza di essere un riferimento per l'inclusione sociale dei propri figli.

Se questo aspetto può essere evidente per alcuni gruppi di migranti, come i migranti sudamericani che spesso si integrano e si relazionano con i genitori spagnoli con relativa facilità, non è altrettanto semplice per i gruppi menzionati. Molte madri di origine africana tendono a relazionarsi principalmente con persone provenienti dai loro Paesi d'origine. La loro motivazione a imparare la lingua locale o a entrare nel mercato del lavoro è spesso limitata, poiché la loro attenzione principale è rivolta all'educazione dei figli, alla gestione delle responsabilità domestiche e alla trasmissione della loro cultura e dei loro valori.

Di conseguenza, l'inclusione sociale è spesso riservata alla seconda generazione di migranti, il che porta a un processo difficile con notevoli divari generazionali, culturali ed educativi. L'obiettivo del progetto Genitori per l'inclusione è sostenere la biculturalità delle famiglie migranti, riconoscendo che la loro cultura d'origine è un valore forte che non deve essere sostituito dalla cultura del Paese in cui hanno deciso di emigrare. Essa deve essere trasmessa contemporaneamente all'integrazione nella nuova società.

In generale, il divario generazionale tra genitori e figli di migranti può generare conflitti e difficoltà di relazione, soprattutto quando esistono differenze culturali e di valori tra le diverse generazioni. È importante che l'organizzazione favorisca una comunicazione sana e rispettosa, incoraggi l'accettazione delle differenze e promuova la comprensione del mondo dei bambini per stabilire legami arricchenti e duraturi.

Di seguito sono riportate alcune delle conseguenze di questa lacuna:

Difficoltà di comprensione e comunicazione reciproca, che possono generare distanza e conflitti nella relazione.

Valori, ideali, credenze e obiettivi diversi tra le varie generazioni, che possono generare un divario in termini di principi o stili di vita che i figli hanno rispetto ai genitori.

I codici comunicativi dei giovani sono nuovi e diversi da quelli utilizzati dalle altre generazioni, il che può ostacolare la comprensione e il corretto dialogo tra genitori e figli, soprattutto quando questi ultimi sono adolescenti.

Problemi di acculturazione, che si riferiscono alla difficoltà di adattamento degli immigrati alla cultura del Paese di destinazione, che può generare conflitti intergenerazionali.

Sfide nel campo dell'istruzione, basso rendimento o abbandono scolastico.

Digital divide, che si riferisce alla separazione tra le persone che usano le tecnologie e quelle che non le usano, che può generare una distanza tra genitori e figli.

Le seguenti dinamiche di gruppo possono aiutare a riflettere sull'importanza di essere un riferimento di inclusione per i bambini.

#### Dinamiche di gruppo: "Genitori per l'inclusione".

I partecipanti dovranno portare una foto dei loro figli al workshop.

In una stanza, ci si siede in cerchio. Ogni partecipante si presenterà, mostrerà agli altri la foto dei propri figli e li presenterà dicendo i loro nomi e la loro età.

Ai partecipanti verrà poi chiesto di alzarsi in piedi se desiderano che i loro figli siano integrati nella società spagnola.

Verrà poi detto loro che, per verificare se i loro figli sono integrati, devono fare un passo avanti per ogni affermazione con cui si identificano:

Che tutti coloro che hanno figli che:

- Sono in grado di comunicare nella loro lingua madre e nella lingua del paese in cui vivono.
- Hanno amici spagnoli.
- Studiano più di tre ore al giorno.
- Frequentano un'attività extrascolastica, praticano uno sport o partecipano a un workshop con persone spagnole.
- Vanno a casa di amici spagnoli e/o ai compleanni.
- Ascoltano musica in spagnolo.
- Guardano la TV in spagnolo.
- Fanno parte di un gruppo whatsapp di amici spagnoli.

Alla fine di questa parte, la maggior parte dei genitori si troverà al centro della stanza, a dimostrazione del fatto che i loro figli sono integrati nella società. Infine, ai genitori verranno poste le stesse domande e verrà chiesto loro di fare **un passo indietro se non sono d'accordo con queste affermazioni.**

290

- Sono in grado di comunicare nella loro lingua madre e nella lingua del paese in cui vivono.
- Hanno più amici spagnoli che della loro stessa nazionalità.
- Studiano più di tre ore al giorno.
- Fanno attività, corsi, ecc. al di fuori dell'associazione (non solo per i migranti).
- Vanno ai compleanni, alle feste o a casa di spagnoli.
- Guardano la TV in spagnolo, seguono un programma o una serie.
- Ascoltare musica spagnola (saper nominare tre cantanti famosi).
- Fanno parte di un gruppo WhatsApp di amici spagnoli e hanno i loro social network in spagnolo.

Al termine dell'esercizio, i partecipanti si impegneranno in riflessioni a piccoli gruppi sulla distanza tra loro e i loro figli, contemplando i potenziali rischi associati a questo divario ed esplorando le azioni possibili per colmarlo. Successivamente, i risultati di queste riflessioni di gruppo saranno condivisi in una sessione plenaria.

Ogni gruppo deve proporre azioni tangibili che possano contribuire a ridurre questa distanza. Mentre i partecipanti leggono ciascuna di queste azioni, fanno simbolicamente dei passi verso il centro per "recuperare" la foto dei loro figli.

Per concludere, si inviterà a una riflessione collettiva sull'importanza di essere un esempio di inclusione per i propri figli. Oltre a sottolineare l'importanza di trasmettere valori e costumi, si porrà l'accento sulla necessità di assistere, accompagnare e sostenere i bambini nel loro processo di integrazione, consentendo loro di realizzare le proprie aspirazioni.

All'interno dell'organizzazione, questa dinamica si è rivelata molto vantaggiosa e si ritiene che possa essere replicata in diversi gruppi di migranti. L'adattabilità dell'esercizio sta nell'adattare le frasi al contesto socio-educativo e culturale del gruppo specifico e del Paese in cui viene attuato.



291

